

TOCCATO UN MASSIMO DI 1505 LIRE

Il dollaro vola

Anche il marco, sotto pressione, perde terreno
L'oro mai così giù in 7 anni

Tangenti, altro suicidio

Un geometra si asfissa a Pavia:
temeva un'eventuale inchiesta

A PAGINA 5

Incendio al Boschetto

Fiamme a un passo da Casa Serena
Allarme e intervento dei vigili

IN TRIESTE

Maestra sotto accusa

Scuola elementare di via Manna:
avrebbe percosso una scolara

IN TRIESTE

ROMA — In questo momento la moneta da comprare è il dollaro. E infatti è quanto stanno facendo gli investitori di tutto il mondo, facendo schizzare verso l'alto la divisa americana che ieri è stata scambiata intorno alle 1501 lire dopo aver toccato un massimo di 1505. Un livello tanto alto non si riscontrava dal 14 luglio 1986. Nel pomeriggio, anzi, c'è stata un'ulteriore escalation, fino a quota 1515. Nel frattempo l'oro è sceso ai minimi degli ultimi 7 anni, con un crollo degli acquisti e un'ondata di vendite che lo hanno portato intorno ai 328,25 dollari per oncia. Il biglietto è in fase di crescita per diversi motivi. Non ultimo, la fiducia nella prossima politica economica del neo-presidente Bill Clinton. Sotto pressione anche il marco, che ha perso terreno nei confronti del dollaro. A Francoforte la quotazione è stata di 1,6338 marchi contro gli 1,6140 del 30 dicembre. La fermezza della divisa americana nei confronti di quella tedesca sembra legata anche alla possibilità di una prossima riduzione dei tassi tedeschi. Il nuovo anno è cominciato, per il Sistema monetario europeo (Sme) così come era finito il '92: con forti tensioni. Gli speculatori continuano a scommettere su una prossima svalutazione della divisa francese. E la lira? Non le giova nemmeno il momento di minore forza del marco. Tant'è vero che continua a scendere.

In Economia

LA RELAZIONE DI MANCINO SULLA DIA

Ancora forti i legami tra mafia e politica

ROMA — Il ministro degli Interni Nicola Mancino ha presentato in Parlamento la prima relazione semestrale sull'attività della direzione investigativa antimafia, la Dia. Il documento analizza le strategie dei gruppi criminali e elenca i successi, fortunatamente cospicui, della superpolizia italiana. In Cosa Nostra attualmente prevale la «componente eversiva». La mafia ha imbracciato le armi dopo che si sono incrinati due fondamenti su cui si reggeva il potere delle cosche: il «consenso popolare» e «le relazioni tra le famiglie e quei settori del sistema politico, economico e giudiziario che hanno prodotto gli interessi criminali». Nel testo si riepilogano i provvedimenti antimafia adottati negli ultimi mesi e quelli non ancora effettuati (tra questi Mancino auspica l'autonomia finanziaria alla Dia). Nella relazione si legge poi che il muro dell'omertà, tradizionale alleato del potere mafioso, si è fortemente indebolito. E' sbagliato però vedere nell'attuale stato di crisi di Cosa Nostra un processo irreversibile. La Cupola può contare sulla manovalanza di numerose organizzazioni criminali minori. Ma soprattutto può fare affidamento su «una consolidata rete di rapporti di amicizia e di affari, leciti ed illeciti, tra uomini politici, funzionari pubblici, esponenti della criminalità organizzata e della criminalità economica all'ombra di logge massoniche coperte».

A pagina 5

REPLICA ALLE ACCUSE

Andreotti: «Con i pentiti
bisogna stare attenti»

ROMA — Chiamato in causa dal «New York Times» come amico dei mafiosi, Andreotti smentisce di essere ormai tagliato fuori dalla politica e replica. Nega soprattutto che l'immagine italiana all'estero sia giunta al picco più basso per sua colpa. Tangentopoli, ammette, incide pesantemente sulla vita politica. Un rimedio potrebbe essere la revisione della legge sul finanziamento dei

partiti. Sul passato va distinto l'arricchimento delle persone, da colpire senza pietà, dalle distorsioni di un sistema che era più o meno tollerato e riconosciuto da tutto lo Stato. «I pentiti» dice — senza dubbio sono utili ma le loro confidenze vanno raccolte con riservatezza, per evitare vendette e «contromanovre».

A pagina 2

BOSNIA

Ginevra:
un nuovo
ostacolo
all'intesa

GINEVRA — I patrocinatori della conferenza sull'ex Jugoslavia, Vance (Onu) e Owen (Cee), sostengono che un accordo è vicino ma il presidente bosniaco Alija Izetbegovic non la pensa allo stesso modo e ieri ha lanciato un ultimatum ai serbi: o accettano una Bosnia indipendente e sovrana e consentono a mettere le armi pesanti sotto il controllo delle Nazioni Unite o la delegazione bosniaco-musulmana si ritirerà dal negoziato in corso. Il rappresentante militare serbo bosniaco si è già rifiutato di ritirare l'armamento pesante a meno che la Croazia non ritiri contemporaneamente le sue truppe regolari dalla Bosnia.

Con queste premesse è difficile individuare un ragionevole ottimismo, tanto più che le proposte dell'Onu e della Cee sembrano calcolare quelle divisioni, forse inevitabili in un puzzle etnico, ma certo fonte di nuove tensioni e scontri per l'inequità che sottintendono. L'Europa ha già pagato amaramente situazioni analoghe dopo la fine del secondo conflitto.

A pagina 6

Tragica protesta:

7 morti e 100 feriti
nella città etiopica.
A Mogadiscio si è
completato ieri
lo schieramento
delle forze italiane

ADDIS ABEBA — Più che una conferenza di pace sulla questione somala quella che si è aperta ieri ad Addis Abeba, capitale etiopica, era una conferenza che ha messo subito in evidenza il prefallimento dei colloqui. Gli incontri sono già stati rinviati ad oggi. Alcune fazioni non si sono presentate, assente anche Ali Mahdi Mohamed. Ha inviato un luogotenente. Il rivale, generale Aidid, era invece presente.

A Boutros-Ghali, il segretario dell'Onu che ha il patrocinio della conferenza, è toccata un'altra dura contestazione. Studenti etiopici hanno protestato contro l'indizione del referendum per l'indipendenza dell'Eritrea. La polizia ha avuto la mano pesante e ha sparato uccidendo 7 persone e ferendone altre cento.

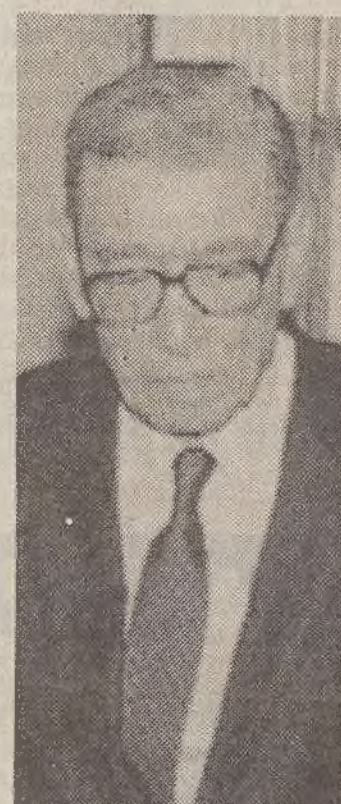
In Somalia si è intanto completato lo schieramento del contingente italiano. I militari italiani presenti sono 2.511 formati da unità della Brigata «Folgore», del battaglione «San Marco», di 1300 uomini del 240 Gruppo navale e di un contingente dell'aviazione. Ieri si è completato lo sbarco di una compagnia di carri dell'«Ariete», di due squadroni di elicotteri e di un nucleo chirurgico. Il ministro Andreotti ha espresso soddisfazione per la puntualità e la perfezione dello schieramento.

A pagina 6

LE VISITE DI BOUTROS-GHALI

Un tour divenuto
una «via crucis»

Contestazioni e amarezze, pochi riconoscimenti, le soluzioni delle crisi somala e bosniaca che appaiono lontane: non è andato come si sperava il giro di visite del segretario generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali tra Europa e Africa. Da Ginevra a Sarajevo, da Mogadiscio a Addis Abeba: il «tour» si è trasformato in una «via crucis», soprattutto nelle capitali dei due Paesi al centro di sanguinosi conflitti: insulti a Sarajevo, contestazioni durissime a Mogadiscio.



Doveva essere un viaggio in qualche modo simbolico, a cavallo tra un '92 che ha messo a dura prova la comunità internazionale e un '93 che non si annuncia meno facile. Un viaggio per segnare anche il grande impegno dell'Onu nei nuovi precari equilibri mondiali.

E proprio mentre la Nazioni unite cercano di delineare il profilo di un ruolo rinnovato, il suo massimo esponente subisce contestazioni che sottolineano come gli sforzi fatti finora non siano stati sufficienti. Ma Ghali paga anche le sue responsabilità: le condanne additate le contraddizioni di un sistema internazionale che non ha ancora gli strumenti idonei per intervenire con efficacia nelle aree di crisi.

Certo che nessuno si aspettava una simile ac-

coglienza per Boutros-Ghali. Fin dal suo arrivo a Ginevra, dove è in corso la conferenza sulla Bosnia, ha ribadito la sua convinzione che l'unica strada possibile sia quella del negoziato, proprio nel momento in cui Usa, Francia e Gran Bretagna si stanno convincendo che l'uso della forza sia ormai inevitabile per far rispettare il divieto di sorvolo sulla Bosnia. A Sarajevo la gente non aveva molto tempo per andare ad accogliere Boutros-Ghali, ma tra quelli che lo hanno fatto, molti lo hanno contestato: i musulmani bosniaci si aspettano un atteggiamento più forte da parte dell'Occidente contro la Serbia. A Mo-

gadiscio è andata anche peggio: nella capitale era circolata la voce che Onu e Usa avessero già raggiunto un accordo per un passaggio delle consegne comprendente l'insediamento per febbraio di un «consiglio direttivo» di rappresentanti delle varie fazioni, in attesa di una conferenza nazionale di riconciliazione per primavera. Il progetto (non confermato) è visto da alcune fazioni come l'imposizione di un'amministrazione fiduciaria. Così l'accoglienza è stata ostile, con un vero assedio alla sede dell'Onu. E ieri ad Addis Abeba la conferenza tra le fazioni somale ha dovuto essere rinviata.

Trarre conclusioni definitive è affrettato. Boutros-Ghali rappresenta l'unico organismo che può essere il punto di riferimento per le crisi mondiali, ma che è costretto a rivolgersi altrove nel momento in cui decide di intervenire in missioni di pace, che si tratti della Nato, dell'Ueo o di forze multinazionali. E ciò si traduce in lentezze e difficoltà decisionali che stanno, in parte, alla base delle contestazioni. A dire il vero, Boutros-Ghali ha già proposto la creazione di un «esercito blu» a disposizione dell'Onu per le missioni di pace, ma le reazioni sono state molto tiepide.

Stefano Polli

ISRAELE, L'OMICIDIO DELL'AGENTE DELLO SHIN BET

Gli islamici sotto tiro

Arresti nei territori - Espulsi, una situazione «bloccata»

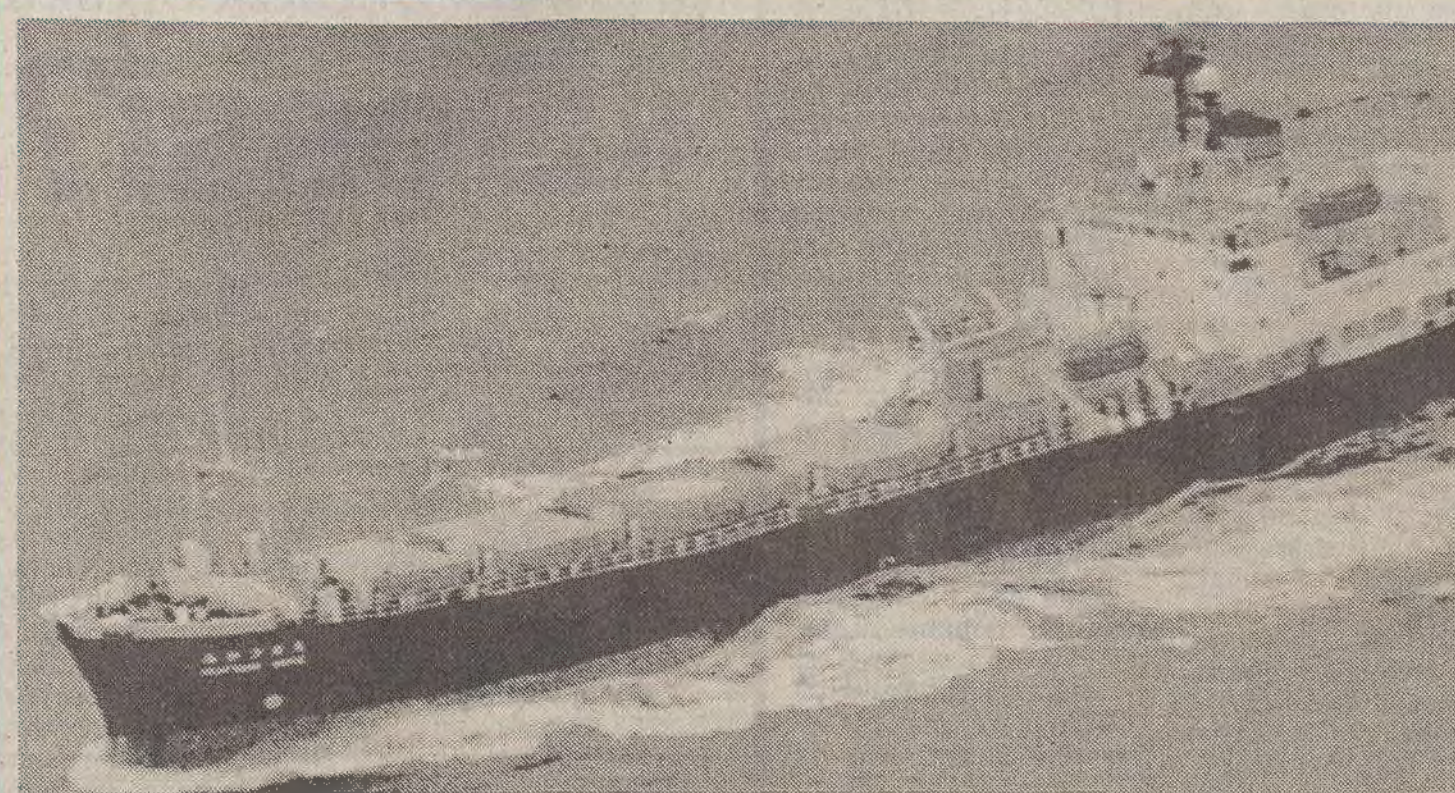


Disordini a Gaza: un palestinese arrestato da soldati israeliani.

TEL AVIV — A irrigidire ulteriormente la posizione del governo israeliano nei confronti degli integralisti islamici espulsi in Libano si è aggiunta la morte dell'agente dei servizi di sicurezza interni (Shin Bet), assassinato a quanto sembra da informatori legati a Hamas. A compiere il delitto sarebbero stati due palestinesi, uno dei quali doveva essere un informatore dello Shin Bet ma in realtà faceva il «triple gioco». Così come era avvenuto dopo il rapimento e l'uccisione della guardia di frontiera (un delitto che ha avuto un peso decisivo nella discussa decisione del premier Rabin di espellere gli attivisti islamici palestinesi), anche l'assassinio dell'agente ha scatenato

nei territori la repressione. A Gaza e in Cisgiordania decine di palestinesi sono stati arrestati. Nei territori, il movimento fondamentalista islamico Hamas in cui sostiene l'attentato della «già legittimità della jihad» (guerra santa) contro Israele. Per quanto riguarda la situazione degli espulsi, almeno dal punto di vista di Israele essa rimane stazionaria. Anche i dieci scacciati «per errore» continuano a rimanere nelle tende con i loro compagni mentre Israele, Libano, Onu e organizzazioni umanitarie stanno esaminando le possibili modalità di rientro per i dieci.

A pagina 7



In duemila contro il plutonio

TOKYO — Al porto di Tokai (Giappone centrale) oggi arriva il cargo Akatsuki (nella foto), partito due mesi fa dalla Francia, con un carico di 1,7 tonnellate di plutonio arricchito. Duemila ecologisti sono pronti a protestare. E la polizia si è mobilitata per garantire l'attracco e lo sbarco del carico radioattivo, destinato a costituire una scorta che entro il 2010 dovrebbe rendere autonomo il Giappone in campo energetico.

A pagina 7

L'IPOTESI DI UNA CONVERSIONE PER ANNULLARE IL MATRIMONIO CON CARLO

Se Diana decidesse di farsi cattolica...

ROMA — Potrebbe Giovanni Paolo II negare a Diana d'Inghilterra l'annullamento del matrimonio con Carlo una volta che, fattasi cattolica, lo chiedesse alla Sacra Rota? L'interrogativo è ipotetico, perché innanzi tutto Lady D., anglicana, dovrebbe aderire alla Chiesa di Roma. Tuttavia l'ipotesi di una conversione è stata già avanzata dal settimanale «The People». Il giornale inglese ne ha avanzato anche una seconda, attribuendola a un non meglio identificato «avvocato del Vaticano»: se Diana riuscisse a portare prove sufficienti per giustificare l'annullamento del matrimonio, niente ostacolerebbe nuove nozze.

La notizia ha costretto per la prima volta il Vaticano ad occuparsi della vicenda. In una nota ufficiosa attribuita ad ambienti della Sacra Rota si fa osservare che, se Lady D. diventasse cattolica e chiedesse l'annul-

lamento dell'unione con Carlo, ben difficilmente il tribunale ecclesiastico potrebbe riconoscere la nullità «di un matrimonio celebrato tra due battezzati». Dunque, se Diana si facesse cattolica, avrebbe certo il diritto di chiedere al tribunale rotale l'invalidità del suo matrimonio con Carlo. Ma dovrebbe provare la nullità del suo vincolo sulla base di uno dei casi previsti dal diritto canonico. Essere stata «costretta» a sposare Carlo, ad esempio, o aver avuto fin dall'inizio una riserva mentale documentabile.

La serietà con cui il Vaticano affronta l'argomento sembra in qualche modo influenzata dalle vicende che hanno caratterizzato l'anno orribile della famiglia reale britannica. Pur ammettendo che non risulta che la principessa abbia deciso di farsi cattolica, si fa notare che Lady D. non avrebbe la necessità di rivolgersi direttamente al Pa-

pa. Potrebbe rivolgersi a un qualsiasi parroco cattolico inglese, che avrebbe tutto il diritto di accettare o meno la sua conversione.

Tra i requisiti necessari per il «rientro» tra le braccia della Chiesa di Roma ci sarebbe anche l'impegno a educare i figli nella religione cattolica. E qui siamo al punto. Perché quest'impegno porrebbe non pochi problemi di successione. Guglielmo, 10 anni, ed Enrico, 8 anni, una volta cattolici non potrebbero mai più aspirare a diventare re d'Inghilterra, e quindi capo della Chiesa anglicana. Papa Clemente VII, negando ad Enrico VII la non validità del suo matrimonio con la spagnola Caterina d'Aragona, creò le premesse dello scisma d'Inghilterra. E non sarà certo attraverso Diana che un cattolico potrà tornare sul trono inglese.

Neri Paoloni



La principessa Diana in vacanza ai Caraibi.

GRANDI MARCHE COOP

Pasta Barilla

Kg. 2

3890

COOP

SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

LA LEGA ATTACCA SCALFARO SUL FINANZIAMENTO DEI PARTITI

«Troppo indulgente»

ROMA — In discussione da giovedì al Senato la riforma della legge sul finanziamento dei partiti. L'esigenza di nuove norme, dopo il ciclone Tangentopoli, viene riconosciuta da tutte le forze politiche. E sul Parlamento pesa il monito del Presidente della Repubblica che, nel messaggio di fine anno, ha respinto l'ipotesi di dare un colpo di spugna con condoni o sanatorie, a quanto ha rivelato l'inchiesta mani pulite.

Il comitato ristretto della commissione affari costituzionali di Palazzo Madama dopodomani cercherà di ricavare, in tempi stretti, un testo unificato dalle proposte presentate fino ad ora da Pds, Psi, Pli, Psdi, Lega Nord (la Dc e i Verdi ne presenteranno in questi giorni). Ma il pericolo denunciato soprattutto dai partiti di opposizione è che, con l'occasione di questa riforma — per esempio con la trasformazione delle violazioni della legge da sanzioni penali ad amministrative, o introduzione di condoni di pena per i reati di ricettazione, corruzione e concussione — possano «salvarsi» molti imputati delle inchieste in



corso per tangenti.

Il Pds annuncia che si opporrà a qualsiasi tentativo di inserire misure di condono per quanto accaduto in passato nella legge di revisione del finanziamento ai partiti. Il presidente della Quercia Giuseppe Chiarante è contrario anche a deubriare le infrazioni da reato penale a semplice

contravvenzione amministrativa. Il Msi protesta per il tentativo dei partiti di «sanare per decreto le violazioni ad una legge da essi ripetutamente disattesa e aumentare in maniera scandalosa il costo della partitocrazia».

Per la Lega nel nostro Paese c'è un «clima di restaurazione e di difesa acritica dei partiti, anche

di quelli manifestamente organizzati sul presupposto della corruzione». Il presidente dei deputati leghisti Marco Formentini sostiene che lo stesso messaggio di Scalfaro ha «malamente» giocato a questo clima. Il Capo dello Stato, per Formentini, ha difeso «con troppa indulgenza tutti i partiti senza fare distinzione tra onesti e disonesti e senza tenere conto del fatto che, ad esempio, Dc e Psi sono alla base di Tangentopoli ed hanno quindi esaurito ogni loro ruolo storico».

I promotori del referendum per l'abrogazione dell'attuale legge sottolineano che non è affatto vero che — come qualcuno ha insinuato — se vincesse la consultazione popolare cadrebbero le norme che penalizzano il finanziamento occulto ai partiti.

Marco Pannella se la prende contro gli «italoschemi» e «contro le imbecillità che stanno dilagando e sostiene che i tentativi frenetici di varare una nuova normativa sono fatti unicamente in difesa del regime partitocratico».

Marina Maresca

NAPOLITANO SULLA BICAMERALE

«Un nervosismo esagerato»

«Questa commissione non è agli sgoccioli»

NAPOLI — Per Giorgio Napolitano «c'è molto nervosismo» intorno alla commissione bicamerale per le riforme la quale, a suo avviso, non è «agli sgoccioli» né si può dire che sia «in ritardo». Per il presidente della Camera occorre viceversa «lavorare con maggiore pacatezza al fine di formare delle maggioranze, le più larghe possibili, per dare delle soluzioni sia ai problemi delle leggi elettorali che a quelle delle riforme istituzionali». Di questi temi Giorgio Napolitano ha parlato al Circolo della stampa di Napoli, dove i giornalisti della locale Associazione e dell'ordine gli hanno consegnato una targa per il suo impegno verso il Mezzogiorno ed a difesa delle istituzioni democratiche. Su domande dei giornalisti Napolitano ha, inoltre, detto che «le nuove regole costituiscono una condizione importante per il rinnovamento dei partiti, ma non bastano, perché ci vuole — ha sottolineato — un forte impegno politico-culturale e politico-morale all'interno di ciascun partito e più in

generale nel contesto politico e nella vita politica e civile del Paese». Esprimendo la sua adesione al messaggio agli italiani del Presidente della Repubblica, Napolitano ha affermato che «non si può concepire una democrazia senza partiti».

«Io credo — ha detto — che siano emerse delle tendenze liquidatorie insieme a quelle conservatrici. Ritengo che non si debba conservare né ciò che è stato il sistema dei partiti né liquidarlo in blocco».

Anche sulla eventualità di rivedere la legge di finanziamento pubblico dei partiti Napolitano ha osservato che ci «sono posizioni troppo contraddittorie o esagerate». «Tutti si dicono d'accordo — ha detto — che l'attuale sistema non deve rimanere in piedi. Allora è chiaro che si deve fare una nuova legge. Ma c'è qualcuno che sostiene che ciò significherebbe condono. Se si fanno queste affermazioni prima ancora che si cominci a discutere, allora non possiamo più di niente, lasciamo in piedi l'attuale legge».

UNA TELEFONATA Dalla Falange nuove minacce a Spadolini

Rivendicato anche un attentato fallito nei confronti di un funzionario dell'apparato statale penitenziario. Altri tre nel mirino.

ROMA — Nuove minacce della Falange armata al presidente del Senato, Giovanni Spadolini, e a funzionari dell'amministrazione penitenziaria. Con una telefonata all'Adi-Kronos, un esponente del gruppo terroristico ha sostenuto inoltre che l'altro ieri pomeriggio la Falange armata avrebbe tentato di uccidere, senza successo, il direttore del carcere di Solliciano, Carmelo Scalone, educatore al carcere di Messina, e Domenico Ciotola, educatore al carcere di Porto Azzurro, sacrificati alla vita e all'egoismo del loro direttore generale Nicolò Amato».

«Circonstanze impreviste — ha precisato l'esponente della Falange armata — hanno fatto fallire nel pomeriggio di domenica un'azione diretta contro la persona del dottor Giovanni Salomone, funzionario dell'amministrazione penitenziaria. Ci riproveremo, naturalmente. Contro di lui e contro gli altri tre operatori penitenziari ostaggi dell'organizzazione, rispondenti ai nomi di Paolo Quattrone, direttore del carcere di Solliciano, Carmelo Scalone, educatore al carcere di Messina, e Domenico Ciotola, educatore al carcere di Porto Azzurro, sacrificati alla vita e all'egoismo del loro direttore generale Nicolò Amato».

Nella prima parte del comunicato la Falange armata aveva rinnovato le proprie minacce a Giovanni Spadolini: «Il senatore spadolini parla troppo. E getta in campo pericolosamente — e a sproposito realtà e scenari del tutto inverosimili — false espressioni e formule interpretative e formule interpretative a lui adoperate ultimamente a nostro riguardo le abbiamo giudicate prima che imprudenti e in tempestive».

«Cresce e si irrobustisce — ha concluso il comunicato — la volontà della Falange armata di attivare con impegno e portare al massimo sviluppo sinergico tutte le sue potenzialità politiche e militari pur di farlo tacere per sempre».



Giovanni Spadolini

VENERDI' Kohl in Italia

ROMA — Venerdì Helmut Kohl, cancelliere della Repubblica Federale di Germania e presidente dell'Unione cristiana democratica (Cdu), sarà ospite della Dc italiana.

Il cancelliere Kohl interverrà, a fianco del segretario politico della Dc, Mino Martinazzoli, a due grandi manifestazioni pubbliche, al Sud e al Nord del Paese, sul tema dell'unità europea.

La prima si terrà a Bari, alle ore 11, presso il teatro Piccinni. La seconda avrà luogo a Milano, alle ore 18 presso il Paladino.

La giornata culminerà con la firma di una dichiarazione congiunta riguardante i problemi fondamentali della costruzione europea.

RAZZISMO Scalzone difende i naziskin

ROMA — I «naziskin» sono un fenomeno creato dai mass-media. Quanto alla chiusura dei loro «covi», si tratta di una misura tipica della cultura dell'emergenza. Scendere in campo a favore dei naziskin è solo premeditazione. Oreste Scalzone, il leader «storico» di Autonomia operaia. In un articolo apparso sull'ultimo numero del periodico «Inferenza», scritto insieme al direttore del giornale, Ugo Maria Tassinari, Scalzone scrive: «La storia si ripete. Già troppe volte è toccato porre il problema della "peggiore effetto del fascismo" è stato l'aver prodotto l'antifascismo».

Così rischia di esserlo per l'ondata antisemitica. Perché si presenta al solito come effetto indotto dalla grancassa mass media.

L'EX PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SMENTISCE DI ESSERE TAGLIATO FUORI DALLA POLITICA

Andreotti scende in campo

GRANDI MANOVRE NEL PSI Nesì: «Ne sono certo: Craxi vincerà di nuovo»

ROMA — «Se si farà l'assemblea nazionale a gennaio sono convinto che vincerà di nuovo Craxi. Poi bisognerà vedere se la Dc vota l'autorizzazione a procedere contro il segretario del Psi». Lo afferma in un'intervista al periodico «Uomini e business», Nerio Nesì, ex presidente della Bnl, avversario del segretario socialista, recentemente dimessosi dal Psi.

Per Nesì «la debolezza politica dell'attacco dei magistrati è che Craxi è sotto inchiesta in quanto rappresentante legale del partito. Questo crea un precedente in cui possono essere coinvolti i segretari di tutti i partiti».

Nell'intervista Nesì ricostruisce «l'unico tentativo» di rovesciare Craxi che si verificò nell'inverno a cavallo tra il 1979 e il 1980. La cosa assolutamente incredibile, a pensarci dopo, è che l'organizzatore della rivolta — sostiene Nesì — fu l'attuale presidente del Consiglio Giuliano Amato. Il piano prevedeva la sostituzione di Craxi con Antonio Giotto».

Amato, dice Nesì, «aveva costituito un'alleanza che andava dai giottoiani, ai lombardiani, ai manciniani e a qualche spezzone della corrente di De Martino». Il «golpe» non riuscì, sempre secondo la ricostruzione di Nesì, per il tradimento di Gianni De Michelis, che «affondò l'intera operazione. Amato non aveva messo insieme una grande

maggioranza. Avevamo i voti appena necessari. I sette od otto voti che De Michelis controllava negli organismi direttivi erano indispensabili».

Nesì parla tra l'altro anche dei rapporti con il finanziere Ligresti. L'ex presidente della Bnl sostiene che Craxi gli chiese di concedere un credito in favore di Ligresti.

«Io spiegai — afferma Nesì — che era impensabile che il presidente di una banca commerciale presentasse una richiesta di credito di quella entità al suo consiglio di amministrazione». Ligresti successivamente, dice Nesì, ottenne il finanziamento da Cuccia, «questo deve aver aumentato la rabbia di Craxi verso di me. Si deve essere convinto che io avevo rifiutato i soldi a Ligresti per una ragione politica o per fare un dispetto proprio a lui».

Nesì ricorda inoltre un episodio che avvenne al congresso del Psi del 1976 a Torino, quando le Brigate rosse telefonarono per annunciare l'esplosione di una bomba. «Ci fu un momento di panico — racconta Nesì — Craxi e tutti gli altri avrebbero potuto essere spazzati via da un'esplosione. Bisognava decidere in fretta. Era questione di minuti, ma un giovane ufficiale dei carabinieri mi disse: "Lei ha fiducia nell'Arma? Beh, allora non facciamo niente", e il congresso continuò a svolgersi come prima e finì regolarmente».

ROMA — Giulio Andreotti scende in campo. Chiamato in causa dal «New York Times» come amico dei mafiosi (in base alle presunte accuse di alcuni «pentiti») smentisce di essere ormai tagliato fuori dalla politica e dice la sua sulle più delicate questioni sul tappeto: governo Amato, riforme, mafia, «pentiti» e Tangentopoli. Nega soprattutto, definendolo «un falso storico», che l'immagine italiana all'estero sia giunta al picco più basso per sua colpa.

«Tangentopoli», ammette Andreotti, incide pesantemente sulla vita politica. Un rimedio potrebbe essere la revisione dell'attuale legge sul finanziamento dei partiti: «Se c'è un male è inutile prendersela con i medici. Occorre modificare rapidamente le regole della vita politica. In futuro deve diventare impossibile la finanza occulta dei partiti. Sul passato — osserva il senatore a vita — va distinto l'arricchimento delle persone, da colpire senza pietà, dalle distorsioni di un sistema che era più o meno tollerato e riconosciuto da tutto lo Stato». E che succederà ora, gli è stato chiesto, che è uscito di scena il «Caf» (l'asse Craxi, Andreotti, Forlani)? «Il mondo va avanti lo stesso — ha risposto —. Come andrebbe avanti anche senza certi Cacasenno che non mancano nella schiera, peraltro in gran parte rispettabile, dei nostri critici».

«I pentiti — afferma l'ex presidente del consiglio — senza dubbio sono utili e comunque vanno incoraggiati e protetti, però le loro confidenze vanno raccolte con riservatezza, per evitare vendette e contromovimenti, e per non esporre chiunque al disonore

pubblico prima di accertare fatti e responsabilità. Il gravissimo episodio del giudice Signorino non va dimenticato, quanto ai magistrati di Palermo nessuno ne ha fermato l'azione. Se qualcuno ha avuto pressioni e freni, fuori i nomi».

Andreotti ha insistito anche nella difesa di Salvo Lima. «In tanti anni — ha spiegato — non ho mai avuto l'occasione di vedere Lima occuparsi di affari o di persone sospette, era uno dei pilastri di una Dc molto forte in Sicilia. Hanno provato a combatterlo con tutti i mezzi. Non sono riusciti a piegarlo, e allora hanno imbastito una calunnia che il giudice Falcone smontò coraggiosamente e che ora è al vaglio della Corte d'assise. Attendo questo giudizio che dovrà accertare anche i mandanti». «Qualcuno — ha aggiunto — mi dice all'orecchio "ma chi te lo fa fare ora che è morto?" un consiglio ripugnante che non seguo davvero. Lima approvò sempre la linea dura del governo da me presieduto contro la mafia. E molti, a cominciare da Falcone, attribuiscono a questo la sua tragica fine».

In quanto al governo Amato, secondo Andreotti esiste una «continuità» con il suo governo. «Noi — spiega Andreotti — ereditammo dal ministro del Tesoro Amato una linea di politica economica che abbiamo continuato. Ora parlare di immobilismo quando abbiamo superato la difficile prova della qualificazione dell'Italia per Maastricht non è errato, è stolto».



Elvio Sarrocco

Giulio Andreotti

IL «TIME» DEDICA UN SERVIZIO DI DUE PAGINE AL «SENATUR»

«Bossi? Come Mussolini»

ROMA — Dopo Andreotti tocca a Bossi. E se per il «New York Times», l'«intransigente» Giulio è un amico dei mafiosi in calo di popolarità, per l'autorevole «Time» il leader lumbard deve essere descritto come un «demagogo» in ascesa, tanto amato dalla folla da venire paragonato a Benito Mussolini. In due pagine corredate da una grande foto (il senatur con l'impermeabile che fa il segno della vittoria davanti ai fan bardati di bianco e rosso) e di una tabella sulle sue «legioni» e in Parlamento, il capo storico del Carroccio, viene passato al microscopio da John Moody, corrispondente dall'Italia del più prestigioso settimanale americano.

«Per tutto l'astio al vetriolo che suscita — scrive il giornalista america-

no a Roma — Bossi è il politico più temuto e genuinamente populista — se non popolare — che l'Italia abbia prodotto dopo Mussolini».

Apparentemente distaccato, secondo la regola del giornalismo anglosassone, l'articolo di Time non nasconde giudizi molto duri sul fenomeno leghista. A partire dal titolo del servizio, a pagina 20: «La scalata di un demagogo». Come il servizio del «New York Times» su Andreotti, che riprendeva vecchie dichiarazioni di pentiti mafiosi senza riportare la smentita che lo stesso senatore Dc aveva fatto a suo tempo, anche il servizio di Moody contiene qualche inesattezza (per esempio quando anticipa la data di fondazione del

«Il leader del Carroccio un demagogo in ascesa»

la Lega Nord, facendola nascere nel 1979, oppure parlando dei 18 mesi — anziché 11 — dell'inchiesta «mani pulite»).

Ma è nel complesso ben documentato. «Time» ripercorre brevemente le tappe di Bossi, dagli anni dell'Università fino alla sua simpatia per i movimenti dell'estrema sinistra e alle sue marce contro la dittatura di Finocchietti. Oggi, scrive il settimanale, il leader

del terzo partito italiano per importanza ha finalmente trovato la sua via di «mischiare buon senso a proposte anti-convenzionali». Tanto che il genere delle sue idee e il fanatismo dei suoi sostenitori fanno temere che egli sia un potenziale dittatore. Moody ricorda che il '93 sarà per la Lega l'«anno del samurai» e che Bossi «aspira a diventare il capo del governo».

Molto spazio è dedicato alle analisi delle idee bossiane: «All'apparenza — si osserva — la Lega somiglia ai movimenti di estrema destra francesi e austriaci». A questo proposito, vengono citati il titolo di qualche settimana fa del settimanale liberale «L'Opinione» («Heil Bossi») e il giudizio del «Espresso» («Bossi è una minaccia per la democrazia»).

«Come Mussolini negli anni Venti e come il fenomeno Ross Perot negli Stati Uniti lo scorso anno — aggiunge «Time» — Bossi sfrutta il malcontento popolare».

Vengono poi ricordate le battaglie per l'obiezione fiscale, l'invito a non comprare i Bot, le campagne contro gli immigrati, la polemica sui costi della ricostruzione in Irpinia (e il confronto con il sisma in Friuli), le fratture con Gianfranco Miglio, gli attacchi a Mario Segni, fino alla minaccia dei kalashnikov e della marcia su Roma. «E' stato chiamato fascista, razzista e, semplicemente pazzo», dice il «Time» di Bossi.

Franco Metlicovich



Umberto Bossi

DOPO LA PROPOSTA PROVOCATORIA DI MARTINAZZOLI SULLA RAI

No al consiglio d'amministrazione per decreto

Roma — Continua a dividere le forze politiche la provocatoria proposta del segretario della Dc, Mino Martinazzoli, sul rinnovo del consiglio di amministrazione della Rai per decreto legge. Dal Pds al Msi è un coro di no: per carità, è il commento più diffuso, dire «sì» a un decreto significherebbe confermare la lottizzazione. La Rai, invece, ha bisogno di rinnovamento. Rinnovo che solo il Parlamento le può dare.

Il segretario del Pds, Achille Occhetto, ricorda che il suo partito è impegnato a fare avanzare in Parlamento con la massima rapidità e urgenza una nuova legge: «Solo Camera e Senato possono garantire una effettiva opera riformatrice». Occhetto propone un «organo snello e autorevole, capace di amministrare con apertura e rigore l'azienda, garantendone un reale e non fittizio pluralismo». Ma è indispensabile, per la Quercia, rivedere anche la funzione del direttore generale che oggi più che un manager è un emissario del vecchio partito di maggioranza relativa.

Anche per i liberali il primo macigno da rimuovere è la

direzione generale: «Bisogna intervenire dove il potere esiste, ignorarlo vuol dire lasciare tutto come prima e peggio di prima». Rifondazione comunista avverte che se l'ipotesi del decreto legge passasse «faremo la più feroce battaglia di ostruzione». Ieri ha commentato la proposta di Martinazzoli anche il presidente della Commissione di vigilanza della Rai, Luciano Radi: «Il Parlamento ha un ruolo fondamentale, l'iniziativa spetta ai gruppi parlamentari anche se non escludo un'iniziativa del governo: come presidente della Commissione ho comunque il dovere di sottolineare l'urgenza dell'iniziativa, non lo strumento».

Ed è proprio quello che Martinazzoli avrebbe fatto, secondo la Dc. Il capo della segreteria dello scudocrociato, Pierluigi Castagnetti, sottolinea che «l'intento di Martinazzoli era ed è quello di accelerare i tempi in sintonia con le richieste presentate al Parlamento e al governo dalla Commissione di vigilanza sulla Rai. Qualsiasi altra interpretazione è pretestuosa».

C.R.

Bachelet i dc veneti inquisiti devono mettersi da parte

ROMA — Giovanni Bachelet, intervenendo nel dibattito sul «Manifesto» promosso dal quotidiano della Dc «Il Popolo», commenta la recente proposta avanzata da Rosy Bindi, segretario regionale del Veneto, che ha chiesto ai dc inquisiti di astenersi dalla vita di partito. «Tu — scrive Bachelet rivolgendosi a Rosy Bindi (una sintesi del testo è stata anticipata dal «Popolo») — l'inviti ad avere il coraggio di un grande sacrificio: l'inviti al sacrificio di farsi da parte anche se non ritenessero di meritarlo, farsi da parte per il bene stesso dell'ideale e della proposta politica per la quale si sono fin qui impegnati. Non potresti avere più delicatezza; più ragione di così».

DENTIERE GROSSE NOVITÀ

Vienna. Dopo la pasta superadessiva FITTYDENT, il più grande successo fra paste-polveri e liquidi degli ultimi 40 anni, la ricerca tedesca ha brevettato un nuovo sistema adesivo, speciale per protesi inferiori: FITTYDENT cucinetti, 937 su 1.000 pazienti hanno detto: «LO AVESSI».

PROVATO PRIMA. Contemporaneamente la Fittydent ha perfezionato la compressa di pulizia, priva di acidi corrosivi, necessaria per questi prodotti. CONVINCERSI È FACILE. Nelle farmacie più aggiornate potrete ricevere in offerta, per poche settimane un SET DI PROVA.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABONNAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna decurtata posta: annuo L. 295.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì) L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 0432/66555, Fax 0432/66046
Prezzi moduli: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 254.000); Redazionale L. 231.000 (festivi) L. 277.000 (Pubbli-
istruz. L. 340.000 (festivi) L. 420.000 (Festivi); L. 330.000 (festivi) L. 395.000
Legali L. 2200 al mm altezza (festivi) L. 9.840 - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola
(Annu. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 8.000-12.000 per parola)

La tiratura del 4 gennaio 1992 è stata di 67.650 copie
Certificato n. 2160 del 17.12.1992
© 1989 O.T.E.S.P.A.



«Se non gli sfuggo

Gli incubi della guerra in Bosnia nel testo narrativo di uno scrittore di Sarajevo profugo in Italia

scatto improvviso buttò
indietro la testa e gridò

(Lui e... io, ieri... o, ancora prima? Abbiamo fatto una passeggiata, fino al... mare. Sul molo... molo... molo... Sul molo Audace abbiamo incontrato uno che non cono-

Volevo dire che mi dispiaceva, ma non lo feci. Non riuscivo a dire nulla.

«Un porco? E non è forse avidità, ira, voracità?».

l'attività ecclesiastica e la conversione dei non credenti.

molo... molo... Sul mol
Audace abbiamo incon
trato uno che non conc
scava neanche una ren

neanche una caramella
Invano portava le dita
alle labbra, allargava la
bocca. Appena allora

cordo, in autunno avan-
zato, deserto e solitari
sotto un cielo cupo, com-
se scomparisse in cert

Volevo dire che mi dispiaceva, ma non lo feci. Non riuscivo a dire nulla.

«Un porco? E non è forse avidità, ira, voracità?».

l'attività ecclesiastica e la conversione dei non credenti.

miglia (circa 1500 miliardi di lire). La rivelazione è di Cindy Adams, la regina del pettegolezzo rosa, che gli dedica un lungo articolo sul «New York Post». Nato nel 1926 da una relazione fra l'autore di «Rapsodia in blu» e Mollie Charleston, una corista sposata, Alan non fu mai riconosciuto dal suo illustre genitore; per evitare scandali il piccolo fu affidato alla sorella e al cognato di Mollie, Fannie e Ben Schneider, di cui assunse

QUATTRO LE VITTIME DI QUESTI ULTIMI GIORNI DI GELO

Il grande freddo uccide

ROMA — Non è penna a migliorare su tutto il centro-sud, l'ondata di freddo che ha causato anche dei morti. Emergenza soprattutto sul versante orientale dell'Italia e per fronteggiare la quale sono stati messi in campo tutti i mezzi a disposizione per gli interventi di protezione civile. Disagi alla popolazione ed emergenze sono infatti la conseguenza di una situazione «critica» ed improvvisa.

Nelle Marche la provincia più colpita rimane quella ascolana. Dopo il decesso per infarto di Giuseppe Recchione, a Porto Sant'Elpidio, il gelo è stato ancora causa indiretta di morte. La vittima è Luigi Cinelli, 72 anni, di Foligno. Mancando l'energia elettrica a causa delle nevi, la donna ha acceso una candela vicino al letto che ha preso fuoco. L'intervento dei vigili del fuoco ha soltanto impedito che le fiamme si propagassero al resto dell'abitazione. Numerosi anche i crolli di tetti di abitazioni e capannoni.

Ad Urbino nel pomeriggio di domenica il freddo aveva già provocato una vittima. Durante Angeli, pensionato, è stato stroncato da un infarto mentre era intento a spalare la neve.

Un morto anche nel Senese: il cadavere di un uomo di 63 anni, Pietro Martellini, residente a Montalcino (Siena) è stato trovato ieri nella sua abitazione. L'uomo sarebbe morto da almeno tre giorni. Il decesso potrebbe essere stato causato dal freddo ma tra le cause della morte gli inquirenti non escludono una intossicazione da gas.

In Abruzzo è stata riaperta una carreggiata dell'autostrada A-14 (Roma-L'Aquila), nel tratto L'Aquila-Colledara, che permette di superare il traforo del Gran Sasso. Oltre Colledara, in direzione di Teramo, però, il traffico rimane ancora paralizzato dalla neve. Un gruppo di turisti è bloccato presso il rifugio «Tito Acerbo» di Rigo Piano (Pe), nonostante i tentativi fatti dall'Anas per riaprire la strada.

In Umbria nevica ancora sopra gli 800 metri, in particolare sui passi di Verghereto, Colfiorito, Bocca Trabaria, Seriola e Via Maggio. Lungo la SS 75 Val dei Chienti che collega l'Umbria alle Marche, i mezzi spartineve e spargisale dell'Anas sono in funzione ininterrottamente.

La neve accumulata dal forte vento, ha raggiunto in alcuni punti oltre un metro. A Forca Canapina una vera e propria bufera ha fatto scendere la colonna di mercurio a -11 di notte. A Città di Castello nevica dalle prime luci dell'alba mentre a Gubbio i vigili del fuoco sono dovuti intervenire in città per portare soccorso ad un malato che doveva raggiungere l'Ospedale.

In Calabria la situazione è drammatica in tutta la regione. A Catanzaro e Cosenza ha smesso di nevicare solo ieri mattina, ma il posto dei fiocchi bianchi è stato preso da una bufera di vento, acqua e nevischio. In Sila numerosi tetti di vecchie case del centro storico, stanno crollando sotto il peso della neve, come anche diversi capannoni che ospitavano segherie e stalle, dove rischiano di morire assiderati diversi capi di bestiame.

Inizio d'anno gelido a Napoli, dove la temperatura è vicina allo zero. Da ieri nevica praticamente su quasi tutta la Campania e contemporaneamente è stato chiuso al traffico il tratto Nocera-Salerno dell'autostrada.

Neve anche alle porte di Palermo, e, sotto i mille metri, al villaggio montano di San Martino delle Scale, a venti chilometri dalla città. Tutte le cime dei monti che circondano il capoluogo sono imbiancate. La temperatura è rigida, con punte di 3,5 gradi sopra lo zero.

Continua a nevicare anche sull'Etna e sui Nebrodi, in provincia di Messina. Le strade di accesso agli impianti sciistici del vulcano sono intransitabili: isolati, dunque, il rifugio Sapienza e Piano Provenzano. Su Catania si sono abbattuti violenti nubifragi, che hanno provocato allagamenti.

Neve anche sulla capitale. Dopo otto anni i fiocchi bianchi sono caduti in due quartieri di Roma: a Talenti e Tuscolano. Sotto zero anche l'aeroporto di Fiumicino.

In Toscana l'ondata di maltempo di questi giorni si è manifestata soprattutto con freddo intenso e vento gelido di tramontana che ha fatto abbassare ovunque le temperature. La scorsa notte il termometro è sceso sotto lo zero in tutta la regione con punte minime in montagna arrivando fino a -12 al passo della Porretta.

Un tetto per i barboni romani alla Stazione Termini

ROMA — Per «barboni» e senzatetto a Roma l'emergenza freddo potrebbe terminare. Circa 2.200 metri quadrati attrezzati con i servizi a via Giolitti nel complesso della stazione Termini, di proprietà delle Ferrovie dello Stato, ma in gestione all'esercito, potrebbero presto essere a disposizione di chi in questi giorni di grande freddo sta dormendo all'addiaccio. Il presidente delle Fs, Benedetto De Cesaris, ha scritto infatti una lettera in tal senso al ministro della Difesa Salvo Andò.

Stufe e borse di acqua calda per salvare gli animali allo zoo

ROMA — Termosifoni, stufe, borse di acqua calda (per i neonati) e quant'altro, tutto pur di tenere al caldo gli animali più pregiati e delicati del giardino zoologico della capitale. A salvarli da morte sicura è stata la solerzia e la previdenza del suo direttore, Armando Alessi, il quale, già da tempo, aveva fatto installare impianti di riscaldamento supplementari nelle casette di tutti gli esemplari più preziosi e più delicati. Aironi rosa, scimmie, leoni, serpenti, tartarughe, fenicotteri e tutti gli animali esotici abituati a vivere a temperature più miti, hanno potuto così usufruire di un riscaldamento «supplementare» continuato che ha consentito loro di sopravvivere a questi tremendi giorni di freddo.

LE REGOLE D'ORO PER NON RESTARE APPIEDATI

Attenzione alla batteria dell'auto



MILANO — L'ondata di maltempo costringe molti automobilisti ad improvvisarsi meccanici, soprattutto al mattino presto quando le loro vetture non ne vogliono sapere di mettersi in moto. Su come combattere il gelo nemico di valvole e pistoni, è stato chiesto consiglio agli esperti di una fra le «culle» della cultura motoristica italiana, l'Alfa Romeo di Arese.

La prima regola da osservare è quella di controllare, oltre ai livelli di acqua ed olio, lo stato di tensione della batteria e le candele. «Con l'aumento del freddo aumentano anche i problemi per il motore che richiede maggior potenza al motorino d'avviamento e per questo anche la batteria deve dare di più, se non è perfettamente a posto, soprattutto con temperature rigide, si scarica più facilmente». Il consiglio viene dal responsabile dell'assistenza tecnica e ricambi dell'Alfa Romeo di Arese, Giovanni Bianchi, che suggerisce inoltre di far scaldare bene il motore prima di partire.

«Non è solo l'acqua che deve entrare in temperatura giusta ma anche il motore e l'olio», ha precisato Bianchi — anche se vi sono oli che ormai vanno bene sia d'estate che d'inverno è sempre bene riscaldare il motore per qualche minuto prima di partire non facendogli

superare i 3 mila giri, facendolo andare in temperatura in maniera graduale e non violenta».

Tra i numerosi rimedi per riparare la propria autovettura dal freddo, fino a qualche anno fa vi era anche l'uso delle cosiddette «mascherine» parafreddo ormai in disuso. «Le mascherine variano il bilancio tecnico del motore — ha aggiunto Bianchi — sono controproducenti in quanto andrebbero subito tolte appena il motore raggiunge la sua temperatura ottimale. Non facendole si rischia il surriscaldamento provocando tutta una serie di altri inconvenienti come ad esempio la rigatura di un pistone».

«Tra caldo e freddo tuttavia — ha precisato Bianchi — è più pericoloso quest'ultimo in quanto, mentre per il primo esistono tutta una serie di spie che mettono in guardia il conducente, queste non esistono per il secondo caso. Per temperature al di sotto dello zero quindi — suggerisce infine — l'unico rimedio è quello di controllare tutti i livelli. Non bisogna infatti dimenticare di verificare lo stato di usura dei tergicristalli, sempre indispensabili per affrontare in condizioni ottimali il maltempo, che col gelo perdono elasticità e rischiano di «incollarsi» al parabrezza».

ALLARME La paresi facciale minaccia fornai e tifosi

ROMA — Tifosi allo stadio, fornai, cuochi e tutti coloro che lavorano in luoghi molto caldi sono a rischio di paresi facciale dovuta all'ondata di gelo che ha colpito l'Italia. Sono infatti aumentate vertiginosamente in questi giorni le malattie da freddo, soprattutto dolori e paralisi del volto. Tutti possono essere colpiti, ma soprattutto i magri e coloro che soggiornano in ambienti surriscaldati e sono per questo soggetti a sbalzi repentini di temperatura. Lo ha dichiarato in un'intervista il professor Mario Giacomazzo, direttore del centro cefaleo del Policlinico Umberto Primo e titolare della sesta cattedra di medicina interna dell'università di Roma «La Sapienza».

«In questi giorni sono quadruplicate le patologie nevralgiche facciali — ha spiegato Giacomazzo — dolori che partono dai denti fino alla fronte con paralisi del volto che possono colpire tutti, senza distinzione di sesso o di età. Ci sono però categorie più a rischio, come ad esempio chi vive o lavora ad una certa temperatura di surriscaldamento come cuochi, pasticciieri, pizzaioli».

«Guai anche per chi va allo stadio — continua Giacomazzo —; già domenica molti tifosi hanno avuto problemi a causa del freddo e hanno lamentato dolori facciali. Particolare attenzione naturalmente per chi va in motorino. La prevenzione è per tutti la sciarpa e il copricapo, addirittura il passamontagna, soprattutto sopra i 30 anni quando alle paralisi si può aggiungere la calce da freddo per vasocostrizione e conseguente aumento della pressione arteriosa. Attenzione ai rapidi passaggi dal caldo al freddo senza protezione».

CONSIGLI La dieta ideale: spaghetti e legumi

ROMA — Anziani in casa, bambini ed adulti ben protetti, e per tutti alimentazione energetica con vitamine specialmente di agrumi. Questi i consigli principali per proteggersi dall'ondata di freddo di questi giorni del professor Gino Gambassi, direttore dell'Istituto di clinica medica dell'Università cattolica del Sacro Cuore.

«Il primo consiglio — dice Gambassi — è proteggere e proteggere soprattutto le persone più a rischio come anziani e bambini piccoli, non solo con l'ambiente ben caldo, ma anche dal punto di vista alimentare».

«E' bene assumere alimenti con maggior grado calorico — ha aggiunto Gambassi — perché il nostro corpo, in questi giorni in cui la temperatura esterna è molto bassa, disperde più calore ed ha quindi la necessità di produrne di più bruciando maggiori quantità di zuccheri, grassi e proteine. Tra gli alimenti è bene mangiare il brodo caldo ha solo l'effetto benefico del «caldo», mentre dal punto di vista calorico dà poco. La cioccolata è particolarmente nutritiva, ma non bisogna abusarne». Meglio quindi spaghetti e legumi.

«A rischio sono i bambini più piccoli che ancora non hanno incontrato le prime malattie invernali — ha concluso Gambassi — e gli anziani che in genere sentono particolarmente il freddo per il loro metabolismo ridotto, i molto anziani è bene che non escano di casa con questo freddo perché possono avere un ulteriore spasmo delle arterie con crisi ipertensive e fatti cardiovascolari acuti come ictus ed infarti».

SUICIDA IL COMMERCIANTE CHE AVEVA FREDDATO I FIGLIOLETTI IN SARDEGNA

Una strage per gelosia

Come si scatena la follia omicida

ROMA — Il temere il tradimento è un sentimento molto comune ma, a volte, la gelosia assume forme maniacali di vero e proprio delirio. «E' nelle personalità paranoiche e negli alcolisti — secondo lo psichiatra e criminologo Giovanni Bonfiglio — che più frequentemente si riscontrano forme di gelosia delirante». Il paranoico è rigido nei suoi principi, ha un'alta valutazione di sé, nessuna autocritica, è incapace di sdrammatizzare gli avvenimenti, è sospettoso e peraltro: da qui l'esigenza di un affetto esclusivo e quindi la gelosia rivolta non solo nei confronti del proprio partner ma dei figli, della casa, degli oggetti e delle proprietà. Secondo Bonfiglio è però difficile che un paranoico arrivi all'omicidio e soprattutto decida di uccidere anche i figli. Solo una forma di depressione molto forte può portare a sopprimere i figli. La visione della vita senza speranza porta infatti a pensare di liberare da questo fardello chi più si ama al mondo. Secondo Paolo Pancheri, ordinario di psichiatria all'Università La Sapienza, «se si coinvolgono anche i figli nell'atto di violenza, nell'omicidio sono presenti elementi patologici». «Per arrivare a vere e proprie stragi da gelosia — ha proseguito — devono sussistere tre elementi: una base caratteriale, una patologia psichica ed elementi di provocazione».

SANTA TERESA DI GALURIA — Si è sparato ad una tempia e, come un sacco vuoto, è caduto tra gli scogli ad un passo dalle acque gelide delle Bocche di Bonifacio. George Gostner, 36 anni, ha concluso così la sua vita e la tragica domenica di sangue che poche ore prima gli aveva riservato il destino di boia dei suoi due figli, Diego e Amanda, di 5 e 2 anni, contesi alla moglie brasiliana Rubia Carvalho, 26 anni dalla quale viveva separato da un anno e mezzo. Il corpo del commerciante di Bolzano, trasferitosi da circa due anni a Santa Teresa di Gallura, nella Sardegna nordorientale, è stato ritrovato poco prima delle otto del mattino sulla scogliera del porto. Accanto al cadavere la Smith Wesson Magnum 44 della strage. Alcune centinaia di me-

tri più in là lo yacht di sua proprietà, la Koka II, una barca a vela di una decina di metri a bordo della quale la sera precedente aveva ferito il suo amico e skipper Guido Basso, 35 anni, colpito al collo e operato ieri mattina all'ospedale di Olbia. Le condizioni dello skipper sono gravi. Sta meglio invece l'altro amico ferito dal commerciante, Giovanni Antonio Cossu, 68 anni compagno di caccia e vicino di casa, colpito da un proiettile della 44 ad un occhio e all'addome.

Ricoverata ad Olbia sotto choc, invece, Rubia Carvalho che sarà interrogata dal magistrato che sta tentando di ricostruire e dare un senso ad una tragedia maturata dopo un matrimonio tempestoso, una folle gelosia è sfociata in una volontà di distruzione tota-

le. Affetti e amicizie da annientare assieme alla propria vita. La gelosia morbosa e l'idea ossessiva che la bella moglie brasiliana, da cui era separato da poco più di un anno, lo tradisse: questo il motivo scatenante dell'ora di follia di George Gostner, primogenito di una agitata famiglia di commercianti di abbigliamento di Bolzano, che domenica pomeriggio ha ucciso i due figlioletti e ferito gravemente due amici.

Sono le sette di sera di una domenica gelida. George Gostner è appena tornato da una battuta di caccia alla quale aveva partecipato anche il suo amico Giovanni Antonio Cossu. Prima spara a Cossu poi convinto di averlo ucciso spara a Guido Basso.

La tappa più tragica è al residence del Gallo di

Gallura. Diego e Amanda sono davanti alla televisione, nel salotto pieno zeppo di giocattoli. Un colpo di piccone contro la finestra del salotto manda in frantumi i vetri. Diego si volta: «che fai papà?» sono le ultime parole del bambino centrato dal proiettile in piena fronte. Un attimo, soltanto un attimo, e anche Amanda, con la morte negli occhi, è «giustiziata» con un colpo ad una tempia. La madre dei due bambini cerca scampo, fugge precipitosamente da una finestra sul retro del residence, salta una staccionata e scompare nella notte. Giorgio Gostner a piedi si dirige verso il porto, forse vago per pochi minuti sulla banchina prima di risalire verso la scogliera, un altro colpo di pistola, l'ultimo di una tragica domenica.



Amanda (a sinistra) e Diego Gostner i due bambini ammazzati dal padre George (nel riquadro) poi suicidatosi a Santa Teresa di Gallura.

IL CARTOMANTE DI PIAZZA NAVONA FORSE UCCISO PER UNA STORIA GAY

Il mago non aveva 'letto' la sua morte

ROMA — Si chiamava Norbert Walter Heymann, era tedesco e per mestiere faceva il mago. Da vent'anni, su una bancarella presso piazza Navona predicava il futuro a turisti in cerca d'emozioni. Chissà se il cinquantatreenne di Hannover è riuscito anche a prevedere l'epilogo violento della propria vita. Tre o quattro giorni fa, uno sconosciuto gliel'ha infatti tolta assassinandolo con diverse coltellate, una sola delle quali mortale, in pieno petto. I

carabinieri l'hanno trovato morto nel suo appartamento situato in un elegante stabile nel quartiere di Trastevere. Heymann giaceva nella stanza da letto, coperto solo da un giubbotto. L'appartamento era in uno stato di estremo disordine senza forse che l'uomo si è difeso o aver compiuto l'omicidio, ha rovistato la casa. A chiamare i militari è stato Giovanni, uno slavo amico della vittima di cui è

stato fornito solo il nome di battesimo. Sembra che l'uomo avesse anche le chiavi dell'appartamento.

Gli investigatori stanno indagando nell'ambito della cerchia di amici del tedesco ucciso. L'ipotesi che l'uomo sia rimasto vittima di un tentativo di rapina viene tenuta in scarsa considerazione. Il portafoglio del chirurgo è pieno di soldi, diversi milioni in contanti. Heymann era un tipo molto conosciuto nella capitale. Aveva di-

versi amici, «troppi» dicono in Questura. Il mago, che non aveva precedenti penali, era conosciuto come omosessuale. E' possibile che alla base dell'omicidio vi sia una motivazione sessuale. Si è appreso infatti che Heymann era solito accettare compensi per le proprie prestazioni. Per questo gli investigatori svolgono le loro indagini prevalentemente negli ambienti omosessuali gravitanti attorno a piazza Navona, la «se-

conda casa» della vittima.

occhi azzurri «inquietanti», capelli biondi, cappello e mantello nero, Heymann da circa vent'anni esercitava la professione di mago in via Corsia Agonale, una traversa di piazza Navona, a pochi metri da Palazzo Madama, sede del Senato. Tutti i commercianti della zona lo conoscevano. Era stato uno dei primi a scegliere la piazza come sede «magica».

CATANZARO — Otto persone, tra cui un medico, sono state arrestate, a Catanzaro, dai carabinieri del Comando provinciale, nell'ambito di una inchiesta su presunte false attestazioni di invalidità civile, che consentivano l'accesso nelle «categorie protette» (cui viene riservata una quota dei posti nei concorsi pubblici) o l'ottenimento di pensioni. A tutti gli inquisiti è stata contestata, allo stato del-

le indagini, l'accusa di concorso in corruzione. Le persone arrestate sono otto (l'ultima è stata bloccata appena scesa dal treno): il dott. Giuseppe Giannini, di 53 anni, medico, componente la commissione medica provinciale per il riconoscimento di invalidità; la moglie, Ornella Ferragina, (53), titolare di una scuola di danza, la «Paladium»; Annina Catanzaro, (46), impiegata del patronato Inac (per l'as-

sistenza ai coltivatori diretti); Maria Scallise, (48), tutti portati in carcere; Rosa Maria Torchia, (42), di Botricello (Catanzaro), collaboratrice di Ornella Ferragina nella gestione della scuola di danza; Lucia Celiano, (48), dipendente della sede di Catanzaro della Sip; Piero Mario Caroleo, (60), pensionato (era dipendente dell'ospedale «Pugliese» di Catanzaro); Annunziata Davoli, (61), per i quali il Gip ha di-

sposto gli arresti domiciliari. Le indagini hanno preso avvio quando, alcuni mesi addietro, i carabinieri appresero di voci relative a persone che, in cambio di tangenti da 2 a 4 milioni velocizzavano l'iter di riconoscimento della qualifica di invalido civile o, addirittura, riuscivano a farla attribuire anche a soggetti che non avevano i requisiti richiesti.

LA PRIMA RELAZIONE DI MANCINO IN PARLAMENTO SULLA DIA

La mafia ha scelto l'eversione

In 27 cartelle la radiografia di Cosa Nostra - Rete di connivenze col mondo politico



Il ministro Mancino.

ROMA — In 27 cartelle la radiografia della lotta a Cosa Nostra. Il ministro degli Interni Nicola Mancino ha presentato in parlamento la prima relazione semestrale sull'attività della direzione investigativa antimafia, la Dia. Il documento analizza le strategie dei gruppi criminali e elenca i successi, fortunatamente cospicui, della superpolizia italiana. In Cosa Nostra attualmente prevale la «componente eversiva». La mafia ha abbracciato le armi dopo che si sono incrinati due fondamenti su cui si reggeva il «consenso popolare»: il «consenso popolare» e le relazioni tra le famiglie e quei settori del sistema politico, economico e giudiziario che hanno prodotto gli interessi criminali. Nel testo si riepilogano i provvedimenti antimafia adottati negli ultimi mesi e quelli non ancora effettuati. Tra questi Mancino auspica l'autonomia finanziaria alla Dia, la subordinazione per le competenze generali della struttura al direttore generale della pubblica sicurezza, la riconsiderazione dello stato giuridico dei suoi membri «per recidere il

Spezzato il 'consenso popolare' e le relazioni tra le 'famiglie' Si rafforza la superpolizia Riina? Un tiranno in crisi

cordone ombelicale che li lega ai corpi di provenienza». Nella relazione si legge poi che il muro dell'omertà, tradizionale alleato del potere mafioso, si è fortemente indebolito. Aumentano le denunce dei tentativi di estorsione e le manifestazioni di piazza contro le cosche. E' sbagliato però vedere nell'attuale stato di crisi di Cosa Nostra un processo irreversibile. La Cupola può contare sulla manovra di numerosi organizzazioni criminali minori. Ma soprattutto può fare affidamento su una consolidata rete di rapporti di amicizia e di affari, leciti ed illeciti, tra uomini politici, funzionari pubblici, esponenti della criminalità organiz-

zata e della criminalità economica all'ombra di logge massoniche coperte». Il rapporto del Viminale indica anche lo stato dell'organico, delle dotazioni e delle iniziative assunte in questi sei mesi dalla Dia. Attualmente la struttura guidata dal generale Tavormina dispone di 20 dirigenti, 179 direttivi, 379 quadri intermedi, 190 elementi delle restanti qualifiche, 30 tecnici e 54 impiegati civili. Stanno poi per confluire nella Dia 290 persone dal disolto commissariato antimafia e 240 componenti delle diverse forze di polizia. Si sta lavorando alla formazione di una banca dati elettronica. Gli uomini di Tavormina hanno in questi mesi condotto 62 inter-

rogatori nelle carceri. Dopo questi colloqui, 13 delle persone interrogate hanno deciso di diventare «collaboratori di giustizia». Alla Dia risulta anche il boss dei boss, Totò Riina, ha imposto una «gestione tirannica di Cosa Nostra» accentuando la segretezza all'interno dell'organizzazione criminale. In settembre, fu organizzato un attentato, fortunatamente mai effettuato, in un aeroporto lombardo.

E veniamo alle conclusioni. La relazione sostiene che «è presumibile che, anche a breve termine, la Dia possa conseguire nella lotta al crimine mafioso consistenti risultati e che lo scardinamento in atto delle famiglie mafiose possa rapidamente arrecare gravi danni all'organizzazione di Cosa Nostra». Rimane però una sorta di «cautela» da parte degli altri organi di pubblica sicurezza verso la superpolizia. Il ministro conclude perciò la relazione invitando tutti gli organismi a inviare tutte le informazioni disponibili ad un unico ufficio, quello di Tavormina.

Giovanni Orfei

L'IPOTESI DI INFILTRATI L'Antimafia vuol sentire i «colleghi» di Contrada

ROMA — Giovedì prossimo l'ufficio di presidenza della commissione parlamentare antimafia, insieme al capigruppo, si riunirà per decidere sulle audizioni che riguardano il caso di Bruno Contrada, il funzionario del Sisd arrestato perché accusato da alcuni pentiti di contatti con la mafia. In un comunicato stampa diramato dall'ufficio di presidenza, si legge che si è «ravvisata la necessità di esaminare l'operatività nel tempo degli apparati istituzionali impegnati nell'azione di contrasto alla mafia a Palermo e nel resto d'Italia». Il che significa, ha detto il presidente Violante all'Agenzia Italia, «guardare, in un arco di tempo significativo, all'azione degli organi istituzionali che si sono occupati delle vicende che ci competono». Ieri, durante la riunione di lavoro dell'uf-

ficio di presidenza, si è discusso del programma operativo della commissione per le prossime settimane. A quanto si è appreso l'ufficio di presidenza sarebbe orientato a proporre di ascoltare i responsabili dei servizi segreti per verificare l'operatività. Intanto Gerardo Chiaromonte, presidente del comitato Bicamerale per i servizi segreti ha comunicato che, sempre giovedì prossimo il comitato parlamentare per i servizi, incontrerà il ministro dell'Interno Nicola Mancino, che è il responsabile politico del Sisd. Al centro dell'incontro, al quale potrebbero partecipare anche i responsabili e gli esponenti dei servizi segreti, ci sarà la vicenda Contrada e le indagini in corso sulle possibili infiltrazioni mafiose negli apparati di sicurezza.

†
Il 2 gennaio alla soglia dei 90 anni la mia cara mamma

Rosa Bozeglav ved. Preda

ha raggiunto il suo GIANNI e la sua LOLA. Lo annunciano addolorati la figlia LILIANA, i generi MARIO e RAI, la sorella DANI, i nipoti MARIAROSA con PAOLO, GIULI con LUCA, RUGGERO con PAOLA, ANDREA e i parenti tutti.

Un grazie particolare a VERA per l'amorevole assistenza prestata nonché alla sorella DANI e ai nipoti GI-NO e MARIA.

Un sincero ringraziamento al personale medico e paramedico del Sanatorio Triestino.

I funerali seguiranno giovedì 7 alle ore 11.30 dalle porte del cimitero di S. Anna con entrata da via Della Pace.

Trieste, 5 gennaio 1993

I nipoti MARIAROSA, GIULI, RUGGERO e ANDREA ricordano con immenso affetto la loro adorata

nonna Rosa

e non dimenticheranno mai l'amore con cui li ha accompagnati sin dalla prima infanzia.

Trieste, 5 gennaio 1993

Alla
signora Rosa
ancora un bacio sulla fronte e un grazie di cuore dal suo LUCA.

Trieste, 5 gennaio 1992

Partecipano al dolore i nipoti GINO, GIORGIO e famiglia.

Trieste, 5 gennaio 1993

Commosi partecipano al lutto: ISA e GIORGIO con ELENA e SERGIO, EDDA e JOLANDA.

Roma-Trieste, 5 gennaio 1993

Partecipano famiglie ARICH, DAMIANI, RÖTTERI.

Trieste, 5 gennaio 1993

†
Il 3 gennaio è mancata cristianamente

Baric Dalibor
ci ha lasciati a 43 anni. Lo piangono la mamma IDA, la moglie, le figlie TO-SCA, KATIA unitamente al suocero, i parenti e tutti i vicini.

I funerali seguiranno oggi 5 gennaio alle ore 11.30 dalla via Pietà per la chiesa di Malchina.

Trieste, 5 gennaio 1993

Partecipano al lutto famiglie VECCHIET, LANZA, PIAN.

Trieste, 5 gennaio 1993

I familiari di

Tullio Magazzin
ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 5 gennaio 1993

V ANNIVERSARIO

Sergio Riosa
i tuoi cari Ti ricordano sempre.

Trieste, 5 gennaio 1993

†
Nessuno muore se coloro che rimangono continuano ad amarlo.

Il 3 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Nazario Gavinel

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie ALMA, i figli REMIGIO con NADIA ed ELVIA con FULVIO, i nipoti MAURO con DANIELA, MARCO, il pronipote FEDERICO unitamente alla sorella VITTORIA, alla cognata PINA, ai cognati, ai parenti tutti, e alle famiglie KLANCIC, STOČKA e FULVIO MO-SCA.

I funerali avranno luogo oggi 5 gennaio alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 gennaio 1993

Partecipa al dolore della zia ALMA, di REMIGIO ed ELVIA la famiglia MAR-TUCCI.

Trieste, 5 gennaio 1993

Partecipa al dolore la famiglia DAGRI.

Trieste, 5 gennaio 1993

Si associano al lutto famiglie FRANCIOLI, VITTI e MESSERI.

Trieste, 5 gennaio 1993

Partecipano famiglie: CA-PRIOLO, SURACI, DA-ROS, PAROVELI.

Trieste, 5 gennaio 1993

†
Ha cessato di soffrire

Rachele Feroce ved. Zian

La piangono la figlia GIOR-GIA con il marito ALBERTO RANDINO e le nipoti ANNA e SIMONETTA. Si ringrazia il dottor BONI-NI, i medici e il personale della III medica.

I funerali seguiranno giovedì, 7 alle ore 10.45 muovendo da via Pietà.

Trieste, 5 gennaio 1993

Partecipano al dolore AN-NA, ANGELINA, GA-BRIELLA, MARIO.

Trieste, 5 gennaio 1993

†
Il 3 gennaio è mancata cristianamente

Rina Mucignat ved. Boz

La ricordano con affetto i figli BRUNO e BRUNA e familiari tutti.

Cordenons, 5 gennaio 1993

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Luigi Pavone

ringraziano quanti hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 5 gennaio 1993

Nel XV anniversario della scomparsa di

Giuseppina Kurz ved. Zumin

i figli, il genero e il nipote con la moglie e i pronipoti. La ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa in suffragio è stata celebrata il giorno 4 nella chiesa del S. Cuore.

Trieste, 5 gennaio 1993

GEOMETRA DI PAVIA SI TOGLIE LA VITA : TEMEVA DI ESSERE COINVOLTO IN UN'INCHIESTA

Tangentopoli fa un altro morto

PAVIA — Lo hanno ucciso i gas di scarico della sua automobile. O forse la vergogna di essere coinvolto nello scandalo delle tangenti. Tutte le ipotesi sono possibili, perché Roberto Spallarossa, 45 anni, geometra dell'ufficio tecnico al policlinico San Matteo di Pavia, se ne è andato senza lasciare una lettera, un segnale che spieghi il suo suicidio. A un collega, Roberto Danusti aveva confidato: "ho paura che salti fuori il mio nome", a proposito di alcuni lavori al policlinico su cui sta indagando la magistratura. Sabato sera la moglie, Anna Ciandrini, 44 anni, e la figlia di 20 anni, Erica, avevano dato l'allarme ai carabinieri. Ma solo domenica pomeriggio il

proprietario di un cascinale di Borgo Priolo, un rustico nel cuore dell'Oltre Po che Spallarossa voleva acquistare, insospettito da quell'auto parcheggiata nel cortile, si è avvicinato, ha scoperto il cadavere del geometra. Il nome di Spallarossa nei giorni scorsi sia pure non ufficialmente - era circolato nei corridoi della procura di Pavia. Insieme con altri, infatti, il geometra di Travacò aveva firmato un progetto per la ristrutturazione del reparto di Radioterapia al "San Matteo". Un appalto da 950 milioni assegnato alla Metalsigma, una impresa edile che ha sede a Milano e ad Arlu-nò, nel milanese. I lavori, che consistevano in un sovrallungo del padiglione,

erano terminati lo scorso mese di giugno, proprio nelle settimane in cui al Policlinico s'era aperto un nuovo filone dell'inchiesta su Tangentopoli con arresti in flagrante di due consiglieri d'amministrazione dell'ospedale, Giuseppe Girani (Dc) e Giuseppe Inzaghi (Pds), il sostituto procuratore Vincenzo Calia, aveva messo sotto inchiesta il titolare della "Metalsigma", il 70enne Leopoldo Cattoi, con l'accusa di corruzione aggravata per una tangente da 40 milioni versata a Inzaghi e a Girani. Non si sa se anche Spallarossa avesse ricevuto una informazione di garanzia, ma pare che Calia avesse intenzione di convocarlo in Procura.

UNA PIOGGIA DI CRITICHE SULL'USCITA DI SBARDELLA (DC)

'Furono tangenti per necessità'

MILANO — Mentre i giudici stanno mettendo a punto la documentazione da inviare alla Camera dei deputati con la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di Bettino Craxi, l'invio dovrebbe avvenire il 12, alcuni parlamentari stanno pensando di chiedere un "condono generalizzato" per i politici coinvolti in "Tangentopoli". E' di ieri l'intervista di uno dei leader democristiani romani, Vittorio Sbardella nella quale viene sostenuta la non colpevolezza di chi ha preso soldi per il partito, senza tenerne per se. Sbardella sostiene che la legge per il finanziamento pubblico dei partiti era sbagliata, e quindi chi l'ha violata non poteva fare altrimenti; perciò, non è stato commesso un reato. Ugo Finetti, socialista vice presidente della Regione, benché indagato per una misteriosa vicenda di conti in Svizzera, sostiene che quello di Sbardella è un ragionamento inaccettabile. La legge sul finanziamento dei partiti è stata un'ipocrisia, ma il buonsenso politico voleva che la questione venisse posta alla luce del sole, senza aspettare l'inchiesta della magistratura. Il suo compagno di partito Roberto Caputo, consigliere comunale a Milano, reputa l'uscita di Sbardella "un messaggio interno alla Dc. E' una recita fatta fare per dire che la Dc non abbandonerà i suoi uomini coinvolti". La consigliere comunale verde Cinzia

Barone, è drastica: "ma se c'è chi finisce in galera per il furto di uno radio! Qui si rischia di perdere il senso dei confini della giustizia: se la legge è sbagliata, si cambia ma non dando valore retroattivo a quella nuova". Ironico l'ex leghista Pier Gianni Prosperini, ora assessore comunale a Milano: "il solo fatto che la proposta venga da Sbardella è un presagio di sventura: è quindi senz'altro giusto il contrario". Il missino Riccardo Decorato, fustigatore di palazzo Marino, sostiene che quella di Sbardella è "una tesi grave, soprattutto perché sostenuta alla vigilia del dibattito parlamentare sul finanziamento. Spero che non prenda piede tra i suoi seguaci, come Formigoni". Il capogruppo liberale in comune, Pierangelo Rossi, sostiene che "una sanatoria adesso sarebbe una follia: servirebbe solo ad alimentare il fronte anti partiti. Che poi le norme sul finanziamento fossero carenti, siamo stati i primi a dirlo fin dal '74. Ma non basterà una nuova legge a garantire la trasparenza". Da avvocato il parere di Marco Parini, assessore comunale alla cultura del gruppo misto: "finché le leggi sono in vigore bisogna rispettarle. Anzi, il primo a farlo deve essere il legislatore, perciò chi non l'ha fatto paghi".

Luca Belletti

BLITZ A FIRENZE DEI GIUDICI CHE INDAGANO SULLA SCIAGURA DEL DC9

Ustica, spunta il 'giallo' di un suicidio

Sentiti i parenti di un maresciallo dell'aeronautica morto in circostanze oscure - Sapeva troppo?

LA TRAGEDIA DI CERVETERI

'Volevo rapinarli per dispetto'

Giovanni Rozzi nega che voleva uccidere i genitori

ROMA — Una rapina, organizzata solo per dispetto verso il padre con il quale non andava più d'accordo, ma senza intenzioni assassine: in carcere, Giovanni Rozzi, il ragazzo accusato insieme con l'amico Filippo Meli di aver ucciso la notte di Santo Stefano i genitori, piange e nega di aver chiesto all'amico tossicodipendente di sparare ai suoi genitori. Giovanni, secondo quanto ha riferito ieri il suo avvocato, Spanu, «continua a ripetere la sua versione, secondo la quale la sera di Santo Stefano era entrato con l'amico Filippo nella casa dei genitori, solo per fare una rapina, che avrebbe avuto il solo scopo di fare un dispetto al padre. Poi — ha precisato il legale — una volta entrati nella camera dei genitori, sarebbe successo qualcosa d'improvviso, però il segreto istruttorio mi impedisce di fornire ulteriori particolari». In questi giorni,

ha chiarito Spanu, Giovanni non è stato sottoposto a nuovi interrogatori, né ha potuto incontrare i suoi parenti. «Ma ha chiesto di loro — ha detto l'avvocato —, voleva sapere se erano disposti a vederlo: lui si sente pronto ad affrontare il colloquio». All'avvocato, Giovanni ha chiesto anche notizie di Maria Grazia, la sua ex fidanzata, dalla quale si era separato qualche mese fa. Non ha nemmeno nominato, invece, Alessandra, 16 anni, la ragazza con la quale, dopo la rottura con Maria Grazia, aveva cominciato a frequentarsi. Anche la famiglia Rozzi, ha sostenuto Spanu, ha chiesto di andare a trovare Giovanni in carcere. «Gli zii — ha detto — sono convinti che Giovanni sia stato coinvolto in questa brutta vicenda, ma che non abbia ucciso, né chiesto all'amico Filippo di uccidere».

FIRENZE — Visita misteriosa a Firenze dei magistrati Rosario Priore e Leonardo Salvi di Roma. Si sa solo che si sono incontrati con il procuratore capo Pier Luigi Vigna. Ma il loro viaggio non può essere collegato che all'inchiesta sulla strage di Ustica, in quanto i due magistrati, giudice istruttore e pubblico ministero, si occupano solo dell'abbattimento del Dc 9 Itavia con 81 persone a bordo a largo di Ustica il 27 giugno 1980. Priore e Salvi, accompagnati da funzionari dell'Ucigis di Roma e della Digos di Firenze, sono rimasti nell'ufficio di Vigna circa un'ora, acquisendo alcuni atti e nel pomeriggio hanno sentito alcuni testimoni. Il lavoro istruttorio svolto dai giudici romani è avvolto dal più rigoroso riserbo. Nessuna indiscrezione è trape-lata. Si possono fare solo delle ipotesi.

Priore non è la prima volta che viene in Toscana. Nel marzo del 1992 si è recato in Maremma per indagare sulla morte di Alberto Mario Dettori, il sottufficiale dell'Aeronautica che la notte del disastro di Ustica era in servizio al radar di Poggio Ballone e che nel 1987 venne trovato impiccato poco lontano dalla base di Grosseto. Il magistrato verso la fine del '91 aveva già interrogato la vedova del sottufficiale che non ha mai fatto mistero di non credere alla tesi del suicidio. Dettori, "ufficiale identificatore", era considera-

Confido:
«Quella notte fu sfiorata una guerra»

to un vero e proprio esperto di radar. Un esperto che tredici anni fa si sarebbe accorto che attorno al Dc9 Itavia stava accadendo qualcosa di "strano".

E' una storia lunga e terribile quella di Mario Alberto Dettori, una storia che brucia e che pesa ancora nella voglia di giustizia dei parenti. La mattina del 28 giugno 1980 il sottufficiale smonta di servizio e torna a casa. E' stata la notte più lunga dell'Aeronautica Militare quella che è appena finita. Forse è stato proprio Dettori dal suo schermo ad accorgersi che attorno all'aereo civile si sono avvicinati due Pd 808 per la guerra elettronica, due Nimrod radar inglesi e una quantità di caccia militari "amici" che hanno fronteggiato quello che in gergo si chiamava "zombie": apparecchi avversari. Quello che è certo è che Dettori arriva a casa sconvolto.

"Mario Alberto era teso, nervoso" raccontò la moglie. Una testimonianza alla quale si sono sempre affiancate le parole della sorella, Sandra. A lei il sottufficiale avrebbe detto di

più: "Stanotte siamo andati vicini alla terza guerra mondiale". Non si può escludere che Priore abbia risentito ancora una volta i parenti del sottufficiale morto in circostanze misteriose.

Secondo alcune indiscrezioni, Priore e Salvi, avrebbero ascoltato anche un ufficiale dell'Aeronautica che all'epoca dell'abbattimento del Dc9, faceva parte del Sios, il servizio informazioni operative segrete dell'aviazione militare.

Un ufficiale che ascoltato nel 1989 dalla Digos fiorentina, raccontò che nella base di Grosseto era parcheggiato un aereo senza segni di riconoscimento - presumibilmente straniero - che presentava numerosi fori di proiettile, come se fosse reduce da un combattimento. L'aereo era guardato a vista da militari della Vam (vigilanza aeronautica militare) che non facevano avvicinare nessuno e neppure quelli del Sios. Di che aereo si trattava?

Inoltre, l'ufficiale riferì che quando sui monti della Sila furono ritrovati i resti di un velivolo libico si precipitò in Calabria. In quella occasione sul posto avrebbe trovato il suo superiore Zeno Tascio, all'epoca del disastro colonnello del Sios. Tascio, capo dell'ispettorato logistico dell'Aeronautica, dopo essere stato inquisito da Priore, è stato "licenziato" dal ministro della Difesa Salvo Andò.

Serena Sgherri

†
E' tornato alla Casa del Padre

FRA
Daide Odelli
dei Fratebenefratelli di anni 52

già Priore dell'ospedale San Giovanni di Dio e della casa di riposo «Villa San Giusto» in Gorizia

Addolorati lo annunciano il PADRE PRIORE con i confratelli, i cappellani, le SUORE di SAN VINCEN-TO DE' PAOLI e di NO-STRA SIGNORA DEGLI APOSTOLI, la comunità ospedaliera di San Giovanni di Dio e San Giusto e lo affidano alla preghiera di quanti lo ebbero caro.

I funerali seguiranno martedì 5 p. v. alle ore 10.30 presso l'Ospedale Sacro Cuore di Gesù in San Colombano al Lambro (MI).

Gorizia, 5 gennaio 1993

Il SERRA CLUB partecipa al dolore della famiglia per la dipartita del suo Past Presidente

AVVOCATO
COMMENDATORE
Francesco Sferco

Trieste, 5 gennaio 1993

L'ordine degli avvocati e procuratori di Trieste partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

AVVOCATO
Francesco Sferco

Trieste, 5 gennaio 1993

5-1-1989 5-1-1993
DOTT. ING.
Franco Suligoi

Sei sempre con noi.

I tuoi cari
Trieste, 5 gennaio 1993

AVVISO

Gli uffici pubblicità de

IL PICCOLO

di via Einaudi 3/B

DOMANI 6 GENNAIO

SONO APERTI
dalle 16.30 alle 18.30

Società Pubblicità Editoriale

SOMALIA
IN GINOCCHIO

RESTORE HOPE / VIOLENTA CONTESTAZIONE A BOUTROS GHALI AD ADDIS ABEBA

Somalia, sangue sul confronto

I francesi annunciano un prossimo ritiro dall'operazione ma gli americani smentiscono

Quel vecchio cieco già soldato italiano

MOGADISCIO — «Colonello... sono un soldato italiano» ha mormorato un vecchio somalo, completamente cieco, nel suo villaggio a qualche chilometro da Bullo Burti, la località 60 chilometri a Nord di Jalalaxi raggiunta ieri per la prima volta dai soldati italiani che hanno distribuito aiuti. L'anziano, all'arrivo dei militari, è tornato subito con il ricordo al suo passato di combattente nella guerra contro l'Etiopia e poi contro gli inglesi nel 1938, quando fu arruolato nell'esercito italiano. E ha fatto, al colonello che guidava la colonna italiana, i nomi dei suoi ufficiali di allora.

A Mogadiscio, intanto, si segnala ancora un episodio inquietante: una pattuglia di paracadutisti della Folgore è stata fatta oggetto di colpi di arma da fuoco che sono passati poco sopra le teste dei militari italiani. Un nuovo segnale preoccupante, mentre in giornata nella capitale somala si era diffusa la voce, alimentata da fonti francesi, di un piano di smobilitazione delle forze americane di «Restore Hope» a partire dal 20 gennaio. La notizia è stata smentita da un portavoce Usa a Mogadiscio. Più tardi il segretario alla Difesa Dick Cheney ha detto che entro la fine di gennaio gli Stati Uniti incominceranno a ritirare alcune unità ma ha sottolineato che le attuali condizioni di sicurezza non consentono un passaggio del comando alle forze Onu.

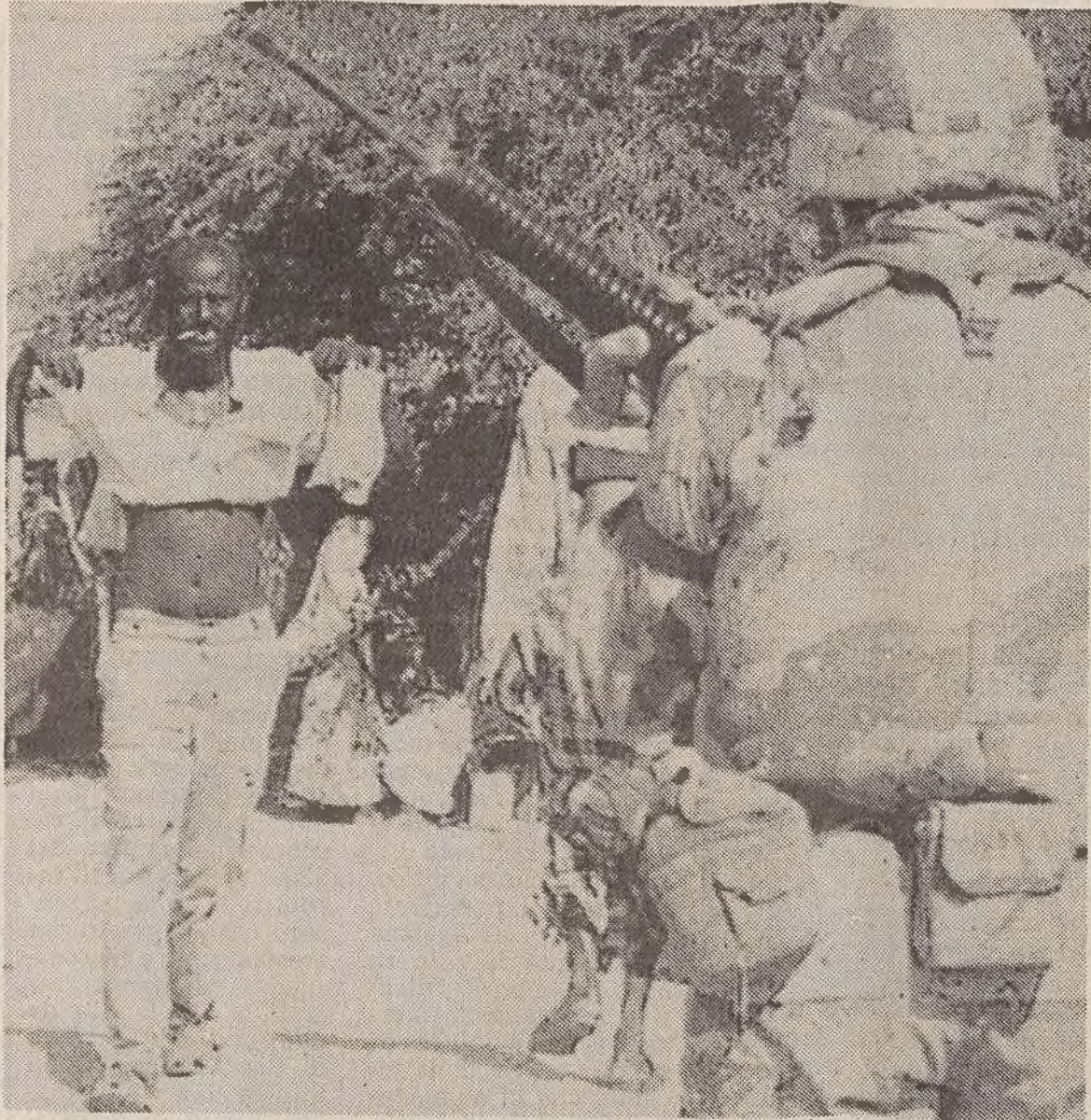
Il cammino verso la base di Jalalaxi, ora che l'arrivo del contingente italiano è stato completato, è ora molto spedito. Mezz'ora di volo e quattro «G-22» al giorno raggiungono la località dove paracadutisti e incursori hanno posto il loro accampamento base. La pista di atterraggio, allestita in terra battuta vicino alla strada «imperiale» costruita dagli italiani nel 1937-38 per collegare Mogadiscio ad Asmara, è controllata dai militari che si trovano all'interno di un «forte» costruito con la sabbia.

La strada per Bullo Burti è fiancheggiata da piccoli villaggi costituiti da capanne e qualche costruzione in muratura, per lo

più diroccata. La gente ha accolto con calore i paracadutisti italiani, gli anziani e il capo della comunità hanno invitato i comandanti italiani a sedersi ad un tavolo sotto un tetto di tela, chiedendo viveri e aiuti. Bullo Burti si presenta più o meno come gli altri villaggi, soltanto un po' più grande. Con tranquillità si è svolta la distribuzione degli aiuti, mentre la popolazione appariva tranquilla, in una zona che non sembrava alla fame come molte altre di questo Paese e dove molti abitanti sono dediti a forme molto semplici di pastorizia.

A Balad e a Jalalaxi, hanno detto ieri sera a Mogadiscio le autorità militari italiane, sarà stabilito un presidio militare mobile.

A Mogadiscio si respira aria di inquietudine. L'altra notte gli scambi di colpi di arma da fuoco si sono moltiplicati, anche nella zona della Cooperazione italiana e del Comando militare, dove risiedono i giornalisti. Si spara per lo più in aria, qualcuno risponde al fuoco, spesso senza reali obiettivi. Ieri alle 13, non lontano dalla zona della vecchia ambasciata, è avvenuto l'episodio che ha visto coinvolti i paracadutisti della Folgore. La pattuglia percorreva la circonvallazione quando sono stati esplosi — ha riferito il comandante generale Rossi — poco sopra le teste dei militari, due colpi di arma da fuoco. Immediatamente i soldati sono scesi dai loro mezzi e si sono disposti a semicerchio, mentre in senso contrario stava provenendo una seconda pattuglia di paracadutisti. Nel fuggi fuggi generale della folla sono stati esplosi altri due colpi e i soldati italiani hanno trovato poco distante un fucile «G-3» con un proiettile ancora in canna. Lo hanno sequestrato e hanno proceduto ad un piccolo rastrellamento. «Non ho nessun elemento per definire questi episodi come rivolti espressamente contro la presenza italiana — ha detto il generale Rossi — si tratta di uno dei tanti atti terroristici che si registrano in città in questi giorni».



Un marine americano controlla l'ingresso di un campo di distribuzione viveri nel centro di Mogadiscio.

ITALIANI
A ranghi
completi

ROMA — Con gli arrivi di questi giorni, il contingente italiano «Restore Hope» in Somalia ha raggiunto quota 2.511 e ha completato i ranghi. Tutti i soldati previsti dal programma delle operazioni si trovano ora dislocati nel Corno d'Africa tra Mogadiscio e Jalalaxi. Circa 150 paracadutisti della Folgore operano nei pressi della stazione intermedia di Balad. In questo momento, mentre si attende solo l'eventuale arrivo di qualche altra unità logistica, sono impiegate in territorio somalo 2.197 militari dell'esercito (213 ufficiali, tre dei quali carabinieri), 419 sottufficiali, 8 carabinieri, 1.565 militari di truppa, 32 dell'arma, 289 militari della marina (19 ufficiali, 121 sottufficiali, 149 di truppa) e 25 dell'aeronautica (8 ufficiali e 17 sottufficiali).

RESTORE HOPE / MUTATA LA TOPONOMASTICA SOMALA

Rocca Littorio non c'è più

ROMA — Chi cerca di seguire i progressi dell'operazione «Restore Hope» in Somalia su un vecchio atlante può trovare non poche difficoltà a identificare una parte delle località nominate dai mezzi di informazione; se poi si dispone solo di una cartina dell'epoca coloniale italiana, l'identificazione può diventare praticamente impossibile. Jalalaxi (anzi Gialalassi, secondo la grafia italiana), la località meta della puntata italiana nell'interno del Paese, a esempio, venne ribattezzata, un po' incongruamente («Pietro Verri»). Non era l'unico nome italianizzante presente nella toponomastica ufficiale: sulle mappe di allora comparivano infatti nomi come Dante, Rocca Littorio, Vittorio d'Africa, Margherita e così via.

La storia della toponomastica somala si apre nel periodo coloniale italiano a fine '800 con un periodo di faticosa trascrizione fonetica in italiano dei nomi somali o arabi del territorio, spesso con incertezze sulla grafia esatta da adottare, ci fu poi l'imposizione di nomi tutti italiani per varie località; nel 1941, con l'occupazione inglese, venne parzialmente adottata una grafia anglosassone, per tornare nel 1950 (con il decennio di amministrazione fiduciaria italiana) alla grafia italianizzante.

Dopo l'indipendenza (nel 1960), infine, l'adozione della lingua somala trascritta in caratteri latini portò a grafie tutte rinnovate e alla somalizzazione di alcuni nomi dal sapore eccessivamente coloniale. La capitale Mogadiscio, così, ebbe per qualche anno una versione inglese «Mogadishu», per poi ritornare alla forma italiana e venire ora ufficialmente denominata in somalo «Mogadisho». Il capoluogo dell'Oltregiuba, ha avuto all'inizio una grafia

italiana oscillante tra Kisimaio e Chisimaio, poi una grafia inglese Kismayu e ora una grafia somala Kismaayo. Altre località balzate alla cronaca in questi giorni hanno avuto meno modifiche di nome: è il caso di Ischia Baidoa (nome coloniale), inglesiato in Isba Baidoa, poi semplificato in Baidoa e ora somalizzato in Baydhabo. Più complesso invece il percorso onomastico di altre località: la cittadina di Margherita, a esempio, nel meridione del Paese, che fu così chiamata in onore della regina d'Italia e che conservò il nome anche durante l'amministrazione fiduciaria italiana, per cambiarlo però dopo l'indipendenza in Jamaame. Il villaggio di Giohar, che in seguito ai lavori di colonizzazione agricola del Duca degli Abruzzi venne ribattezzato villaggio Duca degli Abruzzi, venne abbreviato durante l'amministrazione fiduciaria in villabuzzi e per tornare poi al nome somalo Jowhar.

Il villaggio di El Adhale venne «italianizzato» in Italia, per diventare dopo l'indipendenza Cadale; e ancora, la città di Gallacale verso i confini con l'Etiopia venne ribattezzata durante il fascismo con l'altisonante nome di Rocca Littorio, per tornare poi al più normale Galcaio (Gaalayo, in grafia somala).

Sempre durante il fascismo, Gialalassi (o Jalalaxi) diventò (nel 1926) — come già detto — Pietro Verri, mentre Hafun (un centro costiero dotato di grandi saline) fu intitolato a Dante (nel 1932) per tornare dopo la fine della colonia al suo nome locale. Un ultimo nome coloniale sparito dalle mappe, infine, è quello del villaggio Vittorio d'Africa, creato nel bel mezzo della zona bananiera.

conferenza dalla quale dovrebbe venire un accordo di pace tra le fazioni somale. Quattro dei quattordici rappresentanti giunti ieri ad Addis Abeba hanno annunciato il loro proposito di boicottare la conferenza in segno di protesta contro l'esclusione dai colloqui di altri tre gruppi, loro alleati. La protesta è parzialmente rientrata e il segretario dell'Onu ha potuto aprire i lavori con una constatazione e un invito. «La frammentazione e i combattimenti in Somalia — ha detto Boutros Ghali — hanno reso il dialogo quasi impossibile». E' seguito l'invito a sfruttare l'occasione favorevole per «scambiare opinioni e promuovere la reciproca comprensione».

Ma, nonostante la buona volontà del segretario delle Nazioni Unite, è improbabile che da Addis Abeba venga qualcosa di positivo per la Somalia. Uno dei due più influenti «signori della guerra», Ali Mahdi Mohammed, ha disertato

l'incontro inviando un proprio luogotenente. E' arrivato invece ad Addis Abeba il generale Mohammed Farah Aydi che fino a domenica aveva lasciato in dubbio la sua partecipazione. E' stato compiuto un passo avanti rispetto al tentativo negoziato del 4 dicembre scorso disertato sia da Mahdi che da Aidid. Ma non quello decisivo.

Le notizie in arrivo da Mogadiscio sono altrettanto scoraggianti. I francesi hanno confermato autorevolmente le voci circolate nei giorni scorsi a proposito della prevista partenza o consistente riduzione del contingente americano in Somalia entro la fine di gennaio. Ma un portavoce del comando americano ha successivamente smentito che siano state fissate date o fasi per il ritiro dei soldati Usa.

E' stato il colonnello Daniel Renoir, rappresentante delle forze francesi in Somalia, a dichiarare che le unità statunitensi e quelle francesi attualmente operanti in

Somalia avvieranno intorno al 20 gennaio un ritiro graduale e progressivo che dovrebbe durare tra i 60 e i 90 giorni. Secondo il colonnello Renoir, il generale americano Robert Johnston avrebbe annunciato ai comandanti delle forze nazionali che passerà presto il comando a un generale, nominato dalle Nazioni Unite, di religione musulmana, probabilmente di nazionalità turca. Il comandante in seconda sarà un collega africano. Il contingente multinazionale, che avrebbe dovuto avere una forza oscillante fra i 30 e i 40 mila uomini, secondo le anticipazioni francesi, potrà contare su 12-15 mila soldati. L'«Unosom» — questo è il nome che assumerà la missione — avrà come sede una ex scuola militare di vari paesi africani, compresi Botswana, Marocco, Egitto, e da Arabia Saudita, Turchia e Pakistan.

Salvatore Arcella

DAL MONDO

L'ondata di gran freddo sarebbe stata provocata dalle ceneri del Pinatubo

NEW YORK — Freddo e maltempo che hanno invaso l'emisfero Nord del pianeta in questo scorcio di stagione sono il risultato delle ceneri vulcaniche disperse nell'aria dal Pinatubo (Filippine) nel giugno del 1991. Queste però si stanno dissipando e con loro anche il freddo e la neve. Lo affermano alcuni scienziati dell'Istituto «Goddard» per gli studi spaziali della Nasa. «Vi è ancora molta quantità di ceneri vulcaniche lassù — ha dichiarato la ricercatrice Helen Wilson — ma adesso la situazione sta cambiando. Sono convinta — ha aggiunto — che le basse temperature sono state determinate dalle ceneri». La Wilson è a capo del servizio che calcola le temperature del globo per conto della Nasa.

Arabia Saudita: invasione di voraci cavallette

ABU DHABI — Milioni di cavallette del deserto provenienti dall'Africa orientale hanno invaso l'Arabia Saudita già dalla metà dello scorso novembre ed entro i prossimi due mesi è previsto l'arrivo di sciami ancora più fitti. Lo hanno reso noto fonti giornalistiche negli Emirati citando Yacoub Ashour, responsabile del centro saudita di ricerca e lotta alle locuste di base a Gedda. Ashour ha riferito che alla prima invasione di ortoteri — avvenuta il 17 novembre — hanno fatto seguito altri 21 enormi sciami, ciascuno con una estensione di circa tre chilometri quadrati. Le cavallette hanno già coperto tutta l'area che va dalla periferia meridionale di Gedda fino alla città di Laith, 220 chilometri più a Sud.

Usa: bianchi sequestrano e danno fuoco a un nero

VALRICO — Tre bianchi hanno sequestrato un nero, lo hanno derubato, gli hanno spruzzato addosso benzina e gli hanno dato fuoco, abbandonandolo in un bosco. E' avvenuto la mattina di Capodanno a Valrico, cittadina della Florida, dove la vittima, Christopher Wilson, di 31 anni, di New York, era andato a trovare un amico. Wilson è riuscito a raggiungere una casa dove lo hanno aiutato a spegnere le fiamme ed attualmente è ricoverato in ospedale in condizioni critiche, con ustioni di secondo e terzo grado.

Un tumore minaccia la vita di Honecker

BERLINO — Erich Honecker sta iniziando a sentire dolori a causa del suo tumore al fegato: lo ha detto ieri nell'aula del tribunale di Berlino-Moabit uno dei tre avvocati che difendono l'ex capo di Stato e di partito accusato, assieme ad altri tre esponenti della ex Rdt, di aver ordinato di sparare su chi tentava di scavalcare il muro di Berlino. Le ultime visite mediche che lui è stato sottoposto all'anziano ex leader, ha detto l'avvocato Nicolas Becker durante la dedicesima udienza del processo per le «vitime del Muro», hanno confermato le più pessimistiche previsioni: il tumore si sviluppa in maniera pericolosa.

Monaco: rischia il carcere il compagno di Stephanie

PARIGI — Il compagno della principessa Stephanie di Monaco, Daniel Ducret, è comparso davanti al tribunale correzionale di Nizza per rispondere di lesioni volontarie procurate nel corso di un alterco, e in caso di condanna rischia di dovere scontare anche la condanna a quindici giorni di carcere subita nel dicembre scorso in un altro processo, e sospesa con la condizionale. L'episodio per il quale Ducret è processato risale al giugno 1990, quando il giovane aveva avuto un alterco con un automobilista che gli aveva tagliato la strada. L'uomo, Francis Clary, 45 anni, era uscito dallo scontro con il naso rotto, un labbro spaccato e un trauma cranico.

Russia: le previsioni dei maghi per i prossimi decenni

MOSCA — Colpo di Stato militare in Russia nel prossimo febbraio, fallito attentato contro Gorbaciov nel 1994, terza guerra mondiale nel 1998, scissione degli Stati Uniti nel 2012: queste alcune delle previsioni dei maghi russi per i prossimi decenni pubblicate in grande evidenza dal giornale «Rossiiskie Visti» (Notizie russe). Sotto forma di un «calendario del futuro», alcuni famosi maghi russi — Pavel e Tamara Globa, Anatolij Iakovlev — danno inoltre per certo quest'anno l'uccisione del dittatore iracheno Saddam Hussein («se non riuscirà a nascondersi a dovere») e la «resa dei conti» del leader libico Gheddafi con i suoi più stretti collaboratori.

BALCANI / RINVIATA A DOMENICA PROSSIMA LA CONFERENZA DI PACE

A Ginevra si allunga l'ombra del fallimento

Categorico il presidente bosniaco Izetbegovic: «Irrinunciabile la concentrazione delle armi pesanti in mani Onu»

GINEVRA — I negoziati di pace in corso da sabato scorso a Ginevra tra i principali protagonisti del conflitto in Bosnia-Erzegovina sono stati sospesi fino a domenica prossima. Lo hanno annunciato dopo la sessione plenaria di ieri sera i presidenti di Bosnia e Croazia, Alija Izetbegovic e Franjo Tudjman, al termine di una giornata sulla quale ha aleggiato l'ombra di un fallimento della trattativa. Il pericolo persiste nonostante i progressi registrati nei lavori dei due gruppi in cui è suddiviso il negoziato: un quasi raggiunto accordo per la fine delle ostilità, in quello militare, ed un buon avvio delle discussioni sul piano dei copresidenti Cyrus Vance e David Owen per la suddivisione della Bosnia in dieci province autonome, in quello politico.

Mentre la parte croata — rappresentata da Tudjman e dal leader dei croati in Bosnia Mate Boban — dichiara di essere l'unica ad aver accettato le proposte discusse nei tre giorni, irrigidimenti e minacce di rottura provengono da musulmani e serbo-bosniaci. Izetbegovic ha ieri posto due nuove condizioni «irrinunciabili» per la sua adesione alla trattativa politica e all'accordo sulla cessazione delle ostilità: il riconoscimento generale della Bosnia come «Stato sovrano, indipendente e democratico» e il concentramento di tutte le armi pesanti dei belligeranti in mano a controllori dell'Onu. Izetbegovic esige soprattutto dai serbi di Radovan Karadzic, che indica come «criminali ed aggressori», il rispetto di queste sue due condizioni

«sine qua non». La loro accettazione o meno — ha detto ieri in un incontro con i giornalisti — può rappresentare la dimostrazione della loro reale volontà di pace e di porre fine al tragico conflitto nella Bosnia-Erzegovina.

Un conflitto che — ha voluto ricordare — è già costato più di 200.000 vite umane, l'allontanamento dalle loro case di più di un milione e mezzo di persone, distruzioni immense, e

lo stupro da parte dei serbi di decine di migliaia di donne musulmane, anche in età infantile. Il pessimismo sull'esito finale dei colloqui è alimentato anche dalle affermazioni di parte serbo-bosniaca. I serbi non sembrano disposti a cedere alle richieste di Izetbegovic, particolarmente per quanto riguarda la ripartizione dei poteri tra il governo centrale di Sarajevo e le province autonome sulle quali si è ancora lontani da un ac-

cordo confini e numero. Ed insistono sul principio dell'autodeterminazione. La sessione plenaria di ieri sera — la prima dopo quella di apertura di sabato scorso, presenti tutte le delegazioni, politiche e militari — è servita a fare il punto della situazione e a esaminare le modifiche apportate al piano presentato sabato da Vance e Owen. Decidendo il rinvio delle trattative a domenica prossima la conferenza ginevrina non vuole dare l'impressione di una rottura ma solo di una pausa determinata anche dalla ricorrenza del Natale ortodosso che cade il 7 gennaio.

A Ginevra si parla di un appello alle parti in conflitto per una cessazione del fuoco. Un appello, non un impegno, che non otterrebbe molta credibilità se si tiene conto degli ormai innumerevoli accordi in tal senso già sottoscritti negli ultimi mesi e mai rispettati. Tema particolarmente delicato in questi momenti in cui notizie di combattimenti sono giunte proprio ieri dalla Bosnia-Erzegovina.

La possibilità di un accordo per la «cessazione delle ostilità», che ieri ha raggiunto praticamente lo stadio finale, non sembra inoltre molto vicina all'attuazione concreta. Basta pensare che le parti impegnate nel negoziato la subordino, per l'effettiva conclusione e messa in opera, al raggiungimento di accordi definitivi anche nel campo politico, cioè nella definizione precisa delle nuove province autonome e della nuova carta costituzionale della Bosnia-Erzegovina.

BALCANI / NUOVI SCONTRI A SARAJEVO
Battaglia a colpi di artiglieria

Nella capitale bosniaca il termometro tocca i -18°



Soldati bosniaci in una trincea lungo la prima linea del fronte.

BELGRADO - Colpi di artiglieria sono stati sparati ieri pomeriggio a Sarajevo, ove già la popolazione è in drammatiche difficoltà per l'impossibilità di difendersi dal gelo. Secondo la radio della capitale bosniaca, la scorsa notte la temperatura in città ha toccato 18 gradi sottozero mentre durante la giornata di ieri il termometro ha segnato 14 gradi sottozero. L'agenzia dei nazionalisti serbi «Srna» ha riferito che i colpi di artiglieria che sono stati sparati nel primo pomeriggio hanno colpito i quartieri serbi di Ilidza, Rajlovac e Nedjarici. Tanto la «Srna» quanto la radio bosniaca, captate a Belgrado, hanno informato di attacchi musulmani in corso nell'area della città di Bratunac, nella Bosnia orientale.

Sporadici colpi di artiglieria sono stati segnalati anche nel Nord, ove fra l'altro nevica ininterrottamente da giorni. A Bihac, la neve ha raggiunto i sessanta centimetri e a Doboj cinquanta. A Sarajevo, in giornata è giunta una delegazione di un «comitato per salvare la Bosnia-Erzegovina» che ha portato dagli Stati Uniti un carico di aiuti umanitari e danaro.

Aerei croati nelle ultime tre settimane hanno inoltre violato a più riprese la zona di interdizione dell'Onu sulla Bosnia-Erzegovina per rifornire le forze musulmane attestatesse nella zona di Bihac, nell'Ovest del Paese, di equipaggiamenti anche bellici. Loha detto ieri a Ginevra un funzionario delle Nazioni Unite che ha chiesto di mantenere l'anonimato. La fonte ha aggiunto che gli aerei radar occidentali che controllavano i cieli della Bosnia ultimamente non hanno riscontrato voli illegali di elicotteri delle forze serbe. Il funzionario ha precisato che per queste missioni vengono impiegati piccoli aerei da trasporto di tipo «Antonov» e «CASA C-212». Essi utilizzerebbero l'aeroporto di Cazvin, nei pressi di Bihac.

ISRAELE / GLI ESPULSI DI HAMAS ESULTANO PER L'OMICIDIO

Vendetta integralista

Un altro 'caso Toledano' rafforza le misure contro il terrorismo

GERUSALEMME — A irridere ulteriormente la posizione del governo israeliano nei confronti degli integralisti islamici espulsi in Libano si è aggiunta, domenica, la morte di un agente dei servizi di sicurezza interni, lo «Shin Bet», brutalmente assassinato, a quanto sembra, da uno o più informatori palestinesi legati a «Hamas».

Sul movente del delitto gli inquirenti non hanno dato molti particolari: sia perché le indagini sono in pieno svolgimento, sia perché la natura stessa dell'incarico affidato al 29enne Eitam Nachmani non premeva di numerosi elementi dell'inchiesta. A compiere il delitto sarebbero stati due palestinesi, uno dei quali doveva essere un informatore dello «Shin Bet» ma, in realtà, faceva il «triple gioco». Nachmani doveva incontrare in un appartamento «discreto» di Gerusalemme, una delle decine di case che i servizi hanno a disposizione per svolgere operazioni segrete o compiti «delicati». L'agente è stato aggredito a colpi di coltello e a martellata, ma potrebbe essere riuscito a ferire almeno un aggressore prima di soccombere.

Chi lo ha ucciso, secondo la ricostruzione fatta dalla radio, ha avuto la freddezza di lavarsi le macchie di sangue e di lasciare i rubinetti aperti per allagare l'appartamento e cancellare così alcune tracce della colluttazione. Così come è avvenuto dopo il rapimento e l'uccisione della «Guardia di frontiera» Nissim Toledano (un delitto che ha avuto un peso decisivo nella discussa decisione del premier Yitzhak Rabin di espellere gli attivisti islamici palestinesi), anche l'assassinio di Nachmani ha scatenato nella caccia all'uomo da parte delle autorità militari e dello «Shin Bet».

La notte scorsa, sia a Gaza sia in Cisgiordania, decine di palestinesi sono stati arrestati, tra i quali cinque membri di una stessa famiglia dalla quale potrebbe provenire uno degli informatori che hanno ucciso l'agente. Nei territori, il movimento fondamentalista islamico «Hamas» ha diffuso un volantino in cui sostiene la legittimità della «jihad» (guerra santa) contro Israele, il cui governo comprende soltanto la logica e il linguaggio del pu-

gna». A Betlemme, in Cisgiordania occupata, alcuni studenti della locale università hanno confermato che a uccidere Nachmani è stato il gruppo «Fz Aldin Al-Qassam», braccio armato di «Hamas», lo stesso che rivendicò l'eliminazione di Toledano.

In solidarietà con gli espulsi - di cui la quasi totalità appartengono a «Hamas» - gli studenti hanno anche eretto una tenda nel campus dell'università e tracciato scritte che inneggiano alla «eliminazione» di un agente sionista da parte dei combattenti islamici. L'assassinio dell'agente segreto israeliano è stato accolto con entusiasmo anche dagli espulsi. «Congratulazioni. Congratulazioni», hanno gridato in molti al loro leader Abdul Aziz Rantisi, numero due dell'organizzazione fondamentalista Hamas. «Siamo felici dell'assassinio - ha spiegato ai giornalisti Mahmoud al Zahar, che ora si occupa dell'assistenza - perché così possiamo provare ad Israele e al mondo intero che l'espulsione non è servita... Rabin aveva dichiarato che con l'espulsione sarebbe stata decapitata l'infrastruttura di Hamas... Ma l'assassinio prova che si era sbagliato».

In un incontro con alcuni giornalisti stranieri, il coordinatore delle attività israeliane nei Territori, generale Dany Rothschild, ha ribadito che le autorità non si attendono «effetti immediati» dalle espulsioni che «azzardino o comunque riducano drasticamente il terrorismo islamico». I risultati della decisione di allontanare i 400 per due anni, ha spiegato il generale, si vedranno soltanto tra alcuni mesi. Nell'immediato, al contrario, è probabile che gli attivisti di «Hamas» e di altri gruppi fondamentalisti aumentino le azioni contro Israele, «per far vedere che sono più attivi e vitali che mai». Per quanto riguarda la situazione degli espulsi, almeno dal punto di vista di Israele essa rimane stazionaria.

Intanto è stata annunciata la prossima missione di Chinmaya Gharekhan, un nuovo emissario del segretario generale dell'Onu Boutros Boutros Ghali, alla fine di questa settimana. L'alto funzionario dovrebbe esaminare in Israele e in Libano il modo di far giungere agli espulsi i generi di prima necessità di cui hanno bisogno.

ISRAELE / RABIN SMENTISCE, MA LE VOCI CIRCOLANO

Contatti segreti sul Golan?

GERUSALEMME — Il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin ha smentito le notizie secondo le quali tra il suo governo e quello siriano sarebbero in corso contatti segreti, tramite canali egiziani e dell'Onu, circa la restituzione di una parte delle alture del Golan alla Siria. «Mi piacerebbe - ha detto Rabin alla radio - che fosse vero che la Siria voglia condurre contatti diretti e segreti per altri canali e a differenti livelli, ma non abbiamo ancora raggiunto questo stadio».

Nel frattempo però, tre deputati israeliani hanno sostenuto che sarebbe in preparazione un piano di ritiro dell'esercito dalle alture del Golan. I deputati, Binyamin Netanyahu (Likud, opposizione di centro-destra), Moshe Peled (Tzomet, opposizione di destra) e Avigdor Kahalani (laburista), che hanno visitato ieri il Golan, sono membri della Commissione per gli affari esteri e la difesa della Knesset.

Secondo Netanyahu, nell'ambito di un'intesa con la Siria, «Israele rinuncerà alle alture del Golan: in una prima fase ritirerà il suo esercito da parti di questo territorio, ma in seguito il risultato finale sarà la totale rinuncia al Golan». Secondo Peled il piano, che prevede un iniziale ritiro dell'esercito a una linea di colline lungo il Golan, da Nord a Sud, priverà Israele di posizioni di grande importanza per la sua difesa. Il laburista Kahalani ha sollevato la possibilità di uno stazionamento

nel Golan, per un periodo di decenni di una forza multinazionale, col compito di fare da cuscinetto tra le prime linee israeliane e siriane.

La posizione ufficiale di Gerusalemme su questo tema è che Israele è disposto a ritirare il suo esercito da parti del Golan, ma un negoziato sull'ampiezza del ripiegamento sarà possibile solo dopo che la Siria avrà chiarito quale tipo di pace intenda concludere con Israele.

Sempre sul fronte dei negoziati, il movimento integralista islamico «Hamas» non è riuscito a convincere l'Olp ad abbandonarli nel corso di un incontro durato tre giorni e conclusosi ieri a Khartoum, in Sudan. Lo ha riferito il portavoce ufficiale di «Hamas» Ibrahim Ghosheh. «Abbiamo chiesto il ritiro della delegazione palestinese dai negoziati di pace - ha detto Ghosheh - ma l'Olp è rimasta ferma nella sua posizione» di continuarsi.

Dopo le recenti espulsioni da parte di Israele di oltre 400 integralisti - molti dei quali attivisti di «Hamas» - il movimento appoggiato da altri gruppi radicali, aveva già tentato di convincere la dirigenza dell'Olp riunita a Tunisi a ritirare la delegazione palestinese dai negoziati.

Il portavoce ha aggiunto che nell'incontro di Khartoum, al quale ha partecipato anche Arafat, si è discusso sia della situazione degli espulsi e tuttora accampati al limite meridionale del Libano, sia dell'infiducia nei territori.

DOPO LA FIRMA DELLO START

Clinton accetta l'invito di Eltsin

LITTLE ROCK — Bill Clinton dice sì al summit proposto da Boris Eltsin, ma ribadisce la priorità dell'economia e degli altri problemi interni americani nella scala dei suoi impegni di presidente. Parlando coi giornalisti al termine della breve vacanza a Hilton Head Island, il presidente eletto ha dichiarato che desidera incontrare «presto» il presidente russo di cui ha elogiato il sincero impegno a guidare la Russia verso una economia libera e prospera. Gli Stati Uniti sono fortemente interessati al successo di Eltsin, ha sottolineato Clinton, osservando però che la data del vertice con il presidente russo «è legata in parte al calendario del Congresso e al lavoro che mi attende sui problemi in America». Il Congresso Usa si riunisce oggi.

Clinton ha riferito che nella lettera di invito al summit Eltsin gli ha espresso gratitudine per il suo appoggio alle riforme in atto in Russia e, riferendosi alle dichiarazioni rilasciate dallo stesso Eltsin e dal presidente Bush in occasione

della firma del Trattato Start 2 a Mosca, ha affermato di apprezzarle in quanto «facilitano il processo di transizione» dall'amministrazione uscente alla nuova amministrazione. Anche il primo ministro israeliano Rabin ha chiesto di vedere Clinton e il presidente eletto si è detto certo che «stanti i buoni rapporti esistenti, prevedo che ci vedremo piuttosto presto». Il presidente eletto ha definito le relazioni con Israele «di cruciale importanza per gli Stati Uniti», aggiungendo che «il processo di pace è molto importante per me».

Nei prossimi giorni, Clinton continuerà a lavorare alla preparazione del suo insediamento alla Casa Bianca valutando una serie di nomine intese a completare l'assetto dell'amministrazione a livello di incarichi non ministeriali. Secondo il «New York Times», l'economista di Princeton Alan Blinder sarebbe stato già scelto da Clinton per uno dei tre seggi nel Consiglio economico. A proposito della So-

malia, Clinton ha ribadito il suo appoggio all'operazione Restore Hope esprimendo la speranza che la «missione primaria» delle truppe americane possa essere completata entro il 20 gennaio, data del suo insediamento alla presidenza. Affermando comunque che gli Stati Uniti «stanno facendo quello che devono fare», Clinton ha chiarito che non cercherà di vincolare Bush nel senso di mettere tassativamente fine all'operazione somala entro quella data.

Sul piano della politica economica, Clinton ha detto di «puntare molto su una politica economica coordinata che sviluppi occupazione e crescita con le altre maggiori economie del mondo». In questa luce, il presidente eletto si è dichiarato interessato a incontrare gli altri leader mondiali man mano che i suoi impegni lo consentiranno: «Non appena cominceremo a conoscerci e a lavorare insieme, si troveranno più a loro agio rispetto al cambio di amministrazione».

SUD AFRICA

Una fattoria di bianchi attaccata con bombe

JOHANNESBURG — Almeno 23 neri e un funzionario di polizia sono morti in scontri tribali scoppiati nel corso del fine settimana in diverse province sudafricane. Una fattoria di proprietà di un bianco è stata attaccata con bombe: gravi i danni ma nessuna vittima. L'attentato, avvenuto a Port Elizabeth, sulla costa orientale, non è stato rivendicato ma gli inquirenti ritengono si tratti di un'azione dell'Esercito di Liberazione del Popolo Azaniano (Apla), formazione estremista nera che si oppone al negoziato costituzionale tra governo e movimenti militanti neri. Gli scontri hanno interessato soprattutto Thokoza, una township alla periferia di Johannesburg, e Imbali, nella provincia del Natal dove più aspro è lo scontro tra zulu del partito nazionalista dell'Inkatha e xhosa dell'African National Congress (Anc) di Nelson Mandela.



Anche le cabine del telefono a Parigi possono servire per una dormita meno gelida.

PARIGI: EMERGENZA BARBONI

I 'clochard' allo stremo per l'ondata di freddo

PARIGI — Stazioni del metrò trasformate in dormitorio, zuppe calde servite da camion nei punti strategici delle città, invito a presidi e rettori perché aprano di notte le porte di scuole e licei. L'ondata di gelo che in Francia, in quattro giorni, ha fatto già sette vittime tra i «senza domicilio fisso», sta provocando una mobilitazione generale delle associazioni caritative e delle autorità.

L'emergenza sta mettendo in luce tra l'altro, da una parte l'aumento preoccupante delle persone prive di ogni risorsa, dall'altra l'inadeguatezza delle strutture di assistenza. Nella sola Parigi si calcola che le persone prive di alloggio siano almeno 12mila, a fronte di semila posti letto disponibili in rifugi di vario genere, ostelli, chiese.

Anche utilizzando al massimo tutto il potenziale disponibile, almeno 1000 persone restano ogni notte all'aperto, secondo Paul Pradier, direttore generale di Médecins du Monde, in prima linea insieme con associazioni come «Emmaus», lega dei diritti dell'uomo e «Droit à l'alloggio», nel rivendicare un intervento più incisivo delle autorità.

A loro volta i responsabili dei «Ristoranti del cuore», l'organizzazione fondata

otto anni fa dal comico francese Coluche, denunciano l'insufficienza delle loro risorse, che li costringe a rendere sempre più severa la selezione delle persone aventi diritto a un pasto caldo.

Le prime risposte agli appelli sono venute domenica, con l'invito del ministro della cultura, Jack Lang, a tenere aperti i locali scolastici la notte (eppure ciò naturalmente non sia incompatibile con il normale funzionamento degli istituti durante il giorno), e con la decisione della Ratp (la società dei trasporti parigina) di aprire per la notte una stazione del metrò da tempo fuori uso, e trasformata già due anni fa in dormitorio di fortuna. Il personale ha inoltre istruito di non espellere con la forza, alla chiusura delle stazioni, i «barboni» che vi si fossero già installati.

La stessa Ratp ha anche ricordato di aver lanciato già all'inizio di dicembre, insieme con l'esercito della salvezza, il «Piano Atlas». Il piano consiste nella distribuzione serale di zuppe calde all'uscita di alcune importanti stazioni della metropolitana. Speciali autobus conducono quindi chi lo desidera all'ospedale di Nanterre, alle porte di Parigi, che offre ospitalità per la notte.

EIRE

Protestanti ammazzano padre e figlio cattolici

BELFAST — Un commando di terroristi protestanti ha fatto irruzione nella casa di una famiglia cattolica nella cittadina di Lisnagreen nell'Irlanda del Nord ed ha freddato a colpi di pistola il padre e il figlio nel primo attacco del genere nel nuovo anno. E' avvenuto nella tarda serata di domenica. Gli uomini, mascherati e armati, sono entrati nel pianoterra dell'abitazione, ammessa a un negozio di alimentari, ed hanno sparato a due figli, uccidendone uno e ferendo l'altro. Sono poi saliti al piano di sopra uccidendo il padre, Pat Shields, di 61 anni, che era già a letto.

L'azione è stata rivendicata dall'Ulster Volunteer Force, uno dei due gruppi clandestini protestanti che hanno promesso di accentuare i loro attacchi contro i nazionalisti cattolici nel corso del 1993. Shields apparteneva a Sinn Féin, il partito che sostiene l'Ira.

NUCLEARE / IL RITORNO DELLA «AKATSUKI MARU» CON IL SUO CARICO DI PLUTONIO SUSCITA NUOVI ALLARMI

Chi fermerà la Bomba 'made in Japan'?

NUCLEARE Proteste verdi

TOKYO — Duemila ambientalisti hanno accolto con manifestazioni di protesta nel porto di Tokai (Giappone centrale), alle prime luci dell'alba, l'arrivo del cargo «Akatsuki Maru» con il suo carico di una tonnellata e mezza di plutonio arricchito. La nave aveva lasciato il porto francese di Cherbourg il 7 novembre, scortata dall'unità militare «Shikishima», seguendo una rotta tenuta segreta per ragioni di sicurezza.

Una nave e un aereo affittati da Greenpeace hanno seguito l'attracco dell'unità, protetta da una novantina di lance della guardia costiera, che ha creato un «cordone sanitario» attorno al porto. La polizia ha mobilitato 2800 agenti per garantire che l'«Akatsuki Maru» possa sbarcare il suo carico radioattivo, destinato a costituire una scorta che entro il 2010 dovrebbe rendere autonomo il Giappone in campo energetico. Ma ci sono fondati sospetti che il plutonio serva a Tokyo anche per un programma mirante a costruire armi nucleari.

Commento di Fabio Pagan

Il governo giapponese aveva preso tutte le possibili precauzioni per proteggere la «Akatsuki Maru» e i suoi cilindri di acciaio inossidabile colmi della polvere nerogiallastra dell'ossido di plutonio. Ha fatto scortare il cargo da una nave da guerra, nel timore dell'abbordaggio di pirati nucleari.

Ha imposto l'impiego di contenitori capaci di restare intatti anche a diciemila metri di profondità, in caso di naufragio. Ha fatto tenere sotto controllo la rotta della nave dall'occhio dei satelliti meteorologici Usa, per spiare l'arrivo di tifoni e uragani.

Di una cosa sola Tokyo non sembra aver tenuto conto: della reazione dell'opinione pubblica, interna e internazionale, spaventata dalla potenziale elevatissima pericolosità del carico. Tanto da mettere in discussione l'opportunità di proseguire in un programma che prevede altri trenta o quaranta viaggi del genere nell'arco dei prossimi dieci anni, allo scopo di disporre di plutonio in quantità sufficiente per le sue centrali elettronucleari.

Non sono solo i «guerrieri dell'arcobaleno» di Greenpeace ad aver mantenuto elevata la febbre degli ecologisti alla partenza e all'arrivo della «Akatsuki Maru». Numerosi governi (Cile, Argentina, Filippine) hanno intimato alla nave giapponese di tenersi fuori dalle loro acque territoriali nel suo viaggio dalla Francia al Giappone.

Ci sono forti timori che Tokyo

progetti armi atomiche

dietro lo «schermo»

del suo programma energetico

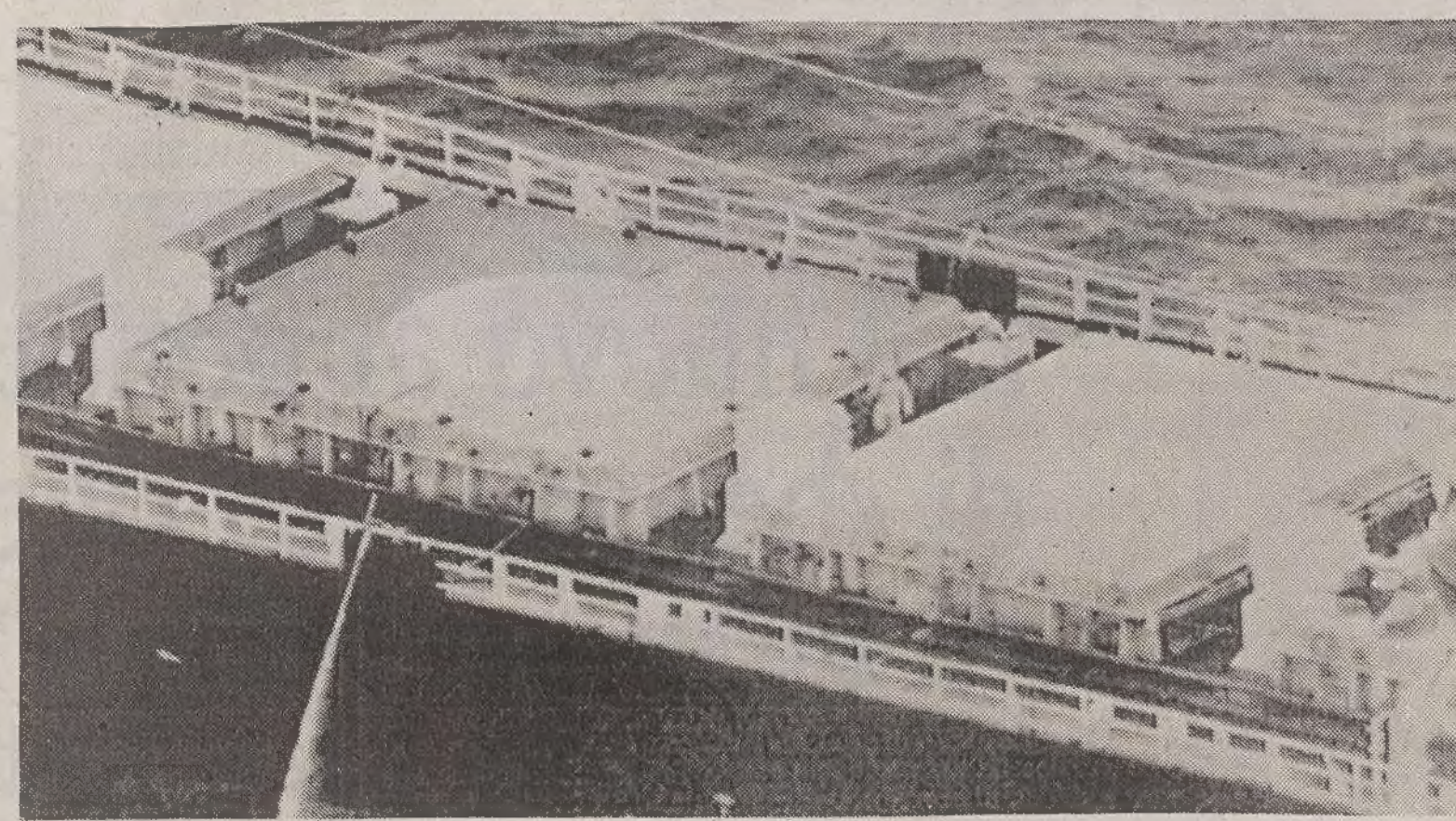
pone. E anche a Tokyo cominciano ad affiorare perplessità sulla decisione di mettere a punto una filiera di surgeneratori al plutonio.

L'opzione nucleare non è stata facile per il Giappone, ossessionato dalla «sindrome di Hiroshima». Ma si è trattato di una scelta quasi obbligata per un Paese che importa dall'estero la quasi totalità del petrolio di cui ha bisogno. Oggi il 27 per cento della fame di energia del Giappone è coperta dalle centrali nucleari. Per arrivare alla commercializzazione dei reattori al plutonio, gli esperti parlano comunque dei dintorni dell'anno 2030.

La tecnologia del plutonio è costosa e pericolosa. Gli Stati Uniti l'hanno in pratica abbandonata nel 1977, seguiti dalla Gran Bretagna. La Francia ha chiuso Superphénix, nei pressi di Lione, nel '90 dopo una lunga serie di problemi ai sistemi di raffreddamento. La Germania ha sigillato il suo «breeder» (già completato) nel '91. Solo Mosca sembra aver tuttora in piedi un programma del genere: ma ha troppi guai per dedicare quattrini a investimenti del genere. Tokyo, invece, ha già

di quanto ne venga consumato. Ma questo plutonio va opportunamente trattato. E il Giappone non possiede ancora la tecnologia necessaria. Di qui il ricorso agli impianti di riprocessamento in Francia. La tonnellata e mezza di plutonio che oggi ritorna in Giappone è dunque plutonio pronto ad alimentare il primo prototipo di «breeder» che dovrebbe venire acceso in primavera a Monju, sull'isola di Honshu, con una potenza di 280 megawatt. Per arrivare alla commercializzazione dei reattori al plutonio, gli esperti parlano comunque dei dintorni dell'anno 2030.

Tokyo ha cominciato a muoversi con spregiudicatezza sullo scacchiere orientale, dove - oltre alla Cina - anche le due Coree e Taiwan ambiscono alla Bomba. Uno scenario che fa paura, specie agli Stati Uniti. E il Giappone potrebbe gettare il suo «atout nucléaire» sul tavolo dell'Onu, dove ambisce (giustamente) a entrare nel consiglio di sicurezza. Chi può fermare le ambizioni nucleari di Tokyo? Forse solo il fantasma della recessione che aleggia da qualche mese sull'arcipelago.



Il ponte della «nave al plutonio» ripreso da un aereo durante l'avvicinamento al porto di Tokai.

NUCLEARE / GLI ECOLOGISTI CONTRO LA RIAPERTURA

«Superphénix resti com'è»

PARIGI — Dura protesta degli ambientalisti francesi contro la possibilità che venga riaperto a fini di ricerca il reattore a neutroni rapidi Superphénix, chiuso nel 1990 per seri problemi di funzionamento. Génération écologie, Greenpeace e i Verdi hanno contestato la proposta espressa dal ministro per la ricerca e lo spazio Hubert Curien nel suo recente rapporto sul problema dell'incenerimento dei rifiuti radioattivi.

«I surgeneratori non sono credibili né economicamente né industrialmente», afferma Génération écologie, tacciando la proposta di essere un mero «specchietto per le allodole» a fini elettorali. Il rapporto Curien - continua il comunicato di Génération écologie - «non fa che giustificare una filiera di impianti voluta dalla lobby nucleare, proponendo una decisione politica mascherata sotto apparenze scientifiche».

Per Greenpeace, «ridurre in maniera significativa la quantità di plutonio accumulata da Superphénix è un'operazione molto più complessa di quanto suggerisca il ministro, un'operazione che pone numerosi problemi di sicurezza e che rischia di assorbire investimenti molte volte superiori al budget nazionale dedicato al risparmio energetico e alle energie rinnovabili».

Infine, s'interrogano i Verdi, «l'obiettivo è forse quello di continuare a far funzionare, a Creys-Malville e a La Hague, delle tecnologie inutili e pericolose per la sola ragione che si fa pagar caro ad altre nazioni (Giappone e Germania in primo luogo) il trattamento dei combustibili irradiati nelle loro centrali nucleari, dando così loro la possibilità di recuperare del plutonio utilizzabile a fini militari?».

Metti una perla nella tua biblioteca



Abbonati a **IL PICCOLO** riceverai in omaggio **TRIESTE** NELLE IMMAGINI DELL'ISTITUTO LUCE

E il nuovo abbonato a titolo
di «benvenuto» riceverà anche:
“Il Direttore Generale” di Giorgio Voghera*
* Premiato con il San Giusto d'Oro 1992



**Abbonarsi conviene
per altri due buoni motivi**

- 20% di risparmio
sul costo di copertina
- prezzo bloccato per tutta
la durata dell'abbonamento

CEDOLA DI ABBONAMENTO
Da ritagliare e inviare a:
IL PICCOLO - Uff. Abbonamenti - Via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE

NOME _____ COGNOME _____
VIA _____
CAP _____ LOCALITÀ _____

☐ Lire 346.000
7 numeri settimanali
(359 annuali)

☐ Lire 296.000
6 numeri settimanali
(307 annuali)

IL VERSAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO A MEZZO ASSEGNO BANCARIO INTESTATO A:
O. T. E. - IL PICCOLO - O. T. E. - IL PICCOLO

Martedì 5 gennaio 1993

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA D'ECONOMIA

La sfida del capitale

La Slovenia deve liberarsi dalle 'incrostazioni' socialiste

Intervista di
Loris Braico

LUBIANA — «Non basta avere 10 o 25 partiti invece di uno per diventare uno Stato moderno e democratico. In Slovenia continuiamo ad avere una struttura economica di stampo socialista; quando entrerà in scena il capitale, allora si che esso dimostrerà la propria forza», è l'opinione di Dagmar Šuster, da due settimane nuovo presidente della Camera di economia della Slovenia. E' un'opinione da cui traspare la volontà di plasmare la camera in un'istituzione più vicina agli interessi degli imprenditori rinunciando al ruolo di organismo statale avuto in passato.

In sostanza Šuster, forse vista anche la sua attività di pilota automobilistico, preme sull'acceleratore di una più rapida riforma economica. E forse non a caso proprio alla prima riunione del consiglio d'amministrazione sotto la sua presidenza, la camera dell'economia della Slovenia ha disdetto il contratto di lavoro collettivo.

I sindacati sono contrari alla disdetta del contratto di lavoro e dicono che la questione è stata politicizzata. Secondo loro è strano che prima parlavate di riduzione della spesa pubblica e di una nuova politica fiscale mentre ora avete puntato l'attenzione solo delle paghe. Dicono che ciò non salverà l'economia slovena.

«Durante il consiglio d'amministrazione del 22 dicembre abbiamo accolto le proposte riguardanti la politica economica nel suo complesso; i salari ne sono solo un segmento. La spesa pubblica è un problema maggiore. Dire che ci occupiamo solo di paghe è ben lontano dalla verità. Infatti siamo interessati a tutto: spesa pubblica, paghe, tassi d'interesse, politica dei cambi, politica monetaria, questioni fiscali e salariali, occupazione. Va detto che, assieme ai sindacati, stiamo discutendo da sei mesi per arrivare a un nuovo contratto collettivo (l'attuale è scaduto il primo gennaio). Aggiungo, però, che anche in

queste circostanze non abbiamo disdetto il contratto con effetto immediato, ma abbiamo dato due mesi di tempo ai sindacati e a noi stessi per trovare una soluzione».

I sindacati rilevano che le paghe non sono il principale problema. «Volendo essere un po' cattivo, direi che al sindacato è concesso di parlare da non esperti: è il loro mestiere. Tutti gli economisti, già al primo anno di studio, sanno che la spesa individuale rappresenta la maggior parte della spesa all'interno del prodotto nazionale lordo. E' un problema loro se ignorano questi concetti».

Ma i contratti sono stati firmati anche da voi?

«Bisogna sapere che i contratti sono stati stipulati due anni e mezzo fa in condizioni totalmente diverse (la Slovenia aveva un prodotto nazionale lordo maggiore del 30 per cento e un 40 cento di mercati in più), in tempi di altissima inflazione. Non possiamo accettare un'indicizzazione generale che crea un circolo vizioso, ovvero nuova inflazione. Bisogna considerare invece il reale potere d'acquisto; gli aumenti mensili sono, dal punto di vista psicologico, abbastanza gradevoli, ma non portano nulla di utile alle nostre tasche».

La riduzione dei costi va legata anche alla privatizzazione. La Slovenia si sta preparando a ricevere i partner stranieri pronti a fare degli investimenti mentre esiste una certa paura per quella che viene definita «svendita al capitale straniero»?

«La Slovenia deve prendere una decisione globale se accettare o meno i capitali stranieri. La posizione della nostra camera è che non bisogna avere troppa paura per due motivi: primo perché nell'Europa occidentale è naturale che una grossa fetta del capitale sia in mano straniera e secondo perché non c'è nessun rischio. Ma dov'è tutto questo capitale? Io non vedo file di investitori in fremente attesa al valico di Ferneti o a quello di Sentilj».

POSITIVI EFFETTI DEL DECRETO SLOVENO

'Botti', ma con giudizio

CAPODISTRIA — Si è fatto un gran parlare del «Regolamento sulla categorizzazione dei prodotti pirotecnici» emanato dall'Ufficio affari interni sloveno. Un decreto arrivato indubbiamente tardi (due settimane fa), forse manchevole in alcuni suoi punti, ma che, dati alla mano, sembra aver ottenuto i risultati per cui era stato formulato: rendere la serata di Capodanno quanto più sicura, sotto ogni aspetto, per tutti i cittadini. Certo di «botti», a San Silvestro, se ne sono sentiti tantissimi, ma rispetto agli anni precedenti si è registrato un numero nettamente minore di incidenti legati al fenomeno: un giovane, a Isola, ha riportato leggere ustioni a una mano.

La normativa infatti vieta l'accensione di qualsiasi prodotto pirotecnico nelle vicinanze di ambienti pubblici, quali scuole, ospedali, negozi, nonché in ambienti dove esiste pericolo di incendio. Decreta l'età minima dei ragazzi che possono farne uso: sedici anni compiuti; e, probabilmente, uno dei motivi principali del miglioramento, è dovuto al fatto che le forze dell'ordine hanno svolto ripetuti controlli nelle strade, sequestrando una notevole quantità di petardi vietati, per l'appunto, da tale decreto.

Se c'è stato cambiamento il merito va anche alle istituzioni scolastiche che, per la prima volta, hanno agito congiuntamente nell'affrontare e prevenire la questione. Il merito è anche di molti genitori che hanno preferito donare ai figli regali meno pericolosi. E gran parte dei ragazzi sembra aver recepito il messaggio: ci si può divertire anche senza fare bravate. Sembrano spariti, speriamo definitivamente, i casi di torture su cani e gatti randagi, casi che si verificavano puntualmente ogni anno a partire dal periodo natalizio. E qui l'impegno a bloccare questi novelli De Sade è stato tutto della società capodistriana per la tutela degli animali che, guidati dall'avvocata Marta Kolaric, hanno distribuito a affisso centinaia di manifesti.

Comunque, reprimere non basta. Ai giovani bisogna offrire alternative. Anzi, o sono, il nuovo anno a Capodistria veniva salutato da splendidi fuochi d'artificio che partivano (con il rigoroso controllo di esperti artigiani) dai campi delle ex saline. Allora il fenomeno dei «botti» era molto più limitato, le donne avevano ancora il coraggio di uscire sui balconi e lo spettacolo (di suoni e di luce) era assicurato per tutti. a. c.

A UN MESE DAL VOTO IN SLOVENIA

Governo cercasi

Di sicuro c'è solo che sarà un Drnovšek bis

L'esecutivo

avrà solo 12

dicasteri

al posto di 27

verno di centro sinistra.

La frammentazione dei seggi e le prese di posizione dei singoli partiti nelle consultazioni informali sinora avviate fanno supporre ora che la futura scena politica slovena sarà molto probabilmente contraddistinta da una contrapposizione della destra e della sinistra. Infatti la Dc ha detto di non voler aderire alla cosiddetta «grande coalizione» (liberaldemocratici, Dc e lista associata che avrebbe permesso un governo stabile ma troppo in odore di «comunismo per i democristiani»). La lista associata, ossia i riformisti, non sono pronti ad accettare un ruolo subalterno (niente appoggi esterni in cambio di qualche dicastero). La Dc

di Peterle, dopo il rifiuto dei popolari all'idea per la fusione dei partiti di destra sloveni, ha proposto a Drnovšek la creazione di una coalizione di centro destra di cui farebbero parte Dc, liberaldemocratici, popolari e socialdemocratici. In sostanza Peterle non gradisce i democratici di Bavljar e inoltre, una simile coalizione consentirebbe ai democristiani di condizionare la stabilità del governo. D'altro canto sarebbe realizzabile anche un governo di sinistra con la Dc all'opposizione. Ma queste due soluzioni significherebbero troppe concessioni verso questo o quel blocco.

Ora bisogna attendere le consultazioni formali che inizieranno dopo la costituzione dei gruppi parlamentari. Intanto dovrebbe riunirsi la prossima settimana il parlamento incaricato di discutere la nuova legge sul governo che prevede solo 12 dicasteri al posto degli attuali 27 (un problema in più per accantonare tutti i partner di governo).

l. b.

I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 15,08 Lire*
CROAZIA	Dinari 1,00 = 1,83 Lire
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	Talleri/litro 55,30 = 876 Lire/litro
CROAZIA	Dinari/litro 600,00 = 1.100 Lire/litro
* dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia	

CONTINUA LA VERTENZA DEI VIGILI DEL FUOCO DI CAPODISTRIA

Lo sciopero fa la prima vittima: il direttore

Il consiglio della Comunità dei comuni costieri ha deciso di allontanare il responsabile della brigata



La sfilata dei vigili del fuoco di Capodistria nel giugno dello scorso anno, quando cominciò la lunga vertenza che ha portato ieri all'allontanamento del responsabile del corpo (Foto Primožič).

CAPODISTRIA — Per i vigili del fuoco di Capodistria il 1993 è iniziato sempre sotto il segno dello sciopero. La brigata è tuttora in agitazione anche se ci sono segnali che fanno sperare in una soluzione della lunga vertenza. Ricordiamo, infatti, che i vigili del fuoco capodistriani stanno scioperando già da 50 giorni.

La speranza viene dall'ultima riunione del consiglio esecutivo della comunità dei comuni costieri (l'assemblea costiera è fondata della brigata di Capodistria). In una riunione straordinaria svoltasi il 28 dicembre, il consiglio aveva ascoltato nuovamente i rappresentanti del comitato di sciopero giungendo ad alcune conclusioni che saranno oggetto della prossima riunione dell'assemblea costiera.

Nella stessa riunione il consiglio ha deciso di far propria la richiesta di dimettere l'attuale direttore della brigata, Matjaž Verbič. Il consiglio ha infatti ritenuto che l'attuale direttore (nominato proprio dalla giunta costiera) è stato troppo lento e inefficace nell'affrontare la vertenza e, di conseguenza, ha deciso di avviare il procedimento per la sua sostituzione.

Ricordiamo che i vigili del fuoco di Capodistria sono in agitazione da diversi mesi. Scioperarono per diversi giorni già all'inizio di giugno inscenando marce di protesta lungo le vie cittadine. Sposero lo sciopero dopo aver ottenuto garanzie che le loro richieste sarebbero state soddisfatte. Insoddisfatti di come stavano andando le cose,

i vigili ripresero lo sciopero il 17 novembre continuando a richiedere il rispetto del contratto collettivo di lavoro, gli arretrati sulle differenze maturate in passato, la regolazione delle ore straordinarie, la verifica di alcune norme di sicurezza all'interno dell'istituto e l'allontanamento del direttore. In attesa di una risposta da parte degli organismi competenti, i vigili avevano persino impedito al direttore di raggiungere il proprio posto di lavoro e occupato per qualche ora la sede dell'esecutivo. Visto l'evolversi della situazione i vigili hanno deciso di aspettare ancora qualche giorno per vedere che fine faranno le altre richieste, altrimenti, minacciando di attuare nuove clamorose azioni di protesta.

NUOVO CODICE DELLA STRADA IN CROAZIA

Mega-multe da brivido

Guai ai recidivi: oltre all'ammenda c'è il ritiro della patente



Parcheggi selvaggi nella città vecchia di Fiume. Con l'entrata in vigore del nuovo codice della strada l'ammenda per il parcheggio in divieto è diventata salatissima per cui scene di questo genere non dovrebbero ripetersi.

FIUME — Da ieri è entrato in vigore in Croazia il nuovo Codice della strada, «regolamento-babau» per gli automobilisti in quanto contempla le cosiddette supermulte. Le ammende, infatti, risultano moltiplicate di ben 20 volte rispetto alla vecchia normativa di legge, importi tali da fare accapponare la pelle in questo momento in cui c'è ben poco da scialare.

I parlamentari croati, durante la sessione dicembre del Sabor, hanno dunque piantato ancora un chiodo alla bara degli automobilisti, già penalizzati da tanti esbori proibitivi. Non bastasse il caro-benzina, l'assicurazione obbligatoria, i pezzi di ricambio, eccetera, ecco le mega-multe in grado di sfilare dal portafoglio percentuali non indifferenti per quanto riguarda i salari mensili. Nel Paese la paga media di dicembre dovrebbe aggirarsi sui 50-60 mila dinari (circa 100 mila lire) e vedendosi un tale affibbiare una pena pecuniaria di 10 mila dinari per essere passato con il rosso, il minimo che gli può capitare è un colpo apoplettico.

Dicevamo di chi non rispetta il semaforo oppure la segnaletica orizzontale o verticale: provocando in tal modo un sinistro, il contravventore dovrà pagare dai 20 ai 30 mila dinari, con conseguente ritiro della patente per un periodo di sei mesi. Guai ai recidivi: se nell'arco di un anno un automobilista ripetesse lo stesso sbaglio, dovrebbe consegnare la patente per altri 12 mesi, ferma restando un'ammenda da far tremare vene e polsi.

Sino a ieri conveniva essere multati per aver lasciato il proprio veicolo in sosta vietata piuttosto che parcheggiarlo nei posteggi a pagamento, dove attualmente un'ora viene a costare 200 dinari. Infatti, al trasgredire l'infrazione comportava una spesa di soli 150 dinari, mentre ora la cifra tocca i 3 mila dinari.

L'eccesso di velocità sarà peggio delle tasse imposte dal premier Šarinić, il che è tutto dire. Diecimila dinari (è proprio una fissazione) di ammenda si dovranno pagare se si supera di 30 chilometri orari il massimo consentito nei luoghi abitati e di 50 chilometri orari sulle arterie al di fuori dei centri abitati, come pure se si verrà sorpresi a guidare in stato ebbrio. Le contravvenzioni vanno comunque da un massimo di 300 mila dinari (poco meno di 600 mila lire) per le persone fisiche, a un minimo di mille dinari per le persone fisiche. Quest'ultima ammenda è prevista, per fare un esempio, nei confronti di coloro che non allacciano le cinture di sicurezza.

Il legislatore spera insomma che il nuovo Codice stradale contribuirà a diminuire il numero degli incidenti, rendendo più sicura la circolazione. Postilla: con le violazioni disastrose che la Croazia si ritrova, crediamo poco negli effetti benefici della nuova norma di legge.

a. m.

ITALIA IN PRIMA FILA NEGLI AIUTI

Giocattoli, vestiti e dolci per i bimbi di Vukovar

E da Fiume

una mano

al teatro

di Zenica

FIUME — E l'Italia ancora una volta dimostra la sua generosità e solidarietà nei confronti degli sfollati dalle zone di crisi della Croazia, attualmente sistemati in altre località della repubblica.

Ad Abbazia, prima della fine dell'anno sono giunte dalla provincia di Trieste due tonnellate di giocattoli, capi di abbigliamento per bambini e dolci destinati al Club degli abitanti di Vukovar, la martoriata città della Slavonia che dopo numerosi mesi di incessanti scontri è caduta nelle mani dei serbi ed è stata rasa al suolo. L'iniziativa si deve all'Anpi in collaborazione con l'Associazione dei combattenti antifascisti della Croazia e di Abbazia, la Croce rossa abbatziana e la Caritas della provincia di Trieste e di Santa Cro-

ce. All'azione di solidarietà per gli abitanti di Vukovar, che attualmente sono sistemati negli alberghi della località turistica, hanno preso parte anche gli alunni di numerose scuole di Trieste come pure di altre città italiane.

Prima delle feste di Natale e Capodanno, inoltre, a Fiume hanno fatto tappa numerose delegazioni della Croce rossa italiana tra le quali quelle di Genova, Lecco,

Ravenna e Parma, che hanno fatto pervenire nel capoluogo del Quarnero ingenti quantitativi di aiuti umanitari per gli sfollati croati e i profughi della Bosnia-Erzegovina.

Rimaniamo sempre in tema di aiuti per segnalare la prima risposta all'appello lanciato giorni or sono dal Teatro di Zenica (in Bosnia) a quello fiumano «Ivan Zajc». Ieri sera un camion con 5 tonnellate di generi alimentari e vestiario si è imbarcato alla volta di Spalato da dove raggiungerà poi la località bosniaca. Da aggiungere, inoltre, che sabato prossimo, 9 gennaio, è in programma lo spettacolo dal titolo «La signora del Chez Maxim» il cui incasso sarà devoluto interamente al Teatro di Zenica.

Virna Bachich

LUBIANA, LETTERA-ULTIMATUM AL PREMIER

Polizia in agitazione

LUBIANA — Il sindacato di polizia della Slovenia, che il 21 dicembre aveva annunciato lo sciopero dei lavoratori degli affari interni sloveni, ha inviato una lettera aperta al presidente del governo sloveno Janez Drnovšek. In essa si chiede al governo sloveno, in veste di datore di lavoro degli agenti di polizia, di rispettare lo stato di diritto e di porre fine alle violazioni della legge sui diritti particolari dei lavoratori.

a. m.

legge che una simile azione di protesta per risolvere la vertenza è stata decisa dopo che per 6 mesi le trattative non hanno portato a dei risultati e al rispetto della legalità e ciò anche con l'uso di mezzi giuridici. Ricordiamo che lo sciopero degli agenti di polizia è stato annunciato per le ore 10 dell'8 gennaio.

«Malgrado la formale richiesta del sindacato di polizia per l'avvio di trattative e malgrado le disposizioni di legge sullo sciopero, il governo

sloveno sinora non ha reagito» — si legge nella lettera a Drnovšek. Nella missiva il sindacato di polizia specifica alcune irregolarità attuate dal governo nel rispetto del contratto di lavoro. Infatti il 17 dicembre il governo ha accolto un decreto che fissa la paga base in conformità con le disposizioni di legge, decreto apparso anche sul bollettino ufficiale. Successivamente ha invece stabilito un salario base per il mese di dicembre inferiore del 12,5 per cento.

IN BREVE

Feste di fine anno senza vittime sulle strade fiumane

FIUME — Consueto resoconto degli agenti della Polstrada concernente gli incidenti stradali negli ultimi sette giorni sulle viabilità del comprensorio fiumano. Ne sono stati registrati 61, dei quali 4 gravi. Fortunatamente non si sono avute vittime, ma soltanto 4 feriti lievi, mentre una persona ha riportato lesioni di natura grave. I danni materiali sono comunque ingenti e raggiungono i 23 milioni di dinari. Quattro i cittadini stranieri coinvolti nei sinistri della settimana scorsa. Immane inoltre gli automobilisti che si sono messi al volante dopo aver mandato giù qualche bicchiere di troppo: gli agenti della Polstrada ne hanno fermato dieci, nove dei quali hanno causato incidenti stradali.

Soddisfazione nel Quarnero per l'afflusso dei turisti

FIUME — Nel primo giorno lavorativo del 1993 si fanno i primi resoconti riguardanti i villeggianti che hanno trascorso l'intervallo delle feste di Capodanno nelle varie località turistiche della regione del Quarnero. Sull'isola di Veglia, e precisamente a Malinska, gli operatori turistici sono soddisfatti per la presenza di 600 ospiti, la metà dei quali italiani, che hanno deciso di trascorrere le vacanze di fine anno all'albergo «Palace» e all'insediamento turistico «Haludovo». All'albergo «Slavija», invece, 200 gli italiani, seguiti da villeggianti sloveni, ma anche fiumani, zagabresi e altri provenienti da varie città della Croazia. A Crikvenica, invece, segnalati 2 mila ospiti tra i quali i più numerosi sono stati di nuovo gli italiani, seguiti da austriaci e tedeschi. Numerosi anche coloro che trascorreranno l'intera settimana nella località rivierasca.

Prorogato alla «Banca di Lubiana» il permesso di operare in Croazia

ZAGABRIA — Rinnovato per altri tre mesi il permesso per poter svolgere la propria attività nella filiale zagabrese della «Jubljanska banka». In assenza di una definitiva regolazione della filiale della banca slovena operante nella capitale croata, il consiglio della banca nazionale della Croazia ha prorogato fino ad aprile il permesso di operare all'istituto di credito sloveno.

La Slovenia ha riconosciuto le Repubbliche Ceca e Slovacca

LUBIANA — Con il primo gennaio anche la Slovenia ha riconosciuto le nuove Repubbliche Ceca e Slovacca nate dall'affermazione dell'indipendenza delle singole unità che componevano la federazione cecoslovacca. Una nota in tal senso è stata inoltrata tramite l'ambasciata slovena a Praga alle autorità delle due nuove nazioni ancor prima del nuovo anno. Il 2 gennaio lo stesso ambasciatore sloveno a Praga, Zvonko Dragan, ha partecipato al ricevimento solenne del premier slovacco Vladimir Mečiar svoltosi a Bratislava.

CENTINAIA DI ETTARI GIÀ ANDATI IN FUMO - RESTA MOLTO ALTO IL PERICOLO DI NUOVI ROGHI

Incendi, stato di allarme



GORIZIA — Allarme incendi in tutta la regione Friuli-Venezia Giulia. Dalla Carnia alla fascia pedemontana dell'Udinese e del Pordenonese a quella carsica e persino a Lignano Pineta il fuoco ha distrutto centinaia di ettari di bosco. Oltre alla vegetazione secca (da parecchio tempo su tutta la regione non piove) in questo periodo di freddo intenso il forte vento di Nord-Est ha contribuito a disidratare le piante e, nel caso di incendio, ha sospinto rapidamente le fiamme fino alle chiese degli alberi allargando il fronte del fuoco.

Quasi tutti gli incendi, comunque, sono stati provocati da piromani. E' doloso l'incendio che ha devastato, tra sabato e domenica, più di ottanta ettari del Monte Capuccio alle spalle di Sagra (Gorizia). Vigili del fuoco, guardie forestali, squadre di volontari e l'elicottero della protezione civile hanno impiegato più di diciotto ore per soffocare le fiamme che hanno ridotto in cenere vegetazione tipica del Carso, prato arborato adibito a pascolo e

pinetini in una zona sottoposta a rimboscimento negli anni Cinquanta.

Di origine dolosa anche i due incendi che nel giro di cinque giorni, tra lunedì e sabato della scorsa settimana, hanno semidistrutto 24 ettari di pineta a Lignano Riviera. Stessa la tecnica usata, la rievra nord, fuoco acceso in pochi punti al centro della pineta, scegliendo giornate ventose per favorire la rapida propagazione del fronte di fuoco. Così nella notte tra il 27 e il 28 dicembre è stato distrutto il sottobosco e seriamente danneggiato il bosco che si estendevano su un'area di venti ettari di proprietà della società immobiliare trevigiana Mare Pineta. In pieno giorno, invece, sabato scorso sono stati andati in fumo altri quattro ettari di identica vegetazione. Ancora senza volto e senza nome l'autore (o gli autori). Gli inquirenti propendono per l'ipotesi del vandalo, il piromane che agisce per puro gusto maniacale. Ma qualcuno avanza l'ipotesi dell'azione a fine di speculazione edili-

zia.

E' doloso anche l'incendio spento ieri mattina, poco prima delle cinque, che stava minacciando Avasinis, frazione di Trasaghis di neppure 450 abitanti. Il rogo ha distrutto una cinquantina di ettari di sottobosco, noccioli e carpini.

Ma numerosi sono stati gli incendi che hanno interessato superfici minori, sul monte Stella (Tarcento), a Prà del Plan e in un'altra zona in Comune di Aviano e a Trieste al Boschetto, nelle vie Marchesetti, Rivoltella, in località Brigata Casale e, tra gli altri, a Gropada, in località San Giorgio (Resia), nei comuni di Treppo Carnico, Taipana e a Tuieth (Tolmezzo), sul monte Ioanaz (Cividale) e domenica pomeriggio sul monte Quarin a Cormons, e ancora nelle zone collinari di Fagnana e Susans, nelle vicinanze di Canebola e a Erto, ad Avasinis lungo la strada per il monte Cuar in località Monte Prat. In tutti i casi sono intervenuti gli uomini della forestale e squadre di volontari.



San Vito, silos esplode

Per puro caso è stata evitata ieri pomeriggio una sciagura a San Vito al Torre. Un silos per l'incenerimento dei trucioli è esploso, precipitando su due aziende sottostanti e danneggiandole seriamente. Una delle due, la Ma.Ro.En. è stata anche aggredita dalle fiamme, ma per fortuna nessun operaio di quelli presenti ha riportato ferite. (Foto Videofantasy)

INTERVENTO DI DOMINICI

Partiti in preda a paura da voto

TRIESTE — Il capogruppo democristiano in consiglio regionale Roberto Dominici, in un incontro di amministratori dc, ha parlato della crisi dei partiti e delle prossime elezioni regionali di giugno.

Il risultato elettorale del 5 aprile dello scorso anno e le recenti amministrative hanno fatto riflettere i partiti tradizionali e tutti sono ormai consci che quei risultati, riportati su scala regionale, determineranno una diversa composizione del prossimo consiglio regionale.

Il rischio che si correbbe perdendosi d'animo, facendosi vincere dallo scoramento, sarebbe quello di una fine malinconica della legislatura e dell'ingovernabilità nella prossima.

Di fronte a questo stato di cose Dominici sotto-

linea la necessità di spendere bene i prossimi mesi per ridare credibilità ai partiti e rilanciarne il ruolo nella società, senza per questo demolire il sistema.

I partiti devono cambiare — ha affermato Dominici — devono tornare alla politica, quella vera, lasciando alle istituzioni il governo e la gestione della cosa pubblica. Devono riaggregare il consenso e l'attenzione sui progetti, su programmi e dare alla gente risposte sulle grandi questioni. C'è nelle forze politiche che hanno la responsabilità del governo della regione — ha aggiunto Dominici — il dovere di concludere il mandato senza operare per lo sfascio, come talvolta è accaduto anche per iniziativa di qualche intraprendente collega della maggioranza.

PRESENTATA A UDINE LA COPPA DUCA D'AOSTA DI SCI

«Sport, turismo e cultura riuniti nelle mani di un solo assessore»

UDINE — Gli assessori regionali allo sport Adino Cisilino e al turismo Gioacchino Francescutto sono intervenuti, ieri mattina a Udine, alla presentazione della 44. edizione della Coppa Duca D'Aosta di sci che si disputerà a Sella Nevea il 14 e 15 gennaio prossimi.

La storia della manifestazione è stata illustrata dal presidente dello Sci Cai Trieste, società organizzatrice della gara internazionale (fa parte del circuito della Coppa Europa maschile di sci alpino), Claudio Suggi Liverani, e il direttore della Promotur, Pino Rosenwirth, si è soffermato sugli aspetti tecnici della rinnovata pista del Monte Canin sulla quale si di-

sputeranno i due super giganti previsti dal programma. La pista del Canin infatti, rimodellata sullo stesso asse, ha raddoppiato la sua larghezza ottenendo anche le nuove omologazioni per il super G e la discesa libera femminile.

I significati sportivi e turistici della manifestazione sono stati invece messi in evidenza dagli assessori regionali Cisilino e Francescutto. L'assessore Cisilino ha sottolineato «la necessità di concretizzare gli sforzi per far crescere le strutture sportive della regione, auspicando anche l'utilizzo di sponsorizzazioni per raggiungere promozionalità diverse». Francescutto non ha mancato mettere in rilievo

anche gli aspetti della promozione turistica: «La produzione turistica di questa regione — ha osservato — è stata studiata precisamente e oggi dobbiamo riuscire a dare anche il significato economico necessario alla nostra offerta turistica che aspetta una risposta anche dalla imprenditoria alpina».

Auspiciando un aumento della recettività («per poter continuare a mantenere le strutture»), Francescutto ha sottolineato l'importanza delle manifestazioni sportive perché esse (oltre a essere appuntamenti di forte richiamo danno lustro alle capacità dei nostri impianti). L'assessore al turismo ha lodato il lavoro dello Sci Cai di Trieste

e della Promotur: quest'ultima «ha consentito ai nostri impianti di raggiungere una dimensione internazionale».

Soffermandosi infine sulla decisione di diminuire il numero degli assessori regionali da 14 a 10, Francescutto ha concluso precisando come sport, turismo e cultura «debbono viaggiare sotto un unico cappello» e ha ricordato l'importante lavoro del volontariato delle realtà locali nella riuscita delle manifestazioni evidenziando la preziosa collaborazione delle forze dell'ordine e dell'amministrazione militare nell'occasione rappresentata dal tenente colonnello Giuseppe Intersimone della brigata alpina Julia.

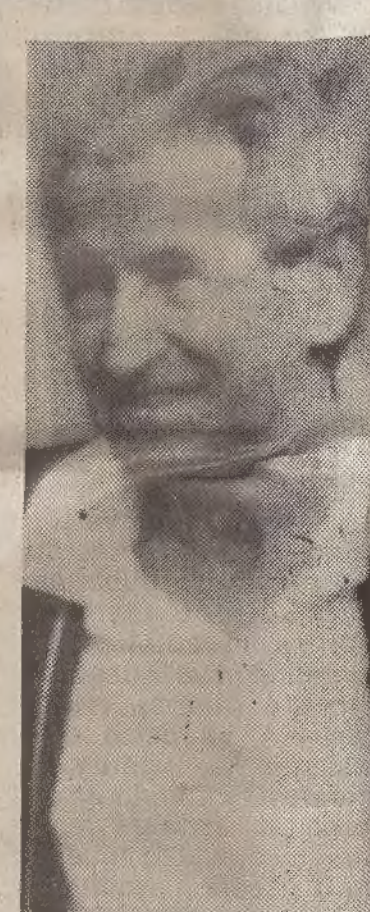
I FRIULANI ASSASSINATI IN COLOMBIA

Dopo l'atroce morte, l'odissea burocratica

UDINE — E' stato come lottare contro un muro di gomma, tra rimpalli di telefonate e competenze. Dopo quattro, interminabili giorni d'attesa e di svenante guerra contro la burocrazia, quella di ieri ha riservato finalmente gli attesi spiragli di serenità per i familiari degli udinesi Renzo Morelli e Nella Bergamasco, massacrati nella loro piccola tenuta vicino Bogotà in Colombia dove vivevano da 35 anni, e di Domenica Del Bianco, l'anziana donna di Avasinis morta in Argentina in uno scontro tra due autobus di linea. La vedova friulana, infatti, grazie all'interessamento di alcuni emigranti, forse già entro la settimana sarà rimpatriata. I coniugi Morelli, intanto, sono stati sepolti nel cimitero dell'Apogeo della capitale colombiana dove già da tempo avevano acquistato una tomba di famiglia. «Non condivido l'intenzione di Liliana, la sorella di Nella, di volerli riportare in Italia per dare loro sepoltura a Udine», commenta il fratello di Renzo Morelli, Ugo. «Se hanno acquistato la tomba, significa che volevano morire e restare dove erano vissuti per tantissimi anni. Brucia di più la totale assenza delle autorità italiane. E se Nella e Renzo non avessero acquistato la tomba, dove sarebbero ora i loro corpi? Non dobbiamo affidarci sempre e solo alla solidarietà degli altri italiani sparsi nel mondo o apprendere le notizie unicamente dalla stampa. Alcuni precisi compiti spettano alle autorità». «Essere emigranti è durissimo — conclude Ugo Morelli — Noi, per esempio, scrivevamo a Nella e Renzo solo fermo posta, altrimenti i postini colombiani avrebbero strappato le buste per verificare se dentro c'era del denaro. I pacchi, poi, non arrivavano mai. Ed ora, neppure da morti, un briciolo di serenità e chiarezza».



Nella Bergamasco



Renzo Morelli

SCUOLA Concorsi a cattedra Pronti gli elenchi

TRIESTE — L'ufficio scolastico regionale, ha reso noto che il sette gennaio, quindi giovedì, saranno pubblicati, mediante affissione all'albo della sovrintendenza scolastica regionale con sede a Trieste la graduatoria di merito e gli elenchi degli abilitati approvati con decreti dello stesso sovrintendente regionale per alcuni concorsi ordinari a cattedra e per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie superiori.

Le cattedre sono: economia delle comunità, meccanica, macchine e disegno, tecnologia meccanica. Contro la graduatoria e l'elenco degli abilitati, è ammesso per i vizi di illegittimità ricorso giurisdizionale al competente Tar.

MALTEMPO Regione sotto zero vigili in allarme

TRIESTE — In Friuli-Venezia Giulia, anche se il freddo si è leggermente attenuato rispetto ai giorni scorsi, continuano sempre ad arrivare correnti gelide dalla Siberia che nella notte tra domenica e lunedì hanno mantenuto la temperatura costantemente sotto lo zero ovunque. E' nevicato nuovamente a Tarvisio. Le minime si sono attestate intorno ai 15-18 gradi negativi in montagna e a mezzogiorno tra i due ed i cinque gradi positivi in pianura. Solo a Trieste la bora, che continua a soffiare con raffiche oltre gli 80 chilometri orari, ha mantenuto la temperatura un grado sotto lo zero. Per effetto del forte vento e del gelo anche ieri i vigili del fuoco hanno dovuto svolgere un superlavoro con centinaia di interventi.

MOLTI AUTOMOBILISTI SONO INCAPPATI NEI RIGORI DEL NUOVO CODICE

Fioccano le supermulte

MONFALCONE — Molti automobilisti del Friuli-Venezia Giulia hanno verificato di persona i rigori del nuovo codice della strada che da ieri, dopo qualche giorno di rodaggio, è entrato rigidamente in vigore. Il caso più curioso è quello di un automobilista monfalconese al quale, un litro di latte è costato la bellezza di centomila lire. Fermato dalla Polizia stradale perché passato con il rosso, il malcapitato ha tentato, infatti, di giustificarsi dicendo che stava recandosi a comprare il latte. Non è servito a nulla: la bora dell'agente non si è lasciata commuovere ed ha ugualmente vergato il verbale. Sempre nella città dei cantieri altro episodio emblematico: sono state inflitte 100 mila lire per un divieto d'accesso in via Marziale, una strada

secondaria, non lontana dalla stazione.

Ma neanche sull'autostrada si scherza. Il comandante della stradale di Cervignano che ha la competenza su parte dell'area dell'A4 ha confermato che fin dal primo giorno dell'entrata in vigore delle nuove multe sono state «appiopate» due contravvenzioni per le cinture di sicurezza non agganciate. «Ma per adesso — spiega — siamo abbastanza cauti. Dobbiamo prevenire e non reprimere». Gli fanno eco i carabinieri del gruppo di Gorizia e i vigili urbani del capoluogo isontino. Le uniche multe inflitte ieri a Gorizia hanno riguardato il divieto di sosta e non sono costate poco: 100, 150 mila lire. Ma vediamo le novità della normativa che sarà oggetto di non poche arrabbiate da

parte degli automobilisti. Duecentoquaranta articoli in tutto, comprensivi tra l'altro, anche delle leggi integrative del vecchio codice stradale; quelle, tanto per citare i casi più recenti, sull'obbligatorietà del casco per le moto e delle cinture di sicurezza per le automobili.

Ma se le novità di questo nuovo codice stradale sono molte tanto per non smentire la più classica delle abitudini italiane manca a tutti gli effetti il regolamento che esplicita le modalità di sanzione. Paradossalmente quindi, polizia e vigili urbani si trovano nell'impossibilità di applicare le nuove normative essendo ancora in fase di elaborazione il relativo regolamento. Parola d'ordine: arrangiarsi. Insomma non c'è da stare allegri.



IN REGIONE 32 CONTROLLI - SOLO UNA STRUTTURA TRIESTINA E' RISULTATA NON IN REGOLA

Le mense scolastiche nel mirino dei Nas

UDINE — Mense scolastiche nel mirino dei Nas, il gruppo speciale antisofisticazioni dei carabinieri del Friuli-Venezia Giulia. Il 26 e 27 novembre scorso, nel corso di un'operazione svolta a livello nazionale, sono state controllate strutture pubbliche e private, ma solo ieri il ministro della sanità, Francesco De Lorenzo, ha fornito i relativi dati. In regione i Nas hanno controllato 32 mense scolastiche delle quali solo una, in una scuola materna pubblica di

Trieste di un popoloso rione cittadino, è stata trovata non in regola con le norme igienico sanitarie. Per i responsabili è quindi scattata una contravvenzione di mezzo milione, in seguito all'infrazione amministrativa rilevata. In particolare sarebbe stata riscontrata una certa sporcizia, anche se non a livelli tali da far scattare il reato penale, e una non idonea conservazione del cibo.

Come ricordato ieri dal maresciallo Luigi Di Vattimo, comandante ad interim dei Nas del Friuli-

Venezia Giulia, i controlli effettuati nel novembre scorso hanno riguardato nove mense scolastiche pubbliche e due private nella provincia di Udine, sei strutture pubbliche e una privata in provincia di Trieste, otto mense pubbliche a Gorizia e tre strutture pubbliche ed altrettante private nella provincia di Pordenone. I militari dell'Arma hanno pure proceduto a dei campionamenti in particolare di pasta, formaggi, carne, olio d'oliva e olio esausto, quello utilizzato per

le frittate per verificare quante volte fosse stato sfruttato. Oltre un certo uso, infatti, vengono sprigionate delle sostanze tossiche. Spetterà ora alle Unità sanitarie locali di competenza analizzare i campioni ed accertare eventuali irregolarità. Analogo controllo alle mense scolastiche in regione era stato effettuato circa un anno fa con esiti peggiori. «Abbiamo registrato un indubbio miglioramento delle condizioni nelle mense scolastiche, con un conseguente calo delle infraz-

zioni — ha commentato il maresciallo Di Vattimo — Ciò non significa, comunque, che allentiamo l'attività di vigilanza che è tesa non a criminalizzare le singole attività, ma a dare fiducia agli utenti dei diversi servizi pubblici e non».

A livello nazionale, le scuole in regola sono risultate 449, quelle sanzionate 118. Sono stati posti sotto sequestro beni alimentari, strutture, impianti e attrezzature per un valore di oltre 730 milioni. In particolare, a Salerno hanno segnalato

alle autorità giudiziarie i sindaci di alcuni piccoli centri della provincia per aver attivato nelle scuole materne i locali cucina senza le necessarie autorizzazioni. Tra le irregolarità riscontrate a livello nazionale, le carenze igienico sanitarie, l'utilizzo di olio extravergine d'oliva sofisticato e l'uso di alimenti in cattivo stato di conservazione, dei quali ne sono stati sequestrati per 1.565 chili.

AVVISO

La Pellicceria ASTRO di via Dante 3, dopo 75 anni chiude per cessione d'azienda, svendendo tutte le sue collezioni a metà prezzo e solo per pochi giorni.

PELLICCERIA ASTRO - VIA DANTE 3, TRIESTE

ENORMI SCONTI PER CHIUSURA DI ATTIVITÀ
Le San Giorgio in ribasso
 Conviene comprare
San Giorgio
 PELLICERIE
 Via Palestrina, 10 - TRIESTE - Tel. 366402

Il Piccolo

Trieste

Martedì 5 gennaio 1993

ENORMI SCONTI PER CHIUSURA DI ATTIVITÀ
Le San Giorgio in ribasso
 Conviene comprare
San Giorgio
 PELLICERIE
 Via Palestrina, 10 - TRIESTE - Tel. 366402

CINQUANTA UOMINI HANNO LOTTATO IERI CONTRO LE FIAMME ALIMENTATE DA FORTI RAFFICHE

Boschetto, rischiata l'evacuazione

Scongiurato in extremis il pericolo - L'incendio è stato bloccato a pochi metri da Casa Serena

TRANSENNATE VIA TARABOCHIA E VIA ROMA

Strade chiuse, bus deviati



Via Tarabochia transennata per le tegole cadute sull'asfalto a causa della bora (Italfoto)

Traffico difficile e strade chiuse in città a causa dei danni provocati dalle raffiche di bora.

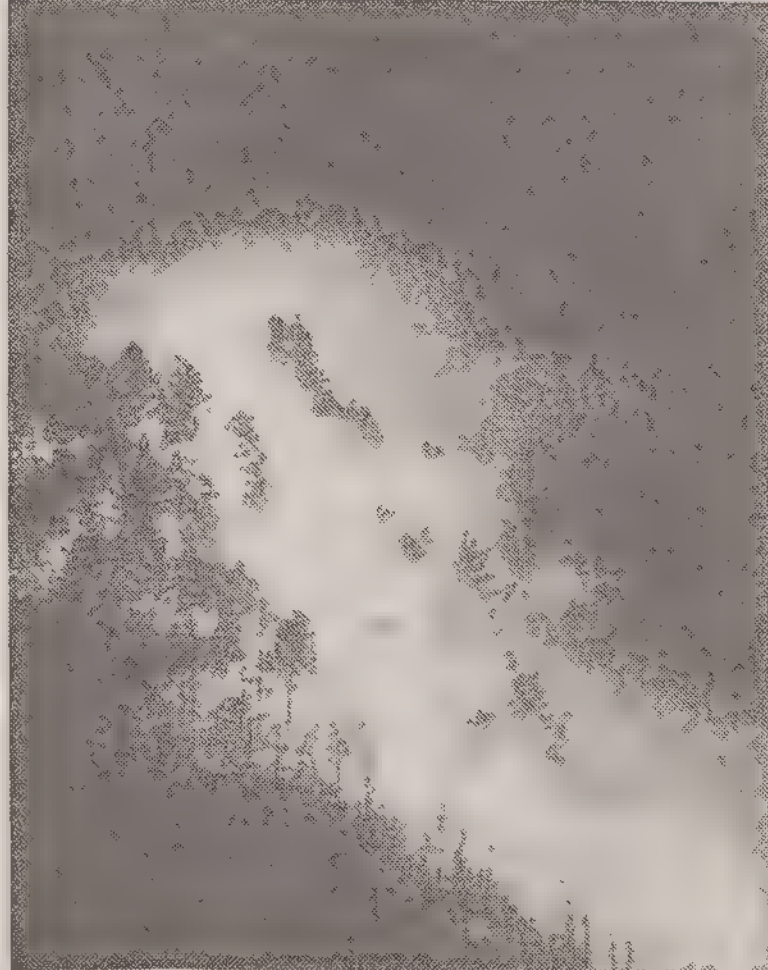
Via Tarabochia è rimasta transennata dalla mezzanotte di domenica fino alle sei e mezzo di ieri pomeriggio per una valanga di tegole cadute sulla strada. Solo il fatto che le scuole siano ancora chiuse e che molta gente a causa della temperatura rigida se ne stia tappata in casa, ha evitato ingorghi.

Già dalle prime corse di ieri all'alba, fino al tardo pomeriggio sono state comunque deviate tre linee dell'Act, la 5, la 11 e la 19. I bus scendevano lungo le vie Canova, Brunner e Battisti e per risalire prendevano piazza Goldoni, via Carducci e piazza Garibaldi, per rimettersi poi sul tradizionale percorso lungo via Pascoli. I disagi maggiori sono stati provocati dal «salto» della fermata di piazza Ospedale.

E' tuttora chiuso invece un tratto di via Roma. La zona era stata transennata ancora nel pomeriggio di San Silvestro, a causa di una gru pericolante. Altra deviazione dunque per macchine e veicoli pubblici. Gli autobus 5, 17 e 28 percorrono via Carducci e via Valdirivo, il 24 e il 30 da corso Cavour si immettono in via Milano.

Un fronte di fuoco lungo quasi due chilometri, cinquanta uomini in lotta per cinque ore contro le fiamme, bagliori visibili in varie parti della città, momenti di apprensione tra gli abitanti di alcune case preallertati per un possibile sgombero. Un inferno si è scatenato ieri pomeriggio tra Longera, il Boschetto e via Marchesetti a causa di un maxincendio provocato da ignoti piromani e bloccato a sei metri esatti da Casa Serena. Il viceprefetto Vergone è intervenuto sul posto per far scattare il piano di evacuazione, eventualità poi scongiurata. La sterpaglia molto secca e le raffiche di bora hanno alimentato il focolaio acceso da qualche sciaurato. Il fronte del fuoco si è esteso in un baleno e le fiamme hanno divorato numerosi ettari di boscaglia, pini e querce. Oltre una cinquantina di uomini dei vigili del fuoco, della Forestale, della Protezione civile e dei gruppi di volontari sono stati duramente impegnati dalle tre del pomeriggio alle otto di sera. Le operazioni sono state coordinate dal vicecomandante dei vigili del fuoco, Romeo Giacuzzo.

A lungo è esistito il pericolo che le fiamme intaccassero qualche casa di Longera, o che un tizzone ardente spinto dalla bora sorvolasse via Marchesetti ed estendesse il rogo al parco Revoltella o magari ai condomini vicini. Poliziotti, carabinieri e vigili urbani hanno circondato la zona, sospendendo anche momentaneamente il traffico. Solo in serata la battaglia è stata vinta, ma è continuata l'opera di minuto spegnimento. Nella stessa serata un incendio di sterpaglia si è sviluppato nella zona di via Brigata Casale: sul posto i vigili urbani e i vigili del fuoco, che hanno subito domato le fiamme.



Il vasto fronte di fuoco, alimentato dalla bora, che ha distrutto boscaglia, pini e querce del Boschetto; a destra, vigili del fuoco attorno a Casa Serena minacciata dalle fiamme (Italfoto)



CONDUTTURE SALTATE, CAMINI SURRISCALDATI

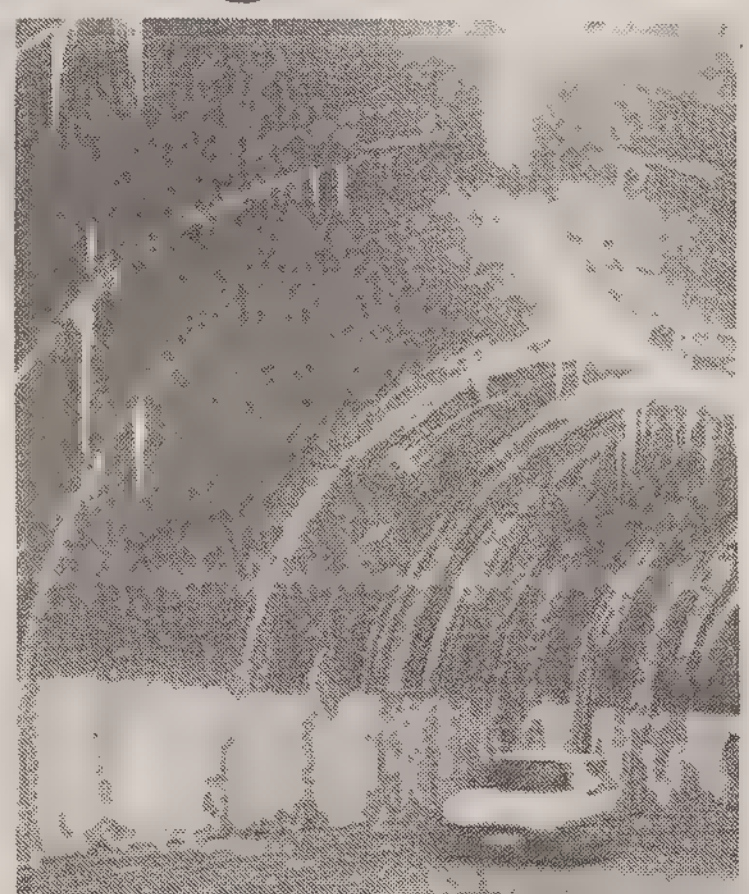
Tante stalattiti di ghiaccio

Gelo e fuoco in un'altra giornata particolarmente dura per la città. La bora che continua a soffiare con violenza particolare, oltre a causare la valanga di tegole che ha provocato la chiusura di via Tarabochia, ha abbattuto anche ieri intonaci, insegne e rami. A causa del gelo sono saltate molte condutture dell'acqua e si sono surriscaldati diversi camini. Per questo motivo domenica erano andate a fuoco due casette, in via Sottomonte 15 e a Contovello 99. Nel primo caso l'allarme era stato dato dalla famiglia Glavina.

Sotto le sferzate del vento ballano pericolosamente le gru, e per questo motivo già dal giorno di San Silvestro è chiuso al traffico un tratto di via Roma, e minacciano di crollare le impalcature. Riguardo a quella di via Monte Canin 9, che aveva suscitato allarme domenica, Ubaldo Sincovich precisa di non essere il responsabile della ditta che l'ha eretta, ma solo della ditta che fa i lavori sul tetto.

Anche ieri i vigili del fuoco hanno avuto una giornata di superlavoro e hanno dovuto effettuare oltre settanta interventi. Mobilitati duramente anche i vigili urbani. La galleria di San Vito, recentemente riaperta al traffico, ieri è stata nuovamente chiusa per quasi un'ora per permettere la rimozione di stalattiti di ghiaccio. Se ne sono formate anche nella galleria di Montebello.

Nel pomeriggio, quando stava infuriando il grosso incendio, un termometro della zona segnava una temperatura di otto gradi sottozero.



La galleria di S. Vito è stata ieri chiusa temporaneamente al traffico per rimuovere le grosse stalattiti di ghiaccio (Italfoto)

I GENITORI DI UNA BAMBINA DELLA SCUOLA MANNA SI SONO RIVOLTI AL LEGALE

L'alunna: «Ho paura della maestra»

Al Burlo hanno accertato i sintomi di un trauma al capo. L'insegnante: «Non sono violenta»

UNA PISTOLA NELL'AUTO L'ingegnere serbo condannato e scarcerato

Un anno di carcere con la condizionale. Questa la pena applicata ieri dal Tribunale a Ognjen Markovic, 46 anni, un ingegnere residente a Belgrado. Il 26 dicembre scorso era stato bloccato dai carabinieri al valico di Basovizza con una pistola semiautomatica «Sauer e Sohn» completa di caricatore e quattro proiettili. L'arma era saltata fuori durante la perquisizione della sua «BMW 524». Nell'auto c'erano anche 30 mila marchi germanici, valore tra i 27 e i 28 milioni di lire. «Sto andando a Milano per affari» aveva spiegato il professionista. «Le strade non sono sempre sicure. La pistola mi serviva per difesa». Era stato arrestato e chiuso al Coroneo in attesa di accertamenti sull'arma. Ieri il processo per direttissima. I difensori, gli avvocati Gianfranco Giadrossi e Rado Race hanno chiesto il patteggiamento. La procura non si è opposta e il giudice ha applicato una pena tutto sommato modesta. La vettura gli è stata restituita, i soldi pure e poco dopo mezzogiorno l'ingegnere serbo è uscito dal Coroneo.

Si chiama Antonella, ha poco più di 6 anni ed è iscritta alla prima A della scuola elementare di via Ruggero Manna. Giovedì 7 gennaio non ritornerà in classe assieme agli altri alunni perché ha paura della maestra. La bambina dice che lo scorso 19 dicembre l'insegnante l'ha afferrata per la maglia e le ha fatto sbattere con violenza la fronte sul banco solo perché non stava cantando una canzoncina di Natale. Un'altra bambina della stessa classe ha confermato l'episodio.

La maestra Loredana Riccieri nega invece l'accaduto e si dice dispiaciuta di essere al centro di una vicenda così devastante. In primo luogo per la sua immagine, in secondo per gli inevitabili riflessi sugli alunni. «Non sono violenta» ha detto alla direttrice. Ma i genitori di Antonella vogliono chiarezza e si sono rivolti a un legale che presenterà un esposto alla Procura della Repubblica.

Il colpo alla fronte ha provocato nella bambina uno stato di sordimento tant'è che i genitori sono ricorsi ai medici dell'ospedale infantile «Burlo Garofolo». Per alcune ore Antonella è stata trattenuta in osservazione per un asserito trauma cranico. La visita neurologica ha avuto esito negativo ma i medici hanno consigliato un assoluto riposo alla piccola paziente.

«Vomitava, non voleva mangiare, era scossa e sotto shock» sostiene la mamma, una signora napoletana di 32 anni che ha altri quattro figli. «Siamo ricorsi all'ospedale perché stava male. In un primo momen-

to mia figlia non mi aveva detto nulla. Piangeva ed era scossa. Una sua amica ci aveva raccontato ciò che era accaduto. Antonella poi ha confermato».

Il legale di famiglia ha inviato una lettera al provveditore agli studi, chiedendo l'immediata sospensione dall'insegnamento o comunque l'allontanamento dalla classe della maestra. Questo «in attesa dei provvedimenti definitivi all'esito degli accertamenti». La Procura della Repubblica non potrà infatti esimersi dall'aprire un'indagine sui fatti segnalati. Altrettanto dovrà fare il Provveditorato per gli aspetti disciplinari del caso.

«Mia figlia non vuol più avere a che fare con quella maestra. Appena le parlo dell'imminente ripresa delle lezioni si mette a piangere. Mi sono consultata con uno psicologo che mi ha consigliato di non forzarla. La vicaria e la direttrice mi hanno consigliato di cambiare scuola ma io e mio marito non siamo disponibili a questa soluzione. Perché dovremmo esserlo dal momento che Antonella è la prima vittima di questo stato di cose? Non è certo lei che ha sbagliato. Anni fa ho avuto un problema con la direzione della scuola Duca d'Aosta. E' stato risolto nello stesso istituto con un semplice cambio di classe. Qui invece non sembra possibile. Mia figlia non è più vivace degli altri bambini e non cantava la canzoncina di Natale perché non la sapeva. Nei giorni precedenti era stata malata. Non si strattava una bambina per motivi così banali. Non la si sbatte contro il banco».

FREDDO Appello per i cani

L'Ente protezione animali segnala il disagio e la sofferenza, in questi giorni di freddo e vento, degli animali nel canile di via Orsera. Per lavori e il numero sempre alto di animali (abbandonati o smarriti) la sistemazione è precaria. I cani sono all'aperto; la tettoia li ripara solo dalla pioggia. L'Enpa invita caldamente chi ha smarrito Fido ad accertarsi se sia ricoverato al canile e a ritirarlo quanto prima.

Nessun barbone è morto sopraffatto dal freddo come a Milano e Torino ma anche a Trieste la ventata di maltempo e temperature rigidissime costituisce un disagio ulteriore per tante fasce della popolazione meno abbiente o emarginata.

Barboni, sbandati e semplici poveri si rivolgono in massa alle parrocchie per ricevere aiuto. Il problema non sembra tanto quello di trovare un tetto per la notte. Le case abbandonate, i rifugi sui quali sembra esista un vero e proprio passa-parola, non mancano, quanto quello di scaldarsi e sfamarsi in condizioni climatiche proibitive. Paradosalmente, proprio i barboni sembra si siano premuniti per tempo: non parte da loro la maggior parte delle richieste di vestiario pesante.

Quello della raccolta d'indumenti da distribuire ai bisognosi (in questi giorni con una bevanda o una zuppa calda) è uno dei servizi più frequentemente attivati dalle parrocchie, dove quasi sempre opera la Conferenza di San Vincenzo, il gruppo caritatevole locale. Alla chiesa di Montuza circa 20, 30 persone ogni giorno si presentano alla mensa per il pranzo: non solo vagabondi ma anche, per esempio, al-

banesi, in visita in riva al Golfo ad amici e parenti, che sanno di poter contare sui frati. Anche qui cappotti, coperte e guanti sono subito finiti.

Padre Giuseppe è, da un paio di mesi, il parroco di Valmaura. Reduce da sei anni d'India, sul problema ha parole precise, che fanno riflettere. «Sono abituato alla povertà — dice — ma sono rimasto sorpreso di trovare, qui a Trieste, una situazione così precaria e diffusa. Moltissima gente del mio rione vive in case vecchissime, prive d'impianto di riscaldamento, e si arrangia con stufe e stufette. Nelle mie visite m'imbatto in persone che, tra le mura di casa, hanno le mani arrossate dal freddo. In tanti, poi, ci chiedono somme, ingenti o meno, per fare fronte alle bollette dell'Acega. Verifichiamo l'effettiva necessità e facciamo quanto possibile».

Un fenomeno che hanno ben presente i funzionari del Comune addetti all'assistenza domiciliare e alla ragioneria, che provvede a casi più disperati. «Risentiremo di questo gelo — spiegano — quando ci verranno presentate le bollette dell'energia elettrica e del gas, cui tanti non potranno fare fronte».

PER LE RIVELAZIONI SUI COCA-PARTY

Il gestore del Tommaseo nel mirino dei detenuti

BARUFFA Postino picchiato

Brutta avventura per un portalelettere, dimostratosi evidentemente, troppo altrui. Ieri mattina, in via Marco Polo, a San Giacomo, il postino, che ha 37 anni, è intervenuto in una lite che coinvolgeva due inquilini di una casa. Ha tentato di dividerli, ma alla fine a rimetterci è stato proprio lui. Si è preso un pugno in faccia e ha dovuto farsi medicare all'ospedale. La ferita guarirà in una settimana.

Lo sorvegliano a vista e lui quando passeggia nel cortile del Coroneo sta ben lontano dalle finestre, sfrutta gli angoli morti. Ha paura che qualche maledorante rifiuti gli finisca addosso. Con Claudio Monteduro, l'ex gestore della caffè Tommaseo, gli altri detenuti non sono teneri. Specie da quando hanno saputo che sta collaborando con la Procura e che accusa decine di altre persone di essere entrate nel giro di cocaina che faceva capo al suo locale.

Nelle carceri i cosiddetti «pentiti», i collaboratori della giustizia sono indicati come «infami». Evitati dagli altri, additati al disprezzo di tutti. Claudio Monteduro si trova in questa difficile situazione da quando le sue dichiarazioni hanno riempito cinque pagine con nomi, date, indirizzi, circostanze.

Ieri per l'ennesima volta uno degli arrestati ha chiesto la libertà al Tribunale del riesame. Roberto Bonasia, posteggiatore, dovrà attendere alcuni giorni prima di conoscere l'esito del suo ricorso. Le speranze non sono molte perché finora nessuno è riuscito a far breccia nelle tesi d'accusa. La Procura è forte di una recente sentenza della Cassazione che dice che può essere sufficiente una chiamata in correità per giustificare l'arresto e la detenzione. Un pentito dunque accusa il posteggiatore. In più nelle intercettazioni telefoniche compare più volte il nome «Roby». Ma Bonasia non è l'unico Roberto indagato dell'inchiesta Tommaseo. Vi sono altri «Roby». Roberto Cormons e Roberto Bonazza. Per quale dei tre vale l'intercettazione? Nel dubbio per tutti, poi al processo si vedrà.

ad/italia

LA PIU' GRANDE VENDITA INIZIA IL

MARTEDI'
12
 GENNAIO

FRA QUALCHE GIORNO INIZIA LA PIU' GRANDE VENDITA DI FINE STAGIONE MAI FATTA DA GODINA: DAL 12 GENNAIO SU TUTTI GLI ARTICOLI INVERNALI (*) SCONTI FINO ALL' 80%

Godina
 VIA CARDUCCI 10, VIA ORIANI 3

COM AL COMUNE DEL 22.12.92 VALIDA FINO AL 20.2.93

(*) ESCLUSI LA PRODUZIONE TIMBERLAND

POLEMICA TRA MARINI E TRIPANI, OGGI IL COMITATO PROVINCIALE

Dc, resa «interna» dei conti

Tra le voci ventilate, una possibile candidatura di Franco Bosio alle «regionali»

INTERPELLANZE DI RINALDI (DC)

«Salvaguardare il Lloyd e la marineria a Trieste»

La necessità di avviare con la massima urgenza un'azione coordinata per la salvaguardia del Lloyd Triestino viene evidenziata e sostenuta dal consigliere regionale e capogruppo Dc al Comune, Dario Rinaldi, nelle interpellanze presentate ieri sull'argomento alla Regione e al Comune. In sostanza Rinaldi richiede, a nome della Dc, un forte impegno dei parlamentari, e in primo luogo del sottosegretario alla marina Mercantile on. Camber, della Regione, dell'amministrazione comunale, di tutte le rappresentanze locali nonché delle categorie economiche e sociali interessate nei riguardi del Governo, dell'Iri e della Fimmar, affinché si mantenga a Trieste strutture e collegamenti essenziali nel campo dei trasporti marittimi.



Il Governo confermi la sua intenzione di valorizzare anche il versante adriatico

e di cui è incerta a collocazione della sede, dovrebbero confluire le funzioni e le linee marittime attualmente esercitate dal Lloyd Triestino. A tale proposito, nell'interpellanza di Rinaldi viene richiamato il parere reso dalle commissioni parlamentari sul programma di riordino delle partecipazioni statali presentato dal governo, in cui è stata espressa — anche su sollecitazione dei parlamentari locali — l'esigenza di una «riconsiderazione delle scelte in ordine ai nuovi assetti relativi al trasporto marittimo, alla cantieristica e all'industria navalmecanica, per il ruolo importante

che possono svolgere tali settori per lo sviluppo del Paese e per i traffici marittimi dell'intera Europa, in presenza di positive prospettive di mercato a medio-lungo termine e di possibili alleanze e partecipazioni internazionali».

Nella sua interpellanza, Rinaldi sintetizza in quattro punti gli obiettivi e gli indirizzi da perseguire: 1. - conferma da parte del governo e in particolare dal ministero della Marina Mercantile, della linea strategica volta alla contestuale valorizzazione del versante adriatico e di quello tirrenico ai fini dello sviluppo dell'economia nazionale; 2. - garanzia che i nuovi assetti che si prospettano per il gruppo Fimmar e per le società da esso dipendenti, si propongano — anche per il versante adriatico e per le linee gestite dal Lloyd Triestino — il mantenimento e il potenziamento della capacità di trasporto da parte della marina mercantile italiana al servizio dell'economia di trasformazione e delle esportazioni e anche in funzione di un necessario riequilibrio della bilancia nazionale dei noli; 3. - salvaguardia, in tale quadro e nell'interesse nazionale, del patrimonio e della tradizionale funzione del Lloyd Triestino, per la secolare esperienza e attività, per i consolidati rapporti di affari e per la positiva presenza e immagine su importanti mercati marittimi e commerciali, specie in alcune aree geografiche fra cui l'Estremo Oriente, l'India e il Mar Rosso; 4. - mantenimento a Trieste, in ogni caso, di autonome strutture decisionali di rilevanza nazionale e internazionale nel settore dei trasporti marittimi facenti capo al gruppo Fimmar.

Misterioso, sfuggente, pressoché introvabile: per alcuni giorni Sergio Tripani, segretario provinciale della Dc sembrava «desaparecido». «Meglio — scherzava ancora ieri mattina Bruno Martini, della minoranza interna di Palazzo Diana — perché quando lui o i morotei parlano, combinano solo danni». Quasi gli avesse letto nel pensiero, il segretario è riapparso sulla scena nel pomeriggio. Apparentemente in forma, e con una gran voglia di precisare, ad esempio, che l'insolita assenza di sue dichiarazioni in merito alla «santa alleanza» Biasutti-Saro-Camber è stata del tutto casuale. Semplici ferie, insomma, non scelta tattica.

Adesso, però, si ritorna a ballare. E anche se il comitato provinciale di stanza dovrebbe ufficialmente pronunciarsi solo sul metodo di adesione al manifesto della Dc, in vista del direttivo regionale del 7 gennaio, la carne al fuoco è tanta. Mandato della segreteria in scadenza, equilibri interni alquanto fragili, un rapporto, quello con la Lista, che sembra poter

aprire un nuovo solco tra i dici locali. Non è per niente fortuito, dunque, che lo stesso Tripani parli di varie chiavi di lettura dell'alleanza tripartita. «Se serve a dare una garanzia di governabilità alla Regione dopo le elezioni, visto il rischio di frazionamenti notevoli, può anche essere un'operazione intelligente. Certo non è nuova, visto che a Trieste l'abbiamo attuata da tempo. Altra cosa è averla pensata solo per arginare l'eventuale crescita della Lega Nord, perché la peggior cosa che si possa fare è giudicare sciocco l'elettorato che si esprime in tal senso. E, infine, la cosa può venir valutata da un ulteriore punto di vista se serve solo a strumentalizzazioni interne al partito...».

L'attacco va a Bruno Marini, fanfani, esponente di spicco dell'asse siglato con i calandrucciani, decisamente poco tenero nei confronti della segreteria oltreché, a giudizio di Tripani, «scalpitante» per diventare segretario a sua volta. Marini è un fautore della santa alleanza, e

non lo nasconde. «A dirla tutta — esordisce — invidia la capacità di rinnovamento della LpT, una capacità che il mio partito non ha avuto. Ha perfettamente ragione, Biasutti, a Trieste la catena di Sant'Antonio dei vecchi dici esiste, eccome! Martignazzi, per usare un esempio, ha detto che nel partito a qualcuno verrà chiesto di dare una mano ad altri di toglierla. Qui da noi mi sembra che quelli della vecchia guardia tendano di metterle dentro tutt'e due...».

E la segreteria, allora? Marini non conferma eventuali velleità in tal senso, ma non rinuncia peraltro ad esprimersi sui «cavalli» notoriamente in corsa, Richetti e Locchi. «Richetti potrebbe anche andar bene, ma il Richetti che, certi avvenimenti nazionali, quando era sindaco, si poneva su certe posizioni, non il Richetti mo'roto. Per quanto riguarda Locchi, Dario è un caro amico, ma ha cambiato troppe volte posizioni negli ultimi sei mesi per essere credibile come segretario...».

In casa Dc, insomma, per usare un termine rituale, la dialettica è piuttosto accesa. E non priva di sorprese. L'anno nuovo, a sentire i soliti bene informati, potrebbe riservare un «cadeaux» poco gradito a Carmelo Calandruccio, assessore regionale e candidato pressoché scontato alle elezioni di giugno. In particolare si vocifera che Franco Bosio, attuale assessore comunale al personale ma, nella vita, dipendente regionale, si sarebbe messo in aspettativa. Una mossa doverosa per quanti intendano, appunto, candidarsi per il futuro consiglio regionale. Una pura casualità o un dispettuccio vero e proprio all'amico Carmelo, che si troverebbe a correre fianco a fianco con un concorrente insidioso? I «dietrologhi» di piazza San Giovanni forniscono un'altra interpretazione: Bosio sarebbe poco gratificato dal suo attuale assessore, ma rinuncerebbe peraltro a «correre» per piazza Oberdan a fronte di una delega più prestigiosa. Solo fantasie? f. b.

DOPO L'ESPOSTO DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Si indaga su Tabacco

La Procura vuol vederci chiaro sui chiacchierati 970 milioni

La Procura della Repubblica ha aperto un fascicolo e ha già versato alla «Finezit» l'ingente somma.

Questo atto non ha comunque fermato le iniziative dei singoli soci della finanziaria e ora Tabacco si trova al centro di un caso politico-giudiziario. A livello politico ha lasciato la carica di segretario regionale del Pli e le presidenze dell'«Ezite» e di «Finezit». A livello giudiziario la vicenda è più complessa e il dottor Reinotti prima di procedere dovrà dire se la finanziaria è un ente pubblico o una società privata.

Fino a qualche mese fa il quesito sarebbe stato risolto in poche battute. «E' una società privata» avrebbero risposto tutti. Oggi alla luce di ciò che è accaduto nell'inchiesta milanese su «tangento-

poli» la risposta non è più univoca. Anzi, tutte le certezze si sono sfaldate. La società che gestisce la metropolitana del capoluogo lombardo è una «spa» ma il giudice di Pietro ha ugualmente indagato per concussione o corruzione gli amministratori che avevano incassato tangenti da Enzo Papi, già amministratore della «Cogefam». La metropolitana milanese ha infatti per oggetto un servizio di pubblico interesse e i suoi dirigenti sono incaricati di un pubblico servizio: quello di trasportare i cittadini. In più il maggiore azionista è pubblico, esattamente come accade per la «Finezit», dove l'Ente zona industriale detiene il 60 per cento del pacchetto.

I riflessi di questa interpretazione sul fascicolo aperto dalla Procura triestina sono più che

evidenti. Se la «Finezit» è un ente privato l'eventuale ipotesi di reato su cui lavorerà il sostituto procuratore Pivervario Reinotti è l'appropriazione indebita. Se è pubblica, si dovrà parlare invece di peculato.

«Non ho ricevuto alcuna comunicazione giudiziaria dalla Procura», ha dichiarato ieri a tarda sera Franco Tabacco. «Al momento non ho un difensore di fiducia. Vero è che il professor Enzo Volli mi assiste per gli aspetti civilistici di questa vicenda. Ne abbiamo parlato nei giorni scorsi».

«Non ho alcun mandato» ha ribadito l'avvocato Volli. «Devo solo esprimere un parere civilistico sui verbali stilati dal collegio sindacale della Finezit».

Fare gli interessi della città resta invece l'unico ideale della Lista per Trieste e a tale scopo è rivolta ogni sua azione e manifestazione politica. Esclusivamente in quest'ottica è stata consentita l'assunzione della responsabilità del sindacato e del sottosegretario alla Marina Mercantile, nel tentativo di dare la necessaria forza e autorevolezza all'amministrazione civica e una rappresentanza alla città nel governo nazionale, in un momento di drammatica crisi economica, sociale e delle stesse istituzioni cittadine che Trieste sta attraversando, come l'attuale.

Gli obiettivi immediati della Lista sono i seguenti: a) difesa a oltranza del deteriorato tessuto economico e sociale della città dagli sconsiderati attentati di un governo che non è mai riuscito a comprendere il particolarissimo ruolo strategico e internazionale di Trieste; b) rinegoziazione globale del Trattato di Osimo con tutte le realtà statuali emerse dall'ex Jugoslavia; c) autonomia di Trieste, o meglio della Venezia Giulia, nell'ambito della Regione.

La conferenza stampa del 29 dicembre ha fatto registrare due diversi aspetti. Il primo è l'importantissimo e completo allineamento di due personaggi di grande peso politico come l'on. Biasutti e l'assessore all'Industria e vicepresidente della Regione Saro, a tutti gli obiettivi della Lista per Trieste, in maniera davvero impensabile fino a poco fa, essi sono venuti a Trieste e hanno assicurato pubblicamente il loro incondizionato appoggio nella battaglia per il Lloyd, per

la Ferriera e per le altre realtà triestine nell'occhio del ciclone governativo; inoltre hanno confermato la loro piena adesione alle tesi sostenute dalla Lista per la rinegoziazione del Trattato di Osimo, come l'ennesimo gravissimo errore che la nostra diplomazia sta commettendo nel voler iniziare una trattativa bilaterale con la sola Slovenia e la necessità di costituire un immediato tavolo di confronto locale per la consultazione, prima e non dopo, con la commissione governativa presieduta da Berlinguer.

Infine, altro e forse più importante impegno assunto dai due personaggi, perché più alla loro portata nell'ambito della Regione, è stato quello di realizzare un'autonomia di Trieste dal Friuli, riconosciuta da entrambi ormai indispensabile e inevitabile, anche se poi le interpretazioni rimangono differenziate; dall'autonomia «area metropolitana» di Trieste auspicata e sollecitata da Biasutti, all'autonomia di Trieste mediante una revisione dello statuto regionale promulgata da Saro, infine all'autonomia di tutta la Venezia Giulia nel quadro di un più vasto riassetto regionale (magari con la riaggregazione di Cervignano alla provincia di Gorizia e di Monfalcone e Grado alla provincia di Trieste, come prima della guerra) sostenuta dalla Lista per Trieste.

Si è trattato, insomma, di un grande successo dell'on. Camber che è riuscito ad allineare sulle tesi della Lista per Trieste perfino due «frullanti» come Biasutti e Saro e, si deve presumere i loro rispettivi partiti regionali. Questo, dunque, è un importante aspetto politico che non potrà mancare di produrre risultati pratici favorevoli per Trieste nel prossimo futuro.

Vi è stato però anche un secondo aspetto psicologico negativo, che forse l'on. Camber non aveva valutato e che non è riuscito comunque a dissipare con le sue pur incisive precisazioni. Una parte dell'opinione pubblica e degli stessi eletti della Lista può aver ricavato l'impressione che questa anomala conferenza stampa congiunta e le stesse straordinarie aperture di Biasutti e di Saro possano lasciar presumere l'esistenza di un compromesso politico ed elettorale con la Lista per Trieste. E' appunto per sfatare nel modo più deciso quest'impressione che mi sono rivolto a quest'intervento. A nome del consiglio direttivo, che ha già emesso lunedì 4 gennaio un suo comunicato in questo senso, e a nome degli iscritti alla LpT, confermo e garantisco che non esiste attualmente e che non è né previsto né prevedibile nel prossimo futuro alcun accordo politico o «santa alleanza elettorale» con la Dc di Biasutti o con il Psi di Saro.

La Lista non tradirà mai sé stessa! Tuttavia sarà sempre lieta se, senza compromessi di sorta, un'intesa potrà essere possibile esclusivamente sulla convergenza e sull'adesione a senso unico delle forze politiche regionali e rispettivi esponenti di punta, alle istanze fondamentali del capoluogo Trieste, nell'ormai matura convinzione che solo favorevole e realizzandone il soddisfacimento, la regione Friuli-Venezia Giulia potrà ritrovare un suo giusto equilibrio.

Gianfranco Gambassini presidente della Lista per Trieste

TRIBUNA APERTA

Gambassini: 'Nessun accordo politico-elettorale'



Il presidente della LpT nega 'cartelli' con Dc e Psi

La conferenza stampa tenuta congiuntamente dall'on. Camber, dall'on. Biasutti e dal vicepresidente della Regione Saro, martedì 29 dicembre al Circolo della stampa, ha suscitato una miriade di commenti e illazioni. Era inevitabile. Io stesso, del resto, avendone appresa la notizia dal Gazzettino radio del mattino, sono stato subito colpito dall'anomalia e dall'importanza dell'avvenimento e ho voluto essere presente. E' stato bene, perché ho potuto ascoltare e valutare di persona questo è stato detto dai tre relatori sui vari argomenti e avere così l'esatto polso della situazione.

Pertanto, al di là delle altrettanto inevitabili interpretazioni strumentali del Msi, della Lega Nord e di quell'ineffabile Pri che sigla ormai i propri comunicati insieme ai comunisti del Pds, sono in grado di chiarire ulteriormente quelle precisazioni già fornite dall'on. Camber nel corso della conferenza stampa, ma evidentemente non sufficienti.

Come presidente della Lista per Trieste voglio garantire che non c'è stato e non c'è alcun accordo politico elettorale con la Dc e con il Psi regionale. La LpT è e rimane fedele alla propria matrice di opposizione alla partitocrazia, di cui è stata l'antesignana oltre quindici anni fa e che vede oggi con soddisfazione estesa e intensificata in tutto il Paese. Nessun accordo nemmeno in funzione di cartello elettorale.

l'antiLegge: a Trieste la lega siamo noi e non abbiamo nessunissimo timore che l'elettorato triestino possa dare il proprio consenso a una formazione e a persone di cui ha avuto modo di constatare nel frattempo, oltre al livello e all'arroganza, l'assoluta inconsistenza delle idee e dei programmi per la città.

Fare gli interessi della città resta invece l'unico ideale della Lista per Trieste e a tale scopo è rivolta ogni sua azione e manifestazione politica. Esclusivamente in quest'ottica è stata consentita l'assunzione della responsabilità del sindacato e del sottosegretario alla Marina Mercantile, nel tentativo di dare la necessaria forza e autorevolezza all'amministrazione civica e una rappresentanza alla città nel governo nazionale, in un momento di drammatica crisi economica, sociale e delle stesse istituzioni cittadine che Trieste sta attraversando, come l'attuale.

Gli obiettivi immediati della Lista sono i seguenti: a) difesa a oltranza del deteriorato tessuto economico e sociale della città dagli sconsiderati attentati di un governo che non è mai riuscito a comprendere il particolarissimo ruolo strategico e internazionale di Trieste; b) rinegoziazione globale del Trattato di Osimo con tutte le realtà statuali emerse dall'ex Jugoslavia; c) autonomia di Trieste, o meglio della Venezia Giulia, nell'ambito della Regione.

La conferenza stampa del 29 dicembre ha fatto registrare due diversi aspetti. Il primo è l'importantissimo e completo allineamento di due personaggi di grande peso politico come l'on. Biasutti e l'assessore all'Industria e vicepresidente della Regione Saro, a tutti gli obiettivi della Lista per Trieste, in maniera davvero impensabile fino a poco fa, essi sono venuti a Trieste e hanno assicurato pubblicamente il loro incondizionato appoggio nella battaglia per il Lloyd, per

AL TAR IL 13 GENNAIO IL RICORSO DELLA CGIL CONTRO FUSAROLI E LA MARINA MERCANTILE

«Nomina in frode alla legge»

E' stata fissata al 13 gennaio la discussione al Tribunale amministrativo regionale del nuovo ricorso contro il commissariamento dell'Ente Porto. Il documento elaborato dalla Cgil e dagli ex componenti del consiglio di amministrazione dell'Ept Treu e Fonda, assistiti dall'avvocato Giovanni Ventura, è voluminoso e impugna il provvedimento con cui nello scorso dicembre il ministero della marina mercantile ha riconfermato il professor Paolo Fusaroli commissario dell'Ept nonostante il pronunciamento contrario del Tar.

In una ventina di pagine in cui i ricorrenti riprendono il discorso incominciato un mese fa. Nel nuovo dossier la Cgil e i due ex consiglieri si rifanno alle motivazioni adottate allora e aggiungono considerazioni inedite. Ricordano, ad esempio, che nella legge di avvio della riforma del sistema portuale è stata introdotta l'ipotesi della decadenza del presidente e dei componenti degli organi di amministrazione dell'ente in caso di disavanzo dei bilanci, con la previsione accessoria «del divieto per i componenti non di diritto di tali organi dichiarati decaduti a ricoprire cariche presso gli enti portuali per il quinquennio successivo».

Ecco, qualche pagina dopo, la parte più polemica. Il sindacato, Treu e Fonda si soffermano sull'«esistenza dell'Amministrazione sul valore che le dimissioni del 22 settembre, accettate il 23, avrebbero sulla legittimità della nomina del 24 settembre, ora riconfermata». Sostengono di aver avuto presente la successione delle date ma di averle volutamente trascurate nel precedente ricorso al Tar «sia perché — come correttamente ritenuto dal Tribunale — la questione è irrilevante ai fini amministrativi, sia per evitare di aprire un discorso molto delicato. Perché a questo punto è evidente che è stato posto in essere un'azione in frode alla legge, il che potrebbe avere una rilevanza anche penale (esclusa forse solo dalla circostanza dell'ineditezza degli atti a raggiungere il fine delittuoso)».

Stando al ricorso, nel recente decreto di nomina di Fusaroli a commissario, nel comportamento del ministero si ravviserebbe «eccesso di potere per insufficienza di motivi, perplessità, pretestuosità della motivazione e violazione di legge» oltre che per «omesso esame dei presupposti, travisamento dei fatti, sviamento, violazione principi fondamentali, straripamento». Nel documento il sindacato e i due ex consiglieri si chiedono: «Del provvedimento impugnato non è dato di sapere l'iter procedimentale che è stato adottato: ciò perché non è stato adottato alcun iter procedimentale. Si è semplicemente nominato nuovamente, con motivazioni illegittime e in contrasto con la decisione, pur incidentale, di un organo giurisdizionale».

Ro. De.

«Profughi: si attivi il Comune»

Agli oltre tre milioni di profughi coinvolti nella guerra dell'ex Jugoslavia, l'Alto commissariato dell'Onu di Ginevra ha augurato che gli aiuti destinati ad alleviare un lungo e doloroso dramma possano finalmente arrivare, superando le pastoie di una burocrazia che a livello delle singole nazioni sembra frenare ogni tempestiva forma di intervento solidale. E il documento stilato a Strasburgo il 21 dicembre, in occasione di un incontro patrocinato dal Consiglio d'Europa sul tema dell'aiuto ai rifugiati dell'ex Jugoslavia, ha sollecitato «le forze locali e regionali», ovvero le iniziative del volontariato e delle istituzioni autonomiche di Comuni e Regioni d'Europa, a intervenire più concretamente di quanto siano riuscite a fare finora le forze governative, bloccate dall'assenza di una precisa regolamentazione in base alla quale dirigere gli sforzi finanziari.

L'iniziativa dunque, afferma il documento, deve partire dalle forze locali. Una posizione sostenuta anche a Trieste da un grup-

po di consiglieri comunali, che il 10 dicembre scorso — nella ricorrenza della Giornata dei diritti dell'uomo — ha presentato in aula un ordine del giorno volto a sollecitare l'amministrazione comunale a farsi carico del sostegno e del coordinamento logistico delle iniziative che le varie associazioni cittadine (dalle Acli all'Azione cattolica, dai sindacati alle forze partitiche) stanno portando avanti ormai da mesi. Nel documento, il cui primo firmatario è Claudio Mitri, consigliere della Lega democratica, si chiede innanzitutto di «cavare un'operazione di gemellaggio del Comune e delle circoscrizioni di Trieste con città e villaggi dell'ex Jugoslavia colpiti dalla guerra, e/o campi profughi delle vicine Slovenia e Croazia»: un passo, questo, compiuto già da altre città italiane.

Ma la richiesta più urgente è quella di designare la precisa competenza di un assessore comunale idoneo a seguire tutte le iniziative a favore dei profughi che attualmente si stanno sviluppando in città attra-

verso l'opera di un volontariato singolo e associato che ha bisogno di essere indirizzata e sostenuta dall'autorità pubblica. L'ordine del giorno chiede infine di sollecitare la Regione all'approvazione di un finanziamento urgente del disegno di legge n.384 su «Iniziativa regionali di promozione e sostegno delle attività di solidarietà internazionale», approvando nel contempo un contributo finanziario comunale iniziale di 10 milioni di lire. Contributo che non è stato stanziato, poiché il documento presentato in fase di approvazione di bilancio, spiega Mitri, non è stato discusso né messo ai voti. E' stata però decisa l'istituzione di un Comitato nel seno dell'amministrazione comunale che nei prossimi mesi dovrebbe vagliare la possibilità di un intervento concreto nell'opera di aiuto umanitario. Un aiuto destinato a milioni di persone che rischiano di non poter arrivare alla fine di un inverno minato dalla fame, dal freddo e dalla disperazione. p. b.

APPALTO DEL 'BROLETTO': IL MISSINO DRESSI REPLICA A BELLONI

«Tardiva l'indignazione della Lega»

I riflettori non accennano a spegnersi sulla polemica relativa all'appalto del 'Broletto'. Ai telegrammi inviati alle autorità pubbliche dal segretario della Lega Nord Fabrizio Belloni, che puntava il dito sulla stipula del contratto fra Acega e Raggruppamento Civico-Fadalti per la costruzione dell'edificio gasacqua «monostante macroscopica difformità del bando del progetto, nonché gravissimi vizi e pesanti irregolarità relative alla procedura appalto-concorso», ha replica-

to ieri in una nota il consigliere comunale missino Sergio Dressi, senza indirizzare innanzitutto una frecciatina a Belloni: il quale, dice Dressi, «se vuol veramente fare pulizia farebbe bene a raccomandare al suo rappresentante di essere presente alle riunioni».

Ma per quanto riguarda il Broletto, sui cui lavori di ristrutturazione la Lega chiede che essi vengano nuovamente appaltati solo dopo debiti approfondimenti e su decisione conforme del

Consiglio comunale, Dressi ricorda «che tutto l'incartamento su quell'appalto è all'esame della magistratura dal maggio '91», in seguito alla prima segnalazione che sul caso aveva avanzato l'allora assessore ai servizi industriali D'Amore, proponendo alla Giunta allora in carica una delibera di revoca dell'aggiudicazione, «che venne discussa ma non votata». Dressi precisa inoltre di aver già presentato alla Procura, sempre in quella data, «dopo aver raccolto tutta la documenta-

zione necessaria» ed essersi reso conto «di diverse irregolarità», «una denuncia nei confronti del Sindaco e di tutti i componenti la Giunta in carica, ravvisando nel loro comportamento un pregiudizio di interessi del Comune che è il proprietario della municipalizzata Acega».

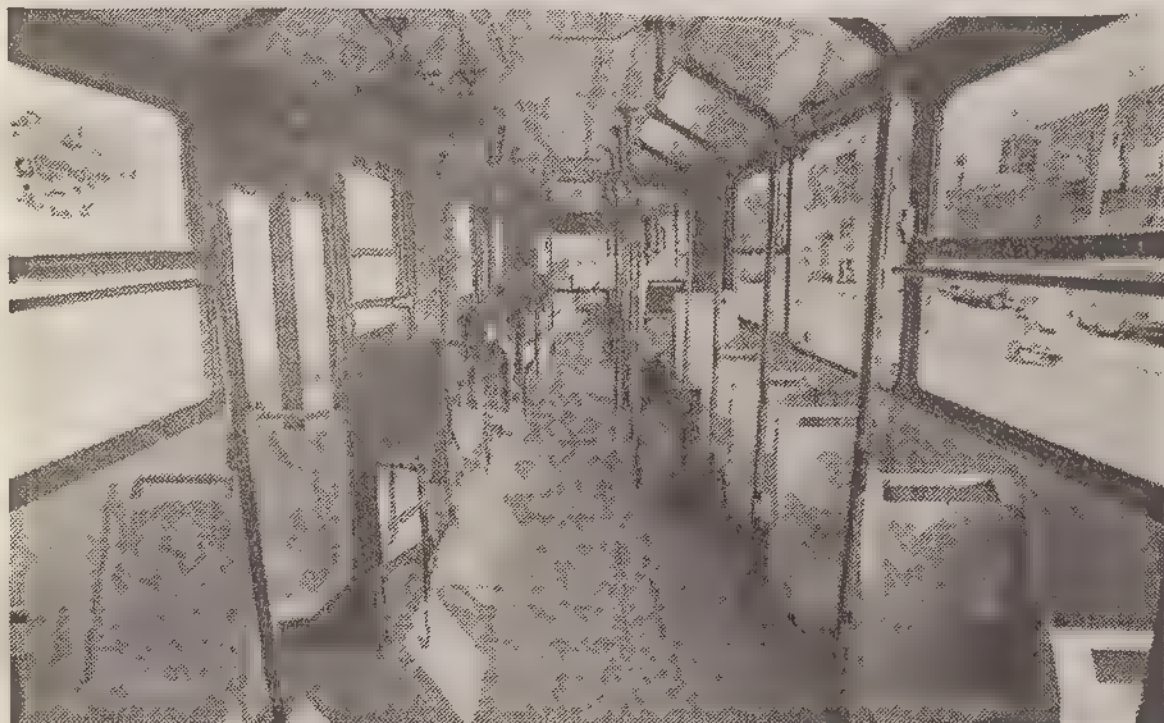
Secondo, l'esponente missino, il procuratore Reinotti, incaricato delle indagini, ha nominato un perito nella persona dell'ingegner Marzi. E Dressi intanto fa presente di aver pronto «un elabo-

borato di 244 pagine che fa le pulci a quell'appalto concorso» e le mie indagini sono estremamente interessanti». A questo punto, un suggerimento al Sindaco: «Se fossi in lui, chiederei alla magistratura di poter leggere quella perizia, e rendermi conto se la passata Giunta ha omesso di compiere gli atti dovuti a tutela dell'amministrazione comunale, anche per non dover pagare, legittimando l'inizio dei lavori al Broletto, per omissioni altrui».

IL PIANO DI RINGIOVANIMENTO DEI MEZZI CHIAMA IN CAUSA I COMUNI

Nuovi bus per l'Act

ACT / PRESENTATO IL NUOVO AUTOBUS
Sulle linee più affollate
è in arrivo lo «snodato»



In alto: il lungo autobus snodato, prestato dalla città di Torino, che ha circolato per le vie della città nella scorsa settimana. Qui sopra come si presenta l'interno, con maggiore spazio a disposizione dei passeggeri. (Italfoto)

Lo si vede già girare per le vie della città e fa una certa impressione con i suoi venti metri e passa di lunghezza. Si tratta dell'autobus «snodato» che l'azienda trasporti di Torino ha prestato all'Act per sperimentarlo e che ieri il rappresentante nazionale delle aziende costruttrici, Ilvo De Simon, ha presentato alla stampa. «Da sei anni — ha illustrato De Simon — mezzi di questo genere circolano nelle maggiori città europee e non vi sono stati incidenti causati dalla sua lunghezza». Lo

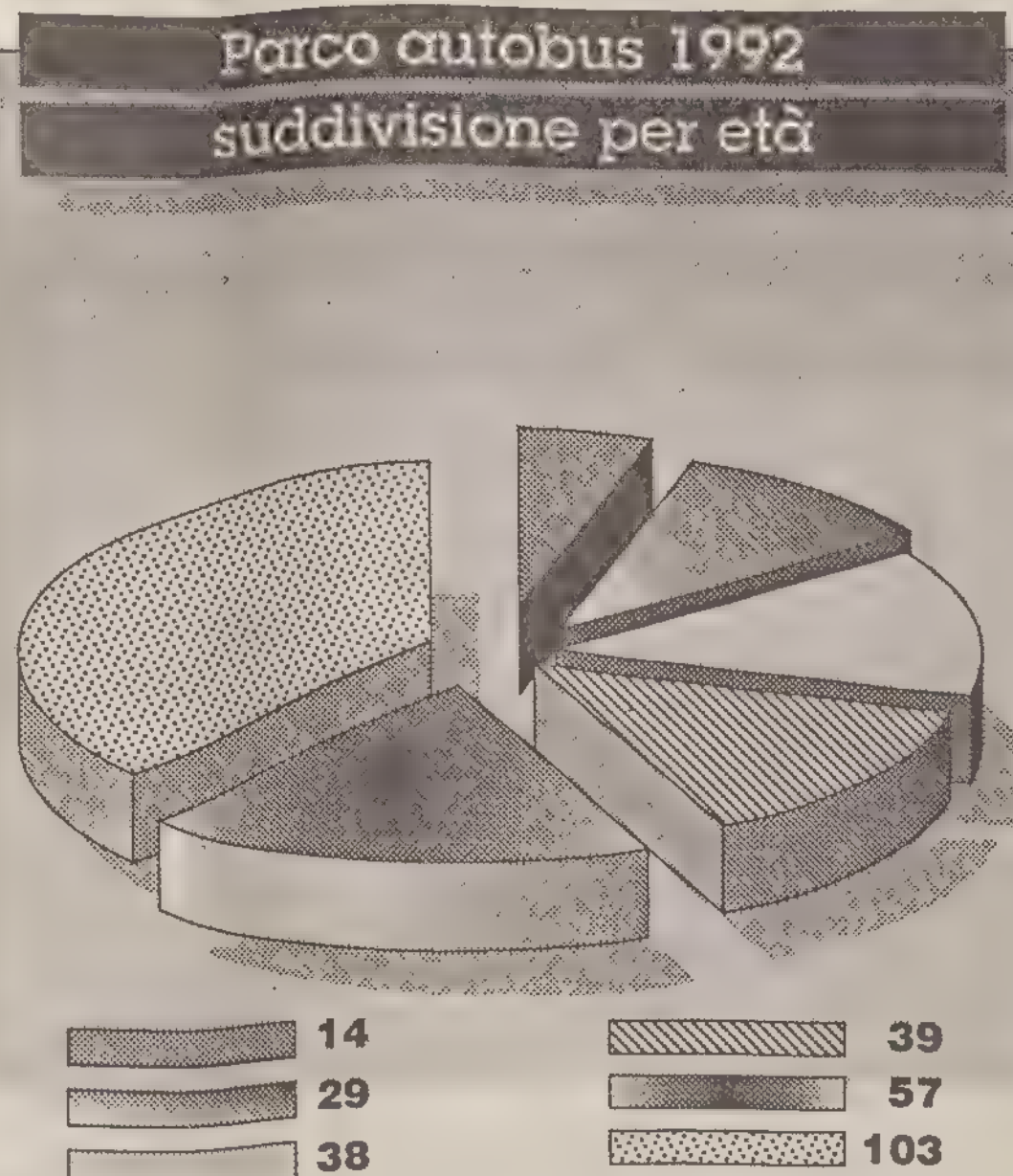
snodato si presenta come due normali autobus collegati tra loro da una bussola ma gli impianti di controllo e di frenatura sono computerizzati. La capienza di 180 passeggeri consente l'impiego sulle linee più frequentate con un aggancio del costo di gestione del 5 per cento rispetto a un mezzo «normale». Il maggior costo iniziale, 420 milioni contro 280, viene compensato poi da una riduzione del 50 per cento della spesa per il personale. «L'Act — ha detto Rotondaro — è

sempre stata attenta all'evoluzione del trasporto pubblico e alle riduzioni dei costi a fronte di un miglioramento del servizio. Considerato l'esito positivo dell'esperimento dello snodato, contiamo di metterne in strada una decina entro la fine dell'anno». Anche sul fronte dell'inquinamento il bus snodato sembra dare affidabilità: la scheda tecnica paragona i fumi di scarico prodotti a pieno carico (180 persone) equivalenti a quelli di due auto di media cilindrata.

Un autoparco da rinnovare, nel giro di cinque anni, almeno per la metà dei mezzi. Così l'Act intende affrontare la nuova «sfida traffico» per dotare la città di un efficiente sistema di trasporto pubblico. «La Regione — spiega il presidente della commissione amministrativa Francesco Rotondaro — ha messo a disposizione un miliardo l'anno per un decennio per snellire il parco mezzi. L'investimento, in mutuo, equivale a circa sette miliardi l'anno e poco meno della metà dovrebbero spettare all'Act. Finalmente infatti sta passando il principio che i finanziamenti devono essere commisurati ai passeggeri trasportati, non ai chilometri percorsi». Il piano predisposto dall'Act (lo riportiamo nella tabella) non sarà però rispettato tanto facilmente. L'intervento regionale permetterebbe l'acquisto di una quindicina di autobus (compreso per il 1993 una decina di «snodati» e un paio di «mini») da utilizzare nelle strade più strette ma saranno poi i Comuni a dover far fronte alle rimanenti necessità.

Rotondaro non evita una polemica con le amministrazioni comunali che «hanno preferito rinnovare la scaduta assemblea consortile, anziché procedere speditamente alla revisione dello statuto dell'ente che abolisce la stessa assemblea e attribuisce responsabilità manageriali alla direzione. Manca poi un piano del trasporto pubblico locale a carattere provinciale, così tutti i Comuni si lamentano dell'Act ma non vogliono farla funzionare come dovrebbe».

Attualmente il parco automezzi dell'Act conta 280 autobus, 103 dei quali hanno oltre 15 anni di attività. L'inserimento degli autobus snodati consentirebbe di far fronte, soprattutto nelle ore di punta, alle esigenze delle linee più affollate riducendo al contempo il relativo costo.



Al 31 dicembre del 1991 il parco mezzi risultava di 280 unità la tabella sotto il mostra per anno di acquisizione

	No mezzi acquisiti		No mezzi acquisiti
1968	9	1980	4
1969	3	1981	8
1970	9	1982	31
1972	45	1984	2
1973	27	1986	12
1974	21	1987	28
1975	2	1988	10
1978	25	1990	44

Considerato che il limite massimo di tempo di impiego dei mezzi secondo il piano regionale è di 15 anni (Delibera 2.803-6/82) per il prossimo quinquennio dovrebbero essere rinnovati 171 mezzi sia tabella sotto indica, anno per anno, i mezzi da sostituire

	No mezzi da acquisire
1993	35
1994	35
1995	33
1996	33
1997	35

IN POCHE RIGHE

Il Caffè dell'Udi al congresso delle francesi

Una rappresentanza del «caffè delle donne» dell'Udi di Trieste ha partecipato nei giorni scorsi a Parigi al 17.º congresso dell'Unione delle donne francesi (Udf). Organizzazione storica del movimento femminile in Francia, l'Udf fu fondata durante la resistenza antifascista; tenne il suo primo congresso nella primavera del '45 dopo la liberazione e la sua prima presidente fu Eugénie Cotton, allieva di Madame Curie. In quello stesso congresso prese corpo l'idea di un movimento mondiale delle donne e il 30 novembre di quello stesso anno si tenne a Parigi il congresso costitutivo della Federazione democratica internazionale delle donne (Fdif). Se oggi la parità di diritti è un fatto acquisito, almeno sulla carta, molto è dovuto alle lotte organizzate dall'Udf.

Trasferimenti, ruoli, cattedre: le domande al Provveditorato

E' stata emanata l'ordinanza ministeriale relativa ai trasferimenti, passaggi di ruolo e di cattedra, per gli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado. Le domande, redatte su apposito modello ministeriale, corredate delle schede documentanti i servizi, devono essere presentate al Provveditorato agli studi entro il 25 gennaio per le scuole materne e medie, il 5 febbraio per gli istituti superiori, il 10 febbraio per la scuola elementare. Lo Snals, nella sede di via Paduina 4, organizza un apposito servizio di assistenza e consulenza da lunedì a venerdì (9-12) e lunedì, mercoledì, venerdì anche 17.30-19.30.

Giunto il via libera all'assunzione di sanitari per la polizia

Il Libero sindacato di polizia (Lisipo) informa gli interessati che il consiglio dei ministri ha approvato in data 30 dicembre 1992 il d.l. n. 512, nel quale, fra l'altro, si autorizza l'amministrazione della pubblica sicurezza ad assumere in servizio tutti i vincitori del concorso a 49 posti per sanitario della Polizia di Stato.

Ancora ottima la qualità dell'aria registrata dalle centraline Usl

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: PIAZZA GOLDONI				
GIORNO 2	MESE GENNAIO	ANNO 1993		
OSSIDO DI CARBONIO	ORE	STANDARD*	MISURA	
media oraria	17	mg/mc 40	1.9	
media 8 ore	13-20	mg/mc 10	1.6	

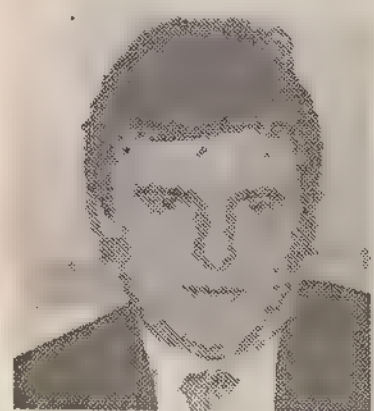
*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.83 IN VIGORE DAL 28.5.93

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: PIAZZA GOLDONI				
GIORNO 3	MESE GENNAIO	ANNO 1993		
OSSIDO DI CARBONIO	ORE	STANDARD*	MISURA	
media oraria	18	mg/mc 40	1.4	
media 8 ore	12-19	mg/mc 10	1.1	

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.83 IN VIGORE DAL 28.5.93

FORUM / CONFRONTO SINDACATI E AZIENDA SUL SERVIZIO OFFERTO AGLI UTENTI

Luci e ombre sull'Acega



Gian Franco Ghergetti



Luisa Nemetz



Giuseppe Skodler



Giorgio Ulivi



Il tavolo dei partecipanti al Forum nella sede de «Il Piccolo». (Italfoto)

vi sono addebiti di mora, i triestini ci hanno guadagnato». Dribblata la prima questione, il sindacato passa all'attacco sulle spese per le volturazioni (cambio di nome) nel caso delle successioni mortis causa. «Si tratta di un cambio anagrafico — sostengono Gobbo, Gei, Re e De Scordilli — non di un nuovo contratto, quindi appare illogica la pretesa di un addebito di 50 mila lire per registrare una successione. In pratica cambia solo il nome dell'utente titolare del contratto causa la morte del precedente, rimane però la stessa famiglia. Riteniamo che il pagamento delle 50 mila lire sia ingiusto». «E' un problema di regolamento — replicano Skodler e Ulivi — La commissione amministrativa può prevedere una modifica per le situazioni mortis causa, ma è il consiglio comunale che deve approvare la variazione. Fino a quel momento non possiamo che applicare la normativa attuale». C'è comunque l'impegno di far conside-

rare le variazioni anagrafiche come prolungamento dello stesso contratto e non sottoscrizione di un nuovo rapporto di utenza. Sui tempi di attesa per le operazioni allo sportello, sindacati e direzione hanno ingaggiato una battaglia verbale dai toni accesi e senza risparmiarsi messaggi in codice dai contenuti velenosi. Per la direzione i tempi di attesa sono «fisiologici», tanto più che sono molti gli utenti che hanno approfittato dell'indagine del catasto elettrico per regolarizzare posizioni anomale. «Per la verità — fa presente Ulivi — non ci aspettiamo, in una città di solito corretta e asburgica, che fossero tante le situazioni da sanare. C'è stato qualche disagio, ma nel caso della distribuzione dei buoni benzina la gente fa la fila sul marciapiede». «In quest'anno — continua Ghergetti — sentiremo maggiormente pure gli effetti dell'Ist, dell'Ici e di altre norme. Ci sarà la corsa per farsi intestare

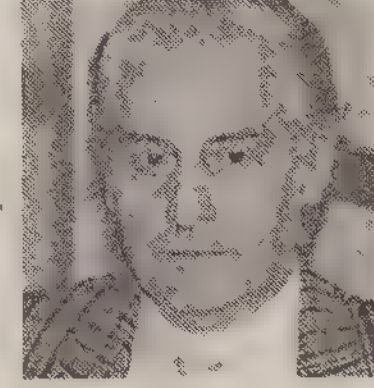
le utenze per usufruire di alcuni benefici».

«E' da tempo — replicano i sindacalisti — che vogliamo affrontare la questione degli sportelli. Siamo d'accordo che la situazione è migliorata rispetto ad anni fa, ma ciò non significa sia migliorabile. Ad esempio i locali destinati all'utenza non sono adeguati allo scopo. Ogni anno si vive una situazione di emergenza. Già sappiamo che la Cee chiederà l'adeguamento degli impianti elettrici ma non c'è un piano per far fronte alle maggiori richieste da parte «dei cittadini». «Quando sono stati attrezzati — spiega Skodler — non era previsto uno sviluppo dell'Acega di queste proporzioni e non dimentichiamo che sono ancora molti coloro che vengono in via Genova a pagare le bollette anche se ci si può rivolgere alle banche a costo zero».

Ultimo round sulla lettura annuale dei contatori, con l'emissione di cinque bollette di acconto e una sola di conguaglio. L'obiettivo dell'Acega è di arrivare a «letture» trimestrali, ma i sindacati spingono per un servizio strutturato in modo tale da consentire letture dei contatori ogni qual volta vi è una variazione delle tariffe. «Impossibile — replica la direzione — dato che nel solo anno passato vi sono state almeno cinque o sei modifiche. La stima fatta per gli account si basa su medie ponderate individualizzate per ogni singolo utente».



Viviana Re



Ennio Gobbo



Franco Gei



Tullio De Scordilli

CONGRESSO SULL'ANTINFORTUNISTICA

La sicurezza sul lavoro è un fatto di educazione

«Nel settore della sicurezza e dell'antinfortunistica, Trieste, e in generale l'Italia, è in ritardo rispetto al resto dell'Europa. Pressapochismo e disorganizzazione, ritardi e deroghe alle normative Cee. Siamo alle soglie del 2000, eppure molto viene ancora lasciato all'improvvisazione e alla buona volontà dei singoli imprenditori. La situazione è ormai intollerabile. Così, Pierpaolo Pergolis del «Due Erre Engineering», una società triestina che opera da pochi mesi nel settore, ha inaugurato nei giorni scorsi un congresso dedicato alle normative sull'antinfortunistica negli ambienti lavorativi.

«Il mese scorso — continua Pergolis — un uomo ha perso la vita in porto, sul proprio posto di lavoro. E' un episodio

che poteva, anzi, doveva essere evitato, sarebbe bastato un minimo di educazione. Ma questo è solo uno dei tanti casi che sarei in grado di elencare. Quanti saldati, per esempio, utilizzano gli occhiali di protezione? E quante sono le ditte che rispettano le norme igienico-alimentari per i propri dipendenti? E ancora. Quanti operai fanno uso delle cinture di sicurezza anti caduta? Potrei andare avanti per ore e ore, trovando sempre e solo risposte negative».

Ma ora, all'alba dell'Europa unita, sempre secondo Pierpaolo Pergolis, non ci si potrà più girare dall'altra parte, non si potrà più far finta di nulla. «Su 175 scuole nella provincia di Trieste — continua il responsabile della «Due Erre» solo tre sono state messe in rego-

la con le normative antincendio. A tutte le altre sono stati dati dei nulla-ostanti firmati dall'assessorato ai lavori pubblici e validi fino al 1994. E dopo? E in caso di emergenza, come se la caverebbero i ragazzi, gli insegnanti e gli impiegati della scuola?»

«Quindi — conclude Pergolis — bisogna prima di tutto istruire i datori di lavoro e i dipendenti nella maniera più adeguata sul corretto utilizzo delle strutture e soprattutto sui sistemi di protezione individuale e collettiva. Poi sarà necessario standardizzare al più presto tutti i sistemi di sicurezza in fabbriche, officine, impianti sportivi, edifici pubblici. E tutto questo, naturalmente, senza tentare in alcun modo di risparmiare. Perché con la vita non si gioca».

la Serica

SCONTI ECCEZIONALI FINO ALL'80%

su tessuti alta moda e confezioni eleganti

INIZIO GIOVEDÌ 7 GENNAIO

TRIESTE VIA MAZZINI 26 TEL. 631358

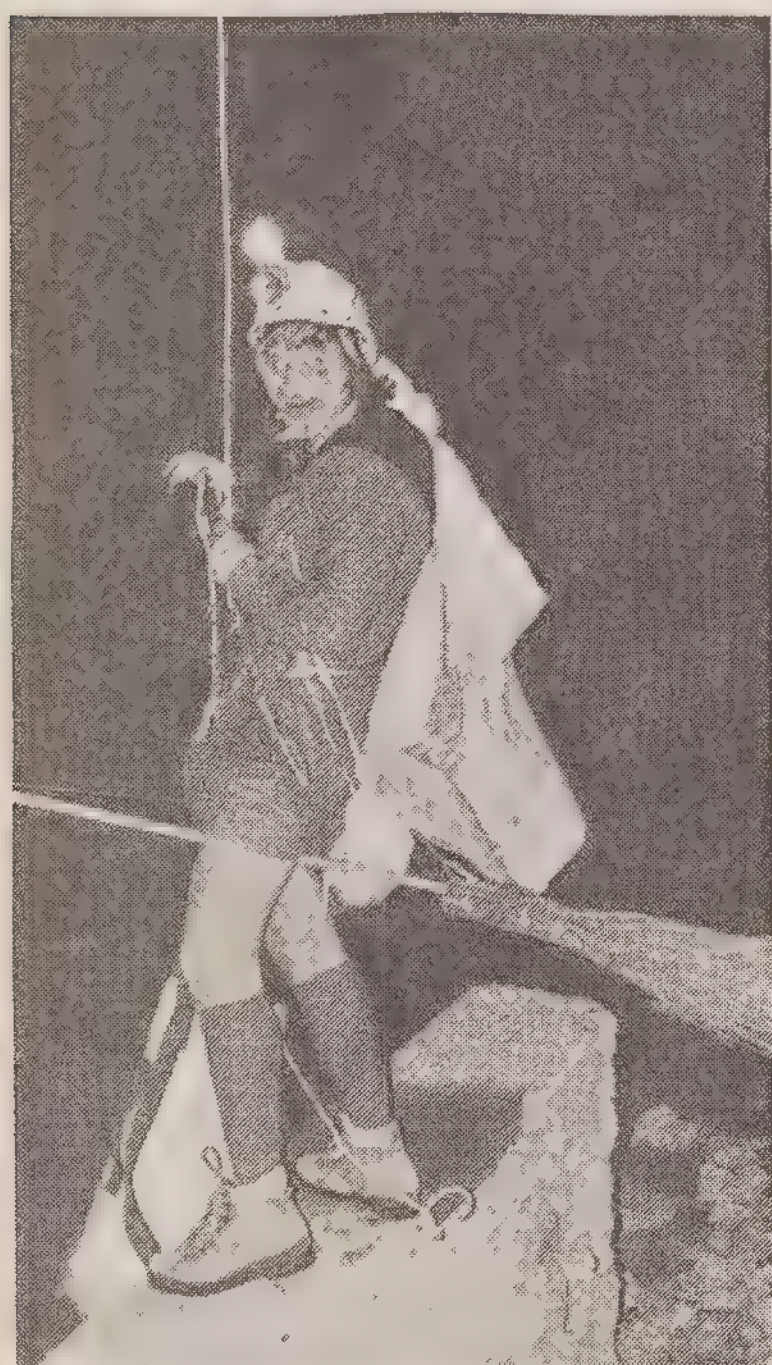
DA GIOVEDÌ LE SVENDITE PER REGGERE IL CONFRONTO CON LE ALTRE PIAZZE

Ed ecco subito i saldi

GLI APPUNTAMENTI DELL'EPIFANIA

Befana in Grotta

Si rinnova domani la simpatica tradizione



Anche quest'anno la Befana arriverà alla Grotta Gigante. La vecchia donna, alle 15.30 dall'ingresso alto della grotta, scenderà con la corda e la scopa per portare caramelle e dolciumi ai bambini. La Befana sarà accompagnata dalla banda dell'Oratorio San Giovanni Bosco e verrà scortata dai tre Re Magi che prenderanno idealmente il posto di quelli del piccolo presepe allestito alla base della cavità.

La manifestazione, organizzata dalla commissione grotte «Boegan» della Società alpina delle Giulie, proseguirà all'esterno con l'offerta del Gran pampel (mistura segreta degli speleologi). Domani, con orario di visita continuato, l'ingresso sarà gratuito ai bambini fino ai 12 anni. Il prezzo per gli adulti sarà di ottomila lire, comprensivo della visita al museo speleologico.

● Sempre in occasione dell'Epifania, domani con inizio alle 15.30 nella sala «Sturzo» di via don Sturzo 4 si terrà il concerto di Epifania che l'Orchestra (Associazione nazionale donne operiste al seno) offre ogni anno alle proprie associate e alle loro famiglie. Il concerto sarà tenuto dalla Filarmónica Santa Barbara, diretta dal maestro Lilliano Coretti.

● Un altro appuntamento dell'Epifania: la Befana anche quest'anno non farà mancare il suo saluto ai figli degli iscritti alla Codi-Uilm. La vecchia da appuntamento per domani, alle 9, al Cinema Capitol in viale D'Annunzio. Sarà proiettato il film «Befana».

Come sempre, la Befana non arriverà a mani vuote: porterà dolciumi a tutti.

● Domani, con inizio alle 10, nella sala della parrocchia di Santa Maria Maggiore la Befana Cisnal 1993. Un conduttore e un mago arricchiranno la manifestazione rivolta a oltre 350 bambini.

ORARI Oggi pane doppio

Sarà una Befana a saracinesche chiuse quella di domani. Tutti i negozi infatti, indipendentemente dal comparto merceologico, osserveranno il turno di riposo settimanale, in quanto ieri i negozi sono rimasti aperti. Niente acquisti dunque per l'Epifania, e tutto rinviato a giovedì, quando cominceranno le svendite e i saldi di fine stagione. Ci sarà la doppia panificazione invece oggi, in quanto domani anche le panetterie avranno la facoltà di rimanere chiuse; quelle che riterranno opportuno tenere aperte le saracinesche potranno vendere soltanto gli altri prodotti (pasticceria, bibite, caffè).

Con la prossima settimana riprenderà l'orario normale per tutti, con la chiusura della gran parte dei negozi nell'intera giornata del lunedì.

«Chiuso per inventario». E' questo il cartello nel quale s'imbattano con maggiore frequenza rispetto al passato i triestini in questi giorni, scrutando le vetrine.

Qual è la ragione di questa novità?

«Quest'anno abbiamo voluto allinearci con le altre province della regione — spiega il presidente dei dettaglianti triestini, Umberto Dorligo — anticipando i saldi che cominceranno, su disposizione del Comune, già da giovedì. Pertanto, i titolari dei vari negozi, indipendentemente dal settore merceologico, devono provvedere all'inventario per prepararsi nel migliore dei modi al prevedibile assalto che inizierà il giorno dopo la Befana».

Motivazioni squisitamente tecniche che stanno dunque alla base di questa massiccia presenza di scritte che i triestini hanno notato in questi giorni immediatamente successive alle festività natalizie, originando in qualche caso anche dell'allarmismo.

Si era infatti già sparso la voce secondo la

Intanto, negozi chiusi per sistemare l'inventario

quale un Natale «magro» di vendite, se confrontato agli anni passati, avrebbe determinato in molti commercianti della città l'intenzione di chiudere. Invece così non è, anzi, i negozi triestini hanno colto al volo l'occasione per non farsi anticipare dai colleghi delle altre province, aprendo per i saldi dal 7 gennaio.

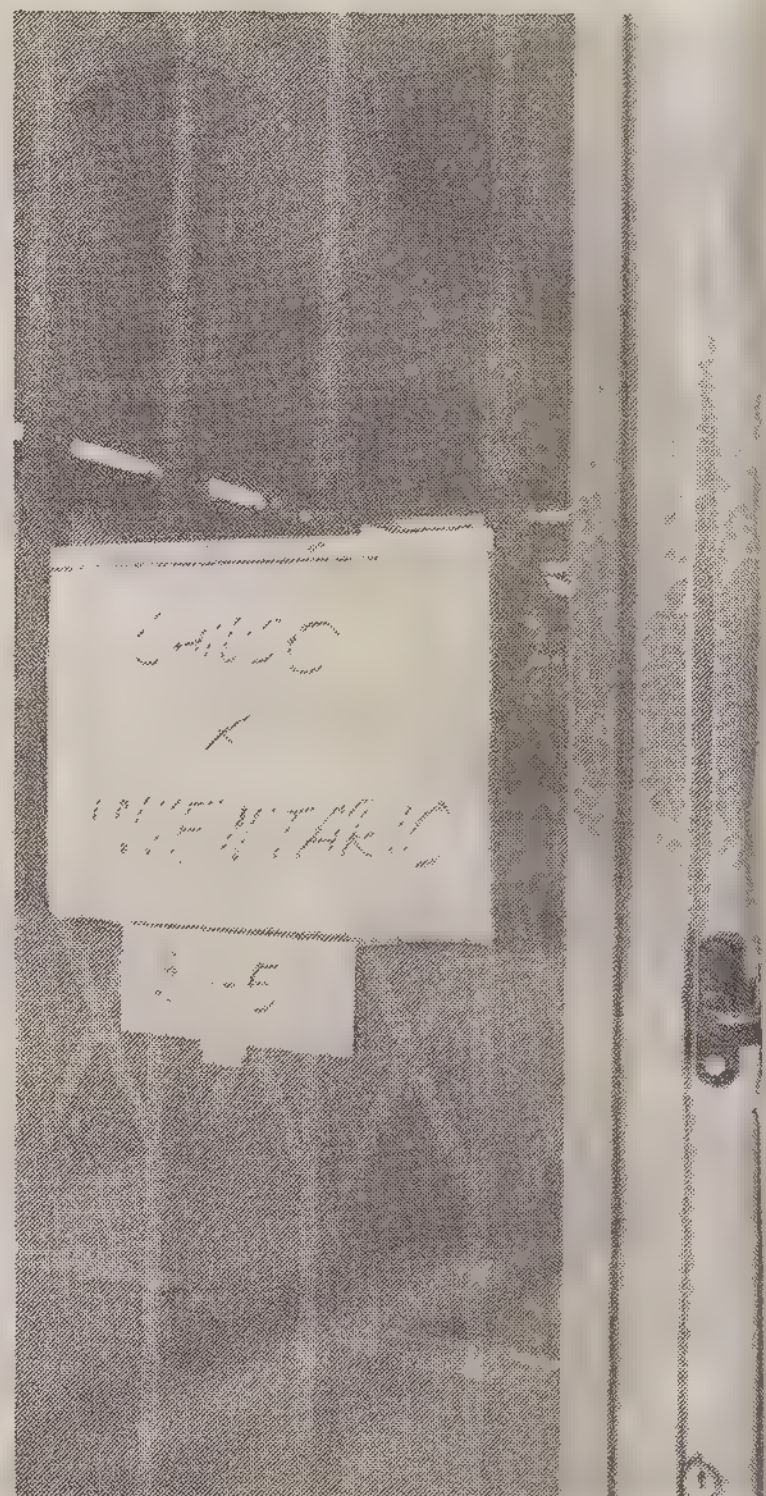
«Si tratta di un'iniziativa nella quale crediamo molto — ha precisato Dorligo — perché ci permetterà di intensificare quel rapporto con la clientela triestina che stiamo cercando in ogni caso di migliorare. D'altra parte — ha aggiunto ancora Dorligo — il Natale del '92, pur con tutte le crisi dichiarate, è stato

superiore alle attese. Abbiamo registrato un volume complessivo di vendite che ha superato le previsioni funeree di chi dava la città per paralizzata. Certo, gli acquisti sono stati più mirati, si è cercato di non sprecare danaro, ma i triestini hanno seguito la tradizione».

Bruno Mecchia, presidente della Confesercenti, sposta il discorso su un altro argomento: «Il Natale in effetti l'abbiamo superato in qualche modo, ma i problemi si presenteranno nel prossimo futuro. Sarà la "minimum tax" a penalizzare gli esercizi commerciali, soprattutto quelli più piccoli, che dovranno considerare il nuovo rapporto costi-ricavi».

E da giovedì tutti i blocchi di partenza per i saldi che dovrebbero costituire un'occasione molto propizia per fare buoni acquisti. Se i commercianti triestini sono accusati di tenere i prezzi troppo elevati, le svendite post-natalizie dovrebbero mettere tutti d'accordo nel rapporto qualità-prezzo.

Ugo Salvini



Anticipando i saldi adeguandosi alle altre province della regione, i negozi triestini hanno provveduto nel breve lasso di tempo fra Capodanno e l'Epifania a stilare gli inventari. (Foto Sterle)

CONFERMATA L'ESTENSIONE DELLA NORMATIVA AI MOTORINI SENZA TARGA

Per i «cicli» polizza obbligatoria

L'interpretazione ufficiale è arrivata dal Ministero dell'industria - Da noi 61 mila 800 lire

MOTO Molti assicurati

Non tutto è chiaro sull'assicurazione obbligatoria dei ciclomotori, ma non c'è stata ressa, ieri, alle agenzie di assicurazione per la stipulazione della polizza che il governo ha imposto dal 1 gennaio. «La verità — dicono al Lloyd Adriatico — è che molti sono già assicurati. Soprattutto i genitori, quando acquistano il motorino ai figli non vogliono correre rischi. Considerato il costo esiguo, poi, la polizza viene sottoscritta senza esitazioni».

Niente ressa quindi per metterli in regola, anche se pochi si sono accorti dell'entrata in vigore della norma. Calma anche dalle altre agenzie della città. «Solo qualche telefonata per informazioni» confermano alle Generali, mentre alla Ras si sono presentati alcuni «ciclomotoristi» dell'ultima ora.

Agenzie in difficoltà, invece, per la compilazione del tagliando da esporre sul veicolo (ma non è più obbligatorio). Tutti i computer sono predisposti per «annullare» tale parte, mentre ora andrebbe compilata con le indicazioni della data di scadenza e gli elementi identificativi (numero di telaio e data di nascita della targa) del ciclomotore.

Sergio Romoli Venturi, responsabile della sezione di Trieste della polizia stradale, lo aveva già detto qualche giorno fa: «Se qualcuno circola col ciclomotore sappia che deve avere l'assicurazione».

Se non l'ha richiesta per il mezzo, il sequestro del mezzo. Parole che hanno trovato conferma, ieri, dalla Direzione generale delle assicurazioni del Ministero dell'Industria. Anche per i ciclomotori, dal primo gennaio, l'assicurazione per la responsabilità civile derivante dalla circolazione è obbligatoria: il provvedimento contenuto nel nuovo codice della strada supera la normativa precedente.

Si risolve così il «giallo» originato dall'articolo 193 del nuovo codice, che subordinava la copertura assicurativa dei motorini alle vigenti disposizioni di legge. La responsabilità di pronunciarci sul tema che aveva dato luogo a un serrato dibattito è stata rinviata al Ministero dell'Industria dai tre dicasteri (Interno, Trasporti e Lavori pubblici) che hanno contribuito alla stesura del codice. Secondo i tecnici della normativa consente indubbi margini interpretativi. E' un fatto, però, che le nuove disposizioni intervengono a sanare una situazione che finora aveva potuto dar luogo ad atteggiamenti irresponsabili sui quali più volte erano stati i giudici a essere chiamati in causa per una decisione: anche un ciclomotore può infatti arrecare gravi danni a cose e persone.

Il legislatore dunque ha agito per cancellare una situazione che poneva l'Italia in forte ritardo sui paesi occidentali. La griglia dei premi per la copertura assicurativa si presenta differenziata nelle sei zone in cui risulta diviso il territorio nazionale: nella quarta, alla quale appartengono Trieste e Bologna, l'imposta prevista è di 61 mila 800 lire.

TRIESTE E LE STATISTICHE

Una città su 2 ruote

Solo cinque province vantano maggior densità

Complessivamente, secondo le ultime statistiche ufficiali dell'Istat che consentono un confronto tra le varie province italiane, nella provincia di Trieste — a fronte di 133.623 autovetture — circolano 18.694 ciclomotori (vale a dire uno, in media, ogni sette autovetture): un numero che, rapportato alla popolazione residente, corrisponde a un ciclomotore ogni 14 abitanti, neonati e ultratrentantenni compresi, ovvero, a 71 ciclomotori ogni mille abitanti.

In base a tale media, nella graduatoria decrescente delle diciassette maggiori province italiane basata sulla «densità» di ciclomotori rapportata alla consistenza numerica della popolazione residente, la nostra provincia occupa — come si desume dalla tabella — uno dei primi posti: precisamente, il sesto.

«Densità» superiori si registrano, infatti, soltanto nelle province di Venezia (che presenta la «densità» massima, con 101 ciclomotori, in media, ogni mille abitanti), Padova (99), Firenze (98), Verona (88) e Bologna (78). In tutte le altre province considerate si riscontrano, invece, «densità» inferiori a quella locale.

Naturalmente, ai fini di una corretta valutazione di questi dati e della relativa graduatoria è necessario tenere presenti i vari fattori che influiscono sulla diffusione di questo mezzo di trasporto: dalla composizione per classi di età della popolazione e dalla sua distribuzione sul territorio, al reddito «procapite» degli abitanti, alle caratteristiche orografiche delle diverse zone, ecc.

Va, inoltre, osservato come la chiusura alle automobili del centro storico della nostra città abbia recentemente determinato, nella nostra provincia, un'ulteriore

Ciclomotori circolanti nelle maggiori province italiane			
Venezia	101	Torino	48
Padova	99	Mossina	33
Firenze	98	Roma	32
Verona	88	Bari	29
Bologna	78	Cagliari	29
Trieste	71	Palermo	28
MEDIA NAZ.	58	Taranto	24
Milano	58	Catania	23
Genova	56	Napoli	12
Totale dei ciclomotori ogni 1.000 abitanti			

tura e dalle caratteristiche del veicolo. Infatti, le conseguenze, per le persone che, in sella a un ciclomotore, si trovano coinvolte in un incidente stradale sono solitamente più gravi (non di rado, purtroppo, addirittura tragiche) di quelle in cui incorrono gli occupanti di altre categorie di veicoli.

A questo riguardo, le statistiche ufficiali rivelano che, in un anno, in Italia si sono verificati 18.527 incidenti stradali imputabili a conducenti di ciclomotori, nei quali sono rimaste ferite più di 13.890 persone (pari al 75 per cento, cioè a tre su quattro, di quelle coinvolte in tali incidenti), mentre 353 sono decedute. Il 50,3 per cento dei feriti e il 31,4 per cento dei morti aveva meno di vent'anni.

Va inoltre osservato che, negli incidenti dei quali sono stati protagonisti ciclomotoristi alla guida erano delle donne, l'incidenza dei feriti (pari all'86,4 per cento delle persone coinvolte) è risultata superiore a quella (72,7 per cento) riscontrata nei sinistri in cui sono stati coinvolti veicoli guidati da uomini.

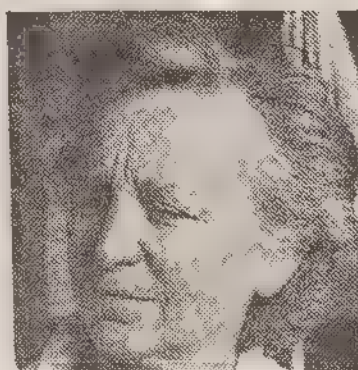
Come è noto, il nuovo codice della strada — in vigore dal 1° gennaio di quest'anno — prevede per questa categoria di veicoli, a partire dal 1° luglio di quest'anno, una normativa che comporterà una maggiore responsabilità dei ciclomotoristi, a tutela delle loro e delle altrui vite.

Giovanni Palladini

OGGI I FUNERALI

E' scomparsa Giordana, la figlia di Stuparich

LUTTO
E' morto Sferco
L'avvocato
difensore
dei più deboli



Giordana Stuparich

La docenza
all'università
dopo la laurea
in architettura

Il Foro di Trieste è in lutto per l'improvvisa scomparsa dell'avvocato Francesco Sferco. Sferco, che aveva 82 anni, lascia la moglie Guerrina, quattro figli e i parenti. Anni fa aveva subito il grande dolore di perdere un figlio in un incidente di montagna. Il rito funebre verrà officiato alle 12.15 di oggi, nella chiesa di San Vincenzo dei Paoli, da dove muoveranno poi i funerali. L'avvocato Sferco è morto il giorno di San Silvestro. Poco prima delle 9 si era recato nel suo nuovo studio di via Slataper dove era stato colto da male. Trasportato all'ospedale, è spirato intorno alle 20. Sferco era conosciuto e stimato non solo per il suo impegno professionale ma anche per le sue eccezionali doti di cuore. Fervente cattolico, era presidente dell'Oratorio francescano di via Rossetti e ai principi evangelici aveva improntato tutta la sua vita. Era stato sempre un paladino degli indifesi e da anni aveva sposato la causa dei nomadi per i quali aveva indossato infinite volte la toga per difenderli sia in tribunale sia in Corte d'appello, dove assistette uno zingaro la settimana prima di Natale. Identica sensibilità aveva dimostrato anche per i minori che violano il codice.

mir.

E' scomparsa il 1° gennaio, dopo una lunga malattia, Giordana Stuparich Forti, figlia dello scrittore Giani e di Elody Oblath Stuparich. Nata nel '21 a Trieste, Giordana Stuparich aveva compiuto i suoi studi a Venezia: dopo la maturità artistica si era iscritta nel capoluogo veneto alla facoltà di Architettura, disciplina nella quale — dopo un periodo trascorso presso l'ateneo romano — si era laureata.

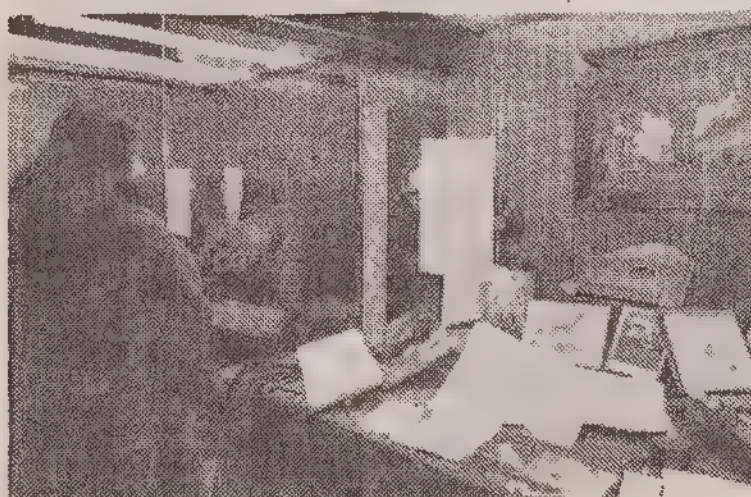
La sua vita professionale era stata dedicata prevalentemente all'insegnamento: ancora prima del conseguimento della laurea, era docente in una scuola di Muggia e poi all'istituto tecnico industriale Volta. In seguito era passata all'insegnamento universitario, esercitato fino alle soglie degli anni Ottanta presso la facoltà di Ingegneria dell'ateneo giuliano. Pur avendo compiuto gli studi fuori Trieste, la figlia di Giani Stuparich aveva scelto di tornare a vivere definitivamente nella sua città natale, alla quale era legata, come ricorda il figlio Giovanni Allotta, da ragioni affettive. Animata da vari interessi culturali, giunta all'età della pensione si era iscritta alla facoltà di Medicina, che aveva frequentato per quattro anni.

Giordana era una delle due figlie di Giani Stuparich, il cui unico discendente maschio — Giancarlo — è morto prematuramente nel luglio dell'85. La sorella Giovanna, sposata col pediatra Calogero Criscione, vive a Roma: fra le due figlie di Stuparich intercorreva un rapporto molto stretto, rafforzato dal comune ricordo del padre, di cui Giordana aveva curato assieme a Giovanna alcune pubblicazioni. Nel corso della sua attività professionale, Giordana Stuparich Forti aveva anche progettato alcuni edifici triestini, fra i quali la casa di quattro piani in via Monte Cengio nella quale, dopo la scomparsa (nell'80) del secondo marito, l'ingegner Fulvio Forti, è vissuta da sola fino alla morte, avvenuta nel reparto oncologico dell'ospedale Maggiore diretto dal primario professor Marinuzzi.

Giordana Stuparich Forti riposerà da oggi nel cimitero evangelico, dove — pur essendo cattolica — aveva acquistato qualche anno fa la tomba di famiglia. Lascia l'unico figlio Giovanni, la sorella, i nipoti Piero, Marco, Giusy e Lara.

CONTINUA CON SUCCESSO L'ESPOSIZIONE DELLE ACQUISIZIONI DEL MUSEO TEATRALE

Lo «Schmidl» in mostra, generosamente



L'interno della Sala comunale d'arte di piazza dell'Unità, dove è allestita la mostra «Con slancio gentile donare generosamente». (Italfoto)

Continua con successo di pubblico nella sala comunale di piazza Unità d'Italia la mostra «Con slancio gentile donare generosamente». Acquisizioni del civico museo teatrale «C. Schmidl» 1983-1992, voluta dall'assessorato alle attività culturali del Comune di Trieste, realizzata dai civici musei di storia e arte e curata da Adriano Dugulin, conservatore dello «Schmidl». Sono già stati superati 5000 visitatori dal giorno dell'inaugurazione avvenuta a metà dicembre.

La mostra, che resterà aperta sino al 17.1.1993 (orario 10-13/16-19.30 feriale festivo; ingresso libero) è accompagnata da una colonna sonora che contiene registrazioni storiche di proprietà del Museo e da un elegante catalogo, che contiene un elenco aggiornato degli oltre 1200 donatori, enti e persone, che con la loro generosità hanno contribuito ad ampliare il patrimonio di questo Museo. La mostra intende mostrare a tutti come e quanto può essere arricchita — unica nel panorama locale — un'istituzione museale pubblica, se essa opera quotidiana

namente come punto di riferimento per quanti si interessano al mondo del teatro e dello spettacolo. Un mostrare che però non è un'operazione effimera: dopo l'esposizione i pezzi saranno visibili e a disposizione per ricerche nella sede provvisoria del Museo al 1.0 piano di via Imbriani 5, aperta al pubblico, dove è pure in riallestimento la sezione degli strumenti musicali e il laboratorio del liutaio Zapelli.

Fondato nel 1924, a seguito della donazione del 1924 effettuata da Carlo Schmidl al Comune di Trieste, il Civico museo teatrale è l'unico centro di documentazione teatrale della regione e l'unico museo teatrale non settoriale delle Tre Venezie, una struttura culturale alta specializzazione che documenta tutti i vari aspetti di ogni genere di attività teatrale. Il suo poderoso e preziosissimo patrimonio si incrementa continuamente grazie ai doni che sono l'asse portante (75%) delle acquisizioni e grazie alle attività di documentazione che negli ultimi vent'anni ne hanno quasi raddoppiato i beni.

MUGGIA / ECCO DOVE NASCERÀ IL CARNEVALE DI QUEST'ANNO

I magazzini pronti per i carri

MUGGIA / PETIZIONE

Tutti all'attacco dei parchimetri



I parchimetri tornano alla ribalta. I firmatari della famosa petizione contro il provvedimento preso il 10 agosto dall'amministrazione comunale di Muggia in via sperimentale, ritengono che tale esperimento sia assolutamente fallito.

La delibera votata rimandava ogni decisione definitiva al 31 dicembre '92, alla luce di una seria valutazione dei risultati raggiunti. Il fallimento dei parcheggi a pagamento — dicono i «contestatori» abitanti in centro storico — è evidente; prova ne sia il fatto che l'entrata prevista per le casse municipali doveva essere di 42 milioni di lire, mentre il ricavo ammonta a 5 e non a 5 milioni. D'altronde non si può dar loro torto, visto che piazza della Repubblica, solitamente piena di automobili, negli ultimi mesi era pressoché deserta, tranne nei giorni di sabato e giovedì, in occasione del mercato.

Il parcheggio è minimamente usato — si dice in una lettera al difensore civico Drigani, chiamato in causa per la seconda volta — poiché Muggia non si presenta in modo tale da giustificare un pagamento, e i residenti devono parcheggiare lontano intasando altre zone. Inoltre il parcheggio non costituisce un guadagno per l'amministrazione.

Un fallimento totale, dunque. Tra l'altro il difensore civico ha inviato a riguardo un'altra lettera al sindaco. Per quanto esposto — prosegue la no-

ta — abbiamo motivo di ritenere che l'amministrazione non operi nell'interesse della popolazione residente (sono in corso infatti molteplici petizioni). La lettera prosegue poi con altri «interrogativi», tra i quali quello dell'inefficienza della protezione civile a Muggia, dei numerosi cassonetti in centro storico e del problema delle contravvenzioni, secondo i firmatari non sempre fondate.

Noi vogliamo collaborare — spiegano i cittadini — non combattere. Sappiano però tutti i signori consiglieri che sarà difficile che qualcuno del centro voti ancora per i partiti che confermassero, dopo aver constatato il fallimento dell'iniziativa, l'esistenza dei parchimetri.

In realtà tutto fa presagire che la misura venga addirittura ampliata. Nel bilancio di previsione '93, infatti — come asserisce il neo-assessore all'urbanistica Colombo — è previsto un piano che aumenti il numero dei parcheggi a pagamento, estendendoli a gran parte delle vie del centro. D'altronde — spiega Colombo — una rotazione dei posti bisogna farla e, così com'è, il provvedimento è troppo ristretto per poter ottenere risultati soddisfacenti. Ci sarà comunque un'analisi e una discussione in merito nei prossimi consigli comunali, mentre il parchimetro continua a funzionare, secondo alcuni illegalmente.

Renzo Maggiore

Salvo intoppi dell'ultima ora, già dalla prossima settimana le compagnie del Carnevale muggesano potranno cominciare a costruire i loro carri nei nuovi magazzini comunali. Ad annunciare è l'assessore all'urbanistica e lavori pubblici Franco Colombo (Pri), assieme all'imminente completamento del primo lotto dei lavori nella struttura.

In settimana — spiega — faremo un sopralluogo con l'assessore alla cultura Donadel. Dopodiché, organizzeremo un incontro con i rappresentanti delle compagnie per mettere a disposizione l'edificio in vista del Carnevale. La sfilata si svolgerà il 21 febbraio; ci sarà dunque il tempo sufficiente perché i gruppi locali giungano a ultimare i carri per l'attesa manifestazione.

La costruzione dei magazzini comunali, situati all'entrata di Muggia poco dopo il cavalcavia, rientra nell'ambito del progetto «Renaval», a cura della comunità europea per il recupero delle aree antiche dismesse, relativo alla superficie a monte dell'ex Alto Adriatico. La parte della struttura che sarà così adibita al laboratorio per la costruzione dei

tradizionali manufatti allegorici, interessa il piano terra.

«L'impianto elettrico — afferma Colombo — è già pronto, garantendo una potenza complessiva di 30 kilowatt, che basteranno per le esigenze di tutte le compagnie. Nel resto dell'edificio sono previsti invece 50 kilowatt di potenza».

Concluso il primo lotto dei lavori, dovrebbe partire immediatamente il secondo, con la realizzazione di uffici nella parte superiore del prefabbricato. «Entro novembre — dichiara Colombo — contiamo di affidare l'incarico per il terzo e ultimo lotto, per gli interventi conclusivi all'interno dell'area dell'ex Alto Adriatico».

La spesa complessiva per la sistemazione dello spiazzo del vecchio cantiere (con l'abbattimento dei fatiscenti capannoni e la messa in sicurezza della scarpata: i lavori erano cominciati nel '91) e per le edificazioni dei nuovi magazzini comunali supera i sei miliardi di lire, per metà provenienti dalle casse Cee, per l'altra metà dai fondi regionali del commissariato del governo. Il deposito dove troveranno posto materiali, attrezza-

ture e macchinari dell'ente municipale è costato un miliardo e 663 milioni. La struttura sarà anche destinata parzialmente a laboratori scenografici: l'ospitalità alla compagnia del Carnevale ne è la prima conferma.

I magazzini sono stati realizzati in previsione dell'abbandono dell'attuale ubicazione in via Battisti. Per quest'area, tuttavia, messa in vendita un anno fa, dovrà ripetersi il bando di gara per l'acquisizione. Come spiega infatti l'assessore Colombo, sono «decaduti» i diritti della ditta che in un primo momento aveva assicurato al Comune un impegno d'acquisto (una caparra), recedendo poi per la completa copertura finanziaria. Di fatto il Comune è ancora proprietario dell'area, che sembrava dover essere destinata ad accogliere la nuova caserma dei carabinieri.

Sul futuro della superficie a monte dell'ex Alto Adriatico bisognerà ancora decidere, «in ogni caso — conclude Colombo — ritengo che il suo utilizzo debba essere produttivo per l'ente, in termini di entrate».

Luca Loredan



Le compagnie del Carnevale muggesano potranno cominciare già dalla prossima settimana a costruire i propri carri nei nuovi magazzini comunali. (Foto Balbi)

MUGGIA / I PENSIONATI DENUNCIANO LA SITUAZIONE ORMAI INSOSTENIBILE

«Va potenziata l'assistenza»

MUGGIA La Lista «per l'Act»

La Lista per Muggia sarà rappresentata dalla Lista per Trieste nell'assemblea generale dell'Act. La decisione, spiega il presidente dell'assemblea Massimo Gobessi, è stata presa perché «i quattro consiglieri muggesani sono spesso assenti». I tre consiglieri comunali triestini del «Melone» hanno dunque costituito il gruppo consiliare «Lista per Muggia».

Per i pensionati il 1993 non si prospetta davvero roseo, tra i tagli alla sanità e alla retribuzione apporati dalla manovra economica del governo. «Secondo recenti stime — spiega Fedele Valentich, segretario della Lega distrettuale dello Spi di Muggia — un pensionato che percepisca poco più del minimo e con problemi di salute, può giungere a spendere anche tre milioni all'anno».

Sulla popolazione anziana della cittadina istroveneta, in progressivo aumento secondo una tendenza ormai generalizzata, pesano poi alcune questioni da troppo tempo insolite. «Prima tra tutte il mancato avvio del distretto sanitario, a causa della sospensione dei lavori di ristrutturazione della sede, fermi ormai da mesi», sottolinea Valentich. Anche la progettata trasfor-

mazione della casa di riposo comunale, il reparto protetto per non autosufficienti, comporta una serie di implicazioni: si tratta, ad esempio, di caricare sull'Usl le spese sanitarie di questi ultimi. Ma la Usl preferisce attendere l'avvio concreto del progetto — prosegue il segretario dello Spi cittadino — nonostante la struttura conti già al momento attuale numerosi ricoverati non autosufficienti».

Rimane poi da chiarire la destinazione degli ospiti autosufficienti, per i quali il sindaco ha ipotizzato diverse soluzioni, dai centri diurni alle comunità-alloggio, alla creazione di un centro sociale polivalente. Questi e altri problemi verranno discussi con gli assessori competenti, in un'ottica di una più ampia collaborazione con l'ente locale. Che non

rimane esente da critiche. Pur giudicando positivo l'impegno del Comune nel campo dell'assistenza domiciliare, Valentich rileva come, in un periodo di magra, sarebbe stato auspicabile «fare stanziamenti nel settore sociale anziché a favore dei campi sportivi».

L'amministrazione cittadina dovrebbe rapportarsi all'anziano non come un peso, ma come una risorsa, usufruendo del suo contributo in lavori di pubblica utilità, dalla vigilanza nelle scuole e nelle biblioteche, alla cura dei giardini comunali, al servizio di preaccogliimento scolastico, ad attività di animazione (come quelle previste nella casa di riposo dalla convenzione recentemente sottoscritta con l'Auser).

Barbara Muslin

MUGGIA / DA FEBBRAIO I CORSI «CEFAP»

A scuola di agricoltura

Tutto è pronto per l'avvio dei corsi Cefap di agricoltura biologica e vinificazione e tecnica di cantina promossi dall'amministrazione muggesana, che dovrebbero aver inizio a febbraio. L'iniziativa è sponsorizzata dalla Provincia e gode di agevolazioni regionali, ma, come sottolinea l'assessore all'ambiente Gabriella Lenardon, «l'opportunità offerta al Comune istroveneto (una prima assoluta nella provincia di Trieste) deve venir concretizzata al più presto, altrimenti c'è il rischio che tutto sfumi a favore del Friuli». Le adesioni finora registrate non si esauriscono in ambito locale ma, sorprendentemente, coinvolgono la realtà urbana del capoluogo, comprendendo gente di tutte le fasce di età.

«Il problema è quello di raggiungere i giovani — prosegue l'assessore — e spesso l'elenco degli agricoltori si rivela uno strumento insufficiente». Previo un superamento di un esame finale e

ottenimento della relativa certificazione, i corsisti di età tra i 18 e 40 anni potranno infatti iscriversi all'albo degli agricoltori e accedere ai finanziamenti Cee erogati per tramite della Regione (circa 25 milioni) per il primo avvio di attività agricole di tipo biologico.

Il corso di viticoltura e tecniche di cantina è articolato in 100 ore con lezioni teoriche e pratiche ripartite tra il centro comunale muggesano di piazza Repubblica, la sede dell'Ersa di Prosecco, cantine e aziende vitivinicole del Collio e il Museo del vino doc sul Carso. Quello di agricoltura biologica prevede invece 180 ore, suddivise tra l'ex Olimpia e le aziende agricole della zona, e entrambi comprendono lezioni di marketing e conduzione aziendale. Per iscriversi c'è ancora una settimana di tempo, all'ufficio ambiente di via Roma 22.

b. m.

DUINO AURISINA / VENERDI' IL TRIBUNALE DELLA LIBERTA' DECIDE SUL RICORSO

Zona, il duello è più aspro

E' ormai un duello all'ultimo sangue quello tra il Consorzio artigiano di Stanislao Svara e la procura della repubblica. E gli innocui terreni dell'antico zona artigianale sono sempre più simili a un campo minato.

L'ex tribunale della libertà discuterà infatti venerdì sull'ultimo ricorso presentato dai legali del consorzio contro il sequestro dei documenti relativi alla zona artigianale effettuato qualche settimana fa.

Il sequestro della documentazione fu accompagnato da due avvisi di garanzia, uno al sindaco del Comune e l'altro al presidente del consorzio, e da numerose perquisizioni nelle abitazioni di ex sindaci, assessori, membri di precedenti e attuali commissioni edilizie comunali. Proprio negli ultimi giorni del 1992 la giunta

comunale ha inviato ai giornali un comunicato stampa, corredato da una lunga nota del legale del Comune, nel quale la posizione del sindaco Caldi e dell'intera amministrazione viene difesa a spada tratta.

Il consorzio artigiano di Stanislao Svara ha scelto invece una strada ancora più diretta, rivolgendosi al tribunale per ottenere la revoca dell'ordine di sequestro della documentazione ora in possesso della procura.

Se il giudice dovesse pronunciarsi a favore degli artigiani, la procura si ritroverebbe senza materiale d'indagine sul quale poter concretamente lavorare. In base alla stessa legge, dunque, un giudizio «sconfesserebbe» un altro giudizio, come già altre volte, in questo caso, è accaduto.

DUINO A. / IL MSI ATTACCA IL SINDACO CALDI

«Cartiera: lacrime fasulle»

Facile rammaricarsi col senno di poi. In sintesi è questa la critica mossa dalla sezione del Movimento sociale italiano all'amministrazione comunale di Duino-Aurisina, dopo le recenti dichiarazioni rilasciate dal sindaco del Comune sulla Cartiera del Timavo.

Nel poco confortante bilancio di fine anno, Vittorio Caldi aveva infatti espresso il suo forte disappunto per la situazione creatasi nell'azienda della catena Burgo. Molte promesse di assunzione, rimaste, a sentire Caldi, solo a livello di ipotesi.

«L'intera faccenda — ribadisce Giancarlo Zanolla, segretario della sezione locale del Msi — era già sta-

ta ampiamente prevista dal nostro partito. Il nostro rappresentante nel consiglio comunale aveva chiesto, a suo tempo e come risulta dagli atti, maggiori e più precise garanzie occupazionali da parte della Cartiera, a fronte del rilascio delle concessioni edilizie per il suo raddoppio. I partiti di "Spendopoli" (Dc, Psi e Usl) — continua Zanolla — avevano votato negativamente su questa pregiudiziale giudicandola ricattatoria, perciò non se n'era fatto nulla».

Secondo il Movimento sociale il sindaco Caldi «dovrebbe prendere dove-rosa nota che, se l'attuale situazione occupazionale

dei giovani del Comune è semplicemente disastrosa, la maggior parte della colpa va a carico dell'attuale maggioranza».

Il direttore del personale della Cartiera del Timavo, Francesco Zucacosta, dal canto suo, non ritiene di aver «tradito» in alcun modo la fiducia e la disponibilità dimostrata dalla maggioranza comunale. «In questi ultimi tre anni — precisa Zucacosta — noi abbiamo effettuato effettivamente circa duecento assunzioni, quindi non ci si può accusare di mancare alle promesse fatte. I nuovi assunti di quest'anno sono senza dubbio dei diplomati o dei laureati, ma il Comune deve comprendere che prima di

tutto viene l'interesse dell'azienda. Abbiamo bisogno di persone con una certa preparazione culturale, in grado di far fronte al continuo progresso tecnologico. Il mercato del lavoro ci offre ampie possibilità di scelta e sarebbe sciocco non approfittarne».

e. o.



Lo stagno è ghiacciato

A Contovello, come su tutto l'altipiano carsico, in questi giorni la temperatura è rigidissima. Il piccolo stagno è ghiacciato, e le anatre sono costrette a cercare rifugio sulla terra ferma. (Italfoto)

Era una città solcata da carrozze a cavallo

Il tempo delle carrozze, in servizio pubblico o privato, appare sempre più lontano e circondato da un'atmosfera di romantici ricordi. Eppure, almeno fino alla prima guerra mondiale, conflitto che segnò la fine (come epoca) del XIX secolo, la carrozza padronale trainata da due o più cavalli, con in serpa il cocchiere in cilindro ed armato di una lunga e schioccante frusta (ma nominata sempre come «scuria»), era il mezzo di trasporto maggiormente usato anche a Trieste.

Nella prima parte del secolo scorso, quello di vetturino era ancora un mestiere molto ricercato, tanto che il governo della città aveva già da tempo stabilito che gli aspiranti a tale lavoro dovevano munirsi di un apposito decreto a stampa, che allora costava 15 carantani, nonché del parere favorevole rilasciato dalla direzione di polizia. Per le carrozze da nolo e posta si trovava anche nell'ampio cortile della locanda «All'Aquila Nera» (poi albergo Corso). Dal mese di febbraio dello stesso anno, le carrozze da nolo, che dovevano stazionare so-

lamente in piazza del Ponterosso, vennero autorizzate a spostarsi in diversi punti della città; provvedimento quanto mai tempestivo, dato il continuo espandersi del tessuto urbano.

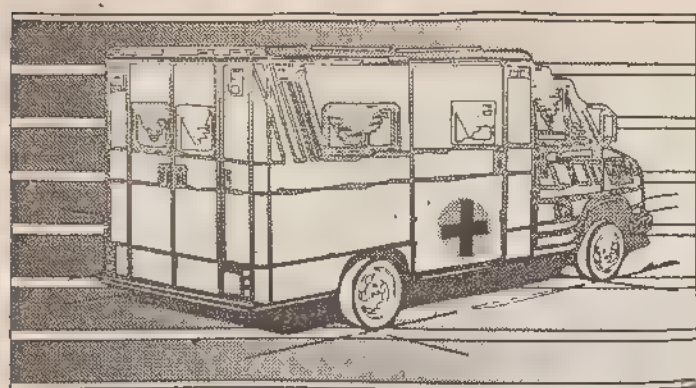
Che il servizio pubblico di vetturino fosse molto ambito, nonché redditizio, lo prova anche questa notizia di cronaca. Il 27 di ottobre del 1835, certo M. Wertheimer, di condizione «cancelliere presso il regio consolato portoghese, ed abitante al n. 674 in contrada del Corso, presenta un'i-

stanza per ottenere l'autorizzazione a poter noleggiare la sua carrozza e relativi cavalli. La direzione di polizia, riscontrata la sua buona condotta morale, e che «possiede i mezzi sufficienti per porre in campo la divisa sua industria», rilascia un parere favorevole. Ben diverso fu il giudizio a carico di Giuseppe Alpron, nativo di Carlsbad, la cui domanda di esercitare il mestiere di vetturino, presentata il 18 febbraio 1836, venne respinta, in quanto il supplicante risultò

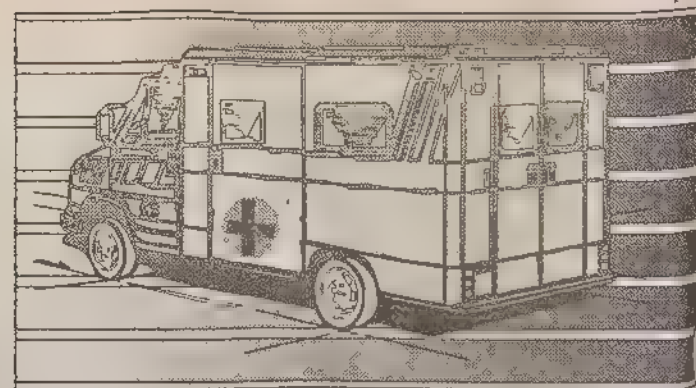
persona di scarsa moralità. Tutto cambia, si evolve, o si trasforma, così anche i mezzi di trasporto, che per lungo tempo nella nostra città erano rappresentati dalle carrozze, postali, pubbliche o di «casada», aperte o chiuse secondo la stagione, ma sempre trainate da ronzi pazienti che trottavano allegri sul selciato teresiano. Poi sparito anche quest'ultimo, con le carrozze e i cavalli.

Pietro Covre





Speciale sanità



Il Piccolo - Martedì 5 gennaio 1993

Le lettere vanno inviate alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - telefono (040) 77861

A SECONDA DEL REDDITO DISTRIBUITI DALLE USL I NUOVI COUPON PER LE PRESTAZIONI

A caccia di bolli-salute

PROTESTA DELLA FIMMG
Sistema affossato
da idee incoerenti



La riforma sanitaria non piace ai medici. Questo modo di strutturare la sanità che si basa più su un rapporto economico del paziente con la malattia e il sistema sanitario sta mettendo in secondo piano l'ammalato. «Ticket, contro-ticket, esenzioni — rileva Leonardo Antonini, vice segretario provinciale della Federazione italiana medici di medicina generale — hanno reso complicato e inaccessibile (nonché ingiusto nella sostanza) il sistema di partecipazione dello Stato ai bisogni dei cittadini. Con la legge 833 del 1978 che istituiva il sistema sanitario nazionale sono stati fatti grossi danni: per demagogia si è squilibrato il bilancio dello Stato fornendo ai cittadini tutto il fabbisogno sanitario. Così — continua Antonini — quando ci si accorse del disastro che si stava provocando (mancanza di fondi) si è cercato di porre rimedio senza una visione organica, con provvedimenti incoerenti e spesso contrastanti tra di loro, i quali hanno tra-

sformato il sistema sanitario in un carrozzone mal governato e pieno di disfunzioni. Ma i rimedi che venivano apportati nel tempo non sono riusciti a debellare il male originario che zivia il sistema. Quindi l'unica via perseguibile era quella di riformare alla base la concezione di un sistema sanitario pubblico. C'erano due alternative — sottolinea Antonini — sbarazzarsi della sanità o avviare una ristrutturazione seria cercando di porre rimedio costruendo un apparato sano e funzionale. Che fosse possibile lo avevano dimostrato alcune regioni italiane (Friuli-Venezia Giulia, Valle d'Aosta e Lombardia, ad esempio) che difronte al deficit di altre avevano fatto vedere che gestire un bilancio in parità non era impossibile. Per migliorare si poteva discutere e invece la scelta è stata quella di sbarazzarsi del sistema scodellandolo in mano ai privati, in pratica alle assicurazioni».

an.b.

Il nuovo look del sistema sanitario nazionale fa nascere ancora molti interrogativi. Unanimente è comprensibile che più delle tasse la gente si preoccupi della propria salute e di come se la passerà quando avrà maggiormente bisogno dell'assistenza sanitaria. Finora ci si era abituati a un sistema nel quale chi più guadagnava più pagava per garantire anche ai meno abbienti un servizio adeguato.

Ma con la "privatizzazione" del meccanismo cosa accadrà? Il sistema assicurativo — spiega Leonardo Antonini, vicesegretario provinciale dei medici di medicina generale — prescinde da considerazioni sociali e quindi di solidarietà tra i cittadini. Nel sistema assicurativo si andrà a finire con il far pagare lo stesso importo al ricco e al povero adeguando le tariffe di anno in anno. Sorge poi spontanea una domanda: chi si accollerà l'assicurazione di un anziano avanti con gli anni e affetto, a esempio, da neoplasia? E non è immaginabile che un paziente di questo tipo sia in grado di far fronte ai costi della sua salute. Certo lo Stato non si sgraverà dell'assistenza ai meno abbienti perché le assicurazioni si rivolgono alle persone finanziariamente tranquille.

«Si finirà — prosegue Antonini — col dover rinunciare alle entrate derivanti dal gettito dei soggetti più ricchi, dovendo far fronte alle necessità di una popolazione anziana, non benestante, che contribuisce poco ma che ha bisogno di molto. In pratica quelli che pagavano molto e che andavano comunque a curarsi in privato usciranno dal sistema sanitario portando via i loro soldi e dissanguando le entrate. C'è il rischio che l'apparato sanitario pubblico si riduca a quella che era la medicina dei po-

veri di un tempo.

«Per quel che riguarda il decreto delegato che il ministro De Lorenzo sta predisponendo — sbotta Antonini — verrà eliminata la specialistica convenzionata esterna e ambulatoriale, sostituendola con non si sa cosa. Verrà smontata la medicina di base e l'introduzione nel circuito dei medici generici di oltre 30.000 unità ridurrà la media di un medico per mille pazienti, a un medico ogni 650 pazienti (circa). La conseguenza immediata sarà una diminuzione dei livelli qualitativi di decoro e funzionalità degli ambulatori».

Un'altra grossa conseguenza determinata dalle diversità di reddito dei cittadini contraddistingue il regime dei ticket sanitari.

Chi guadagna meno di sedici milioni all'anno
avrà diritto a un bonus di 16 ricette gratis
per i farmaci. Per chi ha un reddito superiore
ai trenta milioni annuali scatterà il balzello

La suddivisione è stata fatta in base a tre fasce di reddito.

Redditi al di sotto dei 16 milioni (22 in caso di due persone): una decina di milioni di cittadini continueranno a rimanere esenti dal pagamento dei ticket per l'interesse delle prestazioni. Quantitativamente l'esenzione viene limitata nel numero delle

prestazioni e riguarderà un totale di sedici ricette per i farmaci senza invece toccare il regime degli accertamenti diagnostici. «Pare — precisa il vicesegretario della Fimmg triestina — che vi sia la possibilità di dare ulteriori bolli esibendo una dichiarazione del medico di base. Ma tutto il sistema non

partirà prima di febbraio perché mancano più le idee che i bolli! Esisteranno inoltre le esenzioni per patologia che prescindono dal reddito e non sono soggette all'applicazione del "coupon". Questo comporterà l'affluenza di milioni di italiani agli uffici delle Usi per ottenere nuovi esoneri. Rimangono dispensati tutti i pazienti

che hanno un'esenzione equivalente a quella per reddito, perché invalidi civili al 100% con indennità di accompagnamento».

Redditi fino a 30 milioni (42 e 50 per nuclei familiari di due o tre persone e più cinque milioni per ogni persona aggiuntiva): tale fascia subirà le minori variazioni in quanto tutto ciò che dovranno subire è un incremento di mille lire della quota fissa del ticket che passa da tre a quattro mila lire a farmaco e da sei a ottomila lire a ricetta piena. Per i farmaci monodose come gli antibiotici (5 scatole a ricetta) il ticket passa a 2.000 lire al pezzo.

Redditi sopra i 30, 42 e 50 milioni: qui iniziano le note dolenti e per i cittadini che hanno già pagato la

tassa della salute e contribuito con successi detrattori dalla busta paga dovranno versare ulteriori 85.000 lire all'anno a persona per l'assistenza medica generica di base. I farmaci — entra nel particolare Antonini — dovranno essere pagati integralmente per ricette che non supereranno l'importo di 40.000 lire oltre al quale il singolo pagherà il 10% dell'eccedenza, mentre lo Stato verserà il rimanente 90%. Accertamenti diagnostici e prestazioni specialistiche saranno a totale carico dell'assistito fino a 100 mila lire mentre oltre si contribuirà come nel caso dei farmaci con il 10%. I contributi sanitari, inoltre, aumenteranno del 0,1% per i dipendenti fino a 40 milioni e del 0,4% per i dipendenti con reddito superiore ai 40 milioni e per gli autonomi di qualsiasi reddito.

Il tutto andrà a sommarsi ai mille balzelli che lo Stato continua a proporre ai cittadini, senza però calcolare che le fasce di reddito a cui si fa riferimento dovrebbero essere ridotte in base ai mille pagamenti che ogni persona deve effettuare. Ma prima di concludere ecco una delle immancabili perle a cui lo Stato italiano ci ha ormai abituato: da ora in avanti per una prescrizione di farmaci dalle 90 alle 170 mila lire pagherà di più il cittadino con un reddito compreso tra i 16 e i 30 milioni che quello con reddito superiore ai 30 milioni. Infatti una prescrizione di farmaci del valore di 100 mila lire comporterà il ticket un pagamento di 54 mila lire mentre con la franchigia di 46 mila lire. Franchigia (redditi superiori ai 30 milioni): 40.000 + ticket del 10% su 60.000 lire = 46.000 lire. Ticket (redditi da 16 ai 30 milioni): 50% con plafond di 50 mila lire + la quota fissa di 4 mila a ricetta piena 54 mila lire.

Ro. De.

Andrea Bulgarelli

A TRIESTE OLTRE 17MILA CITTADINI DEVONO CAMBIARE GENERICO

In fila per un medico

Quaranta
professionisti
hanno optato
per l'ospedale

Quaranta medici che finora si erano divisi part-time hanno optato per l'ospedale. E da un giorno all'altro 17.264 triestini (è la stima, con beneficio d'inventario, dell'Usi) si sono trovati costretti a cambiare il medico di fiducia. Un'emergenza che ha provocato e continua a causare inevitabili code agli sportelli degli uffici esaub. Ieri, ad esempio,

nella sede di via Ghiberti erano a decine le persone incolonnate per decidere il nome del sanitario cui far riferimento e farlo trascrivere sulla propria tessera.

La maggioranza dei pazienti rimasti «orfani» del mutualista si è lasciata consigliare da quei conoscenti e amici che da anni frequentano i sanitari a tempo pieno. Qualcuno si è invece lasciato guidare esclusivamente da criteri di comodità, designando come medico di base il titolare dell'ambulatorio sotto casa. Altri, poi, si sono limitati ad affidare la scelta al computer.

«La caccia al medico non ha rappresentato, comunque, un fulmine a ciel sereno. Da tempo ci eravamo attivati per cer-

Il limite
massimo
di utenti passa
da 500 a 1500

care di risparmiare i disaggi all'utenza — spiega il dottor Cosimo Modugno, coordinatore sanitario — Già nelle scorse settimane erano state inviate cartoline ai pazienti dei medici «in sospenso», invitandoli a sceglierne un nuovo ambulatorio. In parecchi non si sono fatti ripetere due volte l'invito e si sono presentati alla fine di dicembre nei nostri uffici».

L'Usi ha seguito due strade per rimpiazzare i quaranta medici usciti dalle liste della convenzione. Nell'elenco, che viene aggiornato ogni sei mesi, sono stati appena inseriti nove medici. Inoltre, chi per risolvere il dilemma del part-time ha optato per l'attività ambulatoriale, ha visto elevarsi il tetto dei mutui. Il limite massimo, come ricorda il dottor Sergio Ujich del servizio di medicina di base, è passato così da 500 a 1500 utenti. Un intervento che ha consentito di acccontentare gli oltre diciassette medici triestini «orfani» senza provocare ulteriori conseguenze. Code a parte, naturalmente.

Ro. De.

Andrea Bulgarelli

LA LETTERA

«Sanità dimenticata»

«Troppo spesso s'ignora in che condizioni lavorano i dottori»

GLAUCOMA
Appello
per il centro

«La notizia è di qualche giorno fa. Pare che il secondo piano sanitario regionale non preveda l'istituzionalizzazione del famoso Centro antiglaucoma di Trieste, in piena operatività da un triennio presso la Clinica oculistica universitaria del Maggiore. Viene così disattesa un'istanza sociale ripetutamente manifestata, in vario modo, da una collettività di diverse migliaia di cittadini. Bisognerebbe proprio che qualcuno degli uomini responsabili della politica sanitaria nel Friuli-Venezia Giulia ci aiuti a capire di più. Ci sarebbe poi da dimostrare un certo riguardo, informandoli, verso i generosi elargitori, pubblici e privati, che con il loro aiuto hanno consentito l'acquisto di sofisticate apparecchiature oftalmologiche, vitali per una semeiotica quasi tutta strumentale. Ci preme molto precisare che siamo consapevoli di rivolgerci a delle persone che con grande impegno e dedizione hanno contribuito in maniera determinante a far sì che la Sanità regionale venisse collocata ai primi posti nella graduatoria nazionale. A tutti, un sereno 1993.

Domenico Donvito
(Costituente Associazione lotta al glaucoma di Trieste)

In questi ultimi anni si sono verificati cambiamenti in Italia e nel mondo di tale portata che hanno condizionato la politica e in particolare il settore giornalistico. Io sono assertore convinto della democrazia e della libertà di stampa e di opinione vorrei comunque, se vorrò, fosse possibile, far osservare ai nostri giornalisti che ci sono delle situazioni e dei problemi di tale interesse e importanza che secondo me sono poco considerati dalla stampa locale prima fra tutti quello dell'assistenza e della sanità. Mi sono trovato in questi ultimi tempi in situazioni molto drammatiche, per le quali ho dovuto constatare sulla pelle dei miei familiari e anche sulla mia la terribile realtà del funzionamento dei nostri ospedali. Mia mamma è deceduta ai primi di novembre a Cattinara nell'esemplare reparto di rianimazione e terapia del dolore, del quale devo ringraziare il personale medico e paramedico per l'assistenza amorevole che le è stata prestata.

Purtroppo la stessa cosa non posso dire per il reparto di patologia medica che pochi giorni prima l'aveva mandata a casa pur sapendo benissimo quali erano le sue condizioni e che sarebbe rimasta senza alcuna valida assistenza. Anzi sono stato invitato pe-

Scarsi mezzi
e affollamento
Ecco la realtà
degli ospedali

rentoriamente a venirmela a prendere con la macchina oppure con i taxi quando erano perfettamente consapevoli che non era assolutamente in grado di camminare, infatti mi è stata recapitata con l'ambulanza, dopo le mie rimostranze. Nello stesso periodo mio padre è stato colpito da trombosi cerebrale causa la quale ha perduto gran parte della vista, è stato ricoverato nel reparto di oculistica dell'ospedale Maggiore del quale non posso certo fare gli elogi in quanto ingratissimo. Nello stesso periodo mio padre è stato colpito da trombosi cerebrale causa la quale ha perduto gran parte della vista, è stato ricoverato nel reparto di oculistica dell'ospedale Maggiore del quale non posso certo fare gli elogi in quanto ingratissimo.

Difatti sei giorni dopo la morte di mia madre viene colto da infarto per il quale viene ricoverato nell'ospedale al Maggiore nell'incantevole reparto di cardiologia del professor Camerini, reparto del quale non è facile descrivere le condizioni in cui lavorano tutti quanti medici, paramedici e il personale. Sembra in certi giorni che in città ci sia stata una catastrofe gli ammalati sono siste-

mati in condizioni di emergenza ma comunque sempre seguiti e curati con molta efficienza e quando devono purtroppo essere dimessi anzitempo l'équipe dei medici è molto attenta e sensibile alle condizioni in cui i malcapitati potranno essere seguiti durante la convalescenza. Ringrazio sentitamente tutti coloro che operano in questo reparto e in particolare la dottoressa Maras e il dottor Zecchin per gentile e disponibili con i familiari, e naturalmente un ringraziamento e un augurio al professor Camerini e a tutti gli altri suoi collaboratori.

Vorrei con questo invitare il «Piccolo» con i suoi giornalisti a farsi interprete di queste situazioni, non per condannare alcuno ma per dare il massimo e doveroso risalto a coloro, che io credo, sono fortunatamente ancora numerosi, che si prodigano nell'interesse del malato con scarsi mezzi, oggi forse più che mai importante in quanto si dice di voler fare una politica che premi i più efficienti. E vorrei aggiungere: diamo sul giornale sempre il dovuto risalto a quelle meravigliose persone che con il commendatore Rovi in testa combattono anche con generose elargizioni per dare al malato la giusta assistenza.

Luciano Svagelj

L'INTERVENTO

«Usi, l'aziendalizzazione rischia di essere un bluff»

INTERVENTO
«Tuteliamo
la ricerca»

«Ho letto su un quotidiano nazionale nell'edizione di domenica 27, nello spazio riservato alla cronaca locale, di un intervento dei medici ospedalieri che ritengono non valida, né opportuna, la preferenza data ai medici universitari nella nuova riforma della sanità. Mi permetto fare presente al riguardo non solo che il Consiglio di Stato ha stabilito, nel corso di quest'anno, che i medici universitari e le loro istituzioni hanno la preferenza su qualsiasi altra attività assistenziale anche perché svolgono attività di ricerca e didattica, ma anche che le Usi, e quindi le strutture ospedaliere, devono dare i mezzi necessari per svolgere l'attività universitaria predetta.

«Mi sembra che la sentenza di cui si tratta, sia molto chiara al riguardo, mentre qualsiasi paragono in ordine alla futura sistemazione dei medici ospedalieri per un periodo limitato non può essere assolutamente avanzato se si considera che le cliniche universitarie hanno dato risultati molto importanti, tanto da consentire all'Italia di essere uno dei Paesi in cui vengono effettuate le più ardue operazioni a seguito dei risultati di lunghe e laboriose ricerche scientifiche.

professor Guido Gerin

L'iniziativa e la determinazione delle organizzazioni sindacali, e di altre categorie, ha costretto il governo a rinviare al 1995 ogni decisione sull'assistenza indiretta e sulla costituzione di mutue sostitutive dell'attuale Servizio sanitario pubblico. Si tratta di un primo risultato che salvaguarda il diritto universale alla salute e alla cura dei cittadini e che impedisce che le disfunzioni della struttura sanitaria pubblica vengano strumentalizzate al fine di smantellare i diritti fondamentali dei cittadini. Assistenza indiretta e nuove mutue avrebbero prodotto, infatti, effetti devastanti per il bilancio pubblico e per le garanzie di cura dei soggetti più deboli. Con le scelte che si apprestava a fare, il governo avrebbe caricato sul bilancio sanitario parte dei 25 mila miliardi attualmente riferiti alla spesa privata, attraverso il meccanismo delle visite o dei ricoveri privati rimborsati dal bilancio pubblico. Dall'altro lato l'istituzione delle mutue — oltre che a riportarci a negative esperienze del passato — avrebbe penalizzato quelle fasce di cittadini che più di altri hanno costantemente necessità di ricorrere al sistema sanitario (ammalati, anziani, disabili, ecc.) creando, nei fatti, un servizio di serie A, per le persone sane, e uno di serie B, per i soggetti maggiormente a rischio o in stato di costanza bisogno di cura.

L'avvenuto spostamento al 1995 di tutte le scelte, in ogni caso, non ha risolto definitivamente tutti i problemi. La no-

stra battaglia, pertanto, continuerà per far applicare quelle parti del provvedimento che si muovono nel senso — da noi stessi indicato — di una vera riforma.

«Ci riferiamo, in particolare, all'aziendalizzazione dell'Usi. Ss.Ll. ad una diversa gestione degli ospedali; al rafforzamento della formazione professionale, ecc. Restano, tuttavia, limiti gravi nel provvedimento governativo e per i quali si rende necessario proseguire un'azione dei Sindacati affinché il Parlamento svolga rapidamente tutti gli atti necessari per modificare il Decreto nelle parti più gravi e che riguardano: i tickets, il medico di base, l'ineadeguatezza del sistema previdenziale, quanto previsto per il personale medico e il depotenziamento dei servizi territoriali con il superamento dei regimi di convenzione oggi in atto. Infine, riteniamo ormai indilazionabile l'obiettivo di pervenire a una completa riforma del sistema sanitario che contempli il superamento della contribuzione con la fiscalizzazione dei relativi oneri finanziari, nonché l'abolizione dei tickets farmaceutici e la riduzione del prontuario.

«Su questo fronte riteniamo indispensabile far prevalere interessi comuni e generali su quelli particolari e, spesso, corporativi che, se assecondati, potrebbero minare i diritti fondamentali per tutti i cittadini italiani.

Graziano Pasqual
Segretario generale Cgil
Friuli-Venezia Giulia

NUMERI UTILI

TRIESTE - 040		
• Tribunale diritti del malato v. Donato 36		362427
• Acat (Alcolisti in trattamento) v. Foschiatti 1		370680
• Amici del cuore v. Crispi 31		787300
• Anifas (Famiglie fanciulli subnormali) v. Cantù 45		51274
• Anmic (Mutuali invalidi civili) v. Valdirio 42		630618
• Banfield v. Caprin 7		802755
• Donatori di sangue v. Cavalli 2/a		704920
• Sclerosi multipla aiuto telefonico		365554
• Minorati udito Istria 59		772238
• Filo d'Argento L. Barriera V. 15		723232
• Ricerca sul cancro (Comitato regionale) v. Zonta 2		833730
• Assistenza spastici v. Gessi 8		311222
• Sclerosi multipla v. Machiavelli 3		365553
• Volontari ospedalieri v. Battisti 13		370940
• Anmil (Mutuali invalidi del lavoro) v. Crispi 23		365225
• Andos (Associazione nazionale donne operale al seno) v. Udine 6		364716
GORIZIA - 0481		
• Tribunale diritti del malato c/o Ospedale Civ.		5921
• Acat (Alcolisti in trattamento) v. V. Veneto 171		533339
• Ado (Donatori di organi) v. V. Veneto 174		33438
• Ass. Donatori di sangue v. V. Veneto 153		30117
• Invalidi civili v. Diaz 13		534328
• Invalidi lavoro v. V. Veneto 14		531953
MONFALCONE - 0481		
• Ass. Isontina diabetici v. Galvani 1		790060
• Ass. It. ass. spastici v. Manzoni 14		44000
• Sclerosi multipla v. Leopardi 19		411325
• Invalidi civili v. Ceriani 25		411550
• Pro Senectute v. Alfieri 41		40805
UDINE - 0432		
• Acat (Alcolisti in trattamento) v. Diaz 60		25284
• Ado donatori organi v. Diaz 60		504490
• Famiglie diabetici v. Diaz 60		506845
• Contro epilessia v. da Pordenone 3		507160
• Airc (Lotta al cancro) v. Pola 14		21371
• Malati reumatici P. XX Settembre 3		501182
• Invalidi civili v. Alfieri		509878
• Invalidi di lavoro v. D'Arco 5		505506
• Lotta contro i tumori S. Caterina		506397
• Paraplegici v. Diaz 60		505240
• Pro Senectute v. Diaz 60		501662
• Tribunale dir. malato c/o Osp. Civile		5521
• Donatori di sangue P.zza Misericordia		481818

LA 'GRANA'

Bus sovraffollato, e il capolinea diventa facoltativo

Care Segnalazioni, il giorno 23 dicembre scorso l'autobus della linea 18 in partenza da piazza della Borsa alle 18.20 non si è presentato al capolinea ed è passato alle 18.45 con conseguente affollamento di persone sotto i portici di galleria Protti che, data la temperatura piuttosto bassa, sarebbero stati più protetti se si fosse potuto utilizzare il chiosco reso inutile dalla chiusura (... ma solo per i bus, visto il notevole numero di vetture e motocicli che vi circolano egualmente) della parte di piazza della Borsa al lato destro dell'aiuola spartitraffico.

Se questo è il contributo che l'Act intende dare al Comune nei casi di chiusura del centro, penso sia inutile qualunque commento.

Paolo Sbarberi



Gemelli, vite parallele

Anno 1914: in questa immagine sono immortalati i fratelli Petricevich. Si tratta dei gemelli Giovanni e Pietro e del fratello Matteo. I gemelli sono stati decorati con medaglia d'oro: stessa carriera, stessi riconoscimenti, proprio dei gemelli monozigoti. La foto appartiene a Giovanni.

COSTO DELLA VITA / PREZZI

Città cara, un luogo comune

La concorrenza in un mercato sovradimensionato controlla la speculazione

Sondaggi, indagini, ma anche i discorsi da bar o le quattro chiacchiere sul pianerottolo, indicano che Trieste è una città «cara». I prezzi nei negozi sono troppo alti; si acquista meglio fuori provincia; sono giudizi ricorrenti. Si tratta, e lo posso dire con cognizione di causa, di un pregiudizio radicato profondamente nell'immaginario collettivo; quell'immaginario che trasforma una voce in verità assoluta, anche se non verificata e anche se non sostenuta da serie argomentazioni. La verità è che Trieste, da lungo tempo, appare puntualmente agli ultimi posti nella graduatoria nazionale del costo della vita. Va detto che la rilevazione è periodicamente effettuata dall'Istat, ente pubblico e quindi imparziale, che si basa su dati certi.

La recente svalutazione della lira ha fornito una prova decisiva a favore di chi, come me, sostiene che comprare a Trieste è conveniente: ricordate l'«osservatorio prezzi» istituito, prima da un'organizzazione sindacale e poi dalla Prefettura, per stroncare ingiustificate speculazioni? Bene, non solo non si è registrato, in tutta la provincia di Trieste, un (dico un) caso di aumento dei prezzi, ma si sono registrate numerose iniziative in tutti i settori merceologici, per compensare, con una diminuzione dei prezzi, il minor potere d'acquisto della lira.

Non è un segreto che il comparto commerciale della nostra città, in tutti i settori, è sovradimensionato. Le opportunità offerte dagli acquirenti d'oltre confine prima, e la mancanza per molti anni di un piano commerciale poi, hanno favorito questo fenomeno, che oggi si trasforma per il consumatore in tangibile convenienza. In un libero mercato cosa, se non la concorrenza, può funzionare da calmieratore dei prezzi?

I commercianti non sono né santi né benefattori, ma sanno che la loro sopravvivenza è legata indissolubilmente al cliente, e quindi, in questa direzione, si moltiplicano le iniziative, non solo di contenimento dei prezzi, ma anche di un'offerta maggiore di prodotti, della ricerca della qualità migliore, di un servizio più accurato e attento.

Noi triestini, per indo-

le, siamo affezionato ai «luoghi comuni», e siamo parecchio pigri, e quindi non sempre siamo disposti a verificare di persona i «si dice», e così finisce che l'acquisto «fuori porta» oltre che a «sanificare» il detto «l'erba del vicino è sempre più verde», viene «difeso» e «glorificato» per non sembrare degli sprovveduti nei confronti degli altri. I dolori iniziano quando, fatto ritorno a casa, ci si accorge che il prodotto non corrisponde in termini di qualità e di affidabilità a quanto promesso, e che il viaggio per andare a reclamare non vale «la candela»; ma con gli amici si può fare la figura dei «fessi»? No. E allora Trieste continua a essere, soltanto nel giudizio dei triestini, una città «cara»... ma non al cuore.

Sergio Dresti
membro di Giunta
Associazione
Commercianti
al Dettaglio

Missini da disapprovare

Sono un triestino che per ragioni di lavoro, si è trasferito a Viareggio: un articolo della «Nazione» sui sigilli apposti dal Msi alla sede del Psi triestino. Constatato che nella mia città il triste passato non è servito a nulla, c'è ancora chi getta benzina sul fuoco. Gente che farebbe bene a stare zitta. Non so chi sia e che età abbia questo signor «Mennia»: se è anziano non ricorda, se è giovane è ignorante, e allora legga dei libri, si rechi alla Rissiera di S. Sabba e parli con della gente più istruita sul caso, di lui.

Dopo un inizio si può dire buono, e con il favore di un re incapace, è subentrato un periodo di totalitarismo, che con parole buone, si può dire indecente. Specie a Trieste, zona di confine e perciò delicata.

I nostri vicini slavi con cui si viveva, salvo qualche caso, in amicizia sono stati obbligati a cambiare nome e a italianizzarlo, non dovendo adoperare la lingua slava, salvo pericolo di sospensione dal lavoro o anche arresto. I nostri cari... missini sono stati quelli che hanno fatto arrestare, indicando ai tedeschi, gli ebrei, fra cui tante buone e oneste persone, che a Trieste avevano creato delle ditte in cui lavoravano tanti

operai. Questi signori facevano sempre i gradassi maltrattando singole persone. Pretendevano che ogni domenica si dovesse andare all'adunata o venivano a prelevare i carabinieri.

Hanno creato un odio in città, che oggi per ripicca gli slavi non sanno più parlare il triestino; tantomeno lo slavo. Viaggiavano sui tram senza pagare il biglietto, mentre quelli dell'esercito erano costretti a pagarlo pur essendo meno remunerati. In merito al popolo italiano, penso che perlomeno il 90% abbia verso questi signori del disprezzo, anche se gli attuali governi con la loro cattiva politica hanno incentivato il ritorno di certe idee nostalgiche.

Ultima considerazione: se la Magistratura deve intervenire, doveva farlo 30 anni fa per apologia di fascismo verso il Msi.

Italiano Bertoli

Poesia di Natale

Una frase sentita per caso, mi ha fatto pensare a una poesia che imparai in prima elementare nel Natale del 1947. Siccome non la ricordavo perfettamente, ho chiesto aiuto a mia madre, miniera inesauribile di poesie d'altri tempi, e poiché, purtroppo, è ancora attuale, ve la ripropongo:

Natale, sia pace nel mondo!

Ma sopra la terra c'è quasi un tristissimo velo, amaro retaggio di guerra.

E cadono come la pioggia, sul cuore le lacrime lente.

Gesù, rendi al mondo l'amore, cancella tu dal cuore degli uomini l'odio e il male e, allora, sarà veramente Natale!

Auguri!

Fulvia Fratnik
in Menneri

Il grazie dell'Aism

A nome della sezione provinciale di Trieste dell'Aism (Associazione italiana sclerosi multiple) e mio personale, desidero porgere i più sentiti ringraziamenti alla benemerita Associazione commercianti al dettaglio della provincia di Trieste che in occasione del tradizionale «Concerto di Capodanno» ha voluto perpetuare il suo gesto di solidarietà umana

na devolvendo parte del ricavato del concerto alla nostra sezione.

Il presidente
Fulvia Costantinides

Rimedio ai pidocchi

A proposito dei pidocchi nelle scuole, rispondo alla mamma preoccupata e, per chi volesse usare un prodotto naturale, anche come preventivo. Il prodotto in questione non nuoce alla cute, né ai capelli, eliminando piacevolmente il problema.

Luciana Poli

Coordinamento unitario Act

Ci viene segnalato dal nostro iscritto D.L.R. che il giorno 21 giugno 1992 telefonava, alle ore 4.54, al centro radio Act, sei minuti prima dell'uscita del proprio treno dal deposito di Broletto (ore 5). Informava i signori controllori P. o M. in servizio quella mattina, che sarebbe arrivato al deposito solo un paio di minuti prima dell'inizio del servizio.

A questo punto riceveva l'ordine, da uno di questi, di rimanere a casa a disposizione. Avrebbero pensato loro a richiamarlo in un secondo momento per assegnargli un altro turno di lavoro. Nessuno però richiamò il D.L. che a causa di ciò non poté prestare servizio. Il mese successivo, trovò sulla busta paga la trattenuta corrispondente a una giornata in meno di lavoro, sotto la voce «assenza ingiustificata». Interpellato un nostro rappresentante sindacale, si recarono, previo appuntamento, dal direttore d'esercizio, ing. C., il quale, ascoltato il racconto, rimase egli stesso perplesso dal comportamento tenuto da uno dei controllori e promise che avrebbe verificato cosa si potesse fare.

Un paio di mesi dopo, visto che non si era posto rimedio e non vi era nessuna risposta da parte dell'ing. C., il nostro iscritto decise di telefonare al sig. F., il quale rispondeva che la pratica in questione era sul tavolo del direttore generale per la firma, e solo successivamente poteva venire effettuata la restituzione del denaro.

Passarono ancora 2 mesi e il nostro iscritto, non giungendogli alcun

risposta, telefonò di nuovo al sig. F. il quale diede identica risposta. Successivamente, a circa 6 mesi dall'accaduto, il nostro iscritto incontrò casualmente il funzionario principale al movimento, sig. P., il quale informò che «tutto era perduto», in quanto era passato troppo tempo.

A questo punto, ci chiediamo se è giusto che il nostro iscritto abbia subito un trattamento tanto penalizzante che gli impediva da un lato di prestare regolarmente servizio, e dall'altro di percepire l'intera giornata di stipendio, e ben sapendo che questo trattamento non viene sempre riservato a tutti i conducenti di linea; accerti la direzione aziendale il responsabile dell'accaduto ascoltando a voce i diretti interessati, affinché a pagare non sia solamente il nostro iscritto per una eventuale inefficienza dimostrata dai controllori in servizio.

Coordinamento unitario Act

Act, replica

In relazione alla segnalazione apparsa su «Il Piccolo» in data 19 dicembre con il titolo «La grana - Gli orari del bus stanno meglio sotto vetro» a firma del signor Daniele De Corti, si fa presente quanto segue:

Alla domanda «perché gli orari solo di alcune linee», va risposto che si tratta solo dell'inizio di una operazione che prevede l'estensione graduale a tutte le linee aziendali.

L'iniziativa è un esperimento limitato ai chioschi d'attesa, proprio per verificare l'approccio dell'utenza in termini di leggibilità e resistenza al «vandalismo».

Si fa notare che eventuali bacheche in vetro, oggi non esistenti, oltre a costituire ulteriori elementi soggetti al rischio di danneggiamento, renderebbero più lunga e costosa l'operazione di sostituzione degli orari che sono passibili di frequenti modifiche.

L'esito dell'esperimento fornirà precisi suggerimenti per l'eventuale estensione anche alle paline di fermata dell'utenza degli orari di linea.

Azienda consorziale trasporti

AREA DI CONFINE / RINEGOZIAZIONE

Osimo bis, questione di sottile diplomazia

Stiamo proprio vivendo in un bel periodo, in special modo nel nostro microcosmo un po' particolare, caratterizzato da problematiche irrisolte spesso opposte, ma latenti anche da trenta-quarant'anni e da una classe politica confusa e contraddittoria che non sembra nemmeno in grado di gestire le partite correnti, di concretizzare una linea di salvaguardia dell'economia cittadina, per non parlare poi di una parte della cosiddetta opposizione, grande produttrice di fumo, costruttiva come il bearsi d'interventi fiume di cinque e passa ore al Consiglio comunale. Se ciò non bastasse, si assiste a un sovrapporsi di effetti destabilizzanti provenienti da molteplici fonti. Innanzitutto, la situazione politica nazionale con le preoccupazioni per un'economia traballante e una classe di amministratori politici assorta all'Oscar degli avvisi di garanzia; poi, le nostre peculiarità territoriali, l'evoltersi della situazione oltre confine conseguente alla disgregazione di uno Stato ritenuto fino a poco tempo fa inossidabile e la costituzione di nuove statualità, stabilizzate o meno, con le note ricadute negative sul contesto economico locale; successivamente, la riesumazione di scheletri eccellenti, quali un trattato, dato per decaduto constatato il decesso di uno dei contraenti e tempestivamente riesumato appena si è presentata una controparte. Manifestamente con «somma soddisfazione» dei nostri burocrati, forse anche convinti, fra una briciole mattutina e una amarciana meridiana, di aver fatto un buon lavoro. Ed è invece la controparte ad aver fatto un buon lavoro; con un'operazione brillante e soprattutto gratuita si è garantita gli onori nei contenuti di un trattato stipulato da una matrigna ormai sepolta.

E la promessa rinegoziazione? C'è sicuramente, tra un ministro convinto di aver già lavorato troppo, e un altro, il ministro Ruppel che dopo un'intelligente opera di assaggio della burocrazia della nostra diplomazia, da interviste con contenuti possibilistici è scivolato ad altri toni, come in un'intervista rilasciata a un giornalista de «Il Giornale», dove ha affermato che, di fronte a iniziative di una sedicente estrema destra italiana, avrebbe anche potuto mobilitare i propri estremisti per chiedere la restituzione di Trieste e Gorizia... Affermazione che, a mio avviso, non è ricaduta, come avrebbe dovuto, sull'opinione locale, anche perché i mass-media si sono guardati bene dal pubblicizzarla. In merito, puntualizzando il fatto

che restituire significa, vocabolario alla mano, dare indietro ciò che si è avuto in prestito, in consegna o preso con la forza, mi chiedo a quale periodo faceva riferimento; forse ai famosi quaranta giorni? Bel retaggio titotal! Al che, potrebbe anche stimolare i propri estremisti a chiedere Udine e tutta la Sinistra Tagliamento, in linea a un manifesto affisso per le vie di Udine il 6 aprile 1945, a cura della locale Federazione comunista, dove si definiva testualmente come sacro il confine della nuova Jugoslavia al Tagliamento, pienamente giustificato da ragioni storiche, geografiche ed etniche.

Dichiarazioni comunque indicative per un ministro degli Esteri di un paese che si propone all'Europa e che teoricamente dovrebbe avere le carte in regola per entrarci. Ma tutto ciò rientra nella logica: la loro azione diplomatica fa avanzare i loro obiettivi fino al limite massimo posto dalla nostra diplomazia, che finora ha dimostrato soltanto l'italico pressapochismo e i propri limiti conoscitivi. Infatti, soltanto ora è stata costituita una commissione ad hoc che dovrà essere edita delle nostre specificità.

Specificità di una terra di confine, necessariamente tollerante e rispettosa delle diversità per poter coniugare un modello di vita altamente qualitativo con una possibilità di sviluppo economico per garantire il prosieguo per le generazioni future, che visti gli attuali flussi migratori saranno ancora una miscelanea fra gruppi etnici estremamente diversi e nell'ambito dei quali il singolo, se vorrà, potrà darsi più di un'appartenenza. Al che non trovo giustificata l'osservazione, apparsa alcuni giorni fa, di un certo signor Cossutta che lamentava il fatto che troppe persone pur avendo cognomi con pippe ecc. si consideravano «ancora» italiani. E' una realtà, che tante persone con cognomi slavi siano di cultura italiana e si considerano tali, forse anche non vivendo nel riflesso di un antenato venuto dall'Est; parimenti, ci sono persone con cognome italiano, non forzatamente italianizzato, o di provenienza toponomica non slava che sono e si considerano slavi; il cognome, da queste parti, è più che altro un'etichetta puramente indicativa, cosa nota al signore in questione, visto che non ha ritenuto il caso di riportare il proprio alla forma originaria. Attualmente, pratica banale che si chiude con un decreto prefettizio e minimi oneri a carico del soggetto, mentre nel caso di

nomi e cognomi slavizzati, cosa non rara per i nati oltreconfine, l'iter è ben diverso, con tempi lunghi legati a una sentenza di tribunale e i successivi oneri di aggiornamento anagrafico e di stato civile a carico del singolo. Ma forse anche questa sperequazione, come tante altre, verrà risolta dalla rinegoziazione, basta sperarlo.

Aldo Rodella

Centro chiuso senza logica

I commercianti con il negozio nel centro di Trieste, interessato alla chiusura al traffico veicolare, sono spesso stati accusati di poca sensibilità nei confronti della salute dei cittadini, avendo sempre protestato per quel provvedimento che, di fatto, ha peggiorato il rapporto con la propria clientela. Questo non corrisponde al vero, abbiamo protestato, e continueremo a farlo, per contestare il metodo, non certamente il fine. Siamo infatti noi stessi cittadini, e tra questi apparteniamo alla categoria più a rischio per quanto riguarda le esalazioni da monossido di carbonio sprigionato dai veicoli a motore. I nostri negozi si affacciano sulla strada e respiriamo per 10-12 ore al giorno, assieme ai nostri collaboratori, quello che essa ci regala. Ma il problema va inquadrato nella sua giusta dimensione, e amministratori attenti dovrebbero salvaguardare, allo stesso tempo, la salute dei cittadini e il lavoro dei commercianti. Noi rimproveriamo loro di aver agito, sulla spinta di una legittima richiesta, in modo disordinato, non programmatico, e tutto sommato, poco proficuo se pensiamo che, nonostante le chiusure massicce effettuate, il problema della qualità dell'aria che respiriamo è pressoché immutato. Cioè è ancora una «pesima aria».

Noi non ci limitiamo alla protesta, ma abbiamo spesso indicato soluzioni perseguibili. Prima di tutto, fare tesoro dell'esperienza acquisita, modificando alcune scelte che, a detta di tutti, sono risultate sbagliate. E mi riferisco all'eliminazione di parcheggi in alcune piazze: quella del Tommaso ridotta a monumento al «panetton»; o piazza della Borsa che, a fronte della quarantina di posti macchine eliminati, si trova ora letteralmente invasa, a tutte le ore del giorno e della notte, da centinaia di moto e motorini e decine e decine di macchine autorizzate e non, creando un'immagine di caos che ben si sposa a quella mentale di chi non vuole rivedere certe decisioni. E questo per fare solo due esempi.

Floriana D'Orso
capogruppo pellicciai
Ass. Commercianti
al dettaglio



Una foto per il fronte

Una foto da custodire gelosamente, il «ritratto» di famiglia da inviare al padre di questa numerosa e bella «midia», militare a Klagenfurt. In basso a sinistra, Antonia Cernigoj, l'unica rimasta in vita. La fotografia è di proprietà di Edoardo Cernigoj.

ORE DELLA CITTA'

Rifondazione, festa

Questa sera, alle ore 19.30, presso la trattoria di Sales avrà luogo una festa del tesseramento 1993 organizzata dal Circolo dell'Altipiano di Rifondazione comunista. Sarà presente la sen. Gabriella Gherbez, del Cd provinciale.

Alcolisti

anonimi

Alcolisti anonimi ha un solo scopo: quello di aiutare altri alcolisti a uscire dal problema; non ci sono quote da pagare. Vuoi tornare a vivere serenamente? Intervieni a una nostra riunione. Via Palestina 4, telefono 369571. Riunioni: lunedì e mercoledì dalle ore 17.30; venerdì dalle ore 20.

Claudio

Cerni-goi

Alla sala comunale d'arte in Piazza Unità d'Italia, giovedì 7 gennaio sarà inaugurata alle ore 18 la mostra dell'artista triestino Claudio Cerni-goi. La mostra rimarrà aperta fino al 18 gennaio (orario: feriali 10-13; 17-20; festivi 10-13).

STATO CIVILE

NATI: Tassarotto Elisa; Cianciolo Giulia; Clementi Deborah; Sanna Davide; Manta Leonardo; Popola Fabrizio; Liccardi Luca; Ciacchi Mauro; Deiuri Martina; Becarisi Federica; Pozar Susanna; Nemenz Lorenzo; Carlevaris Pierfrancesco; Bellis Nicolò; Teghini Michael.

MORTI: Lanzara Anna Maria di anni 52; Cok Mario, 74; Meidani Korab, 59; Petronio Maria, 85; Zaccagna Rosalia, 83; Leitner Giovanna, 87; Ritossa Marcello, 65; Zei Anna, 80; Petropoli Maria, 83; Samer Marcello, 81; Feroce Rachele, 74; Pagotto Umberto, 82; Roncovic Anna, 72; Balzer Maria, 80; Giurici Antonia, 91; Gavinel Nazario, 71; Cavrini Elvira, 78; Baric Dalibor, 43; Biaschi Daniele, 82.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Tutti si nasce piangendo e nessuno muore ridendo.

Dati meteo

Temperatura minima gradi -2, massima 0; umidità 48%; pressione millibar 1032,6; stazionaria; cielo quasi sereno; vento da E-N-E a 32 km/h e raffiche a 66 km/h; mare molto mosso con temperatura di gradi 5,8.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e della Stazione Meteorologica dell'Aeronautica Militare).

Le maree

Oggi: alta alle 6.44 con cm 42 e alle 20.44 con cm 23 sopra il livello medio del mare; bassa alle 0.40 con cm 4 e alle 14.01 con cm 54. Domani: prima alta alle 7.28 con cm 46; bassa alle 1.36 con cm 8 sotto il livello medio del mare.

PRONTO IN TAVOLA

È il servizio che proponiamo ai «ritardatari»: PRONTO IN TAVOLA. Vi permette di ritirare le nostre insuperabili specialità fino alle ore 13.

FRANCESCO SALAMENNA
MASE
Via Gallina e Piazza Benco

Rotary club Trieste nord

Questa sera alle ore 20.30 si svolgerà la consueta riunione conviviale nella sede del Jolly Hotel. Il prof. Arturo Falschi, direttore dell'Area di Ricerca, terrà una conferenza sul tema: «Applicazioni produttive in economia delle nuove tecnologie».

«Diego de Henriquez»

Ecco il programma di attività per i primi tre mesi del 1993 del Centro culturale «Diego de Henriquez»: 14 gennaio: relatore Muzio Bobbio «L'arte giapponese nel "Museo" di Diego de Henriquez»; 22 gennaio: relatore Antonella Furlan «Pubblicistica, documenti e carteggi in vita di Diego de Henriquez»; 11 febbraio: relatore Alessandro Sfricola «Guardare la guerra da vicino. Cronisti e studiosi triestini nell'ex-Jugoslavia, dalle esperienze di Diego de Henriquez al 1992»; introduce Antonio Sema; 25 febbraio: relatore Antonella Furlan «Pubblicistica, documenti e carteggi in vita di Diego de Henriquez»; 11 marzo: relatore Enrico Neami «La base di sottomarini di Sistiana».

Circolo Nazario Sauro

La segreteria del Circolo marina mercantile «Nazario Sauro» si trasferisce in viale Miramare 40, dal 4 gennaio (orario: 9-17).

Assistenza anziani

Offerta assistenza completa diurna-notturna anche a domicilio. Tel. 361385.

Calzature Erika via Carducci 12

Comunica all'affezionata clientela che il giorno 7 gennaio avranno inizio i saldi di fine stagione. Visitateci. Com. eff.

OGGI Farmacie di turno

Dal 4 gennaio al 10 gennaio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 18: via Ginnastica 44, tel. 764943; via Commerciale 21, tel. 421121; piazzale Monte Re 3, - Opicina - tel. 213718 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica 44; via Commerciale 21; campo S. Giacomo 1; piazzale Monte Re 3 - Opicina - tel. 213718 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: campo S. Giacomo 1, tel. 727057.

Informazioni Sip 192 Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

«Schmidl», visita

Oggi, alle ore 17.30, il dottor Adriano Dugulin, conservatore dello «Schmidl» e curatore dell'esposizione, terrà una visita guidata alla mostra «Con slancio gentile donare generosamente. Acquisizioni del Civico museo teatrale C. Schmidl 1983-1992», allestita nella sala di piazza Unità d'Italia 4/1. Ingresso libero.

Museo Revoltella

Prendono il via oggi le visite guidate gratuite al Museo Revoltella. Il servizio istituito dall'Azienda di promozione turistica e il Comune di Trieste, si protrarrà per tutto il 1993. Ogni sabato alle 10.30, e per una durata di circa 2 ore, i turisti in visita alla nostra città e tutti i triestini che lo desiderano, con il solo biglietto d'ingresso, potranno conoscere ed apprezzare uno degli ambienti neoclassici più belli di Trieste e una delle più importanti pinacoteche di arte moderna del nostro Paese.

PICCOLO ALBO

Chi ha assistito la notte del primo gennaio verso le ore 4 in via Flavia 60, davanti ad Autoaccessori Favento, al grave danneggiamento della mia Renault bianca da parte di un'auto che ha proseguito poi la sua corsa, è pregato gentilmente di telefonare all'824783.

Trovato cane bianco, pelo lungo, giovane, domenica 3 gennaio alle ore 16.30 in via del Pucino. Telefonare al 723654.

Il 31 dicembre, alle 12 circa, è stato smarrito un pastore tedesco di 11 mesi, di nome Haeidi, femmina, in zona Mattonaia triestina. Stazza media, colore scuro con sfumature rossicce, portava una catena metallica. Chi l'avesse vista o presa, è pregato di telefonare all'825385. Ricompensa.

PREMIO Minerva d'argento



La Società di Minerva ha bandito il premio biennale «Minerva d'argento», nel 150.º dalla morte del fondatore Rossetti. Il premio, una scultura della dea Minerva (nella foto), viene assegnato ad un laureando dagli atenei regionali, per una tesi di laurea o di perfezionamento su temi specifici. La consegna alla Biblioteca civica (piazza Attilio Hortis 4) entro il 1.º marzo '93.

— In memoria di Sigismondo Kaniza per il compleanno (1/1) dalla moglie Olga, Eda e Pino 25.000 pro Frati Montuzza (pane poveri), 25.000 pro Enpa.

— In memoria di Maria Pacor (3/1) dalla cognata 50.000 pro Agmen.

— In memoria di Umberto Rizzo (3/1) dalla moglie e figli 30.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Franco Zamperlo nel XXVII anniv. (3/1) dai genitori Nives e Ugo 50.000, dagli zii Clara e Bruno 50.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini).

— In memoria di Anna Cimaroni nel XXV anniv. (4/1) da Mariuccia e Giacomo Russi 100.000 pro Aism.

— In memoria di Isa e Stefano Balassa Benedetti per Natale da Noris Terry 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

Sindacato artisti, una collettiva caduta di tono

E' ritornata l'annuale mostra collettiva del Sindacato Artisti di Trieste, giunta all'edizione natalizia. La mostra ha avuto molte edizioni, forse troppe. Quantomeno andrebbe rivista la sua formula di collettiva indiscriminata. Nel corso del tempo, infatti, la rassegna ha perso sempre di più il suo carattere di palcoscenico qualificato per i migliori artisti triestini, per trasformarsi invece in una veloce passerella su cui tutti sfilano indistintamente. Quest'ultima edizione è senz'altro una delle più sciatte, a cominciare dalla sua presentazione: neppure un ciclostilato con l'elenco delle opere, né alcuna informazione al pubblico dei criteri di selezione delle opere; per non parlare della presentazione degli artisti, o quantomeno dei loro dati biografici.

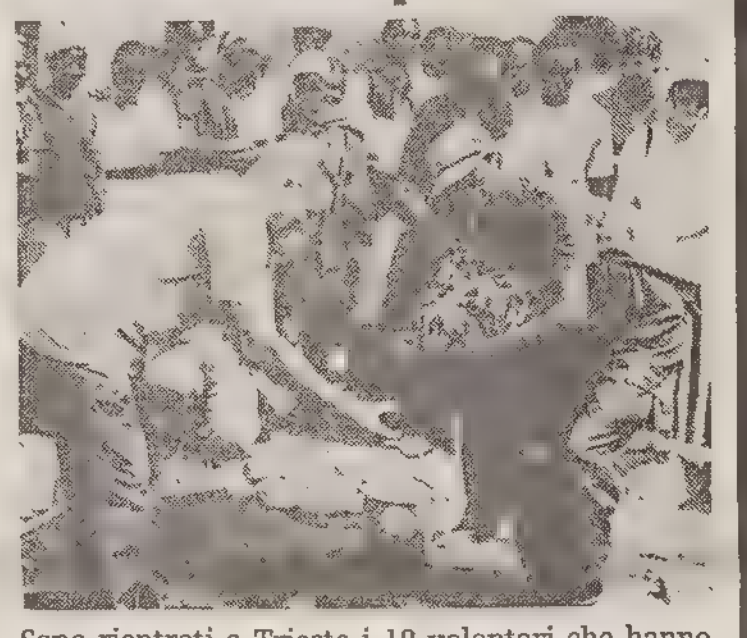
Unico supporto: un elenco con i nomi degli espositori, diligentemente accompagnati dai rispettivi numeri di telefono, in modo da poter raggiungere subito l'artista nel caso di un ac-

quisto immediato. Cosa si compra? Su questo è meglio non andare a fondo. Troppi artisti con opere meno che modeste sono posti accanto ad altri che avrebbero una personalità e una qualità da difendere rispetto a un simile trattamento. Ma ci sono anch'essi. A loro spetta quindi di accettare o di rifiutare questa logica che sdrucisce ogni anno di più il tessuto culturale delle arti visive a Trieste; a noi di segnalare questo triste stato delle cose, con l'auspicio che si possa migliorare.

La statuetta di Lidia Polla è emblematica: una figurina femminile nuda è incatenata al basamento con una catena che passa impietosamente fra le sue gambe. Per chi sogna che possa trattarsi di un'Andromeda allo scoglio, in attesa del suo Perseo liberatore, vien tolto subito ogni dubbio: la catenella serve solo per impedire i furti. A Palazzo Costanzi non c'è posto oggi neppure per i sogni.

Laura Safred

MISSIONI / VOLONTARI In Kenya, tra la povertà delle baraccopoli



Sono rientrati a Trieste i 18 volontari che hanno visitato le missioni triestine in Kenya. Il viaggio, organizzato dall'Accri, ha offerto l'opportunità ai partecipanti di vivere con i missionari impegnati nel giovane Stato africano e di «toccare con mano» la triste realtà di alcune delle zone più depresse, come la baraccopoli di Korogochi, presso Nairobi, in cui opera da un paio d'anni il noto missionario comboniano Alex Zanotelli. Nell'immagine, uno dei momenti più significativi dell'incontro con gli agricoltori del progetto sperimentale di Kamurugu. Un albero africano viene piantato a titolo di augurio e ricordo della visita. (Foto Halupca)

VISITA / STUDENTI Capitaneria di Porto, una lezione 'guidata'



Gli allievi della classe IV A della scuola elementare San Giusto hanno partecipato a una visita guidata alla Capitaneria di Porto. La sede è quella di Palazzo Carciotti in via Riva 3 Novembre.

A far da «ciceroni» per l'occasione sono stati alcuni esponenti della Capitaneria, tra cui il comandante in 2.ª, capitano di vascello Antonio Mantia. (nella foto, gli allievi e gli esponenti della Capitaneria)

8° REFERENDUM MUSICALE TRIESTINO

ABBINAMENTO CON IL FESTIVAL NAZIONALE DI MUSICA LEGGERA DI VENEZIA

Con l'adesione del nostro giornale e la collaborazione dei lettori questo è l'8° Referendum Cittadino per compilare la seconda Classifica Ufficiale, dopo aver valutato le canzoni del XIV Festival Triestino nel circuito di emittenti collegate. La canzone che si classificherà al primo posto nel Referendum parteciperà insieme con «Primo amor... che cine» (già prescelta, essendo stata la più votata al Pollteam) al Festival Nazionale di musica leggera di Venezia «Leone d'Oro», il significativo avvenimento di valorizzazione nella musica leggera. Inoltre le due emittenti più segnalate riceveranno gli annuali Riconoscimenti: Premio Diffusione e Premio Promozione.

LE CANZONI FINALISTE (nella sequenza dello Speciale Festival)

1. Buon anno Trieste mia! (di R. Scognamiglio) Complesso «Happy Day»
2. Semo de qua (di L. Di Castri) Giuseppe Signorelli
3. Varda Trieste (di M. Zulian) Massimo Zulian
4. El campanon (di G. Marassi e R. Gerolini) Complesso «Billows 85»
5. Vien zo la neve (di P. Rizzi) Paolo Rizzi e «La Vecia Trieste»
6. Trieste ieri e oggi (di R. Felluga) R. Felluga, C. Sincovich e «The Four Seasons»
7. Inamorati a Trieste (di O. Chersa) Oscar Chersa
8. Noi semo nulli sgà che no se arendi mai... (di F. Gregoretti e A. Bussani) Gruppo «Fumo di Londra»
9. Trieste Iclon (di M. Di Bin) Andrea Terrano
10. Andar sul monti... Eviva el C.A.I. (di E. Benci Blason) Deborah Duse e il Gruppo C.A.I.
11. Grazie Trieste (di E. Palazic) Ezio Palazic
12. Trieste in blu (di G. Di Mauro Battilana e R. Battilana) Franco Cozzutto e Gruppo «Dimensione Blu»
13. El ziel de Trieste (di M. Ratschiller) Martha Ratschiller e la «Servola Band»
14. Primo amor... che cine! (di M. Palmerini) Pia Ciacchi e il Complesso «Furlan»
15. Trieste e Venezia (di C. Gelussi) Roberto Urbano e «Le Trieste Folk»
16. La città del... «no se poi» (di M. G. Detoni Campanella) Pietro Polseili
17. Trieste bloristica (di L. Zannier e F. Valdemarin) Gruppo «Ughetto Jeans e le Notizie»

Anche quest'anno il nostro giornale ha organizzato un referendum per dare la possibilità ai lettori di esprimersi in prima persona sulle canzoni che hanno partecipato alla quattordicesima edizione del «Festival della Canzone Triestina». La votazione è importante. Il motivo selezionato dai

REFERENDUM



La composizione preferita del XIV Festival della Canzone Triestina è:

L'Emittente cittadina nella quale ascolto abitualmente questo sondaggio è:

Le schede vanno inoltrate al giornale «IL PICCOLO» di Trieste - Via G. Reri 1 entro e non oltre il 20 gennaio 1993

Emittenti che trasmettono quotidianamente «Speciale XIV Festival Triestino»

Radio Nuova Trieste (93.300 - 104.100) ore 13.30 e 19.30

Radio Onda Stereo 80 (99.900) orari variabili

Radio Quattro Network (97.100 - 98.300) ore 12 e 18

Radio Trieste Evangelica (88 - 94.500) ore 9.30 e 11 repliche ore 16 e 18 ca.

Teletenna prima del Telegiornale e dopo la replica

lettori attraverso le schede sarà il secondo rappresentante di Trieste al Festival Nazionale di musica leggera di Venezia - Premio «Leone d'Oro», in coppia con la vincitrice designata al Politeama Rossetti («Primo amor... che cine»). La scheda verrà pubblicata ogni giorno sino al 20 gennaio compreso.



A 30 anni dalla maturità

Dopo 30 anni dalla maturità, si sono riuniti in un noto locale triestino gli ex alunni della III B del Liceo Dante Alighieri. Si tratta di: Piero Susa, Antonio Della Rocca, Giorgetta Dorflis, Mario Sardos Albertini, Gianna Maranzina, Nirvana Sangalli, Franco Sarti, Maria Venezian, Mirella Benvenuto, Franco Delben, Gianfranco Graziano, Franco Vecchiet, Alessandro Giadrossi, Fulvio Rocconi, Tullio Trevisini, Loredana Gotti.



Insieme le ex allieve del 'tecnico'

Di nuovo assieme, come una volta: sono le allieve che nel 1967 hanno sostenuto l'esame di maturità all'Istituto tecnico femminile (oggi Istituto tecnico Grazia Deledda). A 25 anni di distanza, si sono date appuntamento in un locale cittadino. Da sinistra: Enrichetta Franzil, Gabriella Galgaro, Elisabetta Rizzi, Rosanna Galvani, Laura Petrini, Elisabetta Volpe, Maria Apostoli, Nevila Palaggi, Erica Macor, Iolanda Pitacco, Marina Violini, Orietta Bonifacio. Da sinistra sedute: Gabriella Gabrielli, prof. di pedagogia, Marta Gruber, Mariuccia Prodi, Bianca De Felice, Clelia Pischiutti, Marina Placido.

ELARGIZIONI

— In memoria del caro papà Giovanni Martinelli nel X anniv. (4/1) dai figli Pino e Gabriella 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Caritas (Sonalia).

— In memoria di Marino Ben per il compleanno (5/1) da zia Lina e cugine Silvia e Lina 15.000 pro Centro emodialisi (rene artificiali).

— In memoria della cara Lina Fanin per il compleanno (5/1) dal marito Emilio e dalla figlia Liliana 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Arrigo Presum nel V anniv. dalle famiglie 100.000 pro Astad.

— In memoria del dott. Bruno Mrach nel I anniv. (5/1) dalla moglie Pina 50.000 pro Ist. 150.000 pro Chiesa Madonna del mare.

— Per le feste di Natale e Capodanno '93 da Paola Dobrigna 15.000 pro Ist.

— In memoria dei propri cari genitori e nonni Gisella e Antonio Deponte per Natale da Aurelio e Mauro Deponte 200.000 pro Ist.

— Per un felice anno nuovo da Emilio Romoli e fam. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— Per un felice 1993 da Fabio Goruppi 50.000 pro Ist.

— Per un buon 1993 da Germana e Giuliano Salvador 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria della piccola Ilaria e del nonno Nildo Micòl da nonna Dinora 25.000 pro Uldim, 25.000 pro Domus Lucie Sanguinetti.

— In memoria di Irma Franceschini da Paolo dai frangimani di via Commerciale 158 e 158/1 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo (neonatalogia)

— In memoria di Antonio Busan da Lino e Silvana Busan 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 100.000 pro Astad, 100.000 pro Istituto Rittmeyer, 100.000 pro Lega tumori Manzi.

— In memoria di Giovanni Cassella da Lino e Silvana Busan 100.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria di Lino Pesante da Cristina Tumanischvili Bandelli e marito 100.000 pro Liceo Petrarca (fondazione Livio Pesante).

— In memoria di Ferruccio Perini da Nives e Livia Vincelli 30.000 pro Soc. S. Vincenzo (Chiesa Sacro Cuore).

— In memoria dell'avv. Nino Pontini da Flora Tolentino Mocher 50.000 pro Uldim; da Gilda e Graziella Berger 50.000 pro Enpa.

— In memoria di Giorgio Bisson dalle nipoti Sonia, Dina e Dodi 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Andos.

— In memoria di Bruno Pisacco dalle fam. Brombara, Visentini, Rauber, Perich, Fedutto, Parovel, Stambach 65.000 pro centro tumori Lovenati.

— In memoria del prof. Guido Posar dalla sorella Alma Posar Mauro 100.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Arrigo Predonzani da Lidia Alb 20.000 pro Chiesa Maria regina del mondo.

— In memoria di Giorgio Rolletti dalla fam. Stasi 100.000 pro Astad.

— In memoria di Sidonia Santin da Maria Zanovello, Liliana Bonivento, Luciana Longaro e Francesca Cirillo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Nino Relli da Luciana Giuliani, Eddy, Aldo, Rosanna, Mattia e Piero 100.000 pro Uldim (Com. federico Milovich); da Rosita Gulinio 50.000 pro Unicef (Roma).

— In memoria di Claretta Severi in Ferlez da Any e Stojan 50.000 pro Chiesa evangelica metodista.

— In memoria di Guerrino Specchiari dalla moglie Annalia, figlia Elsa e famiglia 50.000 pro Cest, 50.000 pro Domus Lucie Sanguinetti.

— In memoria di Spidricchio Sau (Dino) dalla moglie 50.000 pro Centro oncologico di Aviano; dalla nipotina 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di tutti i defunti da Silvia 20.000 pro Senectute (pranzo di Natale).

— Da Francesco e famiglia 40.000 pro Senectute (pranzo di Natale).

ANIMALI

Moses e Marilyn, amici inseparabili

E' un'amicizia fuori dalla norma quella che lega il gufo Moses alla gattina Marilyn, «conviventi» dell'agricoltore Chris Millson, di Dorkford, in Inghilterra. Lavorando in campagna, l'uomo ha trovato sotto un albero un uovo intatto e, ritenendo fosse caduto da qualche nido, lo ha messo nell'incubatrice. Aveva avuto un buon fiuto, e dopo qualche giorno dal guscio è spuntato Moses, che subito si è attaccato al suo «papà» adottivo. Era destino che il gufo non dovesse rimanere solo perché alcune settimane più tardi sull'aia è comparsa la gattina, che Chris, innamorato di tutti gli animali, ha portato, sia pure con una certa apprensione, in casa. Temeva le reazioni di Moses. Le sue paure si sono, però, rivelate infondate: mosso, forse, dalla curiosità, il gufo si è avvicinato a Marilyn e da allora sono inseparabili. Il gufo ha dimenticato il trespolo per passare le sue ore accanto alla gattina intenti a giocare. Al calar della sera, Moses era solito uscire in giardino a caccia di topi e ha insegnato quest'arte anche alla sua piccola amica. Adesso partono insieme per la battuta serale e con affetto il gufo lascia all'insperata Marilyn il privilegio di catturare qualche sorcio con il quale si balocca poi per lunghe ore. Del suo attaccamento a Marilyn era rimasta chiusa in un armadio, e Moses, accortosi, ha incominciato a volare come impazzito attorno a Chris sino a richiamarlo accanto al mobile, dove la sua amica era prigioniera.

Notizie non liete dal canile dell'Usl dove, causa i lavori in corso, i 13 cani che vi vivono sono costretti all'adiaccio e la ristrutturazione dell'impianto ha imposto anche l'uso della segreteria telefonica. I cani sono di varie razze e taglie, fra cui un volpino meticcio tricolore, raccolto nei pressi del comando dei vigili urbani di Opicina, dove si aggirava da un paio di giorni. Chi volesse offrire un tetto a uno di questi animali, chiami dalle 7 alle 13 al 040/820026.

Talis pater, talis filius: il vecchio adagio si attaglia a un uomo che abita in via Bergamino ed è animato da un'assurda avversione per gli animali in genere e per i gatti in particolare. Il figlio non è da meno e, attirata una

gattina nei pressi del portone di casa, con un calcio l'ha mandata a sbattere contro il muro dirimpetto. Del teppistico gesto è stato testimone un signore il quale, dopo avere cercato inutilmente la povera micia, ha presentato denuncia alla procura della Repubblica presso la pretura, i cui magistrati dovranno applicare nei confronti del malvagio la legge quadro 281 del 14 agosto del '91.

Ai concorsi di bellezza che imperversano non hanno potuto sottrarsi nemmeno i conigli. A Salisburgo, in Austria, è stata organizzata un'esposizione di superbelli, e vincitrice assoluta è risultata, a giudizio di una giuria di esperti zoologi, Bazi, una coniglia dal manto immacolato che ispira un'istintiva simpatia. Forse, per l'emozione di essere stata proclamata la più bella d'Europa, Bazi ha scodellato poco dopo sei cuccioli candidi come lei.

Gara di solidarietà per un pastore tedesco sulla superstrada Siena-Firenze: un automobilista ha travolto l'animale, fratturandogli una zampa e abbandonandolo al suo destino sulla corsia di sorpasso. Un utente di passaggio si è accorto del povero cane, ha bloccato la macchina e il suo esempio è stato imitato da molti altri. In aiuto del lupo sono intervenuti gli agenti della polizia stradale per regolamentare il traffico, i sanitari dell'Usl e un rappresentante della Lega nazionale per la difesa del cane. Il pastore è stato portato a Prato, dove gli è stata bloccata la zampa con una doccia gessata. Si presume che il pastore, privo del tatuaggio, sia stato scaricato dal padrone. Ma per il cane si prospetta un roseo futuro: uno degli automobilisti che si sono prestati per soccorrerlo ha chiesto di poterlo adottare.

Miranda Rotteri

■ **AVVISO.** Causa i botti di Capodanno, a Gradisca d'Isonzo è fuggito un pastore tedesco che risponde al nome di Dog. Chi lo vedesse è pregato di chiamare al 0481/92369.

■ **AVVISO.** Rinnoviamo l'appello per il gatto certosino grigio, senza coda, sterilizzato e con collare bianco, sparito tra via Giulia e viale XX Settembre. Chi lo vedesse, è pregato di telefonare al 578458 o al 764242.

NUMISMATICA

La scure a doppio taglio

Compare coi Sumeri, usata in agricoltura e per la guerra

«C'è un piccolo, ma molto interessante gruppo di monete antiche che rappresenta, al dritto o al rovescio, la doppia scure». Così s'inizia un lungo e documentato saggio di Marvin Tamekko sulla rivista «The Celator» del scorso ottobre. L'autore esamina la storia, il significato simbolico della doppia scure, i miti e le leggende ad essa legati, i risultati, spesso contrastanti, delle ricerche. Secondo le teorie più accreditate, i primi ad usare la doppia scure furono i Sumeri che praticavano l'agricoltura su larga scala e usavano l'attrezzo prima per lavorare i campi e poi come arma in guerra.

Perché la scure era doppia? Sicuramente per ragioni pratiche, essendo il suo uso molteplice: serviva per tagliare, scavare, per la semina e il raccolto. Era fatta di bronzo e non

manteneva a lungo il filo: per il fatto di essere doppia, veniva affilata con minore frequenza. La sua foggia rimase invariata per più di quattro millenni: come arma presentava gli stessi vantaggi della spada, che ha la lama a due fili. Per la sua simmetria, era facile da maneggiare e portare. Nel canto XIII dell'Iliade, tutto dedicato ai clangori delle armi, leggiamo che Pisandro, armato di scure, viene ucciso da Menelao. Nella Bibbia (Geremia 51:20), è arma di guerra per distruggere regni e nazioni. Ittiti, Cretesi, Assiri, gli abitanti della Lidia e dell'Asia Minore, Greci ed Etruschi usarono la doppia scure nell'arco di duemila anni.

L'arma appare nell'arte etrusca e come «fascia» portata dai «lictore» compariva a Roma nelle cerimonie pubbliche quale

simbolo del potere esecutivo, insegna dei re e in seguito dei consoli. I fasci, mazzi di verghe con la scure, affermavano il potere del console, quale magistrato, di punire con le verghe e di condannare alla pena capitale.

Uno dei primi nomi della scure è «labrys», originario della Lidia e della Caria, in uso a Creta dove era legato al mito di Zeus e di Rea. La doppia scure compare quale elemento decorativo nell'arte minoica sulle pareti della reggia di Minosse, su vasi, gioielli e sculture: lo stesso nome di labirinto, dato al palazzo del monarca, potrebbe derivare da questo termine. (Nella foto: pithos (C.) — 1400/1200 a.C. — trovato a Cnosso, con la doppia scure, simbolo religioso e motivo decorativo).

Daria M. Dossi



IL TEMPO

MARTEDÌ 5 GENNAIO

S. AMELIA V.

Il sole sorge alle 7.46 La luna sorge alle 13.40
e tramonta alle 16.36 e cala alle 4.38

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	-2	0	MONFALCONE	-3,3	3,2
GORIZIA	-4	2	UDINE	-1,6	2,8
Bolzano	-11	0	Venezia	-3	3
Milano	-6	2	Torino	-9	0
Cuneo	-8	0	Genova	-2	4
Bologna	-3	1	Firenze	-2	3
Perugia	-3	1	Pescara	-6	2
L'Aquila	-9	0	Roma	-2	7
Campobasso	-6	0	Bari	-6	9
Napoli	-1	6	Palermo	5	10
Reggio C.	7	12	Cagliari	-1	8
Catania	-1	14			

Tempo previsto per oggi: sulle isole maggiori nuvolosità irregolare, a tratti intensa, con locali precipitazioni a prevalente carattere di rovescio o temporale. Sulle restanti regioni nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni, nevose sui rilievi e localmente anche a quote molto basse specie sui versanti orientali della penisola e sulle pianure del Nord. Dalla seconda parte della giornata la tendenza è per una graduale attenuazione del fenomeno a partire dal settore Nord-occidentale. Gelate notturne su tutte le regioni.

Temperature: stazionaria su valori fortemente inferiori a quelli previsti per il periodo.

Venti: da moderati a localmente forti: da Nord-Ovest sulle Sardegna, dai quadranti orientali sulle altre regioni.

Mari: tutti da molto mossi ad agitati.

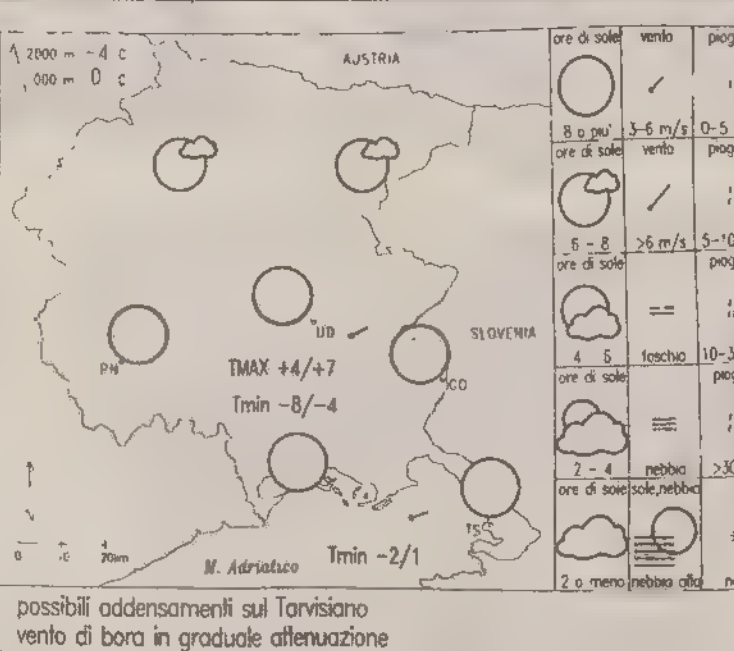
Previsioni a media scadenza. DOMANI: al Nord cielo inizialmente nuvoloso, con qualche sporadica nevicata, e tendenza a miglioramento dalla mattinata. Sul Lazio cielo poco nuvoloso, salvo annuvolamenti con qualche nevicata sulle zone appenniniche. Sull'Umbria, sulle regioni del medio versante adriatico e al Sud cielo nuvoloso, con precipitazioni anche nevose a quote basse e tendenza a miglioramento sulle regioni centrali e sulla Sardegna dalla serata.

Temperature: senza notevoli variazioni, su valori al di sotto della media.

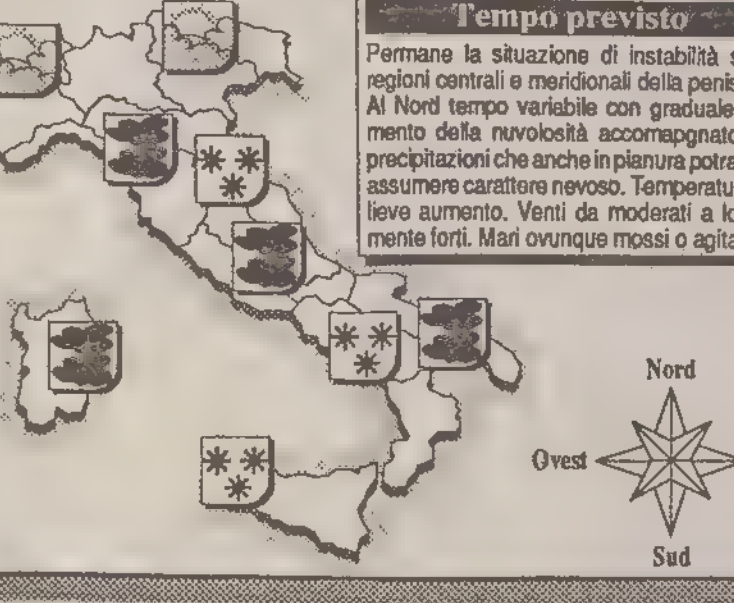
Venti: da moderati a forti da Est-Sud-Est sulle regioni centro-meridionali, con mareggiate; deboli di direzione variabile al Nord.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per MARTEDÌ 5.1 con attendibilità 80% emessa il 4.1.93



Tempo previsto
Pernano la situazione di instabilità sulle regioni centrali e meridionali della penisola. Al Nord tempo variabile con graduale aumento della nuvolosità accompagnata da precipitazioni che anche in pianura potranno assumere carattere nevoso. Temperatura in lieve aumento. Venti da moderati a localmente forti. Mari ovunque mossi o agitati.



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	-5	-4
Atene	variabile	6	8
Bangkok	sereno	23	33
Barbados	variabile	24	29
Barcellona	variabile	0	7
Belgrado	variabile	-9	-3
Berlino	sereno	-13	-9
Bermuda	nuvoloso	16	18
Bruxelles	nuvoloso	-9	-3
Buenos Aires	sereno	22	32
Il Cairo	sereno	10	18
Caracas	pioggia	16	28
Chicago	sereno	2	8
Copenaghen	sereno	-5	-2
Frankfurt	sereno	-11	-3
Illesheim	sereno	-3	1
Hong Kong	nuvoloso	18	22
Honolulu	nuvoloso	16	28
Istanbul	nuvoloso	3	5
Gesusalemme	nuvoloso	6	11
Johannesburg	sereno	14	27
Kiev	nuvoloso	-15	-10
Londra	nuvoloso	0	6
Los Angeles	pioggia	6	16
Madrid	nuvoloso	-2	10
Manila	nuvoloso	18	31
La Mecca	variabile	20	28
Montevideo	sereno	16	27
Montreal	pioggia	-15	-6
Mosca	nuvoloso	-6	-6
New York	pioggia	-3	6
Nicosia	nuvoloso	8	14
Oma	nuvoloso	-2	3
Parigi	nuvoloso	-8	-2
Perth	sereno	15	30
Rio de Janeiro	nuvoloso	22	35
San Francisco	pioggia	4	12
San Juan	nuvoloso	22	29
Sanlioglu	nuvoloso	13	29
San Paolo	nuvoloso	22	30
Singapore	sereno	-7	0
Singapore	pioggia	23	27
Soccolma	nuvoloso	-8	-2
Tokyo	nuvoloso	-5	10
Toronto	nuvoloso	-2	5
Vancouver	neve	-2	0
Varsavia	neve	-17	-10
Vienna	sereno	-14	-8

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

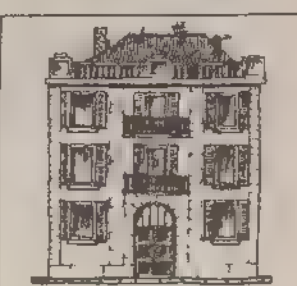
Ariete 21/3 Ecco un inverno carico di ottime opportunità, di splendide promesse, di occasioni magiche. Anche il settore affettivo e amoroso avrà nuovi slanci di prospettive di durata molto significative. Ora vi sembrerà di poter toccare il cielo con un dito.	Gemelli 21/5 La possibilità di aumentare sia il vostro prestigio personale, sia la vostra voce in capitolo in un settore che vi interessa parecchio, vi è fornita da molte circostanze. Ora vi sembrerà di poter toccare il cielo con un dito.	Leone 22/7 Anche chi amate oggi ha i nervi tesi, le piume, ed è estremamente irritabile, proprio come siete voi. Rischiate di scontrarvi per delle sciocchezze e di dirvi cose turche che non pensate affatto. Evitate ogni rotta di collisione, le cose si aggiusteranno da sole.	Bilancia 23/9 In amore la situazione torna entro i limiti di un affettuoso accordo e le burrasche sembrano davvero terminate. Però gli astri propongono prudenza nei rapporti interpersonali, poiché sottovalutate una rivalità che potrebbe rivelarsi pericolosa.	Sagittario 23/11 Fate qualcosa per migliorare il tono muscolare e la resistenza del vostro corpo, magari decidendo finalmente a frequentare assiduamente una attrezzatura e seria palestra. Ultimamente, da questo specifico punto di vista, vi siete molto trascurati.	Aquario 21/1 In fatto di economia tutti, in casa vostra, hanno delle idee precise e delle precise aspirazioni che guarda caso non collimano affatto con i consigli di prudente oculatezza che Saturno ora vi propone insistentemente. Cercate di rapacificarvi col partner.
Toro 21/4 Sarete soddisfatti dell'opera del partner, che sta lavorando alacremente per rendere più bella e più accogliente la vostra abitazione. Le sue scelte saranno in sintonia con il vostro gusto, selettivo e raffinatissimo. Il risultato sarà eccellente.	Cancro 21/6 Siete in una fase attiva, in effetti vi sentite soli contro tutti: contro il partner che vorrebbe risparmiarvi le all. Contro chi ha potere e autorità, contro il clan che vi vorrebbe più tranquilli. Non esitate: andate comunque dritti per la vostra strada!	Vergine 24/8 Grazie alla diplomazia suggerita dagli astri saprete agire con la massima discrezione e il massimo tatto, pur se con mano decisa e ferma, per evitare una piccola crisi fra le mura domestiche. Non ne potete più di tensioni fra i membri del vostro clan.	Scorpio 23/10 Qualcuno di voi, sta pensando alle campagne elettorali. Molti di voi stanno prendendo in seria considerazione l'idea di una capitolazione matrimoniale a breve scadenza! Visto che l'accordo a due attualmente è perfetto, in fondo perché questa esitazione?	Capricorno 22/12 Venere, da pochissimo nel segno dei Pesci, vi suggerisce un atteggiamento più disponibile al sociale, di fare una vita più movimentata e più varia, specialmente se non vi dispiacerebbe avere brevi e numerosi flirt. Buona settimana lavorativa.	Pesci 20/2 Un conoscente è molto meno sincero e molto meno ben disposto nei vostri confronti di quanto vorrebbe far credere e farvi supporre. State in campana, ma andate intelligentemente a scoprire il suo gioco, per cercare di capirne le segrete motivazioni.

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO



RITI ANTICHI

Toro, la forza di un dio

In Egitto il suo culto è antico, segno di vigore e prosperità

Il dio egiziano del sole, Ra, aveva nel suo centro di culto, Eliopoli, oltre al gatto sacro, un'incarnazione ancora più specifica: il toro Mnevis, chiamato «il vivente Ra». Il culto del toro è antichissimo in Egitto (anche se molto diverso da quello cretese) e il faraone stesso era chiamato nella titolarità regale «Forte Toro»; nelle «paletre» predinastiche (oggetti di incerto significato, ma certamente celebrativi) il sovrano è raffigurato sotto forma di un toro che con la corna distrugge una forza nemica. L'animale è tenuto per la sua forza e violenza, ma ha nel complesso una valenza benefica, perché il suo vigore è connesso anche con quello necessario all'uomo per il lavoro del campo e con la forza generante della terra.

Quest'ultimo aspetto ci riporta all'altra qualità

collegata al toro: la fecondità. E da notare che, quando i Greci sistematizzarono la riflessione sullo zodiaco, presero spunto, per alcuni segni, dalle civiltà a loro precedenti: il segno del Toro è uno di quelli di origine egiziana, ed è significativo che esso incarni appunto il vigore fisico, l'ira rara, ma improvvisa e violenta, e insieme l'inclinazione all'amore e il principio di procreazione. E' molto probabile, insomma, che i Greci abbiano riassunto in questo segno tutta una riflessione millenaria che gli Egiziani proiettavano sul toro.

Il toro egiziano più famoso, perché noto anche a Erodoto, è il cosiddetto «due Api», che non è affatto un bue, come ben si vede dalle raffigurazioni. Esso era adorato a Menfi come incarnazione del dio Ptah; secondo lo storico

greco era riconoscibile dal colore nero, da una figura di aquila sul dorso e da molti altri segni (secondo altri storici greci fino a 29). Tenuto di solito in speciali ambienti, era condotto fuori nelle feste solenni, con le corna incoronate di fiori, mentre i sacerdoti gli indirizzavano la sua nascita era commemorato con una grande festa che durava sette giorni. Come gli altri animali sacri, era nutrito molto costosamente con focacce di farina e miele, e che arrostito e vari tipi di volatili; era anche lavato accuratamente e profumato con essenze finissime.

A Menfi, Api era perfino abbeverato da una cisterna speciale, perché si pensava che l'acqua del Nilo potesse farlo ingrassare troppo. Secondo Plutarco, Api era lasciato vivere un certo numero di anni, pro-

tabilmente 25, poi sembra che, se non moriva prima naturalmente, fosse ucciso e sepolto in un luogo noto a pochi, nel Serapeum di Sakkara, la necropoli di Menfi. Il suo culto, antichissimo, dura fino all'epoca greca, quando i Tolomei crearono la figura del dio Serapis, tentativo di conciliare religione greca e religione egizia: Serapis deriva da «Usir-Api», all'origine semplicemente il toro Api morto e imbalsamato, cioè divenuto «un Osiris». Questo «Osiris-Api» fu identificato dai Greci con Hades o Plutone, inteso però come benefico dio di salvezza. Il centro del suo culto fu portato ad Alessandria, nella costruzione detta «Serapeum», dove sono state rinvenute innumerevoli mummie taurine.

Franca Chirico

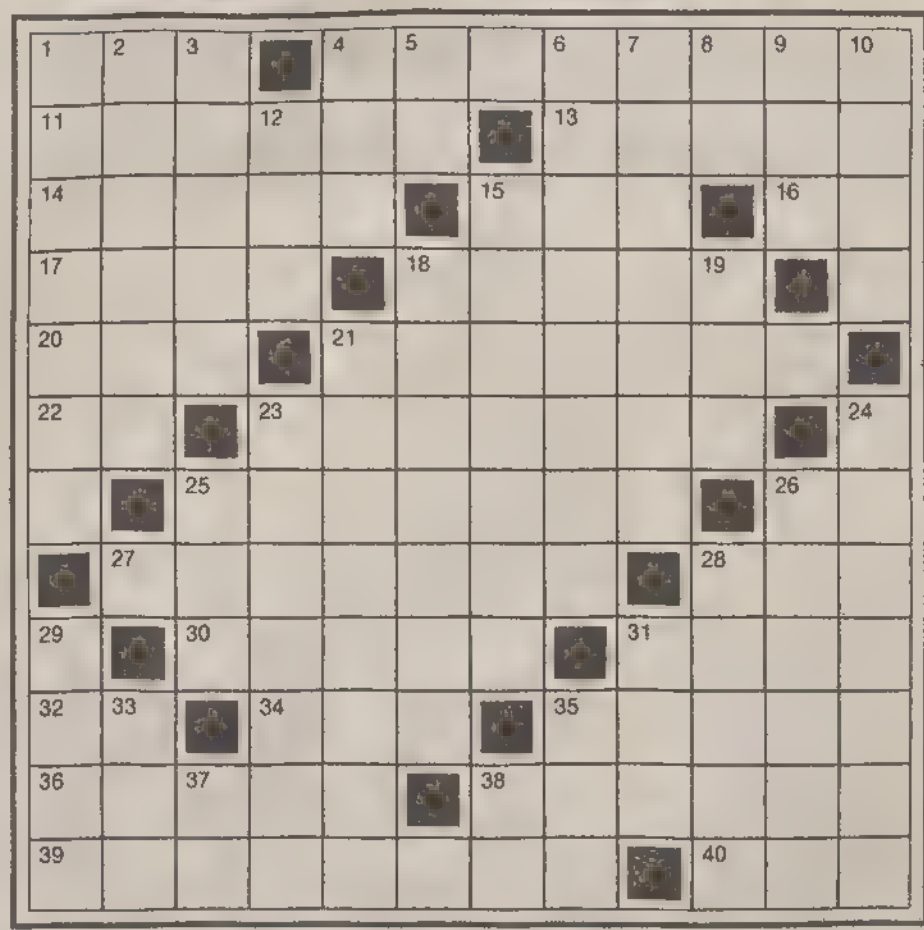
I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Le annuncia un ronzo - 4 Schiava nell'arem - 11 Un'arcata della chiesa - 13 Li istruisce questo - 16 L'io di Carlo Porta - 17 Si può alzare cantando - 18 Valvola elettronica - 20 L'attrice Grimaldi - 21 Come dire filamento - 22 Ritardano le decisioni - 23 Sinonimo di ungherese - 25 Pericoloso microrganismo - 26 Cuore... di campione - 27 Grandi cuochi da cucina - 28 Pangini ne è il capoluogo - 30 E' dipinta sul legno - 31 Città russa sull'Oka - 32 Sono in vita - 34 La dea ingiusta - 35 Fase... da superare - 36 Governo l'India dal 1947 - 38 Il moschettiere raffinato - 39 Si ammira a Granata - 40 Né ora né poi.

VERTICALI: 1 Grave sanzione religiosa - 2 Vi nacque Nievo - 3 Una Monti attrice - 4 Uditore nei prefissi - 5 Andare in centro - 6 Li percorrono le strade costiere - 7 Che non emana profumo - 8 Iniziali di Conner - 9 Derise il padre Noè - 10 La culla del buddismo - 12 Insidia subacqua - 15 Profetessa ispirata dalla divinità - 18 Fu capitale della Borgogna - 19 Si oppone a ENE - 21 Capace di tutto - 23 Cosmetico per le ciglia - 24 La consente il rene artificiale - 25 Come i tempi passati - 26 La recitano i bimbi - 28 Due fratelli favolosi - 29 Ha abitanti... gialli - 31 Quella X è segreta - 33 Telefono in breve - 35 Verso di corvo - 37 Due lettere mute - 38 Andata e ritorno.

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L.500



ANAGRAMMA (4/5 - 2/7)

IL SOLENE SPUTAZENTE
Visto che lei Chiarissimo non dare l'impressione d'un certo luminare grato alla lingua, bontà Sua, ci pare che più d'una volta dovrebbe usare: a sentirsi da fossili trattati, o è da restar daver pietrificati.

Il Nano Liguro

CAMBIO SILLABICO INIZIALE (11/10)

LA CAMBIALE IN SCADENZA
Con la corrispondenza è arrivata a far memoria è utile davvero!

Parmigione

SOLUZIONI DI IERI:

Iterativo: scossa, riscossa.
Indovinato: l'acqua.

Cruciverba

P	I	Z	Z	I	C	A	G	N	O	L	O
A	L	E	A	T	O	R	I	O	L	P	
C	O	R	I	A	N	D	O	L	O	P	
E	T	O	N	D	I	V	O	R	Z	I	
A	O	P	I	M	E	A	I	O			
S	E	R	E	D	I	T	A				
F	O	T	O	G	E	N	I	C	A	N	
I	R	A	N	T	E						
N	A	R	C	I	S	O					
I	R	T	A								
T	I	E	R	I							
I	O	R	I	O							

VENDO MONOCALE, DUE PIANI, AMPIO PARCO.

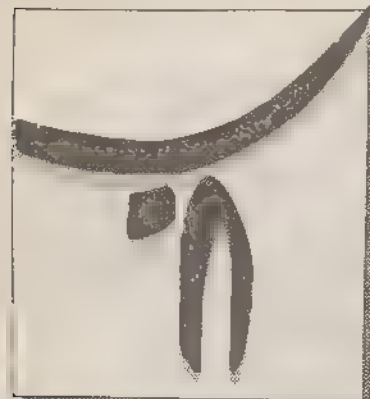
ANNUNCI ECONOMICI SU IL PICCOLO

QUALUNQUE CASA, QUALUNQUE ESIGENZA.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

CERCO VILLETTA, DI 30 MQ. CON BAGNO.



IL SODALIZIO BIANCOCELESTE SI ACCINGE A SPEGNERE LE 130 CANDELINE

Sgt, un anno di festa



Sarà un centotrentesimo da favola. La Ginnastica Triestina spegnerà quest'anno la bellezza di centotrenta candeline per festeggiare l'anniversario della sua fondazione in quel lontano 18 novembre del 1863. I festeggiamenti dureranno tutto l'anno e s'inizieranno già il 22 gennaio prossimo con un concerto in grande stile dell'Opera giocosa diretta dal maestro Severino Zanne-
rini. Dove? Ma nella gloriosa e ultracentenaria palestra della Sgt, ovviamente. Per ricordare questa storica data del sodalizio biancoceleste verranno allestiti appuntamenti sportivi internazionali nelle varie specialità. Non tutto, ma di tutto è il motto con cui il presidente della Sgt, Matteo Bartoli, e il suo staff stanno completando gli ultimi tasselli del puzzle di incontri programmati.

«Inizieremo — racconta Bartoli — a marzo con il Trofeo internazionale di judo Gianni e Giacomo Bartoli, giunto ormai alla decima edizione. Sul tatami scenderanno judoka provenienti da Slovenia, Croazia,



Stiria e gli atleti biancoceleste. A giugno ci sarà uno sfarzoso saggio di danza al Politeama Rossetti, mentre a cavallo tra i mesi di luglio e agosto predisporremo una regata internazionale di canottaggio. «La Ginnastica può vantare proprio nello sport del remo il massimo numero di campioni e speriamo che proprio quest'anno grazie all'arrivo di nuovi e forti atleti, riesca a risorgere per ritornare ai fasti di un tempo. A novembre, invece, al palazzetto dello sport (sperando che sia disponibile...) proporrò il saggio di tutte le sezioni della Ginnastica Triestina. Nello stesso mese verrà pure organizzato un maxi trofeo di ju-

Il presidente Bartoli (nella foto)

annuncia un fitto carnet di avvenimenti che inizieranno il 22 gennaio con un concerto.

Previste numerose manifestazioni sportive

do Città di Trieste aperto per la prima volta a tutte le nazioni europee».

Questa è l'ossatura del programma, ma ci saranno altre sorprese? «Sì, sicuramente — risponde Bartoli — Per ora in fatto di finanziamenti facciamo riferimento solo agli aiuti degli istituti di credito cittadini, al Club Amici della Sgt presieduto da Ennio Riccesi e il cui vice presidente in rappresentanza del "Piccolo" è il marchese Guido Carignani, oltre alle entrate inerenti alle iscrizioni ai vari corsi. In questo momento di crisi è sempre più difficile trovare uno sponsor. Se riusciremo a farlo abbiamo l'intenzione di pubblicare in chiave moderna il libro dei

130 anni della Sgt.

Com'è il bilancio della società biancoceleste?

«Nell'ultimo bilancio consuntivo chiuso il 30 agosto del '92 — spiega il presidente — abbiamo registrato una perdita di esercizio di 181 milioni a cui vanno sommati i 339 milioni dei bilanci precedenti. Circa mezzo miliardo di deficit che non preoccupa, comunque, più di tanto. Per riuscire a capire perché del buco è necessario dare una rapida occhiata a quali sono le spese a cui andiamo incontro annualmente: i compensi agli istruttori sono pari a 280 milioni, mentre altri 160 sono destinati agli stipendi del personale, alle spese di gestione e pulizia e 126

per gli oneri fiscali; le trasferte per le 20 discipline sportive vengono a costare 227 milioni, mentre solo di iscrizioni alle varie federazioni sborsiamo ben 48 milioni.

«Dalle iscrizioni ai singoli corsi arrivano nelle casse della Sgt 156 milioni. Si riesce a intuire, quindi, per quale motivo abbiamo rinunciato a mantenere una squadra di basket femminile in serie A2, vendendo o cedendo in prestito atleti del calibro della Stallo, della Martiradonna, della Fiech. I costi dei massimi campionati sono insostenibili per una polisportiva come la nostra, anche se è consolante il fatto che i vivai del basket maschile e femminile

sono quantomai promettenti».

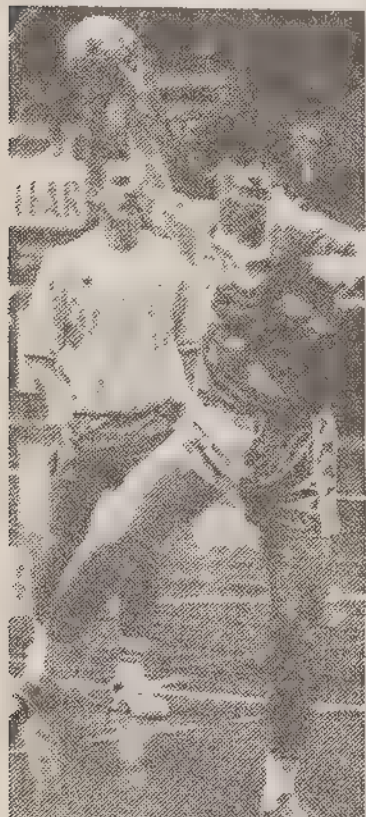
Si dice che quest'anno sarà importante per tutta la città. È vero. Entrò la fine dell'anno sarà ultimata la nuova palestra della Ginnastica Triestina. Una palestra in cui si legheranno i giovani, che potrà dare, tramite sostegno del Club Pri-
Rovis, un arricchimento agli anziani. I lavori comprendono inoltre un parcheggio sotterraneo di tre piani (uno dei quali riservato ai soci della Sgt e gli altri due destinati a quelli dell'aperta. Sarà un arricchimento per i giovani e anziani e tutta la città ne trarrà giovamento. Si spera che in porto anche l'iter burocratico inerente alla realizzazione del palazzo di via Calvola. Sarà una struttura di sfogo per lo sport triestino che potrà ospitare il basket minore, la pallamano, l'hockey offrendo la capienza di quasi 1.500 posti a sedere e che potrà affiancarsi al lavoro svolto nel quadrilatero biancoceleste».

an. bu.

PALLAMANO / CLAMOROSA RINUNCIA CON IL «PRINCIPE» PRIMO IN CLASSIFICA

Sirotic lascia a metà dell'opera

Ma non convincono le motivazioni dell'allenatore croato - E' in arrivo Nino Adzic



L'ex giocatore Adzic sarà il nuovo allenatore.

Se l'allenatore della squadra che è in testa al campionato lascia, immaginiamoci cosa dovrebbe fare quello della Lazio, a quota zero in classifica? Domanda un po' atipica alla quale sembra impossibile rispondere dopo la rinuncia di Mario Sirotic a guidare il Principe. Fino a ieri non c'erano stati segnali che potessero far intuire un passo di questo tipo da parte dell'allenatore croato e invece, a pochi giorni dall'inizio del girone di ritorno, è stata resa ufficiale la decisione. E' pur vero, però, che il gioco «alla slava» che Sirotic aveva cercato di imprimere alla squadra in forza dell'innesto di Jelcic e Ivandija

non aveva sortito appieno i suoi effetti, mettendo in varie occasioni l'efficacia o meno di questo modulo offensivo.

Con la rinuncia a sedere sulla panchina della prima squadra, Mario Sirotic diventa ora direttore del settore giovanile biancorosso. Un passo indietro che, comunque, permetterà all'ex mister di poter portare avanti una sua attività lavorativa a Umago. Fino a ora, infatti, l'allenatore croato veniva ogni giorno a Trieste per gli allenamenti anche più di una volta al giorno. Il che sommato alle trasferte in giro per l'Europa e per la Penisola con il passare dei mesi si è fatto senti-

re. Eppoi, non va dimenticato che il Principe è la massima espressione della pallamano nazionale in questo momento e in fatto di stress per l'allenatore ne ha da vendere.

Il periodo iniziale, inoltre, è stato costellato da varie difficoltà, con gli infortuni che hanno messo fuori in diversi momenti i giocatori più titolati della squadra. L'eccesso di responsabilità, forse, ha contribuito a far preferire la rinuncia piuttosto che la permanenza in regia.

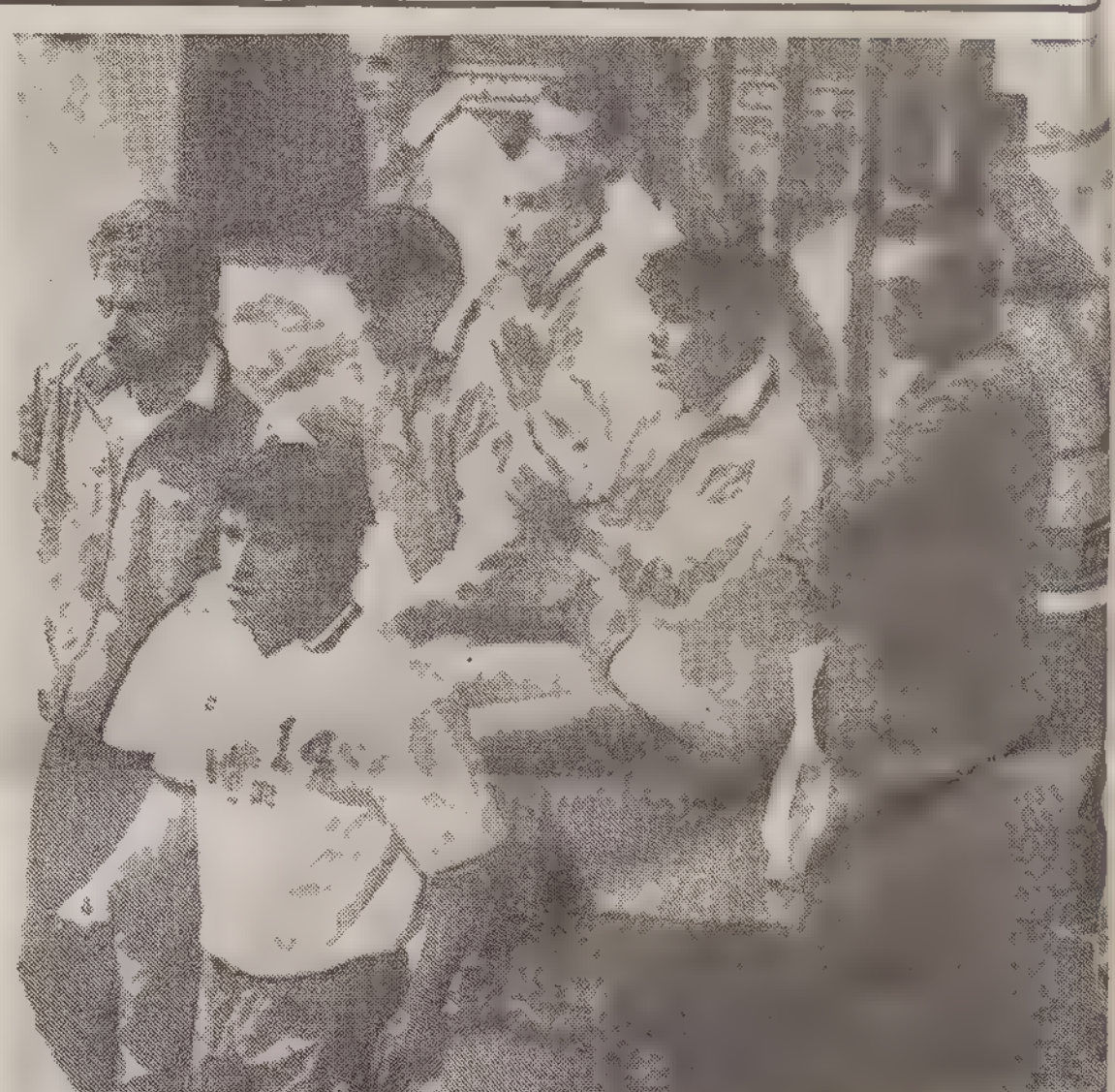
Perdere l'allenatore in un momento così difficile del campionato con la finale di Coppa Italia e i play off da disputare non è una cosa da poco.

Il problema che si è presentato subito è stato quello di trovare velocemente un valido sostituto che, tra le altre cose, conoscesse già i giocatori. «Dopo aver parlato con il presidente Mario Dukevich — ammette Giuseppe Lo Duca — ho telefonato a Nino Adzic. L'ex di turno che adesso sta allenando in Montenegro il Cetinje, la squadra della sua città. Adzic ha accettato subito di venire a Trieste ponendo però una piccola pregiudiziale: vuole parlare con i giocatori e vedere se il loro rapporto di amicizia è ancora ottimo. Rimane a Trieste era stato sempre il suo sogno ed era tornato a casa solo

dopo non essere riuscito ad andare a giocare in Spagna. Certo, questa sarebbe una soluzione ad hoc visto che il carattere determinato di Adzic e basandosi soprattutto sul fatto che conosce bene le caratteristiche tecniche della squadra e il suo modo di giocare».

La decisione definitiva dovrà comunque maturare nel giro di qualche giorno perché già sabato sera al Palasport di Chiabrola il Principe scenderà sul parquet per affrontare nel primo turno del girone di ritorno il Rubiera. E qualche allenamento con il nuovo coach sarebbe il caso di farlo.

an. bul.



L'allenatore Sirotic (qui assieme a Bozzola) che ha lasciato inspiegabilmente la panchina del Principe.

NEL CONSUNTIVO 1992

Sesta classe Ior, mondiale dimenticato (ma su Jonathan c'erano tre triestini)

Nel bottino di allori conquistati lo scorso anno dagli atleti triestini spicca anche il titolo mondiale ottenuto nella vela (classe Ior) da Andrea Favretto, Vasco Vascotto e Michele Paoletti. In sede di consuntivo avevamo citato solo quest'ultimo, senza sottolineare i meriti degli altri due triestini che hanno regatato sullo «Jonathan VI», un'imbarcazione di Rovigo. Andrea Favretto, 27 anni e Vasco Vascotto, 23 anni, tesserati entrambi per il Circolo Vela Muggia, possono essere considerati i due gemelli della vela locale. Hanno cominciato da giovanissimi ad andare per mare passando tutta la trafila, dalla scuola di vela alle prime gare in golfo fino alle regate più prestigiose. E la loro attività su barche olimpiche si è rivelata densa di soddisfazioni.

Tuttavia i due giovani adesso hanno un approccio diverso nei confronti della vela: Favretto lo fa per passione da puro dilettante nelle briciole di tempo che gli lascia il suo lavoro di ingegnere elettronico, mentre Vasco Vascotto dopo tutti i successi ottenuti nella passata stagione fa ormai il velista a tempo pieno.

Il capolavoro l'hanno compiuto in giugno a Chioggia quando Vascotto (timoniere), Favretto (tattico) e Paoletti (tyler) e altri due membri d'equipaggio hanno messo la prua davanti a imbarcazioni più prestigiose.



Andrea Favretto, Michele Paoletti, Vasco Vascotto, Luigi Tosi e Simone Gesi sul podio della premiazione con le medaglie al collo dopo aver condotto «Jonathan VI» al successo mondiale.

A BRIGLIE SCiolTE

Destro jr., via col vento

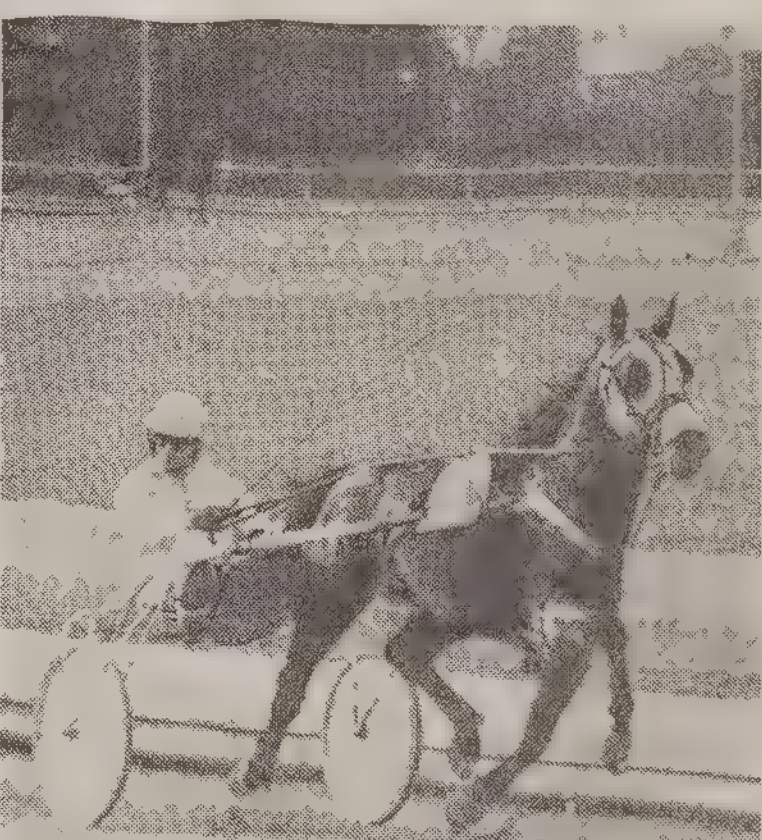
Il giovane driver triestino ha colto due limpide affermazioni

Servizio di Mario Germani

TRIESTE — Il 1993 si è presentato ai trottofi con una veste poco promettente sotto il profilo atmosferico, ma, come dicono gli esperti (e bisogna credere loro), il peggio dovrebbe essere passato e da ora in avanti le cose dovrebbero mettersi per il verso giusto.

Per il verso giusto pareva invece non si fosse messa la corsa a Poldo Val cui, in un paio di occasioni, gli avversari avevano negato la possibilità di ripartire alla corda nella corsa di centro. Ma, facendo di necessità virtù, il biondo puledro di Amerigo Mazzuchini si è sorbita buona parte del tragitto allo scoperto senza muovere orecchio, e alla distanza è emerso nitido dominatore in virtù di una gagliardia fisica notevole. Dimodoché Poldo Val (più veloce trotatore del pomeriggio con il tempo di 1.21,6), ha emulato sul piano della combattività l'americana Kramer de Vie che in precedenza aveva usato analogo cliché di corsa per imporsi a Madison Lb nel sottoclassifica media distanza.

Due affermazioni all'arma bianca quelle del giovane della scuderia Piernicol e della «yankee» di Exwin Lags, che si sono discoste sul piano tattico da quelle ottenute dagli altri protagonisti del convegno. Per esempio Occhiodilince e Nomen Dra hanno fatto centro al termine di corse d'attesa a inizio pomer-



riggio quando la bora si stava dilettando a soffiare con estremo furore tanto da mettere fuori causa i cavalli che stavano facendo l'andatura.

Infatti Old Forrester, a corsa praticamente vincente, si è beccato un refolone sull'ultima curva che lo ha sbalestrato, e, dal canto suo, Limako, successivamente pimpante sino all'entrata in dirittura, è poi finito di passo. Praticamente un solo trotatore ha vinto domenica dopo corsa di testa, Nover, che, agevolato dalla rottura mancata all'uscita della prima curva da Numa Tab — che altrimenti lo avrebbe condannato a rimanere in una scomodissima po-

sizione esterna — ha poi fatto corsa a sé.

La prima doppietta dell'anno nel campo dei guidatori l'ha messa a segno Roberto Destro, al quale in calce al nome si continua ad aggiungere la sigla junior per non confonderlo con lo zio, un tempo apprezzato professionista (quante vittorie con Vivaldo da Rio!) ma ormai ritiratosi dall'attività, non dall'ambiente in cui continua a dare il suo contributo collaborando, appunto con il nipote e con il fratello Benito.

Due belle affermazioni ha messo a segno «Robicchio», interpretando prima di rimessa Occhiodilince, questi per niente impressionanti dalla bora

come mai lo era stata la madre sua Ambrosiana autentica «vedette» qualche anno fa a Montebello, e poi interpretando con efficacia levo Migliore nella prima delle due Totip.

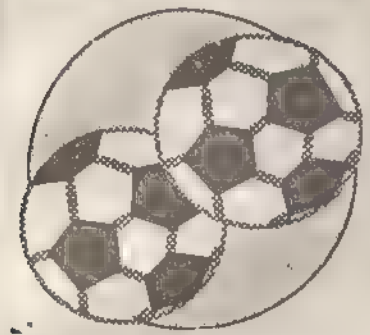
Ievo Migliore, appunto. Lo ricordiamo da puledro spesso protagonista, con Paolo Leoni per le insegne di Francesco Prioglio, sulla pista triestina prima di emigrare a Taranto dove si è esibito con alterna fortuna. Da poco ritornato a Montebello, il figlio di Gator Bowl che, non dimentichiamolo, vanta un record di velocità di 1.16,8 ha mostrato subito una ritrovata vena, secondo al rientro in una «allieve» e vittorioso al successivo tentativo mediante un percorso d'attacco nella parte conclusiva della corsa.

Leader nella classifica driver, il giovane Roberto Destro, è predominante nei colori locali sugli «avversari» per 5 a 3 al termine della prima giornata a Montebello. Il 1993 si è iniziato bene, bora pare, per la nostra... valleria, e anche sotto profilo delle scommesse ci sono stati un paio di botti niente male proprio nelle due corse Totip che pur sono state vinte da cavalli appoggiatissimi quali Ievo Migliore e Nover, dietro ai quali sono finiti però Gufu R e Iorio, non troppi scommettitori erano propensi a credere. Domani si replica buona Befana a tutti...

CALCIO

FIORENTINA / DOPO L'INOPINATO ESONERO DI DOMENICA SERA

Radice esce con stile



CECCHI GORI SI SFOGA

Agropi sulla via di Firenze

Ieri un incontro, oggi la presentazione

FIRENZE — Volti tesi e poche parole da spendere con i giornalisti: trascorre così il primo giorno della Fiorentina dopo l'esonero di Gigi Radice dalla guida della squadra. I giocatori si sono ritrovati allo stadio per l'allenamento in vista del «Torneo di Capodanno» che mercoledì sera vedrà i viola impegnati contro Inter e Leeds allo stadio Franchi. I giocatori arrivano alla spicciolata e velocemente si chiudono nel loro spogliatoio. Nessun commento — dicono — prima di aver parlato con il direttore sportivo Casasco. Anche Luciano Chiarugi, responsabile della squadra Primavera che ha guidato l'allenamento, si rifiuta di fare qualsiasi considerazione su quanto è successo. Poi, improvvisamente, verso le 14.30, arriva Vittorio Cecchi Gori. Alcuni tifosi che stazionano davanti allo stadio lo fischiano, altri lo applaudono. Casasco, invece, è impegnato a trovare il sostituto di Radice che voci sempre più insistenti indicano in Aldo

Agropi.

Vittorio Cecchi Gori, però, non insiste: accetta di scambiare due parole. Più che una dichiarazione sembra uno sfogo. «Credete che mi diverta a fare quello che ho fatto? — dice rivolto ai cronisti —. Voglio solo riuscire a dare una soddisfazione a mio padre che non è più un ragazzino. Stanotte mi sarei voluto uccidere. Avete visto la classifica dell'Atalanta e la formazione dei bergamaschi? Confrontatela con la nostra».

Lo sfogo di Cecchi Gori, però, non termina qui. «Se avete suggerimenti da darmi per la scelta dell'allenatore sono a vostra disposizione. Mi vanno anche bene dei biglietti anonimi. Per quanto mi riguarda voglio solo un allenatore che faccia fare punti alla Fiorentina. Non so se questo sarà Agropi o un altro».

Poi il vicepresidente risale in auto e parte alla volta di un albergo fiorentino dove sembra si sia incontrato proprio con il tecnico piombinese.

FIRENZE — «Dopo quanto è successo di sera al termine della partita, sono convinto che i giocatori avranno imparato a conoscere meglio le persone»: è un Radice estremamente pacato, ma al tempo stesso deciso, quello che si è presentato ieri pomeriggio allo stadio di Firenze per salutare i giocatori dopo il suo improvviso licenziamento deciso l'altra sera dal vicepresidente della Fiorentina, Vittorio Cecchi Gori, al termine di un «forte diverbio» con l'allenatore.

Radice si è presentato allo stadio poco prima delle 14 e si è trattenuto con i giocatori alcuni minuti, prima dell'allenamento che i viola hanno sostenuto in vista del Torneo di Capodanno (in programma mercoledì sera allo stadio Artemio Franchi con Inter e Leeds) e che è stato diretto da Luciano Chiarugi, responsabile della squadra Primavera.

Radice ha poi affrontato la sua vicenda con i numerosi giornalisti che affollavano la sala stampa dell'impianto: «Ci sono cose che si possono giustificare e altre no — ha esordito l'ex allenatore viola apparentemente più tranquillo rispetto al burrascoso do-

po partita —. Mi sono trovato esonerato dopo una sconfitta, mentre di solito l'esonero viene deciso dopo un periodo di crisi nei rapporti. In questo caso, invece, è bastato non vincere una partita. Di solito un allenatore capisce quando c'è un periodo difficile, di crisi, ma noi non abbiamo mai attraversato un periodo del genere».

Radice è poi entrato nel merito delle accuse mossegli da Cecchi Gori (di avere, cioè, schierato a zona la squadra esponendola a rischi difensivi), smentendo il vicepresidente che aveva affermato di non essere mai stato d'accordo sul modo in cui la Fiorentina veniva messa in campo. «Siamo partiti con l'intento di creare una squadra che giocasse bene per dare spettacolo — ha spiegato Radice —. Già nei mesi scorsi, dopo le altre sconfitte, erano state mosse delle critiche alla squadra, ma non eravamo mai arrivati a fare discussioni tecnico-tattiche e comunque eravamo tutti d'accordo che la squadra era questa e il gioco a zona era quello che si doveva attuare».

Ripercorrendo i rapporti con Mario e Vittorio

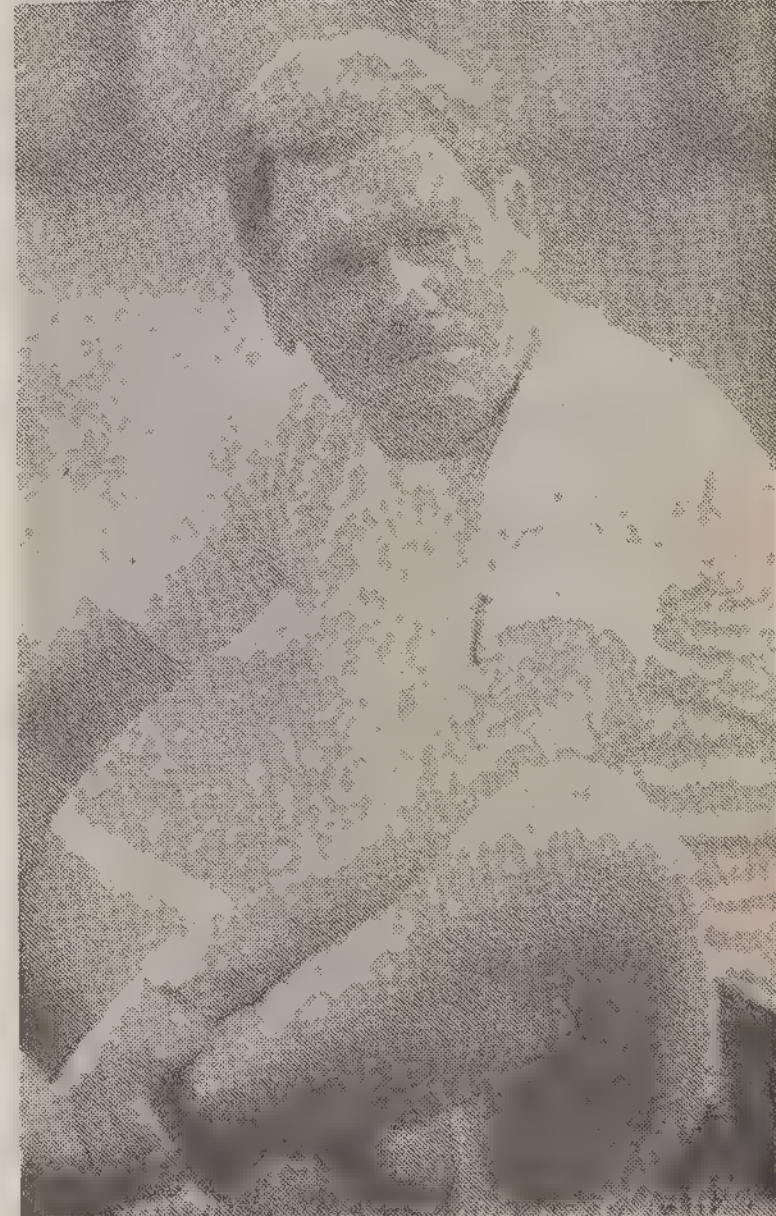
Cecchi Gori durante i 15 mesi della sua permanenza a Firenze, Radice ha poi affermato: «Con i Cecchi Gori non ci sono mai stati problemi, anzi, devo dire che la mia riconferma alla guida della Fiorentina la devo a loro. Poi siamo arrivati alla esagerazione e a una reazione che non mi era mai successo di affrontare in carriera».

Come si sia manifestata materialmente la reazione di Vittorio Cecchi Gori alla sconfitta con l'Atalanta nessuno lo sa ufficialmente. Tutto si è consumato nel chiuso dello spogliatoio della Fiorentina, davanti ai giocatori che però hanno evitato accuratamente di avere incontri con i giornalisti. Di sicuro c'è solo che Radice, ieri, era apparso sorpreso e incerto nelle risposte.

L'ex allenatore è apparso più sereno, anche se si è detto amareggiato e contrariato. «Nessun dirigente della Fiorentina — ha affermato — mi ha chiamato per comunicarmi ufficialmente dell'esonero e così ho appreso del licenziamento solo da un giornalista». Tornando al diverbio di domenica Radice ha aggiunto: «Non sta a me esprimere giudizi però

una cosa del genere non mi era mai capitata. Dopo l'incontro si era creata una situazione dalla quale non si poteva più tornare indietro. Per i giocatori penso si sia trattato di una situazione anomala. Sicuramente l'avranno analizzata. L'importante è che adesso si comportino da professionisti. Ieri sono stati solidali con me e gli ho detto di questo. Certo che dopo questa esperienza avranno imparato a conoscere meglio le persone».

Da tutta questa storia, però, gli ha fatto notare un giornalista, l'unico a uscire malconcio è proprio lui. Radice ha annuito e risposto: «E' vero, ma lo posso fare col sorriso sulle labbra e guardando negli occhi tutti quelli che incontro. Un vantaggio che, probabilmente, deriva dalla mia educazione vecchio stile». Poi si è concesso una battuta. «L'altra sera, quando sono tornato a casa, i miei figli mi hanno detto: ma papà ti hanno cacciato un'altra volta?». Infine il tecnico ha salutato con un laconico «sarà difficile che ci vediamo qua una terza volta», alludendo alle sue due passate esperienze in viola.



Gigi Radice, senza rancori né proteste.

SCALA GUARDA AL CAMPIONATO DOMINATO DAL MILAN

«Ormai si pensa al futuro»

ROMA — Un bel tipo Vittorio Cecchi Gori: conduce la campagna acquisti e affida a Gigi Radice il compito di vincere sempre. La sconfitta vuol significare esonerare oppure polemiche e rimproveri nei riguardi dell'allenatore. E' entrato nella Fiorentina non solo per tirare fuori un bel pacchetto di miliardi ma anche per varare la formazione ed è sempre in contrasto con Gigi Radice. La burrasca è nell'aria: la sconfitta interna a opera dell'Atalanta, è un motivo «legittimo» per cacciare il tecnico che lascia la squadra a due punti dalla seconda in classifica. Chiediamo un giudizio a Nevio Scala sulla vicenda.

«Nelle società ci sono ruoli ben definiti: bisogna saperli ben recitare nelle vittorie e nelle sconfitte, nelle soddisfazioni e nelle delusioni. Il tempo,

sempre galantuomo, non va mai bruciato. Mi dispiace per Radice, che è un ottimo allenatore».

Dall'esonero di Radice alle vicende del campionato.

«Il Milan, vincendo all'Olimpico senza Van Basten, Rijkaard e Baresi, ha definitivamente spazzato via le ultime illusioni. La capollista è inattaccabile tanto che le avversarie sembrano già al lavoro per la nuova stagione».

Che cosa c'è dietro il Milan.

«Il vuoto come numeri ma non come gioco. Una vetrina di giovani interessanti e di novità tecniche. Si va alla ricerca di nuovi moduli per rendere il gioco sempre più spettacolare».

Un Milan delle meraviglie e una Parma della conferma.

«Dopo un inizio non troppo fortunato, abbiamo

ritrovato gli stimoli e la squadra della passata stagione. Sono soddisfatto. L'obiettivo-Uefa non ci dovrebbe sfuggire. Mi auguro, inoltre, di andare oltre: vincere la Coppa delle Coppe. I miei uomini, più esperti e più maturi rispetto allo scorso anno, hanno tutti i mezzi per centrare questo traguardo».

Il segreto del tuo Parma?

«Nel complesso, riesce sempre a rendere molto. Non esiste un segreto ma tanti piccoli segreti che si chiamano lavoro, umiltà, spogliatoio, compattezza, preparazione, concentrazione. Le feste natalizie le abbiamo trascorse insieme non per controllare i giocatori ma per fare in modo che l'impegno contro la Juve venisse interpretato nella giusta misura. Il «sacrificio» ci ha ripagato con un

meritissimo pareggio».

Il Parma è andato oltre le previsioni ma la Juve come l'ha vista?

«Trapattoni, che non fa più il campionato pensando al Milan, ha problemi di retroguardia e quindi sta lavorando in prospettiva».

La prodezza dell'Atalanta è il terzo posto della Lazio.

«L'una e l'altra mi hanno sorpreso per gioco, rendimento, classifica. La squadra bergamasca è concreta, bella e solida. Un portiere sempre pronto, tre difensori — Bigliardi, Porri e Valentini — affidabili e tre attaccanti — Ganz, Rambaudi e De Agostini — che ti fanno sempre soffrire. La formazione di Zoff ha trovato nell'ex foggiano Signorini un cannoniere di prima classe. Non è solo Signorini a dare sicurezza ma è tut-

to il complesso ad aver trovato il ritmo giusto, la buona condizione e la mentalità vincente. Atalanta e Lazio sono in crescita. La loro classifica, più che soddisfacente, potrà notevolmente migliorare».

L'altra squadra capitolina, la Roma.

«Sinora ha reso poco, anzi pochissimo. Non entro mai negli «affari» degli altri ma mi sembra che qualcosa non funzioni alla perfezione. Boskov ha uomini di valore e, quindi, dovrebbero offrire un maggior rendimento. I punti in classifica non sono tanti. La ripresa è possibile, ma, intanto, la sua posizione è veramente modesta. Giannini, Haessler, Aldair, Carnevale e Muzzi possono dare di più».

Il Cagliari, rispetto alla passata stagione, è a più

cinque.

«L'undici rossoblu ha grande professionalità, sa gestire bene il suo gioco, è molto pratico. Non segna tanto ma non prende neppure tanti gol. Dove potrà arrivare? «Soltanto i maghi possono fare previsioni. Si parla tanto di un posto Uefa ma la concorrenza è agguerrita».

Quarto successo del Brescia e settima sconfitta dell'Udinese.

«L'allenatore Lucese, con la collaborazione dei suoi amici Hagi e Raduciu, si può dire che ha dichiarato soddisfatto del gioco e della classifica. Non può pretendere la luna ma la salvezza dovrebbe assicurarsela. Bigon invece, è sempre in affanno. Balbo, Desideri e Sensi dovrebbero essere in grado di dare un definitivo assentiamento a tutta la squadra per respirare meglio».

LA TRIESTINA

Già oggi al vecchio Grezar doppio lavoro dopo le ferie

TRIESTE — Tutti a casa! Si è esaurita ieri sera la settimana di permesso che Attilio Perotti ha elargito ai suoi ragazzi al termine della soporifera gara di Siena. Chi prima e chi dopo, tutti gli alabardati hanno fatto rientro in sede entro i termini previsti, nonostante il viaggio si sia rivelato difficoltoso per coloro che avevano raggiunto le rispettive famiglie nelle regioni meridionali della Penisola.

L'appuntamento è fissato per le 10 di questa mattina al Grezar per la ripresa della preparazione, con una seconda seduta già prevista nelle ore pomeridiane.

SAMB Boniek in campo

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Il nuovo allenatore della Sambenedettese, Zibi Boniek, ha diretto il suo primo allenamento. Al termine Boniek ha incontrato i giornalisti per una conferenza stampa. «Ho abbandonato il ruolo di commentatore in tv perché ho sempre pensato che il mio futuro fosse nel calcio giocato. Certo, fare l'allenatore è uno strano mestiere. Guardate Radice che è stato esonerato nella prima gara in cui la Fiorentina non è andata in rete. Purtroppo questo lavoro sfugge a ogni logica. Perché sono venuto in C? Perché a San Benedetto ho trovato persone che mi hanno dato fiducia».

Quanto al modulo di gioco che farà adottare alla squadra, Boniek ha parlato di una zona coperta, non molto dissimile da quella del suo predecessore Tobia.

«Riprenderemo il la-

voro gradualmente — ha assicurato Attilio Perotti — senza forzare troppo. Lavoro prettamente fisico al mattino; tattico e tecnico nel pomeriggio. Voglio vedere come stanno i ragazzi, verificare il primo impatto con la fatica e, anche dopo averli pesati, effettuare delle valutazioni. Non possiamo permetterci di prendere nulla sottogamba, poiché siamo secondi e

vogliamo rimanerci fino al termine della stagione. E solamente lavorando con impegno e determinazione potremo ottenere il massimo dalle prime sei gare del girone di ritorno che dovrebbero rivelarsi determinanti in prospettiva futura».

E il primo elemento positivo è già dato dal settore infermeria, finalmente svuotatosi dei numerosi degenti che avevano messo i bastoni tra le ruote alla marcia della Triestina. Se si fa eccezione per lo sfortunato Panero, atteso solamente per il prossimo campionato, tutti gli altri componenti della rosa saranno a completa disposizione di Perotti, compresi Tangorra e Bianchi che dovrebbero avere recuperato in pieno.

Un primo test significativo avverrà già domani pomeriggio, alle 14.30, in quel di Sevegliano dove i padroni di casa ospiteranno gli alabardati per una sgambata amichevole.

E, prima di incontrare il Como, saranno necessarie ulteriori prove contro formazioni regionali per riavvicinarsi al clima agonistico. «La lunga pausa esiste e noi ne prendiamo atto cercando di lavorare nella maniera migliore. Certo — ha ammesso Perotti — se fosse dipeso da me l'avrei evitata poiché la squadra si esprimeva bene e progrediva in continuazione. Nessun problema comunque, anche se attendo con ansia di rivedere i ragazzi sul campo».

Daniela Benvenuti

DALLE TRASFERTE I BIANCONERI NON CAVANO UN PUNTO

Udinese senza coraggio

ARBITRI A RADUNO

«Fischiate di meno fischiate meglio»

SAINT VINCENT — Elogi e richiami ad un maggiore impegno, rapporti con i giocatori, compenso, invito a «vivere» e capire la partita, fischiano meno falli, evitando l'eccessivo ricorso all'ammorazione e aumentando il tempo effettivo di gioco: questi gli argomenti che hanno caratterizzato il discorso tenuto da Paolo Casarin agli arbitri di Serie A e B, fino a mercoledì riuniti a Saint Vincent.

Con un intervento un po' da comprensivo «fratello maggiore», un po' da maestro pronto a difendere gli allievi ma anche a ricordare loro il pericolo di adagiarsi sui risultati raggiunti, Casarin ha fatto una panoramica di quanto avvenuto negli ultimi anni e, in particolare, in questa prima fase della stagione. Ha difeso il metodo di designazione, che parte dal presupposto che tutte le partite siano importanti ed implica quindi un elevato livello di tutti gli arbitri; si è con ironia chiesto dove erano certi presidenti tre anni fa, quando la situazione era critica; si è detto fiducioso nella possibilità di arrivare al più presto ad un gruppo arbitrale senza precedenti.

Questo obiettivo sarà, però, raggiunto soltanto se i diretti interessati sapranno «seguire di più il calcio durante la settimana», impegnandosi negli allenamenti e in uno studio delle cassette delle partite, facendo dimenticare l'attuale «impressione che si stia andando verso una fase di minore entusiasmo nella preparazione».

«Questi arbitri — ha affermato — sono migliori di quanto sia stato io, ma non so se hanno la mia stessa voglia di impegnarsi per far meglio. Solo lavorando sodo, senza pensare a modelli che non sono più validi, potranno però adeguarsi ad un nuovo modo di arbitrare adatto a questo calcio».

Casarin ha poi ricordato che un buon arbitro non si misura dal numero di falli che fischia o dai cartellini-gialli estratti, e deve saper evitare le perdite di tempo in occasione di infortuni, barriere ecc. Su questi punti — ha sottolineato — si deve assolutamente migliorare. «Non vi chiedo di stravolgere il regolamento — ha detto — ma di esaminare quante volte si fischia per niente; se rivedendo ogni gara vi accorgete di aver almeno fischiato tre volte di troppo, sarà il primo passo per arrivare ad una media di 35 falli a partita rispetto agli oltre 40 attuali».

Servizio di Guido Barella

UDINE — Quarantasette minuti: tanto è durato il regno di Abel Eduardo Balbo in vetta alla classifica marcatori. Poi, il gol di Signori tra la neve di Ancona ha spezzato il sogno dell'argentino in bianconero. Il primo posto in classifica marcatori, almeno quello, avrebbe rappresentato un motivo di consolazione al termine di un pomeriggio davvero tutto da dimenticare. E invece niente, soltanto il risultato di essere il primo straniero in graduatoria. E nemmeno un punto da coccolarsi sulla strada del ritorno verso il Friuli al caldo del pullman dopo un pomeriggio vissuto al meno quattro gradi dello stadio Rigamonti.

Non è comunque una questione atmosferica. Quella non c'entra, e infatti nessuno l'ha invocata. No, alla base di questi continui rovesci bianconeri lontano dal Friuli c'è dell'altro. Bigon prova a prendersela con la mala sorte (i due legni di Bergamaschi, ma forse sa da solo che non basta, che non può essere sufficiente spiegare tutto così. Non ha colpa il freddo, dunque, non ha colpa solo la sfortuna. E allora? E allora la verità, forse, è che semplicemente lontano dal terreno di casa l'Udinese perde coraggio, si smarrisce. A Brescia ha giocato bene un tempo: ha contenuto con autorità gli avversari e li ha punti in

contropiede. A quel punto logica imponeva che, sull'onda dell'entusiasmo, premesse per mettere il risultato al sicuro. E così è stato. Ma su quell'errore (davvero imperdonabile, caro Mattei) a un soffio dalla fine del primo tempo l'Udinese si è squagliata. E il Brescia ha trovato la via per salire in cattedra. Ci ha poi pensato il trio rumeno (diamine che bravo, questo Hagil E

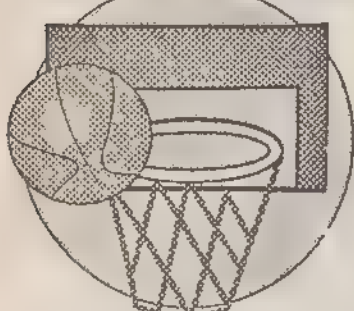
che piacevole sorpresa il tanto bistrattato Raduciu e il semiconosciuto Sabau) a cambiare il corso del pomeriggio con colpi di assoluta bravura. Ma applaudendo gli stranieri del Brescia, l'Udinese deve anche ricordare il mea culpa. Mentre Bigon probabilmente maledice l'assenza per squallida di Dell'Anno: Desideri ha forse avuto paura della maglia numero 10 che indossava e

a lungo si è nascosto provando soltanto in un paio di occasioni la conclusione da fuori. Peccato, vista anche quella traversa al novantesimo. Udinese da capo, quindi. Condannata ora a vincere nuovamente in casa per cercare di tenere una media almeno decente: domenica però arriva la Fiorentina, oggi come oggi ancora un rebus tutto da risolvere visti i colpi di testa di Cecchi Gori junior. La classifica è diventata rossa per i friulani, saldamente in zona retrocessione, anche se appaiati alla Roma e con due punti di vantaggio sulla terza ultima, terza ultima che però si chiama Napoli e che domenica — dicono le cronache — ha dimostrato di saper lottare come si conviene a una vera pericolante. Bigon dunque alla ricerca della quadratura che sembrava essere stata trovata a Milano e che invece è stata subito perduta. E Bigon anche in attesa di buone notizie dai sanitari: che sarà di Marco Branca? Le ultime notizie non sono troppo incoraggianti, si dice che difficilmente potrà rientrare in campo domenica contro la Fiorentina. C'è però da fare gli scongiuri e sperarci davvero: una punta sola sarebbe troppo poco per affrontare la squadra viola con la speranza di conquistare i due punti e oggi come oggi è difficile dire quanto affidamento, oltre all'indiscutibile buona volontà, può dare Marronaro. La settimana dei dubbi e delle speranze inizia oggi.



Abel Balbo, per un tempo capocannoniere.

BASKET



STEFANEL / LA SFORTUNATA TRASFERTA A CANTU'

Un insieme di fattori negativi

Ambiente sfavorevole (un «Pianelle» gelido), la forza dell'avversario e la giornata storta

CAMPIONATO / COMMENTO

La domenica dei «piccoletti»

Wennington decisivo per il rilancio della Knorr

Commento di Gianni Decleva

ROMA — Bill Wennington, il tagliaboschi canadese della Knorr, è improvvisamente diventato un campione improbabile, eppure è stato uno degli elementi decisivi per la vittoria della Knorr sulla Phonola Caserta, che conferma Bologna padrona del campionato. Ma soprattutto Wennington ha vinto il confronto con Greg Anderson, il pivot casertano che all'inizio di stagione era stato presentato come un crack, che doveva rilanciare la Phonola verso le prime posizioni, sia pure al prezzo di un milione di dollari all'anno. Ma Anderson non ha combinato nulla di buono e Caserta ora è ad un bivio, o lotta per la salvezza o cerca di dare più sostanza al suo gioco sottonastro tagliando Anderson o Frank, uno degli uomini dello scudetto, che però è in netto calo.



Ma la conferma di domenica è che non esistono più in A1 dei veri pivot dominanti, che sembra finita un'era, perché se Wennington può essere decisivo, vuol dire che in giro c'è ben poco. La teoria di Luca Chabotti, sulla Gazzetta dello Sport, che ormai bisogna essere «veloci e vincenti», ha trovato una nuova conferma, in un campionato in cui gli unici veri lunghi che contano sono il canturino Caldwell, quando ne ha voglia, o il sottonastro Garrett, centro della Panasonic di Reggio Calabria. Vita ancor più dura per i secondi lunghi, le cosiddette ali forti, che ormai non trovano più posto in campo, da Pessina a Vianini, tanto per fare degli esempi, sostituiti in pianta stabile (o quasi) da Pittis e Kukoc.

Un'evoluzione annunciata verso le squadre più piccole, veloci, ma anche verso formazioni che abbiano più tiratori e passatori in campo, effetto, perverso, del tiro da tre punti, che ormai si realizza con le stesse percentuali che da due. Ed allora perché non avere una squadra con tanti uomini capaci di fare canestro da tre, perché dare la palla sotto. Il ruolo del lungo, benché rimbalzi e fare blocchi, è sempre meno gratificante, il solo a crescere in questa stagione è Rusconi, obiettivamente indispensabile nel gioco di Treviso.

Ed allora, per ridare logica al basket, per non trovarci a scoprire che con cinque piccoli che tirano da tre si può anche vincere, è indispensabile arrivare, al più presto, all'arretramento della linea dei 6 metri e 25, almeno di mezzo metro, perché il tiro pesante sia un'eccezione e non una regola.

Ma intanto Bologna ha vinto anche grazie a Wennington ed a un ritrovato Danilovic, il marchio sul campionato è suo, perché dietro le avversarie hanno grossi problemi per tenere il passo. E' stata una giornata senza grandi sorprese, da un po' domina il fattore campo ed anche la logica, vincono quelli che ci si aspettava. Importante il successo

della Panasonic a Roma, perché ottenuto anche con Volkov, infortunato in panchina, è la conferma che ormai il gruppo ha acquisito la mentalità giusta, ed ora Reggio può guardare avanti con fiducia. Anche la Clear Cantù ha confermato di avere carattere, battendo la Stefanel, pur con un sacco di uomini a mezzo servizio. Cantù gioca benissimo in casa, ha una logica che non perde mai, Rossini è cresciuto, Mannion è forse, il numero uno del momento. Ma è Trieste, anche questa volta, a lasciare perplessi: domina la Knorr e pochi giorni dopo va male in trasferta. Non troverà mai continuità se non ritroverà almeno un discreto Meneghin, l'uomo di esperienza, ma intanto ha recuperato Fucca, ed è una buona notizia per la palacanestro italiana. Vittorie scaccia crisi per Treviso, Milano (la terza di seguito) e Pesaro, ma sono grandi squadre ancora da verificare. La Benetton ha ritrovato Mian, cioè finalmente un play, Milano ha perso Pessina ma sa di poter avere da Portaluppi sciariche incredibili dalla lunga distanza per cambiare volto alle partite, Pesaro cerca con il lantano i suoi lunghi e se non li ritroverà non può pensare in grande.

Feroce sempre la lotta in coda, con ottimi risultati di Rimini, la squadra più giovane del campionato, e di Livorno, sempre tecnicamente squilibrata, ma che sembra aver trovato un po' del carattere di Lombardi, il suo vulcanico allenatore.

Festa anche per i 13 mila punti in Italia di Oscar, il brasiliano che ormai ha adottato l'Italia come sua seconda patria, record raggiunto nel giorno di un grande successo della sua squadra, la Fernet Branca Pavia, tanto per dire che i canestri di Oscar servono, eccome, che non è un perdente o un lusso inutile.

E sono stati proprio

TRIESTE — Un ritorno da Cantù certamente non allegro, con la mente di nuovo occupata da dubbi che sembravano in gran parte dimenticati, ormai soltanto un ricordo. Questa doccia scozzese alla quale la Stefanel sottopone i suoi estimatori non è certamente fattore piacevole. Una prova esaltante come quella di Chiarbola contro la imballabile, o quasi, Knorr, seguita da un'esibizione tutt'altro che lusinghiera come quella di domenica scorsa al «Pianella» di Cuccigallo.

Quegli alti e bassi che, non si sa quanto intenzionalmente, vengono con costanza sottolineati dalla gran parte degli addetti ai lavori poco desiderosi, magari, di concedere piena credibilità a questa squadra, di avvalorarne, una volta per tutte, le ambizioni di vertice. E' indubbio che la partita contro la Clear è servita pesantemente a dar sostanza a questi non del tutto accettabili giudizi.

Ma oggi, dopo quella sfortunata partita, le armi per mettere assieme una valida difesa (o giustificazione) sono, indubbiamente, meno efficaci, anche se, in ogni caso val la pena usarle. E si potrebbe, innanzitutto, ricordare che la Clear non è certamente squadra di poco conto: se così fosse non si spiegherebbero non soltanto l'attuale più che lusinghiera classifica, ma nemmeno le passate positive stagioni. La compagine brianzola è oggi una forte realtà del basket italiano, valida sia come individualità, sia come collettivo.

Anche domenica scorsa queste componenti si sono perfettamente mostrate: i vari Mannion, costantemente ad alto livello nelle segnature individuali, Caldwell, certamente non la perfezione stilistica ma di un'efficacia spaventosa sotto le plancie, Rossini, ormai play maturo, hanno dato altrettante conferme; l'intera squadra, soprattutto per tre quarti del primo tempo, ha mostrato l'efficacia di una formula di gioco basata sulla velocità, sul ritmo, sull'aggressività.

E sono stati proprio

Primo tempo

da cancellare

e percentuali

inaccettabili

quei quindici minuti che hanno dato un taglio, quasi decisivo, all'incontro: di fronte ai canturini, così decisi, così pressanti, così efficaci a non concedere agli avversari positive situazioni di tiro, i «ragazzi» di Tanjevic si sono persi. Sono stati, quei primi quindici minuti, un vero festival degli errori, fra palleggi, sbagli nei tiri da sotto e da fuori, passaggi fuori misura. Un bottino davvero in rosso sia come punti segnati (23 punti in 20 minuti di gioco sono davvero molto pochi), sia come percentuali di realizzazioni. Basterebbe ricordare quelle collettive alla fine del tempo: 32 per cento nei tiri da due e da tre e 50 per cento nei liberi. Sono cifre che si commentano da sole.

Qualcosa è cambiato nel secondo tempo, come poteva essere logico attendersi, sia perché le «schiere» limitate della Clear (limitate sia costituzionalmente, sia per la scarsa vena di Bosa, sia per le non ottimali condizioni di Tonut, di Gilardi e dello stesso Caldwell) hanno consigliato Frates di dedicarsi un po' di più alla difesa, utilizzando anche per un buona fetta di minuti la zona, sia perché un qualche tipo di reazione biancorossa doveva a forza giungere.

Una reazione che ha portato la Stefanel a sfiorare addirittura il riaggancio: quaranta punti segnati nel secondo tempo, ovvero quasi il doppio di quanti messi a segno nel primo (anche se le percentuali globali non sono cresciute di molto: 36 per cento nei tiri da due, 35 nei tiri da tre e 65 nei liberi). Certamente un apprezzabile moto di orgoglio, ma che, per contrasto, ha messo in mostra un'altra delle caratteristiche non ancora completate da parte biancorossa: ovvero una

certa incapacità, spesso mostrata, di concretizzare un inseguimento quasi riuscito.

In definitiva una giornata cominciata male e con una conclusione soltanto un po' meno negativa. Non è certo la prima e, probabilmente, non sarà nemmeno l'ultima. L'obiettivo, senza dubbio, è che siano sempre più rare: un obiettivo che, da solo, permetterebbe importanti conquiste di classifica. E anche che i biancorossi riescano a non farsi condizionare troppo da situazioni contingenti non ideali. Come quelle incontrate domenica scorsa al «Pianella»: difficile giocare bene, e soprattutto trovare subito la carburazione giusta dovendo muoversi in un ambiente così freddo, dalla temperatura così bassa. Mancanza di un sufficiente riscaldamento, che, probabilmente, avrebbe dovuto essere ben più sostanzioso di quello solitamente attuato nel «calore» di Chiarbola o di altri palazzetti.

Situazione ambientale sfavorevole, quindi, avversario di indiscusso spessore, con, magari, l'aggiunta di un momento complessivo di negatività: tre componenti che, riunite assieme, hanno portato la certa non bolla figura televisiva rimediata dalla Stefanel. Ma proprio il fatto che queste tre componenti si siano presentate assieme, porta a pensare, e sperare che quello di Cantù resti un episodio. Che non sorgano, come ha puntualizzato lo stesso Tanjevic dopo la partita, dubbi nella mente dei giocatori. E il modo migliore, quello preferito dai coach biancorossi, per superare questi contrasti è quello di tuffarsi nel lavoro. Come prevede, appunto, il programma delle prossime giornate, imperniato su un periodo di ossigenazione, o di recupero di forma, in altura a cavallo del prossimo impegno di campionato. Ovvero del delicato, inutile dirlo, derby casalingo con i cugini della Benetton. Alessandro Cappellini

LO SCONTRO CON RADJA

Volkov, lesione del menisco

Stop per un mese - La Panasonic cerca un sostituto

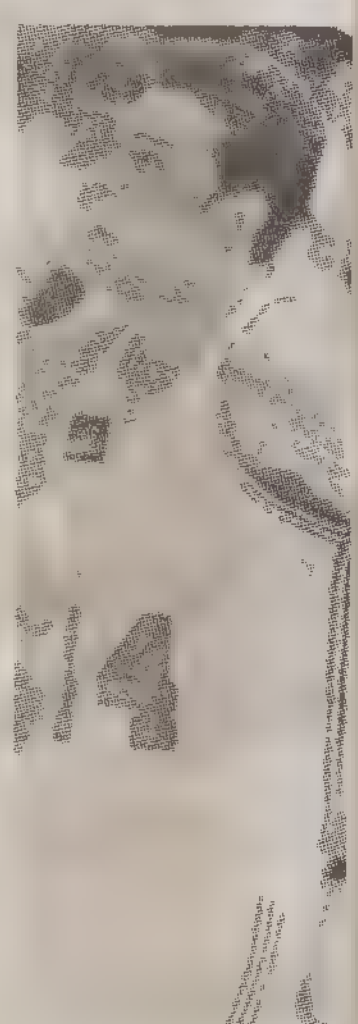
REGGIO CALABRIA — Sospetta lesione del menisco laterale del ginocchio destro: questa la prima diagnosi per Alexandr Volkov, l'ala della Panasonic informatosi domenica sera, a Roma, nel corso del vittorioso incontro con la Virtus. La lesione è stata rilevata già subito dopo la gara, quando l'ucraino è stato sottoposto all'esame della risonanza magnetica nell'istituto ortopedico di Reggio Calabria.

Per una definitiva conferma della natura della lesione Volkov, accompagnato dal medico sociale della Panasonic, il dott. Giovanni Calafiore, è partito alla volta di Bologna dove, all'istituto «Rizzoli», sarà visitato dal prof. Lelli.

Se la diagnosi verrà

confermata Volkov dovrà restare fermo per quattro settimane dopo l'intervento (che, probabilmente, verrà eseguito con la tecnica dell'artroscopia). «Sasha» Volkov si è infortunato al 14' del primo tempo, scontrandosi, in un blocco, con Dino Radja. Uscito, l'ala della Panasonic ha voluto fare rientro in campo, restandovi però solo pochi secondi.

La società è già sul mercato per trovare un sostituto, per il periodo in cui l'ucraino starà fuori squadra. Per questo il generale manager della Panasonic, Piero Costa, già ieri pomeriggio ha avviato i primi contatti per un'ala statunitense da scegliere tra quelli che già conoscono il campionato italiano.



EUROPEI / SORTEGGIO DEI GIRONI

Azzurri con Grecia e Israele

Quarta squadra fra Croazia, Lituania e Slovenia

MONACO — Saranno Grecia e Israele le avversarie dell'Italia nel girone C del Campionato europeo di basket, in programma in Germania dal 23 giugno al 4 luglio prossimi. La quarta squadra del girone uscirà fuori dal torneo di qualificazione in programma dal 30 maggio al 6 giugno a Zagabria con Croazia, Lituania e Slovenia grandi favorite. Gli azzurri giocheranno a Karlsruhe (la finale si disputerà a Monaco di Baviera).

Questa la composizione dei gironi: girone A (a Karlsruhe): Spagna, Russia, Svezia, qualificata; girone B (a Berlino): Francia, Bulgaria, Turchia, qualificata; girone C (a Karlsruhe): Italia, Grecia, Israele, qualificata; girone D (a Berlino): Jugoslavia, Germania, Belgio, qualificata.

La Fiba deve ancora definire se confermare o meno la presenza della Jugoslavia, dopo le sanzioni decise dall'Onu. Se l'embargo dovesse essere mantenuto dovranno essere cinque e non più quattro le nazioni che si contenderanno gli ultimi posti al torneo di qualificazione.

La fortuna non ha certo assistito l'Italia nel primo atto degli Europei '93 di basket, quello del sorteggio a Monaco di Baviera: la Grecia è un avversario tradizionalmente ostico, che proprio in occasione dei campio-

nati continentali esprime il meglio (medaglia d'oro nel 1987, argento nel 1989, quinta nel '91 a Roma per via di una sconfitta proprio con gli azzurri, aspramente contestata dagli ellenici), e Israele è la più accreditata fra le squadre della cosiddetta terza fascia. Anche se molto dipenderà dalla quarta squadra che il sorteggio-bis del 6 giugno attribuirà a ciascuno girone fra le qualificate dal torneo di Zagabria che interesserà le nazioni di nuova costituzione, il gruppo dell'Italia è sicuramente il più equilibrato. Con il rischio di affrontare, per garantirsi uno dei quattro posti per Monaco, i tre avversari emersi dal girone A) che comprende Spagna, Russia, Svezia e un'altra delle qualificate.

SCI



COPPA FEMMINILE / LA TAPPA DI MARIBOR

Il ritorno di Deborah

La Compagnoni in pista nel gigante

MARIBOR — Nevissima da due giorni sulla Slovenia. Gli organizzatori delle due gare, uno slalom gigante e uno speciale, che rimettono in movimento la Coppa del mondo di sci alpino femminile, si augurano che la situazione non precipiti, visto che secondo le previsioni è in arrivo un allentamento del gelo. Le sciatrici si sono sbizzarite questa mattina in discese libere sul pendio preparato per il gigante di domani. Sul fondo duro e compatto di neve programmata si è aggiunto un altro strato fresco di una quindicina di centimetri, che i battipista continuano a livellare costantemente. Tutto sommato, il fondo della pista è abbastanza buono. Lo ha riconosciuto anche Deborah Compagnoni, la campionessa olimpica di superG, che in questa circostanza fa il suo rientro «europeo», dopo i due giganti disputati sulle nevi americane tra la fine di novembre e i primi di dicembre. Un anno fa, su questa stessa pista, Deborah Compagnoni era terminata seconda nello slalom di Coppa vinto dall'elvetica Vreni Schneider, che oggi non è nelle migliori condizioni per un leggero infortunio a una caviglia.

La Coppa del mondo si rimette in moto priva di un importante personaggio, Petra Kronberger, che ha dominato per tre anni consecutivi la Coppa. Come si sa, la Kronberger ha deciso di abbandonare lo sci agonistico perché in questa attività non aveva più interesse.

Adesso tutti si attendono che si scateni una grande battaglia per raccogliere l'eredità della fuoriclasse salisburghese. In testa alla Coppa attualmente è un'altra austriaca, Anita Wachter, che è già riuscita ad assicurarsi il gigante di Steamboat, proprio davanti a due azzurre: Sabina Panzani e Deborah Compagnoni. E sarà ancora la Wachter la favorita per il terzo gigante della stagione, seriamente minacciata dall'americana Parisien, dall'altra austriaca Uli Maier, dalla francese Carole Merle, dalla elvetica Heidi Zeller, dalla norvegese Astrid Loedemel e naturalmente dalla campionessa mondiale di gigante, Pernilla Wiberg, che recentemente in Usa ha vinto lo slalom di Steamboat.

Ma l'attesa più grande è senz'altro quella che investe Deborah Compagnoni, l'azzurra che negli ultimi tempi ha voluto allenarsi per conto suo sulle nevi di Santa Caterina di Valfurva. «Sono pronta per ritornare alle gare - ha detto oggi Deborah - Sono curiosa di vedere in quali condizioni mi trovo in gara. Sono qui per fare la mia parte. Io in gara cerco sempre di vincere. Il mio obiettivo stagionale sono i campionati del mondo di Morioka, ai primi di febbraio. Le gare di gennaio saranno finalizzate a quell'appuntamento. In gigante e in slalom mi sento bene».

LA COPPA MASCHILE

Garmisch la prossima tappa

Tomba in allenamento sul canalone dell'Alpe Lusa

VIGO DI FASSA — La Coppa del mondo di sci alpino riparte dalla Germania, da Garmisch-Partenkirchen, dove nel prossimo fine settimana sono in programma due libere, una valida come recupero di quella non disputata in Val d'Isère, e uno slalom speciale domenica, sulla pista che ospitò i mondiali del 1978 che videro Piero Gros conquistare la medaglia d'argento.

Superato per una mancata di punti nella classifica generale da Marc Girardelli, che punta al record delle cinque vittorie, Alberto Tomba ancora non ha vinto una gara e riparte alla caccia del primo successo stagionale. Suo obiettivo, spiega il general manager del campione bolognese, Paolo Comellini, «restano i mondiali di febbraio in Giappone e le vittorie di tappa». Per la Coppa del mondo, infatti, non c'è proprio da farsi illusioni visto che, pur assente l'infortunato Paul Accola che non era comunque in un gran periodo di forma, questo è il mese delle combinare che certamente regaleranno a Girardelli tantissimi punti.

Dal punto di vista atletico Tomba è in gran forma. Due giorni dopo Natale è arrivato a Vigo di Fassa e lì è rimasto sino a ieri, passando anche il Capodanno per una tranquilla festa nell'albergo che lo ospita, in compagnia della sua ragazza, Martina Colombi, ex miss Italia, e di tutto lo staff tecnico capeggiato da Gustavo Thoeni.

Nei giorni scorsi sono andate a trovare Alberto a Vigo di Fassa, per una breve visita di qualche ora, anche la mamma Maria Grazia e la sorella Alessia. Nelle prossime gare Tomba non sarà seguito da Martina, come avvenuto nella prima fase di coppa. La decisione non è tuttavia legata a particolari strategie ma al fatto che la ragazza sta studiando privatamente per recuperare un paio d'anni di scuola andati persi per gli impegni legati al suo titolo di miss

Italia. I mancanti successi, accompagnati da numerosi piazzamenti, non vengono drammatizzati da Thoeni e da Comellini. C'è la certezza che, rotto il ghiaccio della prima vittoria, la mente sgombrata da questo assillo, il campione tornerà sul gradino più alto del podio con la consueta frequenza.

Per allenarsi Thoeni e Tomba hanno scelto l'Alpe Lusa, di fronte a Vigo di Fassa, dove c'è un ripido e lungo canalone che permette prove adatte sia in slalom sia in gigante. Ieri vi hanno svolto una lunga serie di prove cronometrate che hanno dato risultati molto soddisfacenti. Il tutto sotto gli occhi di numerosi turisti che non vogliono perdere gli allenamenti del campione bolognese.

Dopo la pausa determinata dalle festività di fine d'anno ritornano gli appuntamenti con la Coppa del mondo di sci anche sul video. Nel settore femminile si riprenderà a gareggiare a Maribor con lo slalom gigante in programma oggi (diretta dalla prima manche su Raitre alle 9.55, seconda manche, sempre in diretta su Raitre, alle 12.55). Ancora le donne in pista a Maribor domani 6 gennaio per lo slalom speciale (diretta su Raitre, alle 9.25 per la prima manche, alle 12.25 per la seconda) e a Cortina per le prove di discesa (sabato 9, diretta su Raitre alle 10.45) e di slalom gigante (domenica 10, diretta dalla prima manche alle 9.10 su Raiuno; diretta dalla seconda manche alle 13 su Raitre). Le telecronache saranno affidate a Ivana Vaccari.

Le gare maschili sono fissate per i giorni 8, 9 e 10 gennaio a Garmisch: venerdì e sabato si disputeranno due discese (diretta su Raitre alle 11.50; domenica il calendario prevede la prova di slalom speciale (diretta della prima manche alle 9.45 su Raiuno; seconda manche, sempre in diretta, alle 12.15 su Raitre).

COPPA EUROPA / PRESENTAZIONE A UDINE

Torna la Coppa «Duca d'Aosta» sulla rinnovata pista del Canin

UDINE — E' stata presentata ieri a Udine, alla presenza degli assessori regionali Cislino e Francescuto, la 44.a edizione del prestigioso trofeo «Coppa Duca d'Aosta» di sci alpino, che quest'anno prevede un doppio supergigante valido per il circuito di Coppa Europa. Le due gare, organizzate come è ormai consuetudine dallo Sci Club Trieste-Società Alpina delle Giulie, si svolgeranno il 14 e 15 gennaio sulla rinnovata pista Canin di Sella Nevea e saranno valide anche per l'assegnazione del Memorial Albrizio e per il Trofeo Sci Club Trieste.

La 44.a Coppa Duca d'Aosta sarà assegnata alla rappresentativa nazionale piazzata al primo posto, grazie alla somma dei punti Fis dei suoi due primi classificati, nelle due gare. Il Memorial Albrizio andrà alla nazionale che avrà meritato il primo posto, sempre grazie alla somma dei punti dei suoi due primi classificati, nel primo supergigante e la Coppa Sci Club Trieste al team nazionale che si sarà meglio comportato nel secondo supergigante.

L'idea di abbinare il trofeo Duca d'Aosta ad una gara di sci alpino nacque nel 1933. Allora il duca Amedeo d'Aosta risiedeva a Trieste e, appassionato di montagna, frequentava Tarvisio e dintorni. La prima edizione della gara della Coppa Duca d'Aosta, vinta dal recordman della velocità Leo Gasperi, venne divisa in due tranche: la prima da Sella

Forata e Conca Prevala, un percorso non particolarmente difficile ma che obbligava gli atleti a quattro ore di cammino per raggiungere la partenza, la seconda da Billa Pec all'attuale zona di partenza della funivia del Canin, una discesa ripida e con molte curve che metteva a dura prova i concorrenti. Il tempo fatto segnare da Gasperi in quell'occasione fu di oltre sei minuti.

La Coppa Duca d'Aosta si è disputata dal 1933 al 1952 nella specialità della discesa libera. Tra i vincitori possiamo ricordare Eugenio Monti, il mitico campione di bob cortinese, nato come sciatore e poi passato al bob in seguito ad un incidente, e Vittorio Chierri, 20 volte campione italiano, amico del

grandissimo Zeno Colò. Dal 1954 la Coppa Duca d'Aosta viene assegnata in seguito ad una prova di slalom gigante, valida come qualificazione nazionale con partecipazione estera ad invito. Nel 1961 vinse Roberto Siorpaes, il cortinese famoso nel mondo per essere stato il maestro di Alberto Tomba. Dal 1967 la Coppa Duca d'Aosta diventa internazionale. Nel 1968 si affermò Patrick Russel, un membro della favolosa équipe francese degli anni '60, e nel 1973 Gustavo Thoeni, futuro vincitore di quattro Coppe del Mondo assolute.

Dal 1978 la Coppa Duca d'Aosta viene assegnata alla rappresentativa nazionale che ha i due atleti meglio piazzati nello slalom e nel gigante Fis (dal 1972 valido per la Coppa Europa).

Nel 1980 Marc Girardelli, appena diciassettenne, vinse entrambe le prove e nel 1986 un certo Alberto Tomba si aggiudicò lo slalom gigante.

Le ultime due edizioni della Coppa Duca d'Aosta sono state riservate alle atlete del circuito Fis. Lo scorso anno il gigante è stato vinto dalla giovane Roberta Pergher e l'anno precedente la vittoria tra le porte larghe era andata a Lara Magoni, oggi protagonista in Coppa del Mondo. La pista del Canin, teatro di gara della Coppa Duca d'Aosta (anche se alcune edizioni si sono disputate a Tarvisio), è la pista più tecnica, la più adatta all'agonismo della regione, l'unica pista del Friuli-Venezia Giulia già pronta per essere inserita nel programma delle Olimpiadi invernali del 2002, che Tarvisio, assieme a Villaco e Jesenice è candidata ad ospitare.

Da quest'anno la pista del Canin è più larga, rinnovata, ed è circondata da circa due km di barriere elastiche, l'ultima novità mondiale per quanto riguarda l'assorbimento delle cadute. La pista Canin, oggi omologata per gare di slalom gigante, supergigante maschile e femminile e per la discesa libera femminile e maschile junior, si è adeguata ai tempi, mantenendo però quell'alone di tradizione che l'ha sempre caratterizzata.

GHIACCIO La grande Katarina medita il ritorno

BONN — Katarina Witt, olimpionica di pattinaggio artistico sia a Sarajevo sia a Calgary per la Rdt, vuole tornare alle gare e spera di far parte della squadra tedesca per le Olimpiadi che si svolgeranno il prossimo anno a Lillehammer, in Norvegia. Lo ha detto la stessa Witt in una intervista che è stata pubblicata ieri dal quotidiano tedesco Bild. La federazione internazionale di pattinaggio (Isu) ha confermato di aver ricevuto dai dirigenti tedeschi la richiesta di ricalificare la Witt come dilettante. «Il consiglio la prenderà in considerazione nella riunione che ha in programma il 12 febbraio prossimo — ha aggiunto il segretario della Isu, Baert Haesler —. Non mi sembra che ci siano motivi perché non venga accettata. In teoria potrebbe gareggiare nel prossimo anno».

Katarina Witt, una delle star dello sport della ex Rdt, si ritirò e passò al professionismo dopo i giochi di Calgary. Oggi ha 27 anni.

Anna Pugliese

Borsa

BORSA

895 (+1,24%) Il '93 comincia, sia pure in assenza di un grande volume di affari, con un aumento di buon auspicio. Bene le Fiat e i titoli delle aziende pubbliche da privatizzare.

DOLLARO

1512,33 (+2,81%) La forte spinta propulsiva impressa dal mercato al corso del dollaro non è servita a cambiare le carte sulla tavola europea. La lira paga lo scotto della sua debolezza.

MARCO

924,12 (+1,53%) Il marco ha ricominciato a premere sulla periferia del Sistema monetario e le banche centrali sono dovute intervenire.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rit.	Ult.	Ieri	Var%
Alleanza	12500	12474	12505	12381	+1,00
Alf	8598	8561	8585	8512	+0,77
B Napoli	2280	2258	2282	2258	+0,18
B Napoli R	1220	1228	1237	1220	+1,39
B Toscana	2830	2815	2846	2819	+0,96
Benetton	14050	14014	14021	13923	+0,70
Breda	Sosp.	00	00	00	0,00
Ca Binda	448,75	434,9	435,9	439,1	-0,73
Cir Rsp	1010	1014	1011	1002	+0,90
Cir Rsp	510	524,6	526,2	512,4	+2,69
Comit	4800	4814	4813	4777	+2,81
Comit Rnc	3300	3388	3387	3225	+4,40
Eur Me L	479	456	468,5	467,7	-0,04
Ferfin	1240	1264	1260	1242	+1,45
Ferfin Rnc	830	835,6	836,6	815,2	+2,83
Fiat Pri	2023	2050	2060	1996	+4,51
Fiat Rnc	2288	2338	2317	2247	+3,12

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
ALIMENTARI AGRICOLE					
Ferraresi	31750	-0,16	Finarte r n c	587	0,34
Zignago	4930	0,40	Finmecc SpA	1290	0,00
ASSICURATIVE			Finmecc Risp	1060	0,00
Assitalia	8999	6,18	Finre	988	-0,50
Falga As	12900	0,39	Finre r n c	899	0,00
General As	29240	0,84	Fiscamb H r n c	1601	0,00
L'Espresso	76030	0,31	Fiscamb H	2850	0,00
La Fond Ass	9350	6,01	Foraria Pri	389	0,00
Providence	11895	0,45	Foraria Pri	372	-0,80
Latina R	4670	-0,43	Galci	17100	0,00
Latina r n c	2220	3,26	Galci r n c	1320	-0,54
Lloyd Adria	10400	0,97	Gemina	1261	-3,37
Lloyd r n c	8615	-0,40	Gemina r n c	1089	0,83
Milano O	10280	0,80	Gemina r n c	968	1,89
Milano r n c	4510	-0,22	Gim	2570	0,78
Sai	14190	0,44	Gim r n c	1410	0,00
Sai r n c	5655	4,77	Ilir Fraz	3,87	8455
Subalp Ass	2500	0,34	Ilir r n c	4680	2,86
Toro Ass Or	21700	0,70	Ilir r n c	2341	1,78
Toro Ass priv.	9330	1,62	Intermob	1679	-1,24
Toro r n c	8895	1,56	Intermob	721	-1,23
Unipol	9135	0,85	Isimv	37400	0,00
Unipol priv.	4760	-0,21	Italmobilia	910	2,25
Unipol r n c	5650	1,74	Italmobilia	17850	2,00
Vitoria As	5650	1,74	Italmobilia	471	0,00

BANCARIE			BANCARIE		
Bca Agr Mi	8150	0,00	Bca Agr Mi	8150	0,00
Bca Legnano	5505	1,01	Bca Legnano	5505	1,01
Bca di Roma	2015	7,47	Bca di Roma	2015	7,47
B. Fideuram	882	1,97	B. Fideuram	882	1,97
Bca Mercant	5130	1,60	Bca Mercant	5130	1,60
Bna r n c	1580	2,56	Bna r n c	1580	2,56
Bna	755	4,14	Bna	755	4,14
Bna r n c	4170	1,96	Bna r n c	4170	1,96
B Pop Berga	14300	0,70	B Pop Berga	14300	0,70
Bco Ambro	3750	0,54	Bco Ambro	3750	0,54
Bco Ambro Ver r n c	2200	3,77	Bco Ambro Ver r n c	2200	3,77
B. Chivari	3510	1,69	B. Chivari	3510	1,69
B. Lariano	4480	0,22	B. Lariano	4480	0,22
B. Sargenti r n c	14000	-4,76	B. Sargenti r n c	14000	-4,76
Bnl r n c	10600	-1,76	Bnl r n c	10600	-1,76
Credito Fon	4765	7,79	Credito Fon	4765	7,79
Credito Fon	3969	3,45	Credito Fon	3969	3,45
Cred It r n c	1748	11,27	Cred It r n c	1748	11,27
Credito Comm	2500	2,25	Credito Comm	2500	2,25
Cr Lombardo	2385	-2,85	Cr Lombardo	2385	-2,85
Interban priv.	24500	2,08	Interban priv.	24500	2,08
Mediobanca	13400	2,37	Mediobanca	13400	2,37
S Paolo To	10610	1,00	S Paolo To	10610	1,00

CARTARIE EDITORIALI			CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	4775	-0,21	Burgo	4775	-0,21
Burgo r n c	6000	0,00	Burgo r n c	6000	0,00
Burgo r n c	5500	0,00	Burgo r n c	5500	0,00
Fabbri priv.	3070	0,30	Fabbri priv.	3070	0,30
Ed La Repub	3298	0,55	Ed La Repub	3298	0,55
L'Espresso	3600	1,01	L'Espresso	3600	1,01
Mondadori E	9010	-1,53	Mondadori E	9010	-1,53
Mondadori R	2950	1,72	Mondadori R	2950	1,72
Polygrafico	5320	3,30	Polygrafico	5320	3,30

CEMENTI CERAMICHE			CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2530	-0,78	Cem Augusta	2530	-0,78
Cem Bar Rnc	3205	1,49	Cem Bar Rnc	3205	1,49
Cem Barletta	4730	0,42	Cem Barletta	4730	0,42
Cem Merone r n c	1855	1,48	Cem Merone r n c	1855	1,48
Cem Merone	3810	0,00	Cem Merone	3810	0,00
Cem Sargenti	4780	1,70	Cem Sargenti	4780	1,70
Cem Sicilia	4836	0,75	Cem Sicilia	4836	0,75
Ceminter	1285	-3,38	Ceminter	1285	-3,38
Unicem	8860	-2,01	Unicem	8860	-2,01
Unicem r n c	3750	-0,27	Unicem r n c	3750	-0,27

CHIMICHE IDROCARBURI			CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4010	0,00	Alcatel	4010	0,00
Alcatel r n c	4030	0,00	Alcatel r n c	4030	0,00
Auschem	1180	0,00	Auschem	1180	0,00
Auschem r n c	700	0,00	Auschem r n c	700	0,00
Boero	7880	1,55	Boero	7880	1,55
Castello	389	-1,27	Castello	389	-1,27
Castello r n c	460	-0,69	Castello r n c	460	-0,69
Calp	3180	-2,15	Calp	3180	-2,15
Enichem	995	-0,50	Enichem	995	-0,50
Enichem Aug	1225	0,41	Enichem Aug	1225	0,41
Fab Mi Cond	1555	0,00	Fab Mi Cond	1555	0,00
Fidenza Vet	2530	2,00	Fidenza Vet	2530	2,00
Montedison	2400	0,00	Montedison	2400	0,00
Montedison	750	-0,66	Montedison	750	-0,66
Montedison r n c	689	-0,29	Montedison r n c	689	-0,29
Perrier	529	-0,19	Perrier	529	-0,19
Pirelli	1650	4,08	Pirelli	1650	4,08
Pirelli r n c	831	1,09	Pirelli r n c	831	1,09
Recordati	3990	1,30	Recordati	3990	1,30
Saffa	3975	-0,60	Saffa	3975	-0,60
Saffa r n c	3025	-1,18	Saffa r n c	3025	-1,18
Saffa r n c	4248	0,00	Saffa r n c	4248	0,00
Saig r n c	1005	-0,50	Saig r n c	1005	-0,50
Snia Bpd	599	1,53	Snia Bpd	599	1,53
Snia Bpd	610	1,68	Snia Bpd	610	1,68
Snia r n c	950	-1,63	Snia r n c	950	-1,63
Snia r n c	458	7,76	Snia r n c	458	7,76
Snia Tecnop	2073	-3,45	Snia Tecnop	2073	-3,45
Telecom Rnc	4500	0,00	Telecom Rnc	4500	0,00
Telecom Cavi	8340	1,46	Telecom Cavi	8340	1,46
Vetrolit	2500	9,65	Vetrolit	2500	9,65

COMMERCIO			COMMERCIO		
Rinascente	7655	0,71	Rinascente	7655	0,71
Rinascente priv.	2895	3,39	Rinascente priv.	2895	3,39
Rinascente	2835	0,14	Rinascente	2835	0,14
Standa	30660	-0,94	Standa	30660	-0,94
Standa r n c	5750	0,00	Standa r n c	5750	0,00

COMUNICAZIONI			COMUNICAZIONI		
Alitalia	821	1,23	Alitalia	821	1,23
Alitalia r n c	530	2,61	Alitalia r n c	530	2,61
Alitalia r n c	756	3,58	Alitalia r n c	756	3,58
Ausilare	11200	0,00	Ausilare	11200	0,00
Autostar Pri	890	5,33	Autostar Pri	890	5,33
Auto To Mi	7190	0,56	Auto To Mi	7190	0,56
Costa r n c	2385	0,63	Costa r n c	2385	0,63
Costa r n c	1350	0,00	Costa r n c	1350	0,00
Italcable	4500	-0,22	Italcable	4500	-0,22
Italcable	3300	0,15	Italcable	3300	0,15
Nai Nav Ita	480	-1,03	Nai Nav Ita	480	-1,03
Sirti	8120	0,62	Sirti	8120	0,62

ELETTROTECNICHE			ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2872	0,00	Ansaldo	2872	0,00
Edison	4070	1,12	Edison	4070	1,12
Edison r n c	3230	-0,92	Edison r n c	3230	-0,92
Elisag Ord	3950	0,03	Elisag Ord	3950	0,03
Gewiss	9250	0,76	Gewiss	9250	0,76
Saes Getter	5200	1,78	Saes Getter	5200	1,78

FINANZIARIE			FINANZIARIE		
Avir Finanz	4880	-1,21	Avir Finanz	4880	-1,21
Bastogi Spa	90	-4,26	Bastogi Spa	90	-4,26
Bon Si Rcpv	6240	0,16	Bon Si Rcpv	6240	0,16
Bon Si Rcpv	15800	0,00	Bon Si Rcpv	15800	0,00
Bon Si Rcpv	2950	2,43	Bon Si Rcpv	2950	2,43
Buton	2450	2,08	Buton	2450	2,08
C M I Spa	3390	-0,29	C M I Spa	3390	-0,29
Comit	2340	0,00	Comit	2340	0,00
Comit r n c	485	-1,82	Comit r n c	485	-1,82
Comau Finan	1170	-0,85	Comau Finan	1170	-0,85
Editoriale	1150	-2,13	Editoriale	1150	-2,13
Eriassco	208	0,00	Eriassco	208	0,00
Eurobilia	16300	0,27	Eurobilia	16300	0,27
Eurobilia	1440	-4,00	Eurobilia	1440	-4,00
Ferr To Nor	995	6,99	Ferr To Nor	995	6,99
Fidit	2790	0,00	Fidit	2790	0,00
Fimpar r n c	225	-1,64	Fimpar r n c	225	-1,64
Fimpar r n c	418	-0,48	Fimpar r n c	418	-0,48
Fin Agr r n c	5700	4,59	Fin Agr r n c	5700	4,59
Fin Agr r n c	6680	0,00	Fin Agr r n c	6680	0,00
Fin Pozzi	820	1,06	Fin Pozzi	820	1,06
Fin Pozzi r n c	102	4,00	Fin Pozzi r n c	102	4,00
Finat Ass	3800	-0,76	Finat Ass	3800	-0,76
Finarte priv.	880	0,00	Finarte priv.	880	0,00
Finarte Spa	2430	0,83	Finarte Spa	2430	0,83

MERCATO RISTRETTO

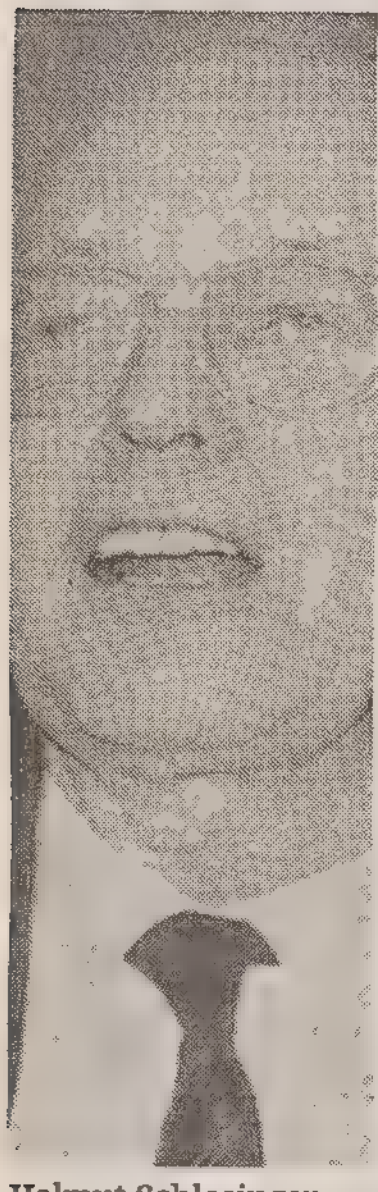
Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Bca Agr Man	92500	0,33	Bca Agr Man	92500	0,33
Brianza	9440	-0,63	Brianza	9440	-0,63
Siracusa	18200	-1,36	Siracusa	18200	-1,36
Pop Com Ind	16000	1,27	Pop Com Ind	16000	1,27
Pop Crema	44825	0,00	Pop Crema	44825	0,00
Pop Brescia	6995	0,14	Pop Brescia	6995	0,14
Pop Emilia	91400	-0,05	Pop Emilia	91400	-0,05
Pop Intra	9200	0,00	Pop Intra	9200	0,00
Lecco Ragg	9615	-0,13	Lecco Ragg	9615	-0,13
Pop Lod	11600	-0,85	Pop Lod	11600	-0,85
Luino Vares	15950	0,00	Luino Vares	15950	0,00
Pop Milano	4890	0,16	Pop Milano	4890	0,16
Pop Novara	11250	-0,62	Pop Novara	11250	-0,62
Pop Sondrio	65500	0,00	Pop Sondrio	65500	0,00
Pop Cremona	7840	0,00	Pop Cremona	7840	0,00
Pr Lombarda	2400	1,82	Pr Lombarda	2400	1,82
Prov Napoli	4600	0,22	Prov Napoli	4600	0,22
Brogli Icar	1400	0,00	Brogli Icar	1400	0,00
Bizar Lg92	1400	0,00	Bizar Lg92	1400	0,00
Calz Varesa	221	-1,78	Calz Varesa	221	-1,78
Cibiemme PI	65	0,00	Cibiemme PI	65	0,00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titolo	Chius.	Var.	Titolo	Chius.	Var.
AZIONARI ITALIANI					
Arca Azioni Italia	11.119	11,98	Arca Azioni Italia	11.119	11,98
Arca 27	12.003	12,04	Arca 27	12.003	12,04
Aureo Previdenza	12.602	12,25	Aureo Previdenza	12.602	12,25
Azzimil Glob. Crescita	10.785	10,85	Azzimil Glob. Crescita	10.785	10,85
Capitalgest Azionario	11.921	11,92	Capitalgest Azionario	11.921	11,92
Capitalgest	10.471	10,47	Capitalgest	10.471	10,47
Carifondo Delta	13.610	13,61	Carifondo Delta	13.610	13,61
Centrali Capital	12.585	12,58	Centrali Capital	12.585	12,58
Cesifondo Azionario	10.828	10,82	Cesifondo Azionario	10.828	10,82
Euro Aldebaran	10.979	10,97	Euro Aldebaran	10.979	10,97
Euro Junior	12.945	12,94	Euro Junior	12.945	12,94
Fiduc. Risk Fund	13.027	13,02	Fiduc. Risk Fund	13.027	13,02
Finanza Romantica	9.531	9,53	Finanza Romantica	9.531	9,53
Florino	27.239	27,23	Florino	27.239	27,23
Fondinvest Industria	6.691	6,69	Fondinvest Industria	6.691	6,69
Fondinvest Selezione	9.087	9,08	Fondinvest Selezione	9.087	9,08
Fondicri Selezione Italia	10.806	10,80	Fondicri Selezione Italia	10.806	10,80
Fondinvest3	10.816	10,81	Fondinvest3	10.816	10,81
Fondo Prof	39.272	39,27	Fondo Prof	39.272	39,27
Fondo Prof. Gestione	10.773	10,77	Fondo Prof. Gestione	10.773	10,77
Fondo Trading	779	7,79	Fondo Trading	779	7,79
Galileo	9.683	9,68	Galileo	9.683	9,68
Generale	9.545	9,54	Generale	9.545	9,54
Genomac Capital	11.691	11,69	Genomac Capital	11.691	11,69
Gestifondo	9.605	9,60	Gestifondo	9.605	9,60
Gestifondo A	7.689	7,68	Gestifondo A	7.689	7,68
Imcapital	0	25,30	Imcapital	0	25,30
Imindustria	0	25,30	Imindustria	0	25,30
Imi Italy	11.627	11,62	Imi Italy	11.627	11,62
Imindustria Romagost	8.344	8,34	Imindustria Romagost	8.344	8,34
Interbancaria Az.	16.369	16,36	Interbancaria Az.	16.369	16,36
Investire Azionario	10.618	10,61	Investire Azionario	10.618	10,61
Lagost Azionario	14.571	14,57	Lagost Azionario	14.571	14,57
Lombardo	40.230	40,23	Lombardo	40.230	40,23
Leximfund Top	8.842	8,84	Leximfund Top	8.842	8,84
Primicapital	32.079	32,07	Primicapital	32.079	32,07
Primeluch Azionario	10.445	10,44	Primeluch Azionario	10.445	10,44
Primetaly	9.251	9,25	Primetaly	9.251	9,25
Quadrologico Azionario	10.748	10,74	Quadrologico Azionario	10.748	10,74
Quasparmo Italia	10.593	10,59	Quasparmo Italia	10.593	10,59
Salvadanaro Az	9.709	9,70	Salvadanaro Az	9.709	9,70
Sviluppo Azionario	10.448	10,44	Sviluppo Azionario	10.448	10,44
Sviluppo Ind. Italia	7.517	7,51	Sviluppo Ind. Italia	7.517	7,51
Sviluppo Integrale	10.493	10,49	Sviluppo Integrale	10.493	10,49

IL BIGLIETTO VERDE NON QUOTAVA COSÌ TANTO DAL LUGLIO '86

Dollaro da record



Helmut Schlesinger, presidente della Bundesbank.

ROMA — In questo momento la moneta da comprare è il dollaro. E infatti è quanto stanno facendo gli investitori di tutto il mondo, facendo schizzare verso l'alto la divisa americana che ieri è stata scambiata intorno alle 1501 lire (1470,86 nell'ultima seduta del 30 dicembre scorso) dopo aver toccato un massimo di 1505 lire. Un livello tanto alto non si riscontrava dal 14 luglio 1986. Nel pomeriggio, anzi, c'è stata un'ulteriore escalation, fino a quota 1515. Nel frattempo l'oro è sceso ai minimi degli ultimi 7 anni, con un crollo degli acquisti e un'ondata di vendite che lo hanno portato intorno ai 328,25 dollari per oncia. Il biglietto verde è in fase di crescita per diversi motivi. Non ultimo, la fiducia nella prossima politica economica del neo presidente Bill Clinton che si insedierà ufficialmente alla Casa Bianca il 20 gennaio. Ma ci sono anche le tensioni internazionali a dare smalto al dollaro: la guerra civile in Somalia, le nuove minacce dell'Irak, il possibile intervento in Bosnia sono tutti elementi di incertezza che spingono

La valuta Usa si è apprezzata anche sul marco. Il '93 s'inizia per il Sistema monetario con ulteriori tensioni.

a rifugiarsi nella divisa Usa, quella cioè con cui si paga, per esempio, il petrolio o con la quale si fa la maggior parte delle transazioni mondiali. Sotto pressione è anche il marco che ha perso terreno nei confronti del biglietto verde, il quale ha superato la soglia psicologica di 1,63. A Francoforte la quotazione è stata di 1,6338 marchi contro gli 1,6140 del 30 dicembre scorso. E' il valore più alto dall'11 maggio 1992. E la situazione potrebbe ancora evolversi. Sembra che ieri sia intervenuta anche la Bundesbank, banca centrale tedesca, che avrebbe venduto dollari acquistando marchi. La fermezza della divisa americana nei confronti di quella tedesca sembra legata anche alla

possibilità di una prossima riduzione dei tassi tedeschi. Gli operatori danno molta importanza ad alcune recentissime dichiarazioni del presidente della Bundesbank, Helmut Schlesinger, secondo il quale un eventuale ammorbidimento della politica monetaria di Bonn è ora collegato non più all'andamento dell'inflazione (come si è detto e ripetuto fino all'autunno) ma alla politica di bilancio e al controllo della dinamica salariale. Del resto, la previsione di un calo dei tassi tedeschi (nel giro di qualche settimana) è stata fatta anche dal ministro dell'Industria francese. La Bundesbank ha annunciato due operazioni di finanziamento pronti contro termine a tassi variabili.

E' la prima iniziativa di questo genere dopo tre aste a tasso fisso (8,75%), e per questo l'iniziativa viene letta come un segnale di ammorbidimento. Anche la Francia farà lo stesso, e intanto sta continuando a raffreddare i tassi sul brevissimo. La Banca centrale di Parigi ieri è intervenuta vendendo marchi e acquistando franchi. Il nuovo anno è cominciato, per il Sistema monetario europeo (Sme) così come era finito il '92: con forti tensioni. Gli speculatori continuano a scommettere su una prossima svalutazione della divisa francese, il cui destino ora più che mai coincide con quello dello Sme. E la lira? Non le giova nemmeno il momento di minore forza del marco. Tant'è vero che continua a scendere. Il marco ieri veniva scambiato a quota 917,95-918,05 lire contro le precedenti 910,19. La Banca d'Italia ha immesso liquidità nel sistema per 7 mila miliardi a tassi sempre inferiori al 12%, ma superiori (quello medio) al precedente: 11,94% contro l'11,81%.

Roberta Sorano

TITOLI DI STATO Forte richiesta per i Btp e tassi in lieve calo

ROMA — Tassi in lieve calo per i 4.000 mld di Buoni del Tesoro Poliennali 12% (triennali e quinquennali) che in entrambi i casi, hanno visto una richiesta nettamente superiore all'offerta. Per quanto riguarda i 2.000 mld di Btp 12% triennali - prima tranche, scadenza 1.1.96 i tassi si sono attestati sul 13,89% lordo, e 12,12% netto, contro il 14,34% e 12,41% della precedente asta. Le richieste sono state pari a 3.017 mld, nessuna delle quali al di sotto del prezzo di esclusione (95,603 lire). Il prezzo di aggiudicazione si è così attestato sul 96,55%, con un riparto al prezzo marginale di 14,087%. I Btp quinquennali 12%

- prima tranche, scadenza 1.1.98 - hanno registrato un rendimento lordo del 13,78% e netto del 12,03% contro, rispettivamente, il 14,07% e 12,25% dell'asta precedente. A fronte dei 2.000 mld offerti, si sono avute richieste per 2.681 mld, di cui una inferiore al prezzo di esclusione (94,55) per un importo di 25 miliardi. Il prezzo di aggiudicazione è stato pari a 95,25%, con un riparto al prezzo marginale del 9,276%. I Btp assegnati - rende noto la Banca d'Italia - dovranno essere regolati il 7 gennaio prossimo, con corrispondenza di diecimila di interesse netti pari a 6 giorni per entrambi i titoli.

AUTO

Los Angeles stavolta punta sull'ecologia

LOS ANGELES — Negli immensi saloni del Convention Center, per l'occasione rinnovati e ridisegnati da Milton Glaser, si è aperto a Los Angeles il consueto Autosalone di Capodanno. Per tradizione acquisita l'Autosalone di Los Angeles si è guadagnato con gli anni un posto di tutto rispetto come punto di riferimento delle tendenze emergenti nel mondo delle auto. Fu proprio a Los Angeles che la Honda presentò nel 1982 la sua rivoluzionaria di 1.235 cc, piccola e compatta, con un consumo ridottissimo ma prestazioni da granturismo, e i giapponesi invasero il mercato tra lo stupore generale. Sempre a Los Angeles, Renault aveva presentato nel 1975 la sua «Le Car», una variante della R5 adattata per il mercato statunitense, con la quale riuscì a penetrare nell'ostico territorio Usa prima di essere sbaragliata per sempre dalla spietata concorrenza giapponese (come del resto la Fiat e la Volkswagen). Quest'anno la grande sorpresa è venuta da una scelta inaspettata ma molto gradita dal folto pubblico presente: circa 100 mila presenze sabato 2 gennaio, all'apertura ufficiale.

Invece del modello classico di vettura alimentata a benzina, questa edizione 1993 del Salone ha presentato unicamente modelli «di tipo ecologico», ovvero sia autovetture alimentate a batterie elettriche, pannelli solari o con turbine all'idrogeno. Si tratta di una scelta molto radicale verso la quale in America hanno iniziato a spingere già da qualche anno, e che adesso subirà un'accelerazione progressiva, soprattutto grazie alla spinta che Al Gore, il neovicespresidente, sfogato ambientalista, sta dando a tutta l'industria automobilistica attiva nel campo dell'ecologia. E' stata una macchina europea a vincere la palma della più «realistica» tra tutte le vetture sperimentali: la Volvo. Ecco, costruita parte in Svezia e parte negli stabilimenti di Camarillo, nel sud della California, dove l'industria svedese ha aperto uno stabilimento qualche mese fa. La Volvo ha presentato il suo modello prototipo, una bestia di 165 cavalli, 3.400 cc e 12 cilindri, con una doppia alimentazione invertebrile: gasolio diesel e turbina a idrogeno liquido anti-inquinamento. L'operazione della Volvo è risultata vincente perché consente alla fabbrica svedese di commercializzare immediatamente la vettura, approfittando del fatto che il computer di bordo consente (nel caso si rimanga senza idrogeno su una qualunque autostrada sprovvista di «quel» combustibile) di passare al diesel nello spazio di pochi secondi e qualche centinaio di metri: il prezzo al pubblico è intorno ai 75.000 dollari (circa cento milioni di lire). Presenti i giapponesi in grande stile con una piccola vettura da città, la Mazda Hr X alimentata a turbina a idrogeno liquido, piuttosto futuribile, che non ha la possibilità di essere commercializzata immediatamente. Le industrie statunitensi hanno presentato diversi tipi di vetture e la più interessante è apparsa la Calstar, coupé della Chrysler alimentata da una batteria elettrica catalitica che consente un'autonomia di circa 150 miglia e va alla velocità di quasi 140 km orari. Francois Castaing, vicepresidente della Chrysler commentando l'operato della sua azienda è apparso molto soddisfatto. «Siamo la prima grande industria automobilistica del mondo che da quest'anno, come all'inizio l'1 febbraio, immette sul mercato le prime autovetture commerciali a uso privato alimentate con un sistema di batterie elettriche ricaricabili non inquinanti all'atmosfera. Secondo le nostre previsioni quest'anno riusciremo a venderne circa 50.000 a prezzo molto competitivo di 40.000 dollari ciascuna». Il problema, com'è noto, consiste nel fatto che una volta scaricate le batterie hanno bisogno di almeno venti ore per essere ricaricate e tutto ciò intralça la praticità dell'uso. Ma la strada del futuro è questa. Presente alla manifestazione il vicepresidente eletto Al Gore, il quale ha voluto tenere a battesimo la presentazione delle nuove strutture. «E' entusiasmante vedere e assistere alla nascita di un nuovo tipo di sperimentazione industriale» ha dichiarato Al Gore. «E' la strada che intendiamo battere in questo decennio degli anni '90 perché è la strada vincente: creare nuovi posti lavoro difendendo l'ambiente».

Sergio Di C...

IL PUNTO DELLA SITUAZIONE SUI MERCATI VALUTARI

E' meglio una lira «debole»

CIFRE ENEL '92 Per l'energia elettrica modesto incremento

ROMA — Il '92 si chiude con un incremento contenuto dei consumi elettrici (più 1,3% la media annua contro il 2,6 del '91 e l'1,9 del '90) ma la brusca frenata della domanda elettrica registrata a dicembre conferma la crisi in atto nel sistema produttivo. Nel solo mese di dicembre la richiesta di elettricità ha registrato infatti un calo del 2,9 per cento rispetto allo stesso mese del '91. Ma la «frenata» è ancora più brusca (3,5%) se si

considera la differenza compositiva del calendario dell'ultimo mese del '92 rispetto a quello del '91 (un giorno lavorativo in più). Il calo registrato in dicembre — sottolinea l'Enel in una nota — è stato caratterizzato da una contrazione nella domanda che ha riguardato tutte le regioni italiane fatta eccezione per la zona di Torino dove la richiesta elettrica ha registrato un aumento dell'1,1% rispetto allo stesso mese del '91.

ROMA — Scatta il mercato interno unico europeo ed è subito tempesta valutaria. Non è una sorpresa. Ancor prima del lungo periodo di festività erano ricominciate le pressioni su diverse valute ed era difficile che non si trasferissero nell'ambito di un Sistema monetario europeo ormai «dimezzato» dal terremoto valutario di settembre costantemente tenuto sotto tiro dagli alti tassi tedeschi. Del resto non sono molte ore che il premier britannico Major ha annunciato che di Sme, per tutto il 1993, la Gran Bretagna non vuol sentir parlare perché si tratta di uno strumento ormai obsoleto: e si capisce dunque perché il rialzo progressivo ma continuo del dollaro finisca per esaltarne le tensioni interne. Il «biglietto verde» sta ormai correndo, spinto dalle

tensioni politiche in diverse aree internazionali a rischio, e nella scia delle aspettative determinate dalla nuova politica economica di Clinton, ma soprattutto dalla convinzione che ormai la ripresa è stabilmente avviata. Per uno dei paradossi che sono frequenti negli States i democratici possono ora sfruttare quello che era il punto debole di Bush (e che gli è costato la Casa Bianca), cioè la situazione economica, essendosi accorti ora, con rilevazioni singolari per la tempestività, che la ripresa si era già iniziata due anni fa. Resta il fatto che il dollaro si scontra sui mercati con il marco, la moneta europea più solida per il livello attuale dei tassi tedeschi. La sostanziale tenuta del marco finisce così per trasferire le tensioni sulle altre valute del Sistema, in

particolare modo sulla peseta, sulla lira irlandese (e il governo ha subito dovuto aumentare il tasso di sconto) e sul franco francese. E' evidente che in questo momento il patto Parigi-Bonn che prevede una difesa d'ufficio del franco da parte della Bundesbank rischia di costare caro alla Germania, più di quanto non sia avvenuto in settembre per difendere la lira. In questa prospettiva sta diventando ineludibile una manovra al ribasso sui tassi tedeschi che lo stesso ministro francese del Commercio estero, Strauss-Kahn, prevede imminente anche per dare una risposta alle difficoltà dell'economia tedesca. Basterebbe probabilmente mezzo punto per ridefinire un quadro nuovo nei rapporti di cambio. In questa congiuntura la

lira, che era la valuta più debole già in settembre e causa dei «fondamentali» economici, è costretta a cadere in maniera pesante anche per la coincidenza di fattori tecnici. E' certamente vero che la nostra valuta risente delle ricoperture fisiologiche, soprattutto a favore del marco e del dollaro, delle posizioni lasciate scoperte alla fine dello scorso anno e della rigidità del mercato che amplifica gli effetti delle operazioni ancora modeste sulle piazze finanziarie. Ma è altrettanto vero che continua a scontare uno stato di debolezza intrinseca determinata dalle condizioni generali della nostra economia. Non si spiega altrimenti il differenziale delle perdite accusate dalla lira rispetto a quelli delle altre valute europee considerate deboli. La valuta, «ter-

mometro» delle condizioni generali, ha più di una causa per essere depressa, con un ministro delle Finanze che annuncia un '93 all'insegna di una pressione fiscale che resterà inalterata al 27%, con una recessione che minaccia di prolungarsi anche per la difficoltà di abbassare unilateralmente i tassi, aggravando una situazione occupazionale tanto disastrosa (e sia l'Oce che il Fmi prevedono un aumento del tasso dall'11 all'11,4%) che il Governo ha messo in cantiere un piano di interventi di 39 mila miliardi. A conti fatti, in questo momento, una svalutazione «strisciante» è preferibile per l'effetto positivo sull'export che una difesa del cambio costosa e destinata all'insuccesso.

Gigi Dario

MEDIA ANNUA AL 5,4% CONTRO IL 6,4% REGISTRATO NEL '91

In calo l'inflazione

ROMA — Il 1992 si è chiuso con l'inflazione in ulteriore discesa: in dicembre il tasso annuo di incremento dei prezzi al consumo è stato pari al 4,8%, una percentuale di poco inferiore a quella di novembre (4,9%).

L'Istat ha leggermente corretto al rialzo i dati provvisori delle otto città campione (+0,1% mensile, +4,7% annuo). C'è da notare, però, che il tasso annuo sarebbe stato del 4,7% se nel calcolo fossero stati anche compresi i tabacchi lavorati, stavolta esclusi. Ma un passo in avanti c'è stato: rispetto al dicembre 1991 (6%) il costo della vita ha subito una drastica diminuzione.

Complessivamente nell'anno appena trascorso l'inflazione media è scesa al 5,4% contro il 6,4% del '91. Un dato comun-

A dicembre il tasso è stato pari al 4,8%

que lontano dall'obiettivo del Governo che aveva stimato per il 1992 un'inflazione media del 4,5%. Si tratta, però, del risultato migliore dopo il 1988 quando l'inflazione annua fu del 5%; nei tre anni successivi il tasso era stato sempre superiore al 6%.

Il tasso annuo di incremento è risultato pari al 3,5% per l'insieme dei prodotti e servizi a prezzi comunque annun-

ce e al 4,9% per i restanti prodotti. Nella media dei dodici mesi del '92, le variazioni degli indici per capitoli rispetto alle corrispondenti medie del '91 sono state: servizi sanitari e spese per la salute (+7,6%); abitazione (+6,9%); ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura (+6,7%); altri beni e servizi (+6,7%); abbigliamento (+5,5%); articoli di uso domestico e servizi per la casa (+5,4%); alimentazione (+4,9%); trasporti e comunicazione (+3,7%); elettricità e combustibili (+0,6%).

Rispetto al precedente mese di novembre 1992 le variazioni percentuali dei singoli capitoli sono state: alimentazione -0,1; abbigliamento +0,2; elettricità e combustibili +0,2; abitazio-

L'obiettivo del governo resta però lontano

ne nessuna variazione; articoli di uso domestico e servizi per la casa nessuna variazione; servizi sanitari e spese per la salute +0,8 (quasi interamente dovuta all'adeguamento in alcune città delle tariffe mediche); trasporti e comunicazione +0,1; ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura +0,3 (dovuta per lo 0,2 all'aumento del prezzo di libri e periodici); altri beni e servizi +0,2.

Con riferimento ai singoli capitoli, i tassi annui percentuali sono stati: alimentazione +2,3 (che salirebbe al 2,4 per cento includendo nel calcolo anche i tabacchi lavorati); abbigliamento +4,5; elettricità e combustibili +1,3; abitazione +5,2; articoli di uso domestico e servizi per la casa +4,9; servizi sanitari e spese per la salute +12,4; trasporti e comunicazioni +3,7; ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura +6,5; altri beni e servizi +7,2.

Un miglioramento, insomma, c'è stato. Ma le prospettive restano nere. Gli ultimi aumenti stabiliti dal governo, per esempio su caffè e sigarette, potrebbero farsi sentire nelle prossime rilevazioni.

C. R.

Prezzi al consumo dall'87 al '92

1987	+ 5,2 %
1988	+ 5,0 %
1989	+ 6,3 %
1990	+ 6,5 %
1991	+ 6,4 %
1992	+ 5,4 %

Tasso tendenziale nel '92

	1991	1992		1991	1992
Gennaio	6,5	6,1	Luglio	6,7	5,5
Febbraio	6,7	5,4	Agosto	6,3	5,3
Marzo	6,6	5,6	Settembre	6,2	5,2
Aprile	6,7	5,6	Ottobre	6,1	5,0
Maggio	6,8	5,7	Novembre	6,2	4,9
Giugno	6,9	5,5	Dicembre	6,0	4,8

FONTE: Istat

INCONTRO CON AMATO Ai sindacati non va il decreto governativo sull'occupazione

ROMA — A Cgil, Cisl e Uil non piace il decreto sull'occupazione varato dal governo a fine anno. Un provvedimento necessario, aveva rilevato il ministro del Lavoro, Nino Ciriaco De Michelis, ma non risolutivo per tamponare l'emergenza disoccupazione. I posti a rischio nel '93, infatti, sarebbero oltre 400 mila.

I sindacati ieri hanno espresso le loro perplessità al presidente del Consiglio, Giuliano Amato. A Palazzo Chigi si è svolta una prima riunione che è stata definita una «presa di contatto» con la questione. Venerdì ci sarà un incontro più approfondito con i leader di Cgil, Cisl e Uil e i ministri competenti, oltre ad Amato.

Per il momento sono state illustrate le divergenze sul provvedimento: salario ridotto per il primo impiego (70% e 80% della busta paga per i primi due

anni) e il capitolo del cosiddetto «lavoro interinale», ossia l'istituzione di agenzie o cooperative con il potere di «affittare» i lavoratori alle diverse aziende che ne faranno richiesta.

«Sulla base delle informazioni che avevamo» ha detto il segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco, «abbiamo espresso qualche riserva sui provvedimenti adottati per affrontare la crisi dell'occupazione».

In particolare, ha sottolineato il numero due della Cgil, Raffaele Morese, è stata affrontata la questione del «lavoro interinale»: «Abbiamo chiesto ad Amato di non decidere su questo aspetto con il decreto sull'occupazione e il presidente del Consiglio è sembrato disponibile ad accogliere la nostra richiesta».

Saldi, un bidone o un business?

ROMA — Un'occasione d'oro o un pessimo affare. I consumatori sono avvertiti: chi saprà approfittare dei saldi quest'anno farà ottimi acquisti, ma è necessaria prudenza perché l'inganno è più che mai in agguato. Crisi economica e calo dei consumi spingeranno infatti i commercianti a vuotare magazzini ancora stipati, ma anche gli operatori disonesti si sbarazzeranno della merce peggiore allettando i clienti con il miraggio di prezzi eccezionali. L'allarme viene dall'Adoc, l'Associazione a difesa dei

consumatori che mette in guardia in una nota dai «grossi sconti»: «Il 50% è già un tetto che se superato puzza di truffa». Conservate lo scontrino, non fidatevi delle imitazioni di prodotti più noti e vigilate, consiglia l'Adoc, «sulla diversità di qualità fra il prodotto esposto e scontato e quello eventualmente offerto al momento della richiesta». Alla vigilia della stagione dei saldi, fissata per legge tra il 7 gennaio e il 7 marzo, c'è però chi ha già concluso il suo shopping: una miriade di «li-

quidazioni», «vendite promozionali», «settimane del risparmio» che avevano il sapore di saldi anticipati ha invogliato a comprare a dicembre. Non pochi esseri umani hanno combattuto il calo dei consumi così, con la guerra al ribasso, ignorando la legge sul commercio che vieta le sven-

te nei quaranta giorni precedenti l'inizio dei saldi. «Proprio noi abbiamo denunciato per primi la scorrettezza di molti operatori, inviando esposti alle circoscrizioni che non sempre vi hanno dato seguito», commenta Cesare

Tirabasso, segretario della Fismo-Confesercenti di Roma cui aderiscono gli operatori del settore abbigliamento: i più interessati alle vendite di fine stagione ma anche i più colpiti dalla crisi con un calo d'affari stimato a dicembre tra 25 e 30%.

I commercianti pronosticano maggiore correttezza per i saldi: «Sono l'occasione che garantisce di più il consumatore, purché si metta in vendita sempre il capo di fine stagione — prosegue Tirabasso — bisogna insospettirsi

quando si trova a prezzo ribassato un articolo primaverile». Le dichiarazioni degli esercenti stavolta non sono improntate al pessimismo, talora di maniera, seguito a certe annate meno rosee: «Se si confermerà l'attuale trend (calo medio delle vendite del 30%), il 40% delle aziende risentirà gravemente della crisi, mentre per il 6-7% delle oltre 650 mila imprese del settore non alimentare (soprattutto quelle improvviste) ci sono reali prospettive di chiusura

dell'attività», conferma Paolo Piva, responsabile dell'Ufficio economico della Confesercenti nazionale. «Le imprese più a rischio sono quelle individuali con un fatturato annuo di 300 milioni». E' assolutamente falso, secondo Piva, che gli operatori approfittino dei saldi per gettare sul mercato la merce di peggiore qualità. Piuttosto, «per il periodo dei saldi le piccole e medie imprese del commercio risentiranno, anche pesantemente, della crisi economica».

auspicato che il provvedimento a favore della Borsa «sia un decreto legge», e che contenga degli incentivi fiscali maggiori rispetto a quelli ipotizzati. Ma dal ministero delle Finanze non sono giunti segnali incoraggianti. Ieri mattina lo stesso ministro Giovanni Goria, in un'intervista radiofonica al «Gr1» ha dichiarato che quello degli sgravi annunciati e non varati dal Consiglio dei ministri non è un «giallo» ma un equivoco. «E' successo che quella che era un'ipotesi «tec-

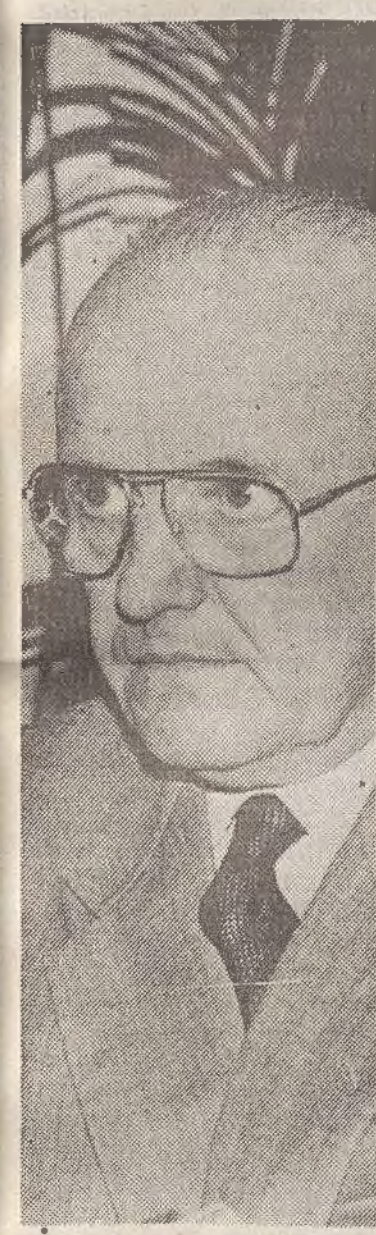
nica» è stata presentata da qualcuno come invece una soluzione definitiva. Io sono prontissimo, come ministro delle Finanze, ad esprimere la mia opinione in tempi rapidissimi, prima del prossimo Consiglio dei ministri. Poi — ha proseguito Goria — andrà trovato ovviamente un compromesso tra tutti gli interessati, ma soprattutto andrà trovata una copertura che dovrà essere ponderosa, perché qualsiasi cosa si faccia, costerebbe un sacco di soldi».

Sgravi fiscali in Borsa, Goria frena gli entusiasmi

I TIMORI DI FILIPPO MARIA PANDOLFI

Europa senza politica

L'ex vicepresidente della Commissione sull'integrazione comunitaria



Filippo Maria Pandolfi.

ROMA - «Nel 1992, la tempesta del dubbio s'è insinuata nell'opinione pubblica dei Paesi europei, rispetto alla realtà comunitaria: non basta più la risposta del grande mercato; non bastano le politiche; occorre la politica. Il compito è immenso». Al termine di quattro anni da vicepresidente della Commissione europea, Filippo Maria Pandolfi, responsabile di ricerca, informatica e telecom, fa un bilancio e traccia le prospettive dell'integrazione europea. Più volte ministro, dc, 65 anni, Pandolfi è convinto che, oggi, per quanto riguarda l'Italia, «per avvicinare Roma a Bruxelles occorre avvicinare Bergamo a Roma».

«Il Trattato di Maastricht — dice — è caduto nel mezzo della grande mutazione (del Continente Europa, ndr) e ne porta con sé tutte le difficoltà e le contraddizioni. E' fortemente asimmetrico nelle sue due parti fondamentali: preciso e circostanziato nell'Unione economica-monetaria; vago fino alla reticenza nell'Unione politica. Il vento della storia

che soffia a raffiche ne scompaginerà verosimilmente gli schemi». Il disegno dell'Unione s'è intersecato con la caduta del Muro e la disintegrazione dell'Europa centro-orientale. «Non ci sarà architettura stabile per il nostro Continente senza il centro di gravità dell'entità comunitaria. Sarebbe un modello mediocre e filisteo quello di una Cee concentrata esclusivamente sui suoi affari interni e restia ad assumersi la responsabilità nuova, «continentale», che le incombe. Quali sono i risultati più importanti conseguiti, in questi quattro anni, nel settore della ricerca? «Fra i risultati positivi, ne segnalerei due: uno visibile e uno meno visibile. Il primo è avere avvicinato l'attività di ricerca e sviluppo tecnologico all'obiettivo prioritario che è indicato nel Trattato di Roma: rafforzare le basi scientifiche e tecnologiche dell'industria e sostenerne la competitività internazionale. In quattro anni,

inoltre, sono riuscito a portare i fondi per la ricerca da 1 a 2,5 miliardi di ecu all'anno, 2.556 esattamente nel bilancio 1993. Il secondo risultato, meno visibile, è di avere messo ordine negli strumenti legislativi e amministrativi e nelle procedure. La ricerca Cee è passata in poco più di un decennio dall'età dei pionieri all'età matura. E quali sono le delusioni che l'hanno più colpita? «Delusioni ne ho avute, e come, quante bastano non dico per pareggiare il conto ma per renderlo più realistico. La maggiore è Maastricht: il Trattato ha peggiorato le regole d'approvazione dei programmi di ricerca, così che dall'inizio alla fine dell'iter passano due anni e mezzo e più». Resta incompiuto il tentativo di dare alla Cee un'iniziativa coerente per la tv ad alta definizione. «La televisione ad alta definizione è il versante d'attività che mi è costato più fatica e che è stato più avaro di risultati tangibili e percepibili. Era

un percorso in tre tappe: la prima, la definizione della norma per la tv avanzata via satellite e per l'alta definizione vera e propria, è andata in porto un anno fa, nel dicembre del 1991; la seconda, l'accordo degli operatori del settore per un programma concertato di promozione, è andata in porto nel giugno del 1992; sulla terza e ultima, l'adozione del piano d'azione destinato ad assicurare incentivi per gli anni dal 1993 al '96 e ad alimentare il programma degli operatori, il meccanismo si è inceppato a causa dell'opposizione britannica, in pratica un veto. L'industria europea è oggi più preparata di quattro anni fa alla sfida mondiale? «La concorrenza a livello mondiale si è fatta più serrata. Oggi, c'è più consapevolezza nell'industria europea sulla natura globale della sfida. L'industria è più pronta; un po' meno lo sono le istituzioni comunitarie». E l'Italia, oggi rispetto al 1988, al suo arrivo alla Commissione europea, è più vicina, o

più lontana, dall'Europa? «L'Italia è e rimane un grande Paese industriale e, ancora più, una componente essenziale dell'Europa. Il governo guidato da Giuliano Amato, inoltre, sta cominciando a rimettere ordine nella finanza pubblica. Ma il problema non è più solo questo. Si comincia a intuire, anche fuori dai nostri confini, che c'è un altro problema dai contorni più inquietanti: la tenuta istituzionale, e quindi politica, del Paese. Stare con l'Europa, prima ancora che una questione di convergenza economica, è una questione di buona forma politica. Inquietudini serpeggiano un po' ovunque: la fine del sistema bipolare sembra avere privato le opinioni pubbliche di un sistema di certezze elementari. Altre certezze esistono collaudate meccanicamente per l'alternanza e il ricambio; in Italia devono ancora essere introdotte. Questo è il punto: occorre con urgenza riconciliare l'opinione pubblica e sistema politico.

RICCA L'ATTIVITA' PARLAMENTARE DEDICATA ALL'ECONOMIA

Un '92 a base di leggi

Ratifica del trattato di

Maastricht, privatizzazioni,

Opa: ecco alcuni provvedimenti presi dalle Camere

lo che si contrappone a quello del gruppo parlamentare all'epoca della discussione sulla legge Amato di riforma delle banche pubbliche. Con l'introduzione delle norme comunitarie si ha una liberalizzazione «controllata» dei rapporti banca-industria e le banche possono svolgere di retta e di rovescio tutte le attività complementari a quella creditizia vera e propria, senza dover costituire società ad hoc. La modifica dei rapporti banca-industria, in particolare, è argomento molto gradito nel momento in cui si parla di privatizzazioni con fondate possibilità che giungano in porto. Il primo decreto, convertito nel gennaio '92, avrebbe dovuto garantire 15 mila miliardi di entrate già l'anno scorso. Erano evidentemente fondati i dubbi di Cossiga che temeva di promulgare una legge finanziaria senza effettiva copertura. Le privatizzazioni vengono rivissitate dal governo Amato con il decreto legge 333 di luglio. Scartato il modello delle superholding, il provvedimento è convertito in legge il 7 agosto. Ancor più che per le privatizzazioni, il decreto si caratterizza per le disposizioni sui depositi bancari e sugli immobili (l'Isi), provvedimenti dettati dalle straordinarie difficoltà interne e internazionali in cui si trova l'Italia. La seconda versione

del decreto sulle privatizzazioni è legge da pochi giorni quando una parte delle Pp.ss. deve essere commissariata: per l'Efim il governo il 17 luglio decide lo scioglimento. Tempi e modi risultano sgraditi ai creditori dell'ente manifatturiero, soprattutto quelli internazionali. Uno sgradimento che, sommandosi agli echi ancora non sopiti del crack Federconsorzi, mina ulteriormente la credibilità della lira. Corollario delle privatizzazioni dovranno essere nuove norme fiscali e di diritto societario. Lo prevede il parere approvato dal Parlamento che ha rafforzato le indicazioni già contenute nel piano predisposto dal ministro del Tesoro, Piero Barucci, insieme ai suoi colleghi dell'Industria e del Bilancio, Giuseppe Guarino e Franco Reviglio. Il momento più caldo le privatizzazioni lo vivono con il confronto fra Barucci e Guarino. Il ministro dell'Industria giudica l'impostazione del ministro del Tesoro troppo legata alle necessità di risanamento finanziario: servono risorse e un preciso piano industriale, sostiene, per evitare la deindustrializzazione e il collasso dell'occupazione, quantificabile in 200 mila posti di lavoro in meno in un solo anno. E' un appello al quale la Dc non resta sorda e di cui si trovano segni nel parere parlamentare. Legati alle di-

missioni delle proprietà dello Stato sono i fondi pensione, anche se non sono pochi coloro che dubitano della loro effettiva efficacia come strumento per privatizzare, almeno nei primi anni. Una proposta di legge è alla Camera fin dalla scorsa legislatura, a firma di Giuliano Amato e del democristiano Giacomo Rosini. Il governo, però, ha fretta: nella legge delega chiede e ottiene il mandato anche per i fondi pensione. Il testo è all'esame di Amato e dovrebbe vedere la luce dopo l'Epifania.

Approvate all'ultimo istante nella decima legislatura, le Opa, strumento indispensabile per le privatizzazioni, torneranno con ogni probabilità a calcare le aule parlamentari anche in questa. Spinge per una revisione il presidente della Consob, Enzo Berlanda. Da presidente della commissione finanze del Senato critica con decisione alcuni aspetti del testo del ddl modificato alla Camera. Il 31 gennaio '92, però, è costretto a dare l'assenso all'approvazione della legge senza poterla rivedere perché sono gli ultimi giorni utili di lavoro parlamentare.

Il Senato si dovrà occupare anche di riforma dell' Rc auto, legge già varata dal Parlamento a inizio '92, e rinviata alle Camere dal presidente della Repubblica prima della fine della legislatura. Un'altra proposta di legge in campo assicurativo ha invece avuto il sì definitivo, pur con qualche difficoltà. E' la cosiddetta legge Tirrena, che consente l'uso del fondo vittime della strada per aiutare le compagnie in crisi, prima fra tutte la Tirrena, che faceva capo alla famiglia Amabile.



La Consob spinge per una revisione della legge sulla Opa.

DATI ISVAP

Assicurazioni, polizze in aumento nel Sud

ROMA — Il numero dei contratti sottoscritti nel ramo vita nel corso del '91 è risultato pari a 1.382.550, con un incremento del 19,9% rispetto al 1990. Come negli anni precedenti, secondo gli ultimi dati Isvap, una buona parte dei contratti stipulati (il 48%) risulta essere stata sottoscritta nell'Italia settentrionale, anche se il trend di crescita in questa parte del paese è stato molto rallentato. Complessivamente, i capitali medi assicurati evidenziano rispetto al '90 un incremento del 2,3% (cui corrisponde una variazione in termini reali del -3,9% inferiore rispetto a quello registrato nel periodo '89-'90. In

particolare, per le polizze ordinarie le variazioni percentuali sugli andamenti relativi ai capitali medi assicurati distinti per zona geografica risultano più consistenti nelle regioni dell'Italia meridionale (+11,3%) e insulare (+9,6%), facendo invece registrare valori prossimi allo zero nelle zone settentrionali e centrali della penisola (rispettivamente +0,2% e -0,9%). Secondo l'Isvap, quindi, nel corso del '91 il trend dei capitali medi assicurati nell'Italia settentrionale e centrale sembra essere stato interessato da un momento di stasi mentre nelle regioni meridionali la crescita è stata più sostenuta.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Terge-

sio 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111.

MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/79828-79829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo R. 20094 Assago, tel. 02/57577; sportelli piazz-

Cavour 2, telefono 02/7601332. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222.

BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289266. FIRENZE: v.le Giovanni Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704.

MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/764282-7642959.

PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.S. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. IN TUTTE le rubriche sono accettati avvisi TOTALMENTE in nero a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'indicazione del giornale della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - offerte; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 lavoro a domicilio artigianato; 6 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - offerte; 17 stanze e pensioni - richieste; 18 appartamenti e locali - richieste; 19 appartamenti e locali - offerte; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoni; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 650, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19 lire 1600, numeri 20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette acquistando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

SIGNORA referenziata offresi mattinate aiuto lavori domestici, assistenza anziani. Tel. 040/81128 ore serali. (A50015)

3 Impiego e lavoro Richieste

REFERENZIATA, automunita: lunga esperienza assistenza anziani, offresi assistenza, compagnia, iniezioni, medicazioni orario da concordare. Tel. 040/568584. (A64270)

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA ricerca diplomati, cultura amministrativa, anche primo impiego, residenti a Ts/Gorizia e provincia, motivati inserimento settore gestione contabile/automazione aziendale. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S1538)

SOCIETA' ricerca neodiplomati per Ts-Gorizia e provincia con conoscenza di segno tecnico e/o artistico per inserimento in ambiente computer graphic-3d. Previsto addestramento per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S1538)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine eventualmente acquistando rimanenze telefonare 040/394391. (A0007)

8 Istruzione

IMPARTISCO lezioni di inglese a domicilio. Tel. 040/410940 dopo le ore 20. (A64161)

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere. Sgomberi anche gratis. Tel. 040/412201. (A00014)

VENDESI cucina nuova metà prezzo vera occasione telefono 040/912194.

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto, moto cicl

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A00012)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

DIPENDENTE banca non residente cerca piccolo appartamento centrale max L. 500.000. Tel. 040/367241.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

IMMOBILIARE CIVICA affitta via VERGERIO ammobiliato 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10. Tel. 040/631712. MONFALCONE ALFA 0481/79807 locale mq 50 ampie vetrine centrale belle finiture. (C00)

20 Capitali Aziende

APE PRESTA tel. 722272 FINANZIARIO IN GIORNATA CON BOLLETTINO POSTALE ES. 10.000.000 RATE A PARTIRE DA L. 230.000 TAEG 21,91%

24 Smarrimenti

IL 29 dicembre smarriti orologio e anello, cari ricordi, su autobus 10 o 11, oppure tratto Lavatoio-piazza Borsa. Telefonare 040/390963 mancina.

26 Matrimoniali

AGENZIA Feeling amicizia scopo matrimonio Trieste via Battisti 25 tel. 638088.

DAL VIVO LINEA FESTA

CONVERSAZIONI DAL VIVO

UNA FESTA AL TELEFONO PER UOMINI E DONNE

00-851-563-9009

SOLO PER ADULTI SI APPLICANO TARIFFE INTERCONTINENTALI

AVVISO

Gli uffici pubblicità de

IL PICCOLO

di via Einaudi 3/B

DOMANI 6 GENNAIO

SONO APERTI

dalle 16.30 alle 18.30

Società Pubblicità Editoriale

LE PREVISIONI GIAPPONESI PER L'ECONOMIA DEL 1993

Anche per la Germania sarà un anno cupo

TOKYO — Rapido deterioramento dell'economia tedesca e alti tassi d'interesse in tutti i Paesi, secondo gli esperti giapponesi, manterranno l'Europa nella folla della recessione per quasi tutto il 1993, mentre l'economia mondiale dovrebbe tornare a crescere sulla spinta della ripresa negli Usa e degli elevati tassi di sviluppo delle nazioni d'Asia.

Stando a un sondaggio svolto nei giorni scorsi dal quotidiano economico giapponese Nihon Keizai, gli Stati Uniti dovrebbero riuscire a raggiungere un tasso di crescita senz'altro

superiore al due per cento nell'anno appena cominciato che dovrebbe peraltro far registrare un'espansione media compresa fra il 6 e il 7 per cento. Il dato saliente delle previsioni per il 1993, rilevato uno studio dell'istituto di ricerca della società di Borsa Nomura, è proprio il quadro dell'economia asiatica il cui destino è stato finora determinato dalle congiunture dei Paesi più avanzati ma il cui sviluppo negli ultimi anni ha giovato dei crescenti volumi di scambi regionali. Tanto da avere ormai raggiunto dimensioni tali

da influenzare l'economia mondiale. Tra le ragioni delle grigie prospettive per l'Europa gli analisti giapponesi citano in primo luogo il progressivo calo della crescita tedesca che, nella prima parte dell'anno, vedrà diminuire notevolmente le esportazioni sulle quali grava un marcato gonfiato da tassi d'interesse troppo elevati.

Gli alti tassi d'interesse tedeschi si ripercuotono su tutti i Paesi della Cee, Francia soprattutto, che, stando alle proiezioni del Nikkei, difficilmente tornerà a crescere prima del

fine del 1993, mentre in Gran Bretagna l'economia non crescerà oltre l'uno per cento. I settori più colpiti dalla protratta congiuntura europea sembrano essere quelli trainanti, come è l'industria dell'auto che, se in generale avanza a rilento in tutti i Paesi, andrà addirittura in retromarcia in Germania, come prova il caso della Daimler Benz che nel prossimo trimestre dovrà ridimensionare i piani di produzione per la prima volta da quando esiste. Un altro settore gravemente affetto dalla recessione sarà quello elettro-

nico con nuovi problemi per i giganti come la tedesca Siemens, la francese Bull e l'italiana Olivetti.

Tra le ragioni delle difficoltà di questo settore c'è l'inatteso e vincente attacco sferrato dalle aziende americane sul fronte dei prezzi. Riducendo i prezzi fino al 40 per cento, gli statunitensi sono riusciti a far breccia persino sul molto protetto e competitivo mercato giapponese in campi come quelli dei semiconduttori e dei personal computer nei quali le aziende locali avevano sempre vantato un dominio incontrastato.

La ripresa americana si fonda comunque su un rinnovato vigore nei consumi che darà impulso anche al settore dell'auto in cui la produzione dovrebbe aumentare del 14 per cento.

Il 1993 sarà invece l'anno della svolta per l'economia statunitense secondo le stime dei principali economisti di Wall Street. L'attività Usa infatti crescerà ad un tasso del 2,8 per cento nella prima metà dell'anno prossimo, per accelerare poi il passo al 3,2 per cento nel secondo semestre.

TEATRO: TRIESTE

Il Vampiro, alla berlina

In scena al Rossetti lo spettacolo tratto dal caustico testo di Brofferio

TRIESTE — Beve il sangue, teme l'aglio e la luce del sole, non si riflette negli specchi. L'identikit è così facile che perfino un bambino saprebbe riconoscerlo un vampiro. La vampirologia, del resto, non è una scienza recente, ma soprattutto gli ultimi anni hanno visto crescere l'interesse per queste creature notturne. Anche il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia ha pensato di riaprire il suo sipario sotto il segno di Dracula. Da questa sera, alle 20.30 (e fino a domenica 10 gennaio) va infatti in scena «Il Vampiro», quinto spettacolo in cartellone, una produzione del Teatro di Sardegna con protagonista Giustino Durano.

Chi volesse cimentarsi nella parte di aspirante succhiasangue, o semplicemente avvicinare il mondo dei vampiri e magari sorridere, non dovrà dunque mancare all'appuntamento con questo ottocentesco copione teatrale che, seguendo una moda vam-

pirica allora appena nata ma di già larga fortuna, comprende tutti gli ingredienti necessari a «cucinare» una storia zeppa di brividi e trasalimenti. Autore del «Vampiro» è un giovane avvocato astigiano, Angelo Brofferio, che aveva solo ventiquattro anni quando, nel 1827, decise di confrontarsi con un tema così appassionante. In quegli anni la letteratura dell'inquieto e dell'orrore cominciava a diffondersi con straordinario successo in tutta Europa. Di qualche anno prima era il fortunato romanzo di John Polidori «The Vampyre» (1819), scaturito dal clima esaltato e visionario di un cenacolo di letterati inglesi uniti da singolari affinità elettive: Mary Shelley, Emily Alderson, Lord Byron, tutti autori inclini ai palori metafisici, al piacere della paura, affascinati dai sogni e dagli incubi, dalle deformazioni del reale, dai mostri, dall'aldilà.

E' questo bric-à-brac

orroroso che Brofferio utilizza per la sua commedia: un castello in Westfalia, una donna vampirizzata, i pallori esangui, la polvere, il volo dei pipistrelli, i ritratti degli antenati. Con l'intenzione però (qui sta l'originalità di Brofferio) di metterli alla berlina, di parodiare con la sua vivace intelligenza da avvocato subalpino, liberale, radicaleggiante, intriso d'umori giacobini e futuro avversario di Cavour.

Nello spettacolo del Teatro di Sardegna, il regista Beppe Navello mette approssimativamente l'ingegno caustico di Brofferio, che aveva approfittato del gioco teatrale per svelare e degradare a parodia gli ingredienti seri del genere vampiresco.

Il castello è doverosamente lugubre, tele di ragno e potenti chiaroscuri modellano gli ambienti, nelle vene della stirpe dei Wansfield (la famiglia protagonista, probabilmente gli antenati dei nostri televisivi Addams) circolano glo-

buli di una follia che più evidente si fa nel barone, interpretato da Durano, decano di casa Wansfield e instancabile sommovitore dei componenti dei familiari. La storia narra la vicenda di Amalia, la sventurata figlia del barone, divorata da una febbre che la debilita. La causa, sentenza Tommaso (segretario factotum al castello), è la maledica presenza di un vampiro che le succhia il sangue e la linfa vitale.

Piccolo meccanismo di drammaturgia «noir» (ma anche «rosa», come promette il finale), «Il Vampiro» vede anche in scena Maria Grazia Bodio, Anna Brugnara, Lia Carreddu, Isella Orsich, Marco Spiga, Cesare Salvi e Maria Grazia Sughii. Lo spettacolo è proposto in abbonamento (numero 2 alternativa «B»), ma agli abbonati «Il tagliando» che avessero scelto le alternative «A», lo Stabile ricorda la possibilità di usufruire di uno sconto del 50 per cento sul prezzo del biglietto.



Giustino Durano e Maria Grazia Bodio in una scena di «Il vampiro» di Angelo Brofferio, da oggi a domenica al Politeama Rossetti. (Foto Buscarino)

AGENDA

«La finta ammalata» di Goldoni a Udine

Oggi, alle 21 al Teatro Luigi Bon di Colugna (Udine), la compagnia teatrale «La Loggia» apre la stagione teatrale di «Luci della ribalta» con «La finta ammalata» di Carlo Goldoni.

Al «Miele»

«Pia»

Oggi e domani, alle 21 al Teatro Miele, si replica la nuova versione dello spettacolo teatrale «Pia», a cura del Centro italiano ricerca teatrale, da un'idea originale di Gianni Lepre e per la regia di Marino Sossi.

All'«Armonia»

«Ars Nova»

Oggi alle 20.30 e domani alle 16.30, nel teatro Silvio Pellico di via Ananias, per la Rassegna di Natale organizzata dall'Armonia, il gruppo teatrale «Ars Nova» metterà in scena la commedia dialettale «Ocio che riva Toia e Ucia».

Al «Cristallo»

Danza di morte

Fino a domenica 10 gennaio, al Teatro Cristallo, si replica «Danza di morte» di Strindberg con Anna Proclemer e Gabriele Ferzetti. Regia di Antonio Calenda.

A Monfalcone

Teatro dell'Elfo

Giovedì e venerdì, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, la compagnia Teatro dell'Elfo presenta «La bottega del caffè» di Rainer Werner Fassbinder, per la regia di Ferdinando Bruni e Elio De Capitani con Ferdinando Bruni, Giovanni Franzoni, Gabriele Calindri, Fabiano Fantini, Elio De Capitani, Luca Torracca, Corinna Augustoni, Ida Marinelli, Virginia Martini, Cristina Crippa.

A Nuova Gorizia

Lupo mannaro

Giovedì, al Kulturdom di Nuova Gorizia (via Leninova 2), il Teatro drammatico del Litorale (PDG), diretto da Marko Sosič, presenterà in prima nazionale l'opera teatrale di Roger Vitrac «Il lupo mannaro». Regia di Dušan Jovanovic con gli attori Rade Serbedžija e Veronika Drople nelle parti principali.

Alla radio

Il maestro

Giovedì, alle 15.45 su Venezia 3, nell'ambito della trasmissione «Voci e volti dell'Istria», Marisandra Calacione leggerà il racconto «La scuola di campagna», in cui Guido Miglia ricorda la sua prima esperienza di maestro, nell'inverno del 1937.

Dai Salesiani

La Barcaccia

Sabato 9 gennaio alle 20.30 e domenica 10 gennaio alle 17.30, al teatro dei Salesiani, la Barcaccia conclude le repliche della commedia di Carlo Fontana «Nadal e... un ago de pomola». Regia dell'autore.

A Duino

Opera e Coro

Lunedì 11 gennaio, alle 20.30 nella chiesa di San Giovanni di Duino, si concluderà il ciclo «Natale in Musica» organizzato dall'Associazione «Punto Musica» con il concerto dell'Orchestra dell'Opera Giocosa, diretta da Severino Zannerini, e del coro della «Città di Trieste», diretto da Maria Susovski Semeraro. Musiche di Haendel e Saint-Saens. Ingresso libero.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPPOVICH. Stagione lirica e di balletto 1992/93. Martedì 12 gennaio alle 20 prima (turno A) del balletto «Lo Schiaccianoci» di Ciaikovski. Direttore Guerrino Gruber, coreografia Giuliana Barabaschi. Corpo di ballo e Orchestra del Teatro Verdi. Inizio vendita il 5 gennaio, biglietteria della Sala Trippovich.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore 20.30, Teatro di Sardegna «Il vampiro» di Brofferio, con Giustino Durano, regia di Beppe Navello. In abbonamento: spettacolo 2B (riduzione 50% abbonati alternativi A). Turno prime. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063; 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; 14-19.15).

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 16.30, il Teatro d'Arte di Roma presenta Anna Proclemer, Gabriele Ferzetti in «Danza di morte» di A. Strindberg, con Giampiero Fortebraccio. Regia di Antonio Calenda. Lo spettacolo dura due ore.

TEATRO MIELA. Oggi e domani, ore 21 il Cirt presenta la commedia musicale «Pia».

TEATRO «SILVIO PELLICO» di via Ananias. Ore 20.30 per la «Rassegna di Natale» patrocinata dal Comune di Trieste, «L'Armonia» presenta il Gruppo «Ars Nova» nella commedia brillante «Ocio che riva Toia e Ucia». Prevendita biglietti Utat.

ARISTON. Salvatore. Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Puerto Escondido» di Gabriele Salvatore, con Diego Abatantuono, Valeria Golino, Claudio Bisio. Da Milano al Messico il nuovo viaggio quasi in giallo firmato dal regista di «Mediterraneo». 3.a settimana di successo. Ultimi giorni.

SALA AZZURRA. Ore 16, 18, 20, 22: «La morte ti fa bella» di Robert Zemeckis, con Meryl Streep, Bruce Willis e Goldie Hawn. Dal regista di «Ritorno al futuro», uno strepitoso e divertentissimo film.

EXCELSIOR. Ore 15.30, 17.45, 20.30, 22.15: «La bella e la bestia» di Walt Disney. La più bella storia d'amore mai raccontata. Vincitore di due premi Oscar.

GRATTACIELO. 17.20, 19.40, 22: Tom Cruise, Jack Nicholson, Demi Moore sono i grandi interpreti del film «Codice d'onore» il capolavoro della Columbia Pictures.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Graziosità anale». Violento, selvaggio, afrodisiaco. Una super produzione Usa garantita dal marchio «The best super anal». V. 18.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «La storia di Qui Ju». Dal regista di «Lanterne rosse» il capolavoro vincitore dell'ultimo Festival di Venezia.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Guardia del corpo». Kevin Costner e Whitney Houston nel più atteso del film natalizi. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 15.45, 17.50, 20.22.15: «L'ultimo dei Mohicani» Daniel Day-Lewis (Premio Oscar) nel più spettacolare dei film natalizi. Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 15.30, 17.05, 18.45, 20.30, 22.20: «Ricky & Barab-

ba». Renato Pozzetto e C. De Sica nel più comico del film natalizi. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.15: «Al lupo al lupo» Carlo Verdone e Francesca Neri nel più brillante del film natalizi.

ALCIONE. Tel. 304832.

«Mariti e mogli» regia di Woody Allen, con Woody Allen e Mia Farrow. Una coppia in crisi, una giovane studentessa e una coppia di amici (in crisi anche loro) sono gli ingredienti... Tutto il resto è vita in quest'ironica e divertente commedia. Il settimana 16, 18, 20, 22.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Mamma ho perso l'aereo» l'ultima divertentissima interpretazione di Macaulay Culkin il bambino terribile del cinema americano.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 17.30, 19.45, 22: «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno» di Jon Avnet con Kathy Bates (Oscar '92), Jessica Tandy (Oscar '90), Mary Stuart Masterson, Mary Louise Parker. Tratto dall'omonimo romanzo. Il film che sta battendo tutti i record di incassi.

RADIO. 15.30, 21.30: «Il buchetto e l'estasi». Il lavoro tutto il giorno pien di busi «sto porno Mi 'co iero mulo sveio li stropavo ancora meiol V.m. a. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '92/93 ore 18, 20, 22: «Un cuore in inverno» di Claude Sautet con Emmanuelle Beart, Andre Dussollier, Daniel Anteu, Leone d'oro alla XLIX Mostra Internazionale d'arte cinematografica di Venezia e Ciak speciale per la sceneggiatura. Prossimo film: «Delitti e segreti» di Steven Soderbergh.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/93. Giovedì 7 e venerdì 8 gennaio '93 ore 20.30 il Teatro dell'Elfo presenta «La bottega del caffè» di Rainer Werner Fassbinder da Goldoni. Regia di Ferdinando Bruni, Giovanni Franzoni, Gabriele Calindri, Fabiano Fantini e altri. Biglietti alla Cassa del Teatro.

GORIZIA

VERDI. 20.30: Concerto di Capodanno offerto dalla Kmecka Banka. Domani 15.30, 17.40, 20.20, 22: «La bella e la bestia».

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Sognando la California», con Massimo Boldi e Bo Derek.

VITTORIA. 18, 20, 22: «Puerto Escondido» di Gabriele Salvatore, con Diego Abatantuono e Valeria Golino.

UNIONE GINNASTICA GORIZIANA. Sala Maggiora. 20.30: «Mio Vecio Castel».

I DUE FILM

CAMPIONI D'INCASSO A TRIESTE E IN TUTTO IL MONDO

GUARDIA

del CORPO

E

L'ULTIMO

dei MOHICANI

SONO IN

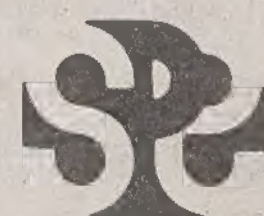
PROGRAMMAZIONE

AL CINEMA

NAZIONALE

MULTISALA

per la pubblicità rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 36655-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Corte Savorgnan 28, telefono (0432) 506924

FESTIVAL: PROGRAMMA

La prima volta di Fo a Spoleto

Metterà in scena due dialoghi di Ruzante. Inaugurazione lirica con Puccini



Dario Fo (nella foto Liverani) debutterà a Spoleto con Ruzante.

ROMA — Gian Carlo Menotti ha messo a punto con i responsabili delle varie sezioni e reso noto il programma del Festival dei Due Mondi, la cui 36.ma edizione si svolgerà a Spoleto dal 29 giugno al 18 luglio 1993.

Sempre alla lirica spetta l'inaugurazione con un'edizione del «Trittico» pucciniano per la regia dello stesso Menotti, la direzione del nuovo direttore musicale della manifestazione, Steven Mercurio, scene e costumi di Willi Orlandi. Gli appuntamenti lirici prevedono poi «The rake's progress» (La carriera di un libertino) di Stravinsky il 6 luglio con la regia di Roman Lerchek e le scene di David Hughes, artista satirico che la scorsa edizione disegnò il manifesto del Festival.

Per la danza saranno quattro, tutti stranieri, gli appuntamenti scelti da Vittoria Ottolenghi: dagli Usa arriva, dove è la rivelazione dell'anno, la Garth Fagan Dance Company (dal 13 luglio), dalla Polonia il Corpo di ballo del Teatro Ekspresj diretto in lavori di teatro-danza da Wojciech Misiuro

(dal 1.mo luglio), dalla Spagna il balletto di Victor Ullate (dal 30 giugno) e dalla Germania quello dell'Opera di Stato di Berlino diretta da Peter Schaufuss (dal 7 luglio).

Per le arti figurative il responsabile del settore Bruno Mantura ha allo studio una grande mostra per fare il punto sulla figura e l'opera di Pierre Bonnard.

Quattro sono gli spettacoli di prosa che vedranno tra l'altro, il 8 luglio, il debutto dell'inedita coppia Dario Fo-Pamela Villoresi per due dialoghi di Ruzante di cui Fo — per la prima volta a Spoleto — per la prima volta alle prese con un classico — sarà anche regista e scenografo. Arriverà poi da Londra una «Salomè» di Oscar Wilde (dal 14 luglio) con la regia di un drammaturgo dalla fama di disaccrator, Steven Berkoff, che vestirà anche i panni di Erode, e, dall'America, una novità di John Crowther. Quindi, dal 2 luglio, l'allestimento più impegnativo per «Un tram che si chiama desiderio» con Mariangela Melato protagonista nel decennale della morte del

l'autore, Tennessee Williams, cui SpoletoCinema dedicherà una retrospettiva.

A questi lavori, come sempre, si aggiungono due nuove riprese delle Marionette della Colla. Pure torneranno gli incontri a cura di Elena Domi con «I testimoni del nostro tempo» e quelli di «SpoletoScienza».

Come sempre, poi tanti concerti che saranno chiusi da quello in piazza, diretto da mercurio. Tra gli altri gli appuntamenti con le nuove bacchette (Stefano Galeotti e Stefano Veronesi), uno corale diretto da Joseph Flummerfelt e i sempre importanti e rivelatori «Concerti di mezzogiorno» quotidiani, coordinati da Menotti, alla ricerca di giovani rivelazioni, assieme a Scott Nickrenz e Mercurio.

Una sorpresa potrebbe essere, infine, l'orchestra del Festival, composta da giovani strumentisti di tutto il mondo, molti dei quali l'anno scorso avevano espresso perplessità precise proprio sull'arrivo di Mercurio come direttore.

MUSICA

Oren colto da malore

NAPOLI — Il maestro Zoltan Pesko sostituirà Daniel Oren nella direzione della «Norma» di Bellini, in programma la prossima settimana al Teatro San Carlo di Napoli. Oren è stato costretto a rinunciare a causa di un malore che lo ha colto nei giorni scorsi a Roma e in seguito alla quale i medici gli hanno prescritto un periodo di riposo.

Pesko, che si trova a Napoli per le rappresentazioni di «L'Idolo cinese» al Teatro di Corte, ha già diretto la «Norma» al San Carlo nel 1987 e ha accettato l'invito della sovrintendenza di dirigere l'opera, la cui prima si terrà regolarmente il 14 gennaio e che sarà in cartellone per tutto il mese di gennaio.

CINEMA: PERSONAGGIO

Va in viaggio con papà

Per Asia, figlia di Dario Argento, primo film «in famiglia»

ROMA — Ha 17 anni, il colorito pallido, l'abbigliamento dark e sei film all'attivo: è Asia Argento, figlia-prodigio di Dario, con il quale ha finito di girare «Trauma», il film che racconta la storia di una ragazza rumena, cui un omicidio psicopatico uccide i genitori: uscirà nelle sale italiane a fine febbraio.

Dopo l'esordio a nove anni in «Sogni e bisogni» di Sergio Citti, il successo di critica per l'interpretazione di «Zoo» di Cristina Comencini, le parti in «La chiesa», «Palombella rossa» di Nanni Moretti e «Le amiche del cuore», Asia è entrata per la prima volta in uno degli incubi di celuloide del celebre papà. «E' sembrato a tutti e due il momento giusto per lavorare insieme — dice Asia — le paure fanno parte della vita di tutti i



giorni e bisogna accettarle, non è stato difficile per me entrare nel mondo di papà». Asia, che dice di credere molto ai fenomeni paranormali («mentre papà non ci crede tanto»), spiega che stavolta non si tratta di un film «diabolico», ma di un «giallo» con una storia d'amore sullo sfondo: quella della ragazza anoressica e aggressiva che trova in David (Christopher Rydell), un giova-

ne che la aiuta nella ricerca dell'assassino, un affettuoso sostegno. Più saggia dei suoi 17 anni, Asia Argento crede nell'amicizia «vera», legge e scrive poesie (ha pubblicato la prima raccolta, «Pensieri», a nove anni), si definisce «scettica» ma crede nella famiglia e ritiene che tra i suoi coetanei ci sia un'allarmante «mancanza di valori e di prospettive». Quanto al rapporto col padre, non

potrebbe essere migliore: «E' un amico, cui non devo mai dire bugie come fanno i miei coetanei con i loro genitori, ed è anche lui appassionato di musica heavy metal». Anche come regista niente da eccepire: «Usa la macchina da presa come pochi, lascia libertà agli attori e accetta consigli».

Per il suo dodicesimo film, Dario Argento è andato negli Usa, a Minneapolis. Nel cast di «Trauma» compaiono, tra gli altri, Frédéric Forrest (una nomination per «The roses» di Bette Midler) e Piper Laurie (protagonista anni della serie tv «Twin peaks»).

E il futuro di Asia? Ancora nel cinema, intanto con il film di Giuseppe Piccioni («L'ultimo desiderio di un condannato a nozze», con Margherita Buy e Sergio Rubini). Poi si vedrà.

TEATRO: RASSEGNA

Scherzo medioevale con principi e fate

TRIESTE — Forse solo qualche lontanissima, indimenticabile puntata dei programmi per ragazzi condotti da Fabio Contino poteva spiegarci, al tempo stesso con duttilità efficace e piacevole leggerezza, che il «palafreno» — il comune cavallo da viaggio — è ben altra cosa dal «destriero», il più possente cavallo impiegato in battaglia. Un piccolo e grazioso «distinguo» che incuriosisce e diverte gli spettatori, quando questi lo ritrovano, quasi per caso, ironicamente adagiato «fra le righe» delle «straordinarie avventure del Bel Gherardino», l'accattivante piece prodotta dagli «A. Artisti Associati» di Gorizia e presentata in questi giorni al teatro «Silvio Pellico», nell'ambito della «Rassegna di Natale '92» dell'Armonia.

Lo spunto per lo spettacolo è decisamente controcorrente: in questi tempi «elettematici», realizzare la messa in scena di un Cantare del Trecento, tutto rime e parole, è un'operazione

certo coraggiosa. Di questa originalità va dato pieno atto a Roberto Piaggio, regista dello spettacolo e fautore, alle soglie del Duemila, della riscoperta del «Bel Gherardino». Il Cantare, anonimo, è basato su una materia di origine francese e fu all'epoca talmente popolare, che alcuni suoi personaggi, e lo stesso Gherardino, vennero spesso citati dal Boccaccio. Recitati e musicati nelle piazze da giullari e cantastorie, i Cantari narravano ad un assembramento di mercanti, contadini e garzoni, le gesta fantastiche — spesso estrose e strampalate — dei prodi cavalieri medievali, sempre alle prese con donzelle in pericolo e con terribili draghi da amatare.

Allo stesso modo, nelle «straordinarie avventure del Bel Gherardino» protagonista è un giovane principe «alla ventura», impegnato in un crescendo di peripezie fra serpenti a quattro teste e orsi feroci, cavalieri nemici e peri-

colosi Sultani. A suggellare tutte le disavventure, è un immancabile e romantico happy end, l'agnonato amore della «Fata Bianca».

Parte narrata in terza persona e parte recitata, il testo dello spettacolo appare puntigliosamente «setacciato» per il palcoscenico da Antonella Caruzzi, senza alcuna pedanteria filologica, ma con un ritrovato gusto per la parola dal sapore antico.

Sorretti dall'efficace regia di Piaggio, i ritmi serratissimi dello spettacolo, sempre in bilico fra ironia e ingenuità fiabesca, sembrano essersi «ingabbiati» in un sincronizzato meccanismo ricco di trovate e invenzioni, di marionette e di pupazzi mossi a vista. Una preziosa «scatola magica», animata dai tre bravi e convincenti interpreti, un po' attori, un po' cantastorie: Massimo Somagnoli, Claudia Grmaz e la triestina Luisa De Santi.

Daniela Volpe

1993. INIZIA L'ERA CATALITICA: STOP AL GRIGIO, VIA COL VERDE.

DA OGGI L'USATO TROPPO VECCHIO NON È SOLO UN PROBLEMA ECOLOGICO MA ANCHE ECONOMICO.

FIAT LI RISOLVE ENTRAMBI.



1° gennaio 1993.

Sono scattate le norme CEE contro l'inquinamento automobilistico. Da questa data tutte le auto a benzina di nuova immatricolazione devono essere catalitiche e i diesel devono essere ecologici.

È una tappa fondamentale verso un futuro più pulito. Ma

ci sono ancora in giro troppe auto troppo vecchie, la cui libertà di circolazione sarà sempre più limitata e il cui valore commerciale tenderà inevitabilmente a ridursi.

Un problema ecologico per tutti, un problema economico per chi le possiede. Fiat li risolve entrambi togliendo dalla circolazione le auto troppo vecchie.

Fino al 31 gennaio offre infatti per ogni auto da demolire: 1 milione e mezzo per passare alla Panda, 2 milioni per passare alla Uno, 2 milioni e mezzo per passare alla Tipo, 3 milioni per passare alla Tempra.

E se il vostro usato vale di più, naturalmente sarà supervalutato. Grandi vantaggi economici che riguardano eccezionalmente anche i veicoli commerciali troppo vecchi. Per l'usato da demolire Fiat offre infatti 1 milione

1.5 MILIONI FINO AL 31 GENNAIO
PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE
PER PASSARE A UNA NUOVA
FIAT PANDA

2.5 MILIONI FINO AL 31 GENNAIO
PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE
PER PASSARE A UNA NUOVA
FIAT TIPO

**E SE IL VOSTRO USATO VALE DI PIÙ
FIAT LO SUPERVALUTA**

2 MILIONI FINO AL 31 GENNAIO
PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE
PER PASSARE A UNA NUOVA
FIAT UNO

3 MILIONI FINO AL 31 GENNAIO
PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE
PER PASSARE A UNA NUOVA
FIAT TEMPRA

Valutazioni irripetibili per lasciare il vostro vecchio usato e entrare nel futuro a bordo di una Fiat catalitica.

1993: stop al grigio, via col verde.

e mezzo per passare a Panda Van, 2 milioni per passare a Uno Van o a Fiorino, 2 milioni e mezzo per passare a Marengo e 3 milioni per chi passa a Talento o a Ducato.

E se l'usato vale di più, Fiat lo supervaluterà adeguatamente.

VIA COL VERDE

FIAT

È UN'INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

Speciale offerta riservata ai proprietari di auto immatricolate in data antecedente l'1.12.92, valida fino al 31.1.93 per l'acquisto di tutti i veicoli commerciali e le vetture della gamma Fiat (escluse Cinquecento e Croma) disponibili per pronta consegna. Non cumulabile con altre iniziative in corso.